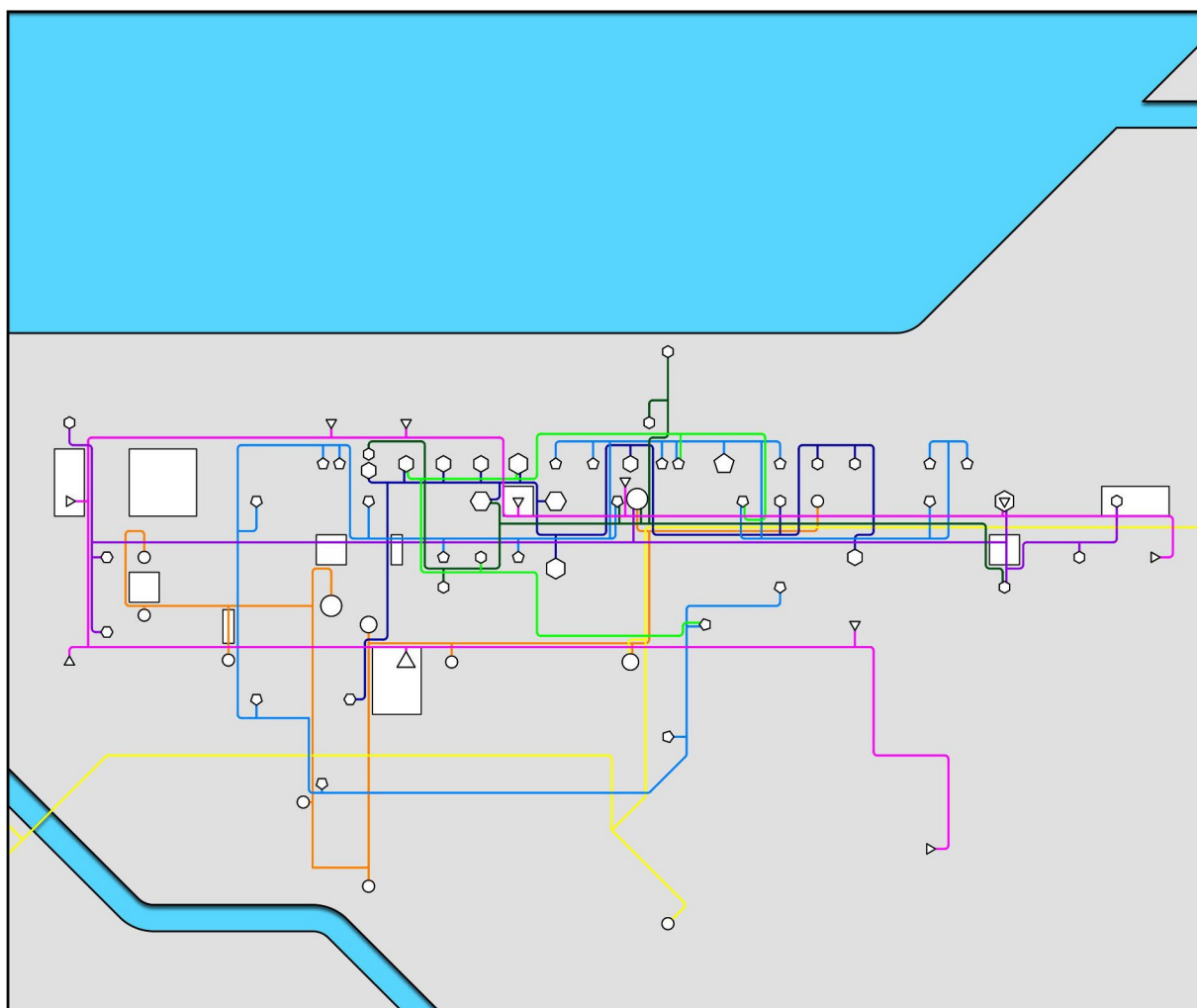




VIAGGI VIRTUALI
ITINERARI PER LA VALORIZZAZIONE DELL'ARCHITETTURA DI REGGIO CALABRIA

Dottorando: Francesco De Lorenzo

Tutor: Daniele Colistra
Coordinatore: Gianfranco Neri





VIAGGI VIRTUALI
ITINERARI PER LA VALORIZZAZIONE DELL'ARCHITETTURA DI REGGIO CALABRIA

Dottorando: Francesco De Lorenzo

Tutor: Daniele Colistra

Coordinatore: Gianfranco Neri

Laboratorio Multimediale
Università degli Studi *Mediterranea* di Reggio Calabria
Via Melissari, Loc. Feo di Vito
89124 - Reggio Calabria
www.darte.unirc.it/laboratorio_multimediale.php

© 2017

Copertina: stampa e rilegatura
Copisteria - Centro stampa *Architutto*
Viale Della Libertà, 30/A
89100 - Reggio Calabria

Traduzioni a cura di Enrica Murdocca

Sviluppo dell'applicazione *Reggio Calabria 1898-2018* a cura di Antonio Natale

In copertina: Itinerari turistico-culturali nel centro storico di Reggio Calabria.
Mappa topologica. Elaborazione grafica a cura dell'autore.

Università degli Studi *Mediterranea* di Reggio Calabria - Dipartimento di Architettura e Territorio - dArTe
Dottorato di Ricerca in Architettura e Territorio - XXX ciclo

Dottorando:

Francesco De Lorenzo

Tutor:

Daniele Colistra

Coordinatore:

Gianfranco Neri

Collegio dei Docenti:

Ottavio Salvatore Amaro
Giuseppe Carlo Arcidiacono
Francesco Bagnato
Alessandra Barresi
Rosario Giovanni Brandolino
Francesco Cardullo
Daniele Colistra
Alberto De Capua
Francesca Fatta
Giuseppina Foti
Gaetano Ginex
Vincenzo Giofrè
Renato Laganà
Massimo Lauria
Maria Teresa Lucarelli
Marco Mannino
Flavia Martinelli
Martino Milardi
Antonello Monaco
Francesca Moraci
Gianfranco Neri
Adriano Paoletta
Franco Prampolini
Venera Paola Raffa
Ettore Rocca
Antonella Blandina Maria Sarlo
Marcello Sestito
Rita Simone
Rosa Marina Tornatora
Corrado Trombetta
Alessandro Villari

VIAGGI VIRTUALI

***ITINERARI PER LA VALORIZZAZIONE
DELL'ARCHITETTURA DI REGGIO CALABRIA***

ottobre duemiladiciassette

INTRODUZIONE <i>AMBITI, OBIETTIVI E METODOLOGIA DELLA RICERCA</i>	1
---	---

PARTE PRIMA

I. IL RACCONTO DEL VIAGGIO <i>DAL LOCALE AL GLOBALE. L'EVOLUZIONE DEL CONCETTO DI GRAND TOUR</i>	13
<i>I.1. Il viaggio di formazione e di conoscenza in Calabria</i>	
<i>I.2. Reggio Calabria nei diari di viaggio. Dai dipinti alle fotografie</i>	
<i>I.3. L'evoluzione del concetto di Grand Tour. Da viaggio del corpo a viaggio della mente</i>	
II. VIAGGI VIRTUALI <i>MODELLI DIGITALI PER LA CONOSCENZA E LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO</i>	37
<i>II.1. Linee guida per la messa in rete, la tutela e la valorizzazione</i>	
<i>II.2. Il viaggio senza partenza</i>	
<i>II.3. Nuove tecnologie per la fruizione del patrimonio</i>	
<i>II.4. ITC e beni culturali</i>	
<i>II.5. Viaggi virtuali</i>	

III. ARCHITETTURA RILEVATA, ARCHITETTURA RICOSTRUITA 55
METODI E STRUMENTI PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO

III.1. Il rilievo per la conoscenza dei luoghi e la conservazione della memoria

III.2. La valorizzazione delle carte d'archivio e la costruzione di modelli tridimensionali

III.3. Modelli a confronto per una lettura critica. Com'era, come sarebbe potuto essere, com'è

PARTE SECONDA

IV. REGGIO CALABRIA. DIALOGHI TRA PRESENTE E PASSATO. 71
ITINERARI TURISTICO-CULTURALI PER LA VALORIZZAZIONE DEI MONUMENTI

IV.1. Inquadramento storico e assetti urbani. La ricostruzione della città dopo i terremoti del 1783 e 1908

IV.2. Il viaggio tra i nuovi e i vecchi edifici del centro storico. Le cartoline e le fotografie d'epoca

IV.3. Itinerari turistico-culturali per conoscere la città

V.	IL TEMPIO DELLA VITTORIA: DISEGNI D'ARCHIVIO E RILIEVI	181
	<i>ANALISI E CONFRONTI</i>	
	<i>V.1. Il turista e lo studioso. Approfondimenti sui percorsi culturali</i>	
	<i>V.2. La storia e le vicende costruttive della Chiesa di San Giorgio al Corso</i>	
	<i>V.3. Com'era, come sarebbe potuta essere, com'è. La Chiesa tra ricostruzioni e rilievi</i>	
	<i>V.4. Considerazioni sul rilievo e impostazioni dello strumento</i>	
VI.	LA COMUNICAZIONE DIGITALE DELLA RICERCA	221
	<i>PROGETTAZIONE ED UTILIZZO DELL'APPLICAZIONE PER SMARTPHONE</i>	
	<i>VI.1. Lo sviluppo dell'applicazione. Visite reali e virtuali</i>	
	<i>VI.2. Approfondimento del menu "Architettura". Introduzione del caso studio nell'applicazione</i>	
	CONCLUSIONI	237
	<i>SPENDIBILITÀ E RIPETIBILITÀ DEL PROGETTO</i>	
	BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	243

APPENDICI	255
FONTI ICONOGRAFICHE	299
INDICE DEI NOMI	311
INDICE DEI LUOGHI E DEGLI EDIFICI	319
RINGRAZIAMENTI	331

*A chi, con l'amore dei suoi gesti,
e nel silenzio del suo ascolto
ha saputo accompagnarmi
in questo lungo meraviglioso istante
di formazione, ricerca, passione.*

INTRODUZIONE
AMBITI, OBIETTIVI E METODOLOGIA DELLA RICERCA

*La definizione di patrimonio culturale si è gradualmente ampliata e ha reso ancora più complessa la sua conservazione. La sua funzione oscilla in continuo tra quella di deposito passivo della memoria storica e dell'identità culturale e quella, opposta, di potente stimolo per la creatività del presente e la costruzione del futuro. [...] L'Italia è un Paese molto importante in materia di patrimonio culturale. Il suo ruolo centrale non risiede tanto nella quantità quanto nella qualità del suo patrimonio¹. Questo patrimonio però spesso non viene valorizzato né tutelato e una delle difficoltà nel difenderlo va ricercata nei costi per la conservazione e la salvaguardia. Attualmente la Commissione Europea propone delle strategie che consentono la conservazione e conoscenza del patrimonio culturale attraverso la sua digitalizzazione. L'ex vicepresidente dell'Unione Europea, Neelie Kroes, sostiene che *attraverso questo rinascimento digitale si renderanno disponibili in rete contenuti di elevata qualità per diverse generazioni mostrando la ricchezza della cultura e della storia*.² Ad oggi solo una piccola parte del patrimonio italiano è stato digitalizzato e reso fruibile. Un peccato secondo Giuseppe Abbamonte, direttore Media e Dati DG CONECT della Commissione Europea, il quale sottolinea il ruolo fondamentale delle tecnologie digitali a servizio della cultura. *La Commissione Europea promuove la digitalizzazione del patrimonio culturale attraverso il finanziamento di progetti di ricerca e innovazione. Difatti è dimostrato che la digitalizzazione e le tecnologie digitali possono attrarre nuovi visitatori nei musei e nei luoghi culturali, permettendo di scoprire luoghi sconosciuti lontani dalle destinazioni turistiche più note*.³*

La digitalizzazione del patrimonio artistico, storico e architettonico di Reggio Calabria presenta un ritardo simile a quello di molte altre città italiane. Reggio è una città che si trova in una zona ad alto rischio sismico, è stata quasi totalmente rasa al suolo dai terremoti del 1783 e del 1908, ma è ricca di frammenti di storia, di edifici, di resti, spesso poco conosciuti. La città ha subito un trauma per ben due volte, a distanza di un secolo l'uno dall'altro. Esiste però una mole copiosa di documenti conservati all'interno degli archivi e dunque poco visibili. Far parlare e dare nuova vita a questi documenti attraverso la digitalizzazione permetterebbe di:

- renderli fruibili alla collettività,
- consultarli senza danneggiarli,
- effettuare ricerche incrociate tramite banche dati,
- favorire uno sviluppo turistico consapevole all'interno della città e più genericamente nell'Area dello Stretto,
- creare percorsi turistici/culturali tematici.

Si propone, partendo da fonti di archivio primarie, fornite direttamente dagli archivi storici e dalle sovrintendenze, di costruire modelli digitali bidimensionali e tridimensionali che raccontino l'aspetto formale delle architetture di Reggio prima del terremoto del 1908 o la loro ipotetica ricostruzione (di fatto mai realizzata); quindi, attraverso il rilievo, di definire lo stato di fatto delle stesse.

La sovrapposizione dei due modelli, quello ricostruito dai documenti d'archivio e quello derivante dal rilievo dello stato di fatto (diversi per finalità nella loro esplicitazione grafica e infografica) ed il conseguente confronto tra ciò che era (o ciò che sarebbe potuto essere) e ciò che è, permette anche una lettura e reinterpretazione critica dell'architettura della città.

Sono state ipotizzate due diverse modalità di comunicazione del progetto di ricerca:

- la prima, per una fruizione generalista, che consente la conoscenza dei beni architettonici attraverso informazioni di carattere generale e immagini che mettono in relazione lo stato di fatto e l'edificio nella sua storia,
- la seconda, per una fruizione specialistica, in cui la lettura degli spazi avviene attraverso la sovrapposizione dei modelli ricostruiti e del modello rilevato. Un aspetto più tecnico in cui i disegni di progetto e i disegni di rilievo dialogano tra loro permettendo quella lettura critica propria dello studioso che necessita di un maggiore grado di approfondimento.

Il risultato finale, in entrambi i casi, sarà fruibile attraverso un'applicazione per smartphone e tablet, appositamente progettata, o in alternativa, per consentire una maggiore diffusione, attraverso portali, adibiti alla conoscenza dei beni culturali digitalizzati come ad esempio Movio o Europeana o lo stesso sito del MiBACT. Il prodotto finale è pensato come un viaggio digitale nel quale l'utente interagisce con il modello, vivendo un'esperienza di viaggio interattiva grazie alla presenza di database che contengono immagini, video e testi. Una sorta di viaggio, senza spostamento fisico, la cui origine è rintracciabile già a fine Cinquecento con la nascita dei primi atlanti pensati per raccontare visivamente le bellezze del mondo e permettere la scoperta di luoghi nuovi e mai visti.

Una terza uscita del progetto di ricerca si orienta invece verso una fruizione reale e non digitale. L'utente, attraverso una mappa consultabile on-line, può costruire in situ un itinerario turistico personalizzato a seconda delle esigenze e della disponibilità di tempo per la visita dei luoghi.

In questo caso, il risultato sarà fruibile esclusivamente attraverso l'applicazione per tablet e smartphone, scaricabile gratuitamente dagli store ufficiali Google Play e App Store. È possibile pensare, per alcune parti dell'applicazione, l'utilizzo dei visori 3D in modo da poter vivere un'esperienza immersiva a 360°.

Quanto illustrato è in linea con le direttive della Commissione Europea che fornisce specifiche raccomandazioni ai ricercatori i quali *possono contribuire alla digitalizzazione del patrimonio culturale, corredandolo di descrizioni e informazioni di qualità, per poter essere riutilizzato efficacemente per la creazione di servizi turistici, di itinerari culturali, di conoscenza associata a un momento di svago.*⁴

Inoltre, in ambito regionale, il progetto di ricerca si configura all'interno del POR Calabria 2014-2020, Asse 6.7 che prevede la tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale e migliorandone le condizioni e gli standard di offerta e fruizione. Nel caso specifico si fa riferimento all'azione 6.7.2 (Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi

complementari alla valorizzazione di identificativi attrattori culturali e naturali del territorio attraverso lo sviluppo di sistemi innovativi e tecnologici (es. Realtà aumentata) per la valorizzazione delle risorse storiche e culturali.⁵

In ambito locale invece il progetto di ricerca risponde alle direttive del PON Metro di Reggio Calabria 2014-2020, Asse 1 (Agenda digitale metropolitana) nell'azione 1.1.1 (Adozione di tecnologie per migliorare i servizi urbani della smart city) attraverso il progetto di Smart Tourism. Nel caso specifico *tour virtuali dei siti di interesse e servizi di comunicazione innovativi remoti e in movimento* sono i due dei quattro punti che si evidenziano del progetto Smart Tourism, in cui il progetto di ricerca trova una sua collocazione.⁶

La tesi, strutturata in cinque capitoli, affronta dunque il tema della valorizzazione del patrimonio locale, partendo dall'analisi storica del luogo, fino ad arrivare ai giorni nostri, con la proposizione dei percorsi turistico culturali, fruibili attraverso applicazioni, sia in loco che in rete. Il modello proposto è ripetibile e adattabile a contesti differenti.

Più in particolare il primo capitolo affronta il tema del viaggio, non solo quel viaggio raccontato attraverso le immagini e i diari dei *grandtourists* che consentono di ricostruire la storia di una città distrutta più volte dai terremoti, ma più in generale l'evoluzione del concetto di viaggio dal Rinascimento ai giorni nostri. La conoscenza dei luoghi, prima possibile solo attraverso lo spostamento fisico, diventa oggi fattibile attraverso le tecnologie digitali comodamente da casa.

Nel secondo capitolo, definendo lo stato dell'arte, vengono introdotte le indicazioni e le linee guida della Commissione Europea per la messa in rete del patrimonio, oltre a proporre una classificazione delle applicazioni per smartphone utilizzate per la diffusione e conseguente valorizzazione del patrimonio italiano.

Con il terzo capitolo, strumentale rispetto ai temi della tesi, si mettono a confronto due modi di raccontare l'architettura: la ricostruzione digitale attraverso le carte d'archivio

e il rilievo attraverso l'uso del laser scanner. Viene quindi introdotto il tema del *com'era, come sarebbe potuto essere, com'è* il bene oggetto d'esame attraverso il confronto dei modelli derivati delle due metodologie utilizzate.

Il quarto capitolo riporta la storia di Reggio Calabria dal terremoto del 1783 ai giorni nostri, indicando come cambia l'impianto planimetrico della città. Quindi vengono definiti gli itinerari turistico-culturali per la valorizzazione del patrimonio del centro storico.

Nel quinto capitolo, dalla lettura a scala urbana si passa all'approfondimento di un'architettura facente parte dei percorsi strutturati: la Chiesa di San Giorgio al Corso. Attraverso le carte d'archivio e il rilievo si costruisce un sistema di informazioni che, integrato con gli itinerari, costituisce una forma di valorizzazione del territorio e dei suoi beni architettonici. All'interno dello stesso capitolo si esplicita il procedimento di rilievo utilizzato.

Nel sesto ed ultimo capitolo viene esplicitato il percorso di progettazione dell'applicazione, dalla definizione dei menu e sottomenu, fino alla scelta dei contenuti fruibili nella definizione degli itinerari turistico-culturali e negli approfondimenti del caso studio, replicabili per ogni monumento inserito all'interno dei percorsi.

Note

¹ S. Settis - Tratto dalla conferenza “La tutela del patrimonio e del paesaggio in Italia: una lunga storia, una crisi di grande attualità” tenutasi il 29 Maggio 2012. Il testo integrale su <http://www.ilgiornaledellarte.com/articoli/2012/10/114543.html>

² Tratto dalla relazione elaborata dal Comité des Sages sulla digitalizzazione del patrimonio culturale europeo. Versione integrale su http://europa.eu/rapid/press-release_IP-11-17_it.htm

³ G. Abbamonte. Estratto dell'intervento tenuto il 2 Ottobre 2014 alla Conferenza Internazionale “*Il riuso dei contenuti digitali per l'istruzione, il turismo e il tempo libero*”. http://www.sistemamusei.ra.it/main/index.php?id_pag=99&op=lrs&id_riv_articolo=892

⁴ Osservatorio Tecnologico per i Beni e le Attività Culturali. Estratto “*Patrimonio culturale digitale e turismo. Raccomandazioni per le istituzioni culturali*”. <http://www.otebac.it/index.php?it/363/patrimonio-culturale-digitale-e-turismo>

⁵ POR Calabria consultabile su <http://www.regione.calabria.it/calabriaeuropa>

⁶ <http://www.ponmetro.it/home/ecosistema/viaggio-nei-cantieri-pon-metro/pon-metro-reggio-calabria/progetti-reggio-calabria/smart-tourism/>

PARTE PRIMA

I. IL RACCONTO DEL VIAGGIO
DAL GLOBALE AL LOCALE. L'EVOLUZIONE DEL CONCETTO DI GRAND TOUR

1.1. Il viaggio di formazione e di conoscenza in Calabria

Le origini del viaggio di conoscenza come pratica formativa risalgono al Rinascimento e non è un caso se la Calabria, dipinta come terra di corruzione e brigantaggio, non riscuote da subito un gran successo come meta privilegiata.

Probabilmente la fortuna della nascita del viaggio in Italia si deve a Michel de Montaigne che, diretto alle stazioni termali, ammira luoghi di cui non aveva mai sentito parlare. Un viaggio che dalla Francia fino all'Italia, attraverso Svizzera e Germania, viene affrontato a cavallo, con una compagnia di giovani e con un segretario atto a redigere un diario¹ che racconti i luoghi visitati. Il diario si configura non come un testo che verrà preso a modello, ma come uno scritto che contiene un insieme di informazioni e di impressioni personali che raccontano il Bel Paese nel suo splendore e nei suoi fatti di cronaca più aspri.

L'Italia viene vista così, alla fine del Cinquecento, come *la terra della grande tradizione antiquaria, il più variegato museo di forme politiche, il giardino di delizie, il paradiso dei sensi*² e, in una idea moderna del viaggio letto come viaggio di piacere e di diletto intellettuale, diventa una delle mete più importanti dei viaggiatori europei, espressione di una forte formazione culturale per coloro che possono conoscerne e vederne le bellezze. A sottolineare l'importanza e la valenza pedagogica del viaggio, e a dare dunque indirettamente ancora più valenza al viaggio in Italia, è Francis Bacon che nel suo *Essays* dedica un'intera tavola al tema del viaggio³.

*Travel, in the younger sort, is the part of education; in the elder, a part of experience. He that travelleth into a country before he hath some entrance into the language, goeth to school, and not to travel. That young men travel under some tutor, or grave servant, I allow well; so that he be such a one that hath the language, and hath been in the country where they go; what acquaintances they are to seek; what exercises or discipline the place yieldeth. For else young men shall go hooded, and look abroad little*⁴.

1



1 Itinerario del viaggio in Italia di Goethe tra Settembre 1786 e maggio 1788

2 Johan Bleau, Cartografia della Calabria Ulteriore, 1650 ca.

Nasce così l'idea del Grand Tour, un viaggio di istruzione che i rampolli delle famiglie nobiliari, gli artisti e gli intellettuali europei facevano in Italia alla scoperta del patrimonio storico-culturale della nostra penisola. Molto ricercate le mete legate alla vita di corte e le capitali dell'arte. Da Torino a Genova, da Roma a Napoli fino ad arrivare in Sicilia con il trasporto marittimo, quindi Venezia e Milano. Città minori spesso rientravano nelle mete privilegiate, come Lucca, Siena, Vicenza e Verona, mentre l'amore e la ricerca delle bellezze naturalistiche e i paesaggi si manifestano nei viaggiatori solo più avanti, verso la fine del Settecento.

Uno dei più importanti accompagnatori di viaggi, o *tutor* come lo definisce Bacon, è Maximilien Misson che scrive una delle prime guide utilizzate da molti viaggiatori in Italia. Nel suo *Voyage d'Italie*⁵ definisce le mete di un viaggio uguale per tutti, nei modi, nei luoghi e nei tempi, così accurato da indicare itinerari specifici in modo da potersi trovare in determinati luoghi nei periodi delle feste mondane, momenti di cultura locale. Ricco di descrizioni storiche e artistiche, Misson non riporta nella sua guida le abitudini e le caratteristiche degli abitanti dei luoghi.

Un itinerario, quello di Misson, che non prende in considerazione, come faranno altri scrittori e viaggiatori, la possibilità di un viaggio oltre la città di Napoli, oltre *il muro del Cilento, il vallo della Lucania, i monti dell'Abruzzo*,⁶ verso quei luoghi aspri e selvaggi delle terre del Meridione italiano. Lo stesso Goethe⁷, quasi un secolo dopo la pubblicazione del *Voyage d'Italie* di Misson, affronta il Grand Tour senza attraversare quei confini, continuando a seguire i percorsi di un viaggio che, secondo Cattaneo, hanno trasformato l'Italia in una serie di stereotipi causati proprio da quella rigidità di viaggio riportata da Misson. *L'Europa finisce a Napoli e vi finisce piuttosto male. La Calabria, la Sicilia e tutto il resto è Africa*, scrive Créuze de Lesser agli inizi dell'Ottocento.

Vi erano certamente delle difficoltà di andare più a Sud di Napoli, come descrive Brydone⁸, per esempio lo stato disastroso delle strade o la mancanza di locande. Problemi questi però superati alla fine del Settecento, quando la voglia di conoscere ciò che



non era mai stato esplorato spinge diversi viaggiatori ad andare oltre le mete del Grand Tour, verso i luoghi aspri e selvaggi delle terre del Meridione, le terre del mito e delle leggende, o luoghi incontaminati e rurali. Non più *grandtourists*, quasi esploratori.

La Calabria, o meglio le Calabrie, all'epoca divise in Calabria Ulteriore Prima, Calabria Ulteriore Seconda e Calabria Citeriore, suscitavano già a metà del Seicento la curiosità dei viaggiatori. Uno sguardo dal mare verso la terra ferma, durante la navigazione dalla Campania alla Sicilia, si volge verso il litorale, selvaggio e suggestivo, senza mai cercare un contatto fisico con i luoghi. Le prime testimonianze iconografiche delle Calabrie legate al Grand Tour si hanno nel 1664 con i disegni di Willem Schellinks, sebbene vi fossero già delle rappresentazioni di massima realizzate dai cartografi del secolo precedente.

Tra i primi a mettere piede in Calabria un inglese, Henry Swinbourne, grazie al quale questi luoghi cominciano ad essere conosciuti nell'Europa e nel mondo, sebbene ne vengano evidenziati per lo più gli aspetti legati alla povertà e una struttura sociale ed economica primitiva.

Sopraffatto dalla sete, scesi al fiume e stavo per bere quando una voce rauca mi chiamò con grande veemenza. Guardandomi intorno, scorsi a poca distanza una mezza dozzina di uomini dall'aspetto sinistro e due donne sedute sotto una rupe attorno a un bollitore. Questa apparizione era allarmante, ma mi resi rapidamente conto che, se ero in pericolo, non avevo alcuna possibilità di evitarlo. Così feci il miglior viso di circostanza e andai verso di loro per chiedere il perché mi avessero chiamato. Uno di loro saltò subito su e mi offrì del vino da un otre dicendomi che l'acqua del Savuto non era altro che neve sciolta e perciò estremamente malsana. Accettai l'offerta e dopo un breve colloquio con lui e i compagni, e avere inutilmente chiesto se avessero visto il mio uomo disperso, gli offrii del danaro per il vino ma egli rifiutò, e, portandomi il cavallo, mi augurò buon viaggio. Dovevano essere calderai nomadi, forse zingari; per l'aspetto e gli abiti non erano un incontro molto piacevole in un posto selvaggio e solitario come questo.⁹

Una descrizione della Calabria, quella di Swinbourne, molto legata ai fatti e ai modi di essere e di fare degli abitanti, osservando e registrando piccole e grandi cose senza lasciare spazio all'immaginazione. Questo modo di raccontare è abbastanza ricorrente nei primi viaggiatori di Calabria, che tendono a sottolineare l'arretratezza del Meridione. Di certo non dimentica di descrivere con altrettanta precisione le bellezze naturali di cui questi luoghi sono ricchi, così come negli stessi anni ne rimane incantato Dominique Vivant Denon. A differenza di Swinbourne, Denon non descrive la Calabria come un luogo inospitale, regno di banditi e briganti, ma come una terra benedetta da Dio, dove mare, colline e montagne si alternano con le loro bellezze.

Un giardino delle Esperidi dove tutto è piacevole quanto utile, abbondante quanto ammirabile [...] forse il paese dell'universo più bello, più ricco, più fertile e il più completo per ogni specie di produzione.¹⁰

Conoscere e riscoprire la Calabria, soprattutto i luoghi di Calabria, attraverso le descrizioni, i racconti, i diari e le immagini dei grandi viaggiatori del Settecento e dell'Ottocento ci aiuta a ricostruire una memoria storica ormai perduta. Brillì afferma più in generale che *l'Italia è frutto, almeno in parte, della sapienza topografica e della finzione narrativa di quei viaggiatori che l'hanno percorsa*. Ed ancora che *ogni viaggio reale ha sempre, almeno in parte, un suo doppio: è quello che possiamo chiamare l'immaginario del viaggio*.

Ed è da qui che si parte per rivivere la storia di una Calabria, o meglio di una città, Reggio Calabria, che ormai non è più come secoli fa, ma che porta con sé una cultura ed una storia ricostruibile e rivisitabile. Il Grand Tour, e più nello specifico il viaggio di conoscenza nella Calabria estrema, diventa un pretesto e un punto di partenza per la costruzione di itinerari turistico-culturali.

Attraverso le immagini dei viaggiatori è possibile conoscere il volto della città di Reggio prima del terremoto del 1783 e nella prima metà dell'Ottocento. Queste costituiscono a tutti gli effetti una fonte documentaria utilizzabile per la ricostruzione della memoria storica.

1.2. Reggio Calabria nei diari di viaggio. Dai dipinti alle fotografie

Reggio Calabria vede tra Settecento e Ottocento un grande numero di visitatori che ne mettono in evidenza per lo più le bellezze paesaggistiche, le tradizioni e la bontà dei prodotti della terra. Nonostante rari siano gli accenni all'architettura del posto, i racconti di viaggio ci consentono di ricostruire la storia della città distrutta più volte dai terremoti.

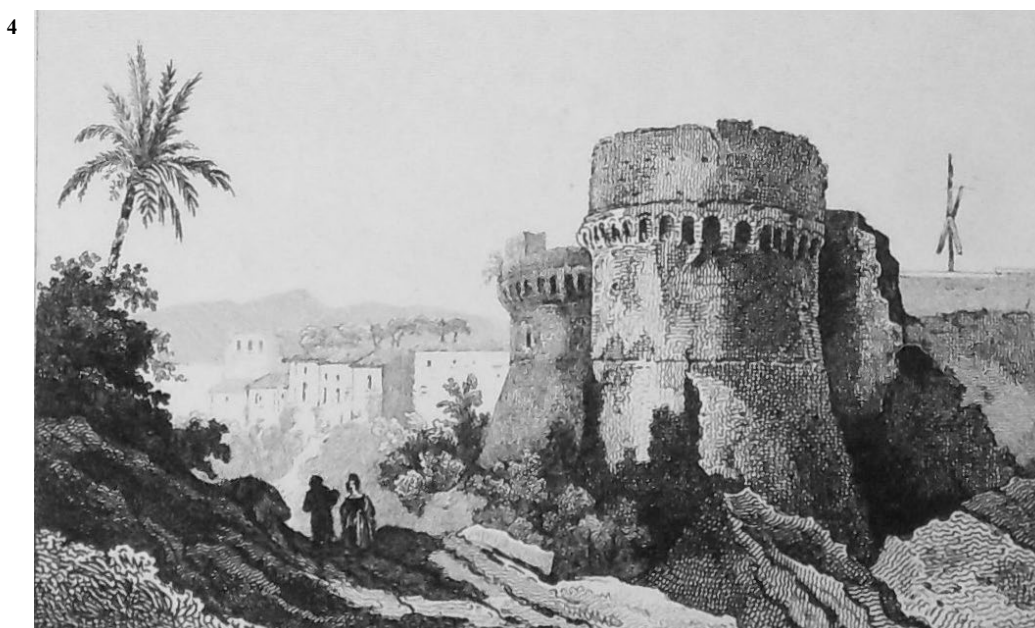
Fino alla fine del Settecento pochi sono i viaggiatori che si spingono fino all'estrema punta della Calabria. I motivi che portano i *grandtourists* ad arrivarvi sono spesso legati ad un gran desiderio di vedere qualcosa di cui si è sentito parlare con enfasi, come il sisma del 1783.

Leggendo attentamente gli appunti di viaggio dei *grandtourists* in terra reggina e facendo una suddivisione temporale dei diari, si nota come i temi affrontati e il modo di descrivere la città non muta a cavallo del terremoto del 1783. Gli accenni all'architettura rimangono sempre pochi e raramente ben documentati, almeno per tutta la prima metà dell'Ottocento, a differenza invece dei panorami e della doviziosa descrizione dei giardini e dei prodotti della terra per cui Reggio era famosa.

Nel 1767 Johann Hermann von Riedesel, Barone di Eisenbach, diplomatico tedesco, appassionato di archeologia, decide di recarsi in Calabria per ritrovare le tracce delle antiche civiltà che la colonizzarono. Quelle stesse tracce di cui qualche anno dopo ci parla l'abate di Saint-Non, spiegando perché non è più possibile leggere segni ben visibili della Magna Grecia. Il Saint-Non fa inoltre riferimento all'importanza di corredare il proprio diario di viaggio con le vedute dei luoghi visitati, una tecnica utilizzata da molti altri viaggiatori. Le vedute, i disegni riportati sui diari di viaggio, o le incisioni che fanno parte delle collezioni conservate nelle pinacoteche e nei musei europei, corredano e arricchiscono di dettagli le descrizioni riportate all'interno degli scritti dei *grandtourists*, rendendo il lettore più partecipe e più coinvolto nella comprensione dei luoghi e nelle emozioni che questi posti hanno suscitato nei diaristi. Scrive Brill: *era*

3 Filippo Hackert, *Veduta del porto di Reggio Calabria*, 1791. Prima del terremoto del 1783 il porto di Reggio Calabria si trovava nei pressi dell'attuale zona tempietto, dove sfociava, prima di essere deviato, il torrente Calopinace.

4 Disegno di J. Coignet e incisione di Dunaime, *Castello di Reggio Calabria*, 1834. Incisione su acciaio, 8,5x12 cm



5 Carlo Bossoli, *Presa di Reggio*, 1860. Nell'immagine si vede la Piazza del Duomo e alle spalle il Castello Aragonese.



5

6 Ignazio Stilo, *Veduta di Reggio da sopra il Baglione di San Francesco*, 1800 ca. L'immagine, contenuta nell'Atlante dell'Istoria del Sarconi, mostra la parte settentrionale della città, ancora sotto gli effetti del terremoto.



6

7



consuetudine che i viaggiatori più facoltosi si portassero appresso pittori topografici per avere memoria delle vedute, delle città e delle opere d'arte ammirate.¹¹

I diari e le illustrazioni ad essi collegate possono essere considerate delle fonti documentarie che raccontano la storia delle città, più nello specifico di una città rasa in parte al suolo dal terremoto del 1783 e ricostruita negli anni successivi sulle linee guida del piano Mori (1785).

Le vedute di Reggio, a cavallo tra il XVIII e il XIX secolo restituiscono una visione più romantica di ciò che viene scritto nei diari dai viaggiatori. Spesso le viste, simili tra di loro, raccontano scorci della città attraverso cui è possibile notare le architetture di rilievo. Queste rappresentazioni tendono quasi sempre a mettere in evidenza l'importanza e la bellezza dei giardini di Reggio.

Nel 1847 Edward Lear riporta nel suo Diario di un viaggio a piedi un'illustrazione della città abbastanza realistica in cui si coglie subito la presenza del castello aragonese. Altre litografie e incisioni dell'epoca raffigurano le architetture più importanti della città tra cui il porto, il castello e il Duomo.

Alle soglie del Novecento la voglia dei viaggiatori di conoscere l'estremità della penisola non si affievolisce. L'occhio del visitatore di Reggio cambia, soffermandosi maggiormente sull'aspetto di una città che, dopo essere stata *aspramente malmenata dal terremoto¹²* è stata ricostruita divenendo *pulita e piacevole¹³*.

Una svolta nel modo di raccontare il viaggio è sicuramente l'avvento della fotografia, meno personale, meno fantasiosa e meno romantica. Alla fine dell'Ottocento il viaggiatore non ha più bisogno di portare con sé un vedutista o un pittore. Anche la descrizione verbale delle città visitate è più dettagliata e oggettiva, restituendo un'immagine fedele della realtà e dello stato dei luoghi. Per le prime volte, nei racconti di viaggio, non sono più *l'odore soavissimo che spargono i fiori (d'arancio) verso sera¹⁴* e la variegata flora che colpiscono il visitatore nell'arrivare a Reggio, ma la città con le sue vie, le sue case,

7 W. H. Capone, *Reggio*, 1850 ca. L'incisione in acciaio viene utilizzata da Camillo Mapei come corredo della descrizione della città.

8 Edward Lear, *Reggio Calabria*, 1847.

9 Autore sconosciuto, *Reggio Calabria*. Copia del disegno originale di E. Lear.

Tra le due immagini (fig. 8 e fig. 9) è possibile notare delle differenze. Tra le più evidenti: la palma sulla sinistra diventa un fiore d'agave, i due gruppi di donne diventano uno e compaiono due palme sulla destra che nel disegno di Lear non ci sono.



8



9

10



11



10 Henry Jaeckel, *View of Castello Aragonese of Reggio Calabria and view of Mount Etna*, 1853.

11 Edmund Kanoldt, *Reggio Calabro*, 1877. Incisione xilografica tratta da *L'Italie* di J. Gourdault.

gli usi e i costumi della gente del posto, il “patrimonio materiale e immateriale”.

George Gissing e Fortunato Lupis-Crisafi hanno la possibilità di visitare una *città di recente costruzione con strade regolari che s'incurvano quasi ad anfiteatro sul pendio che sorge fra la costa e le montagne*¹⁵, una città viva (prima che questa venga distrutta dal terremoto del 1908) della quale, nonostante la presenza di mendicanti e alcuni uomini poco cordiali, si esalta la laboriosità dei mercanti e il folklore, oltre alla bellezza del lungomare e la serenità che si respira passeggiando per le vie del centro.

Ci avviciniamo agli anni in cui Reggio viene rasa al suolo dal sisma del 1908. Attraverso i racconti di viaggio e le fotografie d'epoca è possibile ricostruire quella città le cui tracce oggi non sono più visibili.

*Dalla passeggiata sul lungomare, Via Plutino, bellezze e glorie indescrivibili si colgono ad ogni volger dello sguardo [...]. La ricostruzione di Reggio ha reso la città pulita e piacevole [...]. Ma eccetto il porto, si notano pochi segni di attività; l'unica strada lunga, Corso Garibaldi, è poco movimentata; la maggior parte dei negozi chiudono dopo il tramonto e allora non si ode più alcun rumore di ruote [...]. Senza dubbio la città è stranamente tranquilla considerata la sua grandezza e il suo aspetto importante*¹⁶.

Ancora più elementi vengono colti dallo sguardo di Lupis-Crisafi che si sofferma maggiormente sulle architetture della città.

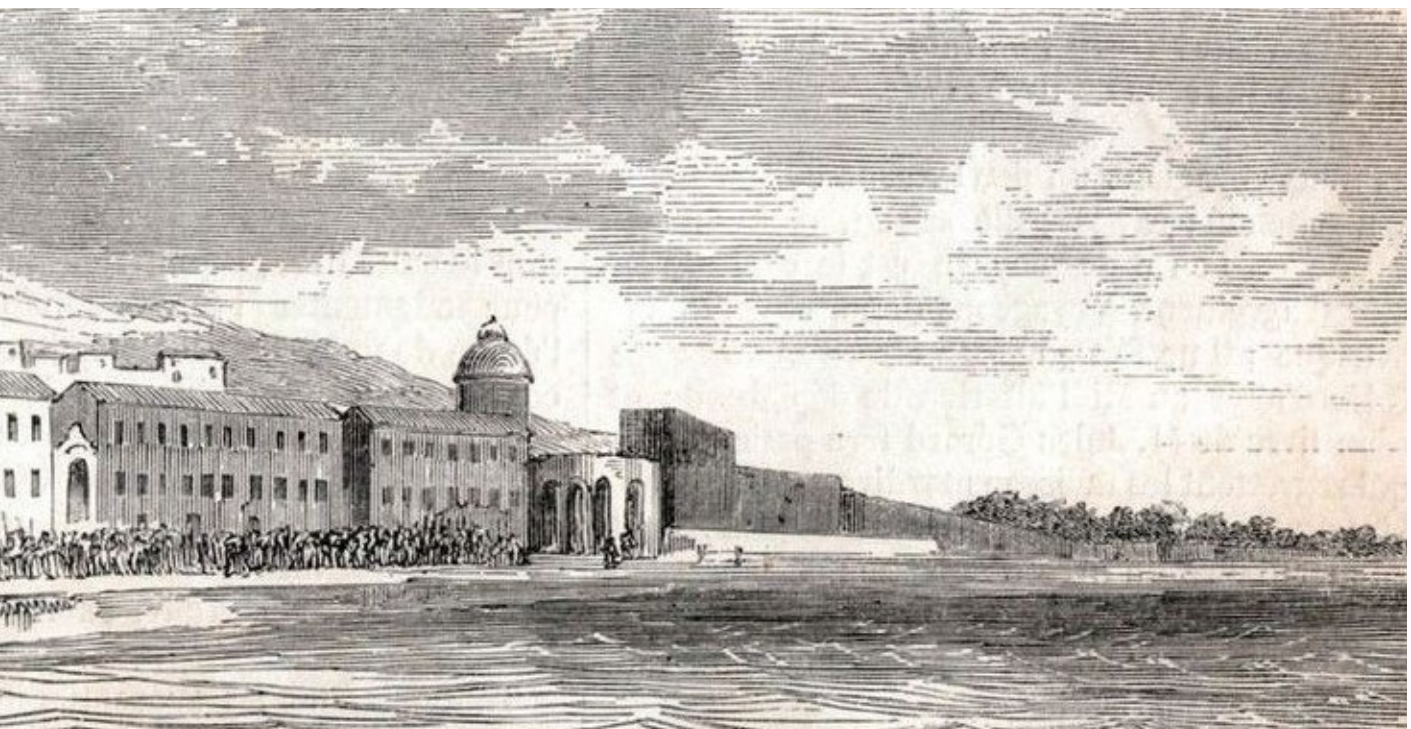
Prima di giungere alla stazione succursale si passa il torrente Annunziata, che confina la città del lato Nord, e sulla spiaggia si vede un edificio che era un mulino a vapore e oggi è uno stabilimento di bozze di pipe d'erica. Si continua per la bella via marina che offre quel sublime spettacolo in ogni ora del giorno e della notte che pochi siti del mondo possono dare. [...] Su questa strada è da osservarsi la villa Zerbi di capricciosa architettura, la chiesa di Santa Maria di Porto Salvo che ha sul campanile un fanale a luce fissa verde, e gli avanzi d'antiche terme, d'una parte; dall'altra lo sbarcatoio,

12



13





Nelle pagine precedenti:

12 Durand-Brager, *Vue générale de Reggio*, 1860. Nell'immagine si può osservare sulla sinistra un veliero attraccato sul molo di Porto Salvo, quindi in primo piano la Chiesa di Santa Maria di Porto Salvo. Sulla destra invece la fontana della pescheria e il fortino di cui parla Lupis-Crisafi. Sullo sfondo il Castello Aragonese che domina sulla città.

13 Jules Gaildrau, *La garnison napolitaine attendant son embarquement sur le quai de Reggio*, 1860. Ingrandimento sulla palazzata di Reggio. I Mille attendono di ripartire da Reggio Calabria dopo l'assalto alla Cattedrale della città. In primo piano parte del molo di Porto Salvo.

con due fanali a luce fissa rossa, l'ufficio di sanità marittima, un bel fabbricato con ringhiera a mare che è fontana e pescheria assieme, e i ruderi di un forte conosciuto col nome di Fortino. Si giunge alla stazione centrale, che è sopra un'ampia piazza alberata di platani e rubinie¹⁷.

Lo splendido ritratto della città permane anche dopo il terremoto del 1908, in cui però gli edifici vengono irrimediabilmente distrutti e ricostruiti con la nuova progettazione del Piano De Nava. Louis Eugène de Fouchier, amante dei viaggi e autore di valide testimonianze dei luoghi visitati, sente il bisogno di conoscere la terra di Calabria essendo venuto a conoscenza dalle bellezze naturali di questi luoghi. A suo avviso le poche descrizioni dei viaggiatori che avevano percorso la Calabria prima di lui non riuscivano a rendere l'emozione che i paesaggi avrebbero potuto destare nell'osservatore. Le fonti documentarie erano comunque difficili da reperire, per cui prima della partenza avrebbe dovuto fare *pazienti ricerche*. Nonostante abbia visitato Reggio dopo il sisma, Louis de Fouchier ne rimane entusiasmato per le gioie che questa terra può offrire ai suoi visitatori. Di certo rimane deluso di non trovare, come lo sono stati più di un secolo prima Johann Hermann von Riedesel e l'abate di Saint-Non, monumenti e ricordi di un passato ricco di storia. La città, nonostante tutto, appare agli occhi di Louis de Fouchier, moderna e funzionale.

1.3. L'evoluzione del concetto di Grand Tour. Da viaggio del corpo a viaggio della mente

A distanza di quattro secoli dai primi viaggi di formazione, si sente ancora spesso usare il termine *Grand Tour* nel mondo contemporaneo. In molti casi però non si fa riferimento a quel viaggio compiuto dai viaggiatori che ne hanno lasciato traccia attraverso fonti testuali e grafiche, ma si tratta di una rivisitazione che consente al viaggiatore, oggi turista, una conoscenza dei luoghi, spesso ottenuta senza doversi muovere da casa.

14 Corso Garibaldi. Sulla destra la Chiesa di Santa Maria della Vittoria con annesso convento. Fotografia di fine Ottocento.



14

15 Via Plutino, attuale Lungomare Italo Falcomatà (Via Marina) vista da Sud verso Nord. A sinistra si vede la fontana della pescheria e a destra il museo civico. Fotografia di fine Ottocento.



15

16 Nuovi modi per viaggiare.
Il *Grand Tour* riproposto da
Google. Interfaccia grafica.

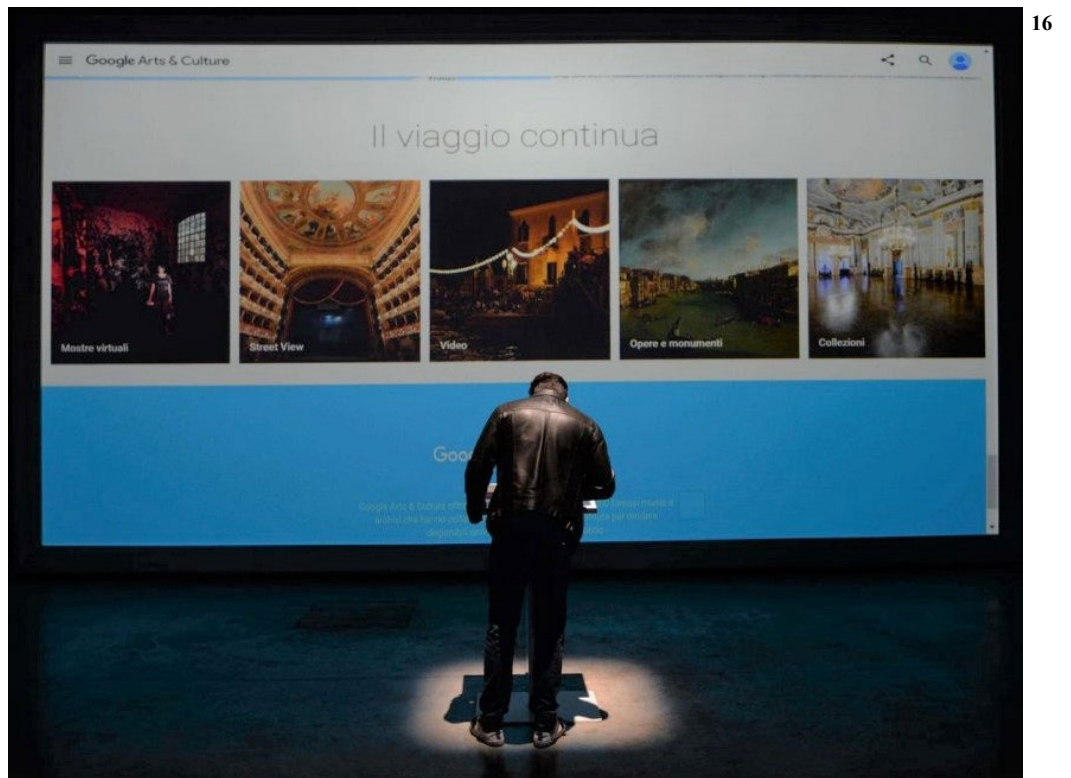
17 Il *Grand Tour* di Google.
Viaggio virtuale all'interno
della città di Venezia.

Nel maggio del 2017 viene pubblicato da “Repubblica” un articolo che titola *Google, al via il Grand Tour d'Italia: viaggio a 360° da Venezia a Palermo*¹⁸. Si legge nell'articolo: *da Goethe a Google. La metamorfosi del Grand Tour passa dallo schermo di uno smartphone, un video a 360 gradi e un visore Cardboard*. L'iniziativa di Google, di certo non la prima ma probabilmente la più recente, *permette oggi di far vivere a tutti esperienze che un tempo erano solo delle élite*. Queste le parole di Amit Sood, fondatore e direttore di *Google Arts and Culture*, che descrive i punti di forza del progetto del *Google Cultural Institute*. È chiaro il parallelismo tra il turista virtuale di oggi e il viaggiatore del XVII secolo.

Il mondo digitale, e da qualche anno l'introduzione sul mercato di dispositivi che riproducono la realtà tridimensionale, consentono al turista virtuale di introdursi all'interno di un ambiente e fruirlo come se fosse realmente nel sito.

Ci si chiede se la realtà tridimensionale del Grand Tour di Google possa far diminuire la presenza in situ dei turisti. Questa ipotesi sembra scartata da molti. Primo tra tutti, lo stesso Sood ritiene insensato che chi si trovi a poche centinaia di chilometri dal sito di interesse non voglia o non debba andare a vivere un'esperienza reale di cultura. E anche Abbamonte¹⁹ afferma che l'utilizzo delle nuove tecnologie non sia un limite alla visita dei siti, anzi che le nuove tecnologie possano spingere i turisti, dopo aver fruito in modo digitale dei beni architettonici, a voler vivere l'esperienza di turista nel mondo reale. Un po' come Louis de Fouchier che, essendo venuto a conoscenza e avendo visto i dipinti di viaggio dei *grandtourists* sente la necessità di intraprendere il viaggio per vivere in prima persona quelle emozioni di cui altrimenti non avrebbe potuto godere a pieno.

Si ritiene opportuna allora una riflessione sui contenuti da proporre al turista virtuale e a chi fisicamente visita i siti. Il primo potrebbe fare esperienza di una realtà digitale, legata ad una pura immersione in una realtà simulata, l'altro invece potrebbe godere di contenuti di realtà aumentata che rendono la visita ancora più interessante e interattiva.





La ricostruzione della storia della città di Reggio, rileggendo le immagini e i diari dei viaggiatori, e l'evoluzione del concetto di viaggio, fanno da sfondo ad una ricerca che propone un modo alternativo per valorizzare il patrimonio architettonico attraverso modelli ricavati dalle carte d'archivio e viaggi digitali all'interno di itinerari strutturati.

Note

¹ *Journal du voyage en Italie par la Suisse et l'Allemagne*, scritto nella prima parte dal "segretario" di Michel de Montaigne e nel resto di suo pugno. Pubblicato solo due secoli dopo, nel 1774 con il titolo *Journal du Voyage de Michel de Montaigne en Italie, par la Suisse et l'Allemagne*, en 1580 et 1581.

² Attilio Brilli, *Il grande racconto del viaggio in Italia*, il Mulino, 2014, Bologna, pag. 19.

³ Francis Bacon, *The essays or counsels, civill and morall*, 1625, London, pag. 79-82, tav. XVIII

⁴ Francis Bacon, *op. cit.*, pag. 79. La traduzione riportata a seguire è tratta da Attilio Brilli ne *Il grande racconto del viaggio in Italia* pag. 21. *Il viaggiare per i giovani fa parte dell'educazione, per gli adulti dell'esperienza. Chi va in un paese straniero, senza una qualche conoscenza della lingua, vada prima a scuola e non in viaggio. Approvo in pieno che i giovani viaggino sotto la guida di un tutore o di un domestico serio, purchè questi sappia la lingua del paese e vi sia già stato, così che possa indicare loro quali cose siano da vedere nei paesi in cui viaggiano, quali persone debbano conoscere, quali studi o quale cultura il nuovo possa offrire, altrimenti questi andranno con gli occhi bendati e avranno ben poco da osservare*

⁵ Stampato per la prima volta nel 1691, tradotto in 3 lingue e pubblicato in circa 70 edizioni. Ristampato nel 1724.

⁶ Terminologia usata da Attilio Brilli per definire un confine geografico oltre il quale i viaggiatori non si spingono.

⁷ *Italienische Reise*, in italiano *Viaggio in Italia*. Scritto da Goethe tra il 1813 e il 1817, al suo ritorno dal

18 Il *Grand Tour* di Google.
Screenshot interfaccia grafica.

Grand Tour. Pubblicato in due volumi, resoconto del viaggio fatto tra il 1786 e il 1788 al quale se ne aggiunse un terzo, come una sorta di approfondimento del suo soggiorno a Roma.

⁸ Patrick Brydone, *Viaggio in Sicilia e a Malta*, Editoriale Agorà, Catania, 2005.

⁹ Henry Swinburne, *A cavallo in Calabria tra antiche rovine*, Rubettino Editore, Soveria Mannelli. Descrizione della Sila nel 1777.

¹⁰ Dominique-Vivant Denon, *Calabria Felix*, Rubettino Editore, Soveria Mannelli, 2002, pag. 60

¹¹ Attilio Brilli, *op. cit.*, pag. 72.

¹² Gasparo Sella, *Relazione dell'ultimo terremoto delle Calabrie e della Sicilia inviata alla Società Reale di Londra da S.E. il Sig. Cavaliere Guglielmo Hamilton, inviato di S. M. Britannica presso S. M. il Re delle Due Sicilie*, Stamperia Della Rovere, Firenze, 1783, pag. 62

¹³ George Gissing, *By the Jonian Sea*, Chapman and Hall, Londra, 1921, pag. 195.

¹⁴ Descrizione della città di Reggio Calabria di Gian Battista Fortis nel 1870. Agazio Trombetta, *Reggio immagini dalla storia*, Edizioni Fasam, Reggio Calabria, 1980, pag. 50.

¹⁵ George Gissing, *op. cit.*, pag. 197. Il testo tradotto e riportato è tratto da Agazio Trombetta, *op. cit.*, pag. 96

¹⁶ George Gissing, *op. cit.*, pag. 197. Il testo tradotto e riportato è tratto da Agazio Trombetta, *op. cit.*, pagg. 96-97

¹⁷ Fortunato Lupis-Crisafi, *Da Reggio a Metaponto*, Gerace Marina, Tipografia del Commercio. 1905, pagg. 54-55

¹⁸ http://www.repubblica.it/tecnologia/mobile/2017/05/16/news/google_grand_tour_d_italia-165586257/

¹⁹ Giuseppe Abbamonte, direttore Media e Dati DG CONECT della Commissione Europea. Quanto riportato a seguire è rielaborato dall'estratto dell'intervento tenuto il 2 Ottobre 2014 alla Conferenza Internazionale "Il riuso dei contenuti digitali per l'istruzione, il turismo e il tempo libero".

II. VIAGGI VIRTUALI
MODELLI DIGITALI PER LA CONOSCENZA E LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO

II.1. Linee guida per la messa in rete, la tutela e la valorizzazione

Il documento stilato dal *Comité des Sages*¹ sottolinea l'importanza della digitalizzazione del patrimonio culturale e invita ad un *nuovo rinascimento* attraverso la messa in rete dei dati. Il Comité per la digitalizzazione, composto da Maurice Lévy², Elisabeth Niggemann³ e Jacques De Decker⁴, redige nel 2011 una serie di raccomandazioni che verranno utilizzate qualche anno più tardi nelle strategie della Commissione Europea, nell'ambito dell'Agenda Digitale in vigore fino al 2020. Più nello specifico si ritiene opportuno, con questo documento, intensificare l'impegno nella digitalizzazione delle collezioni contenute nei musei, nelle biblioteche e negli archivi, sottolineando i benefici non solo culturali ma anche economici a cui un'operazione di questo genere può portare, oltre allo sviluppo di alcuni settori, principalmente quello turistico, della ricerca e dell'educazione. *Europeana*, portale per la diffusione del patrimonio digitalizzato, viene proposto come libreria digitale per la messa in rete del patrimonio conservato negli archivi, biblioteche e musei di tutta la Comunità Europea.

Sulle indicazioni e sulle proposte del Comité des Sages si sviluppano le direttive dell'Agenda Digitale Europea. All'interno della *Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni* del 22 Luglio 2014, con titolo *Verso un approccio integrato al patrimonio culturale per l'Europa*⁵, si mette in risalto la centralità del patrimonio culturale all'interno dell'Agenda Europea per la Cultura, definendolo una priorità per l'Unione e una responsabilità e una risorsa per tutti. Il patrimonio culturale, come fonte di innovazione sociale, deve affrontare delle sfide, tra cui la sua digitalizzazione e la sua accessibilità online, richiedendo nuovi modi di approcciarsi al tema, distaccandosi dai modelli tradizionali di fruizione e conoscenza. Viene ancora sottolineata l'importanza della digitalizzazione, non solo come nuova fonte di reddito ma anche e soprattutto come nuova forma di diffusione della cultura.

Nasce così il programma quadro Horizon 2020 per la ricerca e l'innovazione e vengono stanziati per il periodo 2014-2020 80 miliardi di euro per la ricerca nel settore.⁶

- 1 Logo portale *Europeana*.
- 2 Logo portale *Athena Plus*.
- 3 Logo progetto MOVIO
(Mostre virtuali online)

L'Italia nello stesso periodo prepara il documento *Patrimonio culturale digitale e turismo. Raccomandazioni per le istituzioni culturali*⁷ attraverso il quale, allineandosi con le indicazioni del Comité des Sages e con l'Agenda Digitale Europea, pone gli obiettivi di:

- sostenere la digitalizzazione del patrimonio culturale come elemento strategico della promozione turistica;
- incoraggiare un'apertura intelligente dei dati, al fine di supportare la creatività mirata a realizzare servizi turistici innovativi che valorizzino il patrimonio culturale delle singole istituzioni e il territorio in genere;
- stimolare la collaborazione tra le istituzioni culturali e tutti gli altri protagonisti della filiera turistica per attivare sinergie che siano vantaggiose per tutti: istituzioni culturali, enti privati, industrie creative e turisti;
- favorire iniziative e servizi turistici che rispondano ai reali bisogni degli utenti, sfruttando le opportunità della rete e del digitale per migliorare l'esperienza turistica prima, durante e dopo la visita.

L'Italia dunque risponde alle necessità di valorizzare il patrimonio noto e meno noto, tangibile e intangibile, aumentando il flusso di visitatori e turisti oltre agli utenti in rete e diversificando l'offerta a seconda dei destinatari (età, livello d'interesse, lingua). Nasce inoltre il portale *AthenaPlus*⁸ che arricchisce con oltre tre milioni e mezzo di contenuti digitali il portale *Europeana*. Tra i vari progetti che ruotano attorno ad *AthenaPlus* si evidenzia il progetto MOVIO⁹ che consente di realizzare delle mostre virtuali online da parte di musei, biblioteche ed archivi per la valorizzazione del patrimonio italiano conservato.



II.2. Il viaggio senza partenza

Anche se è difficile credere che il nostro Paese detenga tra il 60 e il 70% del patrimonio culturale mondiale¹⁰, *stime esagerate e probabilmente dettate da un forte sintomo di orgoglio nazionale*¹¹, è certo che *l'Italia custodisce uno straordinario e diffuso patrimonio culturale, frutto delle numerose civiltà che sono fiorite nei millenni sul suo territorio*.¹² Un dato confermato e riportato nell'indagine statunitense USnews "2016 Best Countries" secondo cui l'Italia è il miglior Paese al mondo per patrimonio culturale storico e architettonico, con una votazione pari a 10/10 nella classifica *Heritage*.¹³ Nessun cambiamento da parte dello stesso USnews per l'anno 2017.¹⁴ Lo stesso Settis però definisce gli italiani "nemici dell'arte"¹⁵, descrivendo l'Italia come un Paese ignorante dove prevale l'incultura e l'indifferenza. Spesso infatti il vasto patrimonio culturale delle nostre città rimane abbandonato a sé stesso, chiuso negli archivi o lasciato in rovina.

L'avvento delle nuove tecnologie può essere un punto da cui ripartire per consentire la conoscenza di un patrimonio a molti sconosciuto. La digitalizzazione del patrimonio, o meglio la conoscenza del patrimonio attraverso una sua valorizzazione digitale, possono portare ad una consapevolezza dei luoghi che fino a questo momento non è stata possibile, oltre a una loro rivalutazione economica e turistica.

Il viaggio virtuale non deve essere esclusivamente pensato come un viaggio attraverso l'uso delle strumentazioni informatiche. Il viaggio virtuale è piuttosto quel viaggio senza partenza, non reale ma della mente, di cui ci parla Pierre Bayard.¹⁶ È quel viaggio possibile attraverso descrizioni testuali, disegni, fotografie che non per forza devono essere digitali. I diari di viaggio dei *grandtourists* sono stati (e lo sono tutt'ora) una forma di viaggio virtuale e, a distanza di tre secoli, ci permettono di ricostruire l'immagine di un'Italia che non esiste più. La digitalizzazione non deve essere vista come un limite nella reale fruizione di un sito ma come un punto di forza per farlo conoscere, invogliando il turista ad una visita reale.

II.3. Nuove tecnologie per la fruizione del patrimonio

Fra i progetti e le applicazioni sviluppate prende in esame un settore, quello legato alla digitalizzazione del patrimonio architettonico esistente e di quello andato perso. Il contributo di Tommaso Empler¹⁷, tratto dalla raccolta di studi e ricerche *Prospettive architettoniche, conservazione digitale, divulgazione e studio*¹⁸, ci ha permesso di definire una classificazione delle applicazioni per smartphone e tablet presenti sugli store e utilizzate per la comunicazione dei beni culturali.

I termini di realtà virtuale, realtà aumentata, realtà immersiva, non sempre sono chiari. Spesso si usano indistintamente, ma ognuno di essi ha un significato ben preciso. Si ritiene utile pertanto darne delle definizioni per evitare confusione nel lettore.

Sebbene la realtà virtuale possa essere anche utilizzata per costruire e proporre scenari irreali (ad esempio quelli di videogiochi o dei film di fantascienza), risulta di interesse per tale tesi, l'importanza che questa assume nel ricostruire luoghi non più esistenti e/o visitabili. E' infatti possibile "*replicare*" la realtà, [sia essa presente o passata] *dal punto di vista visivo, uditivo, tattile e anche olfattivo*, [consentendo al fruitore di] *compiere azioni, superando i limiti fisici*. [Ciò avviene grazie a] *rappresentazioni tridimensionali generate con il computer*.¹⁹ Una riproduzione architettonica nello spazio virtuale non dovrà scontrarsi con problematiche legate al costo di produzione, alla stabilità e alle forze di gravità ma piuttosto con problematiche di tipo dimensionale (megabyte o gigabyte) risoluzione del dettaglio e possibilità di ingrandimento e di interazione. Bisogna pensare lo spazio, non come falsa copia del mondo reale, ma confrontandosi con le caratteristiche del Ciberspazio. Per poterli progettare se ne deve riuscire a cogliere il Genius Loci, afferma a riguardo Maurizio Unali²⁰.

A differenza della realtà virtuale, la *realtà aumentata*²¹ non simula un mondo, ma aggiunge al mondo reale (filtrato attraverso la fotocamera dello smartphone o specifici occhiali) informazioni digitalizzate. L'immagine che si vedrà sullo schermo non sarà dunque una ricostruzione virtuale o una rielaborazione di un'immagine ma sarà perfet-

tamente ciò che avremmo visto senza l'uso di schermi. Il valore aggiunto, dettato dalla presenza dello schermo, è legato alla sovrapposizione di contenuti digitali al mondo reale rendendo, la realtà arricchita di informazioni e di indicazioni digitalizzate, dunque aumentata.

La realtà virtuale può essere immersiva o non immersiva. *La realtà virtuale immersiva è una tecnologia in grado di creare un senso di assorbimento e "immersione" sensoriale dell'utente in un ambiente tridimensionale. Per "immersività" si intende la presenza dell'ambiente virtuale realizzato tutto intorno ai partecipanti e non soltanto in uno schermo posto di fronte a loro.*²² In realtà le nuove tecnologie consentono l'immersione dell'utente non solo attraverso un insieme di schermi²³ ma anche attraverso i visori 3D e l'uso di uno smartphone compatibile. Due soluzioni differenti di immersione nello spazio virtuale. Nel primo caso infatti l'utente deve spostarsi da casa e giungere nei luoghi in cui è possibile vivere un'esperienza di realtà immersiva. Nel secondo caso, invece, attraverso la messa in rete di applicazioni specifiche, l'utente che abbia un visore 3D e uno smartphone può vivere un'esperienza di realtà virtuale immersiva.

Si potrebbe parlare di *grado* di immersione nella realtà virtuale basandosi sul principio dei gradi di iconicità proposto da Abraham Moles. Ribaltando il punto di vista e ponendo al centro del ragionamento non l'utente ma lo strumento che simula la realtà, *il concetto "immersione" è utilizzato per descrivere la capacità dei sistemi virtuali di simulare la realtà dei loro contenuti e viene definita come il grado in cui gli utenti sono circondati e coinvolti da informazioni percettive simulate digitalmente.*²⁴ Maggiore è il grado di iconicità ottenuto attraverso la rappresentazione, maggiore sarà il grado di immersione in base alle informazioni percettive ricevute dall'utente e in base al numero di organi di senso coinvolti. In altre parole, la realtà virtuale può essere più o meno immersiva quanto più si discosta dalla realtà. Perché questo distacco possa essere quantificabile oggettivamente, si potrebbe valutare il numero di sensi coinvolti dell'utente nel percepire la realtà simulata.

4



5



6



4 Esempio di *realtà virtuale*.

Ricostruzione virtuale di Pompei a cura di *Altair4 Multimedia*.

5 Esempio di *realtà aumentata*. Caso studio applicato alla Basilica

Polironiana a San Benedetto Po (Mantova). L'applicazione è sviluppata da *Norz Digital Partner*.

6 Esempio di *realtà*

immersiva. Teatro virtuale di Pisa.

II.4. ITC e beni culturali

Il modo di valorizzare e comunicare il patrimonio culturale è evidentemente cambiato con il trascorrere degli anni. In meno di un decennio si è passati dalla digitalizzazione e messa in rete del patrimonio ad uno sviluppo virtuale e immersivo tridimensionale. Non è dunque solo il bene culturale ad essere più il centro attorno al quale si sviluppano le applicazioni, ma anche l'interazione e l'immersione dell'utente.

Tralasciando i portali online, e dopo aver fatto una prima suddivisione in contenuti di realtà aumentata, realtà virtuale e realtà immersiva, è possibile delineare una classificazione delle applicazioni legate alla conoscenza valorizzazione e fruizione del patrimonio, in base al *luogo di utilizzo*, *modalità di collegamento* e *modalità di fruizione*.²⁵ Al fine di rendere più comprensibile la classificazione delle applicazioni utilizzate per la valorizzazione e comunicazione del patrimonio culturale, ogni tipologia sarà corredata da esempi e immagini che aiuteranno a chiarirne le funzioni e le caratteristiche.

Con l'indicazione *luogo di utilizzo* si intende il luogo in cui l'utente può usufruire dei contenuti di un'applicazione specifica o un sistema di conoscenza digitale dei beni culturali. Si differenziano le applicazioni in modalità differita o a distanza (vale a dire in qualunque luogo, anche presso la propria abitazione, comunque lontani rispetto al sito di interesse) e in modalità diretta o sul posto, pertanto si potrà accedere ai contenuti multimediali solo se in un luogo specifico.

La *modalità di collegamento* e di accesso alle informazioni relative ad un particolare bene culturale può avvenire mediante tre possibili sistemi: ARTags (Augmented Reality Tags), sensori come GPS, bussola o i Beacons e collegamento alla rete internet. Il collegamento alla rete internet è fondamentale per poter accedere ai contenuti delle applicazioni, a prescindere se queste lavorino in modalità differita o diretta.

Gli ARTags funzionano grazie alla fotocamera dello smartphone o del tablet. La tipologia più conosciuta legata all'inquadramento di un QR Code consente di accedere, attra-

7



7 Utilizzo del QR Code applicato al Duomo di Grosseto.

verso lo schermo del proprio dispositivo, ad informazioni aggiuntive rispetto a quelle che l'utente potrebbe cogliere visitando un determinato sito. Si tratta solitamente di informazioni testuali o immagini che corredano e completano la descrizione dell'opera che si sta visitando. Negli ultimi anni lo sviluppo di questa tecnologia ha consentito di ottenere risultati interessanti inquadrando un'immagine o un determinato luogo. L'immagine catturata dal proprio dispositivo consente di accedere a contenuti tridimensionali che esplicano meglio quanto visto nella bidimensionalità. Tra i tanti esempi si propone l'applicazione *Roma Giubilare*²⁶. Puntando la fotocamera del proprio dispositivo direttamente sulle immagini contenute sul libro per cui l'applicazione è stata sviluppata, automaticamente, sopra l'immagine riprodotta sullo schermo, comparirà il corrispondente modello 3D.

La geolocalizzazione attraverso sensori GPS e giroscopio si configura come un altro metodo per fruire del patrimonio culturale digitalizzato. Le applicazioni che sfruttano questa tipologia di collegamento funzionano in modalità diretta. L'utente viene geolocalizzato dal sistema, che gli propone dei contenuti multimediali. L'applicazione *Rome MVR*²⁷ (l'acronimo MVR significa Mixed Virtual Reality), in prossimità dei monumenti più importanti dell'Antica Roma, attraverso delle finestre temporali, permette di visualizzare lo stato di un sito archeologico, un'area urbana o un monumento, nei diversi momenti della sua storia, sovrapponendo le ricostruzioni 3D allo stato attuale dei luoghi.

Un altro tipo di geolocalizzatore in ambienti interni (in cui il sistema GPS non funziona o ha bassa ricezione) è un sistema di Beacons che funzionano attraverso la tecnologia bluetooth dello smartphone. Le sorgenti Beacons, collocate in punti specifici dell'ambiente che si sta visitando, inviano informazioni allo smartphone e queste vengono lette attraverso un'applicazione che contiene i dati che devono essere fruiti dal visitatore. In base alla distanza che il fruitore ha dall'apparecchio Beacon che invia il segnale, vengono visualizzate sullo smartphone informazioni differenti, legate al punto specifico in cui l'utente si trova in quel preciso momento. Per rendere più semplice la comprensione

8 Applicazione *Rome MVR* realizzata da *Altair4 Multimedia*. Attraverso il rilevamento GPS e inquadrando il Colosseo con lo smartphone è possibile vedere la ricostruzione dell'Anfiteatro.



8

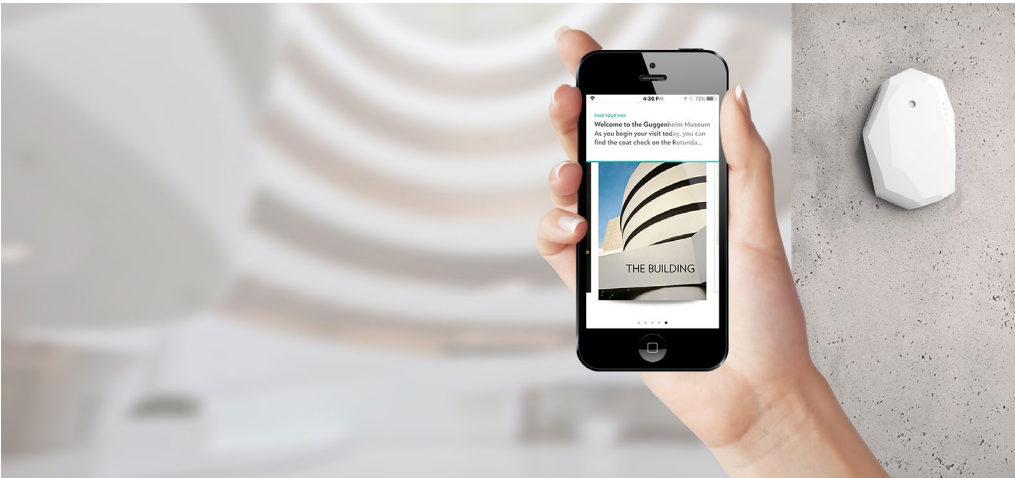
del funzionamento dei Beacons si portano come esempio due applicativi sviluppati e utilizzati dai turisti. Uno, presso l'Explora Museum²⁸ (Museo delle Scienze di Trento) legato ad un concetto di realtà aumentata non immersiva, invia al tablet con l'app installata informazioni sui beni che si stanno osservando, consentendo al visitatore la scelta di un percorso libero o di una visita guidata. L'altro, Museum Wearable²⁹, attraverso l'uso dei Google Glass all'interno dei Mercati di Traiano a Roma, invia informazioni necessarie per l'approfondimento dell'opera che sta visionando in formato testo, audio o video. È importante sottolineare che al cambiare della posizione di un determinato oggetto (si pensi ad una statua all'interno di un museo) bisogna che i gestori dei Beacons cambino le coordinate spaziali dell'oggetto all'interno dell'applicazione, altrimenti non vi sarà più una corrispondenza tra ciò che il visitatore osserva e ciò che viene trasmesso dai Beacons e ricevuto dal dispositivo mobile. Questa applicazione non necessita di un collegamento ad internet dopo che l'applicazione viene installata sul dispositivo mobile.

La connessione internet invece risulta fondamentale nel caso dell'uso del GPS e del giroscopio dello smartphone poiché, oltre a migliorare la geolocalizzazione, consente di accedere alle informazioni caricate sull'applicazione e fruibili solo online.

Alcune applicazioni hanno una doppia modalità di fruizione: attraverso l'uso del GPS è possibile utilizzare l'applicazione in loco lasciando spostare il modello che viene visualizzato sullo schermo dello smartphone dall'applicazione attraverso la georeferenziazione. La stessa applicazione, in caso di assenza di segnale GPS o nel caso in cui il GPS sia volutamente disattivato perché in un luogo diverso rispetto a quello in cui si trova il bene che si vuole conoscere, lascia ruotare e spostare il modello al fruitore. Uno di questi casi è l'applicazione *iMibac Voyager*³⁰, applicazione sviluppata per il Ministero per i Beni e le Attività culturali, che ricostruisce virtualmente il Foro Romano.

Rimane da analizzare la *modalità di fruizione* delle applicazioni. Si distinguono le applicazioni definite *aperte* o *interattive* da quelle *chiuse* o *configurate*. Nel primo caso l'utente ha ampi margini di scelta, definendo ad esempio il percorso che vuole seguire

9



10



11



9 Beacons applicati al Guggenheim Museum di New York. Sulla destra si vede il dispositivo Beacon che invia i dati allo smartphone collegato via Bluetooth.

10 Applicazione Explora Muse che consente di fruire i contenuti del Museo delle Scienze di Trento in modo digitale, attraverso l'uso di un iPad e il collegamento di quest'ultimo ai sensori Beacons installati all'interno delle sale.

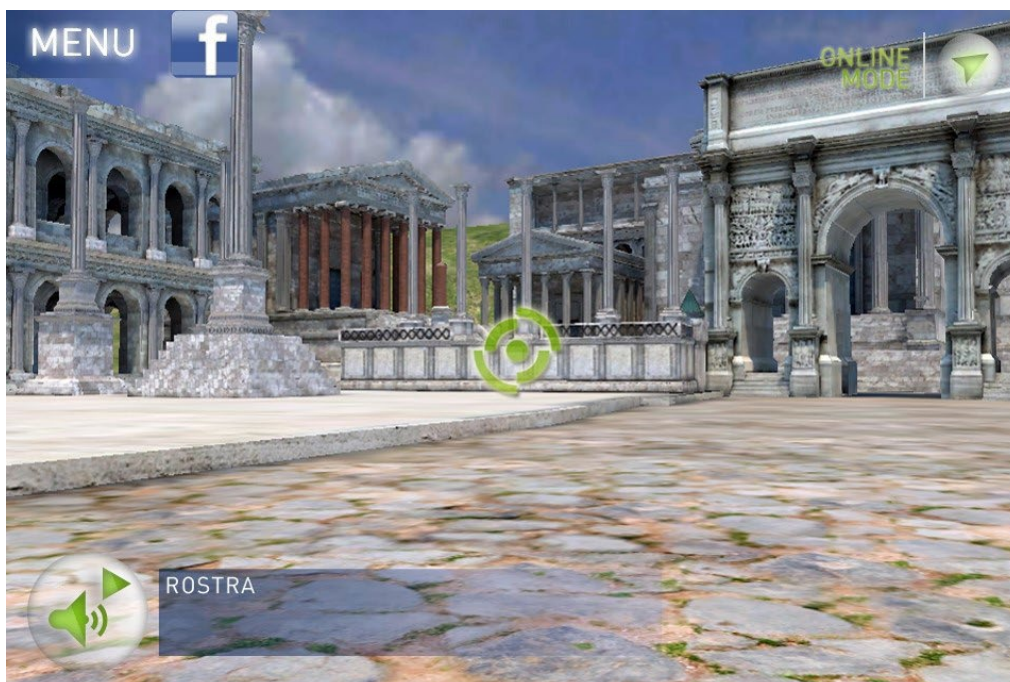
11 Mercati di Traiano. Progetto sperimentale di Beacons applicati ai Google Glasses.

12 Applicazione *iMiBACT Voyager* per la visita virtuale del Foro Romano.

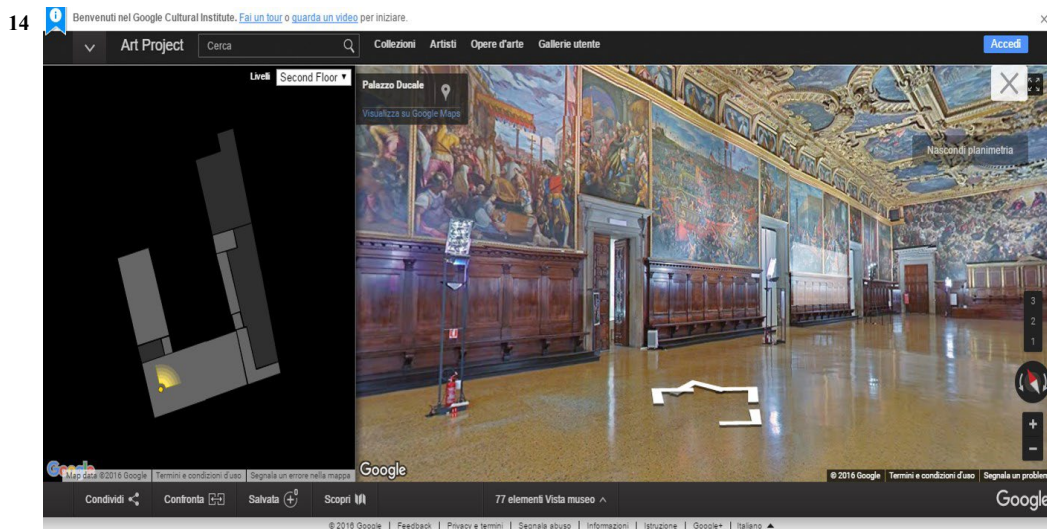
13 Ricostruzione virtuale del Foro Romano fruita attraverso l'applicazione *iMiBACT Voyager*.



12



13



piuttosto che quali informazioni ricevere, prioritarie o assolute rispetto ad altre. Nel caso delle applicazioni chiuse l'utente non ha possibilità di scelta ma è obbligato a seguire le indicazioni dettate dall'applicazione per poter fruire a pieno delle informazioni preposte alla consultazione.

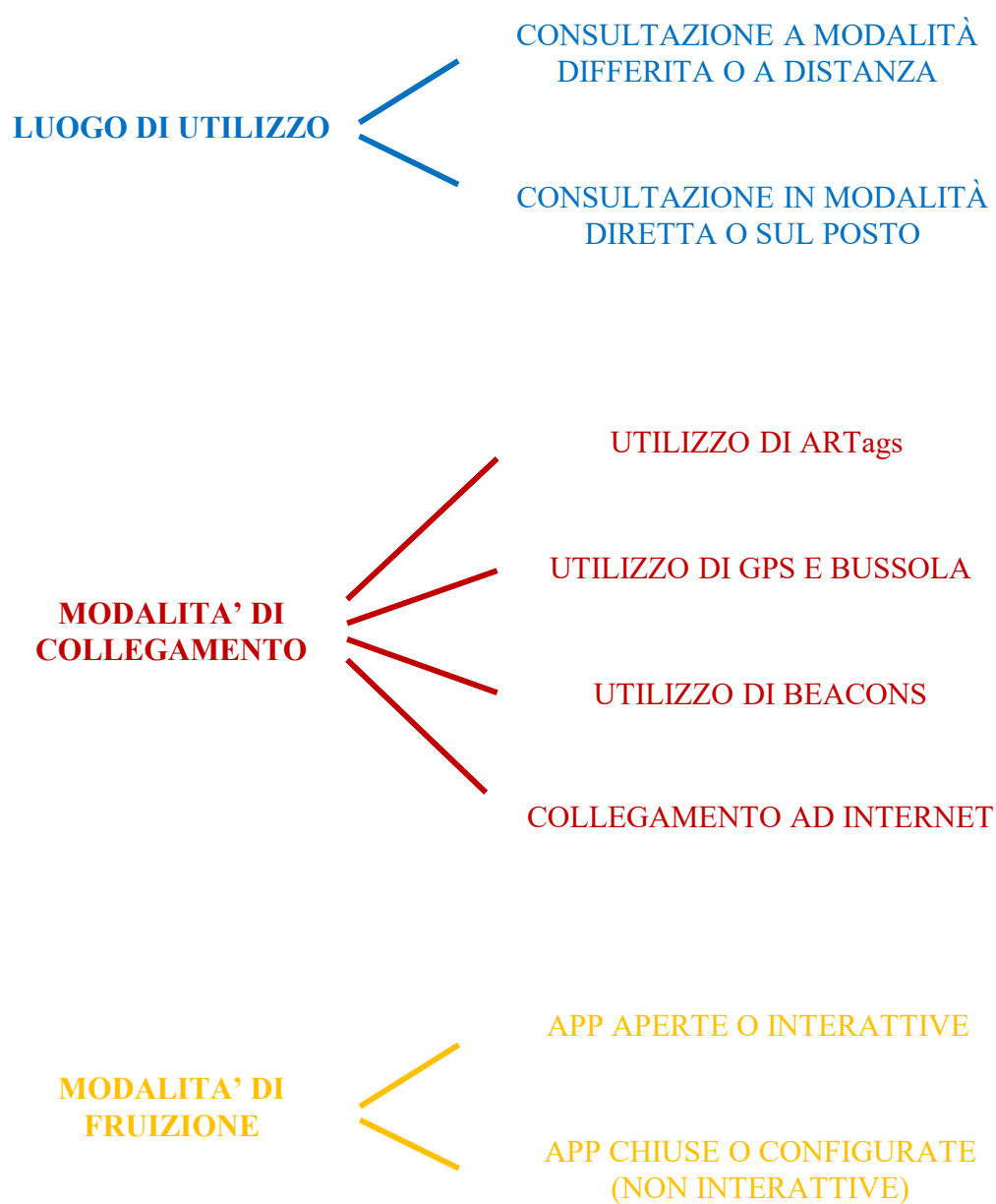
II.5. Viaggi virtuali

Sebbene le forme di rappresentazione e comunicazione del patrimonio culturale siano, come abbiamo visto, differenti le une dalle altre, queste convergono tutte verso un unico obiettivo: la valorizzazione del bene per una conoscenza più approfondita. La dimensione sensoriale verso la quale il visitatore è spinto, è quella di un viaggio virtuale, un viaggio che si configura in spazi e tempi differenti rispetto a quelli reali. Una condizione possibile esclusivamente con lo sviluppo delle nuove tecnologie legate al mondo dell'informatica e delle comunicazioni. Il viaggio non è letto, ancora una volta, con l'accezione dello spostamento fisico del soggetto, ma come viaggio della mente.

Rispetto a quanto rilevato fino a questo momento, si evidenziano alcuni punti di debolezza delle principali applicazioni per la valorizzazione del patrimonio e la diffusione della conoscenza dei beni culturali. Tutte le ricostruzioni tridimensionali che partono da un'analisi delle fonti di archivio e da una conseguente reinterpretazione dei documenti e dei disegni, non portano con sé le fonti primarie. Queste ultime vengono utilizzate, citate (forse) e poi riconservate presso gli archivi. Ma non sono anche questi documenti parte del patrimonio culturale? E dunque perché non valorizzarli e renderli fruibili attraverso le stesse applicazioni? Un'altra osservazione è legata al tipo di rappresentazione dei modelli 3D. È possibile utilizzare tecniche differenti in base al tipo di modello che si vuole produrre per portare il viaggiatore virtuale a cogliere immediatamente le differenze tra lo stato di fatto e lo stato di progetto?

14 Visita virtuale al Palazzo Ducale in Piazza San Marco a Venezia. Museo Web sviluppato da *Google Art Project*.

Nello schema è riportata, in modo riassuntivo, la classificazione delle applicazioni legate alla conoscenza, valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale tangibile.



Il progetto di ricerca proverà a rispondere a questi interrogativi attraverso la progettazione di un'applicazione che metta in relazione i monumenti con le carte d'archivio ad essi relativi, rendendo queste ultime fruibili e utili a costruire i confronti tra com'era, come sarebbe potuto essere, com'è il bene architettonico oggetto d'esame.

Note

¹ Agenda digitale: il "Comité des Sages" invita a un "nuovo rinascimento" con la messa in rete del patrimonio culturale europeo. Articolo pubblicato il 10 Gennaio 2011 sul portale della Commissione Europea al link http://europa.eu/rapid/press-release_IP-11-17_it.htm

² Presidente e CEO della società di pubblicità e comunicazione *Publicis*.

³ Direttore generale della Biblioteca nazionale della Germania e presidente della fondazione Europea

⁴ Scrittore e segretario permanente dell'Académie royale de langue et de littérature françaises de Belgique.

⁵ Il documento nella sua forma integrale è scaricabile al link <http://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2014/IT/1-2014-477-IT-F1-1.Pdf>

⁶ *Horizon 2020 a sostegno del patrimonio culturale europeo*. Articolo del 23 Luglio 2014. Fonte: Commissione Europea. <http://www.horizon2020news.it/horizon-2020-sostegno-patrimonio-culturale-europeo>

⁷ Documento pubblicato dal MiBACT il 2 Ottobre 2014. Consultabile al link <http://www.otebac.it/index.php?it/363/patrimonio-culturale-digitale-e-turismo>

⁸ Il progetto AthenaPlus è un Best Practice Network coordinato dall'Istituto Centrale per il Catalogo unico delle Biblioteche Italiane del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, co-finanziato dalla Comunità Europea. Per approfondimenti visitare i siti <http://www.athenaplus.eu/> e <https://www.gruppometta.it/it/athenaplus>

⁹ MOVIO è stato definito un kit perché non è solo un software, ma un insieme di strumenti e servizi, nella fattispecie: un software open source denominato CMS MOVIO per la realizzazione di mostre virtuali online; la versione di CMS MOVIO per mobile (microsito), per smartphone iPhone, Android e tablet; la versione App per le piattaforme mobile più diffuse (MOVIO APP); il catalogo online delle mostre digitali e reali, disponibile anche su App (MOVIO HUB); tutorial online e formazione in presenza sull'uso del kit e sull'implementazione delle linee guida per la realizzazione di mostre virtuali online. Per approfondimenti consultare il sito <http://www.movio.beniculturali.it/index.php?it/1/home>

¹⁰ Rapporto Eurispes 2006

¹¹ Salvatore Settis, Perché gli italiani sono diventati nemici dell'arte. Articolo tratto da *Il giornale dell'Arte* <http://www.ilgiornaledellarte.com/articoli/2012/10/114543.html>

¹² Dario Franceschini. Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. Tratto dalla prefazione al dossier Comando Carabienieri. Tutela patrimonio culturale. Attività operativa 2016.

¹³ http://www.rainews.it/dl/rainews/articoli/Italia-prima-al-mondo-per-patrimonio-artistico-71646ded-f36f-4b06-aa26-b2d223f3564a.html?refresh_ce

¹⁴ <https://www.usnews.com/news/best-countries/heritage-rankings>

¹⁵ Si faccia riferimento alla nota 11.

¹⁶ Pierre Bayard, *Come parlare di luoghi senza esserci mai stati*, Excelsior 1881, Milano, 2012.

¹⁷ Il contributo ha come titolo *Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nella divulgazione dei Beni Culturali. La Galleria prospettica di Palazzo Spada*. Tommaso Empler è ricercatore in SSD ICAR/17 presso il Dipartimento Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura dell'Università *La Sapienza* di Roma e responsabile scientifico del Laboratorio di Studi Visuali e Digitali in Architettura. Tra i vari progetti di ricerca universitari a cui ha collaborato si ritiene importante la partecipazione al programma dal titolo *Augmented Reality for Cultural HEritage (ARCHE)* sottolineando il contributo di Empler nell'approfondimento dei temi legati alla digitalizzazione del patrimonio culturale.

¹⁸ Graziano Mario Valenti (a cura di), *Prospettive Architettoniche. Conservazione digitale, divulgazione e studio*, Sapienza Università Editrice, Roma, 2014. L'articolo di Tommaso Empler si trova alle pagg. 887-915.

¹⁹ Definizione tratta da <http://www.r3donline.it/> , portale dell'azienda R3D online che produce software di realtà virtuale e aumentata.

²⁰ Livio Sacchi, Maurizio Unali, *Architettura e Cultura digitale*, Skira Editore, Milano, 2003, pag. 219 – 241.

²¹ Si faccia riferimento alla nota 18.

²² http://www.ansa.it/scienza/notizie/approfondimenti/tecnologie/2011/06/06/visualizza_new.html_840444169.html

²³ Si fa riferimento ad esempio al Museo Archeologico Virtuale di Ercolano. <http://www.museomav.it/>

²⁴ L'articolo intero è consultabile al link: http://www.itci.it/uploads/5/7/9/8/5798341/immersivit%C3%A0_e_virtualit%C3%A0_emozioni_in_rete_e_in_gioco_-_maria_scicchitano.pdf

²⁵ Tommaso Empler, *Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nella divulgazione dei beni culturali. La galleria prospettica di Palazzo Spada*, in Valenti G. (a cura di), *Prospettive Architettoniche. Conservazione digitale, divulgazione e studio*, Sapienza Università Editrice, Roma, 2014, pagg. 887-915

²⁶ L'applicazione è stata sviluppata da Altair 4 Multimedia. È possibile osservare un video dimostrativo al seguente link <http://www.altair4.com/giubileo/>

²⁷ L'applicazione è stata sviluppata da Altair 4 Multimedia. È possibile osservare un video dimostrativo al seguente link <http://www.altair4.com/it/work/rome-mvr-time-window/>

²⁸ Maggiori dettagli sull'applicazione al sito <http://www.explora-museum.com/?lang=it>

²⁹ http://roma.repubblica.it/cronaca/2015/10/14/news/i_mercati_di_traiano_diventano_musei_del_futuro_con_app_e_glasses-125051905/

³⁰ http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Contenuti/MibacUnif/Comunicati/visualizza_asset.html_198945880.html

III. ARCHITETTURA RILEVATA, ARCHITETTURA RICOSTRUITA
METODI E STRUMENTI PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO

III.1. Il rilievo per la conoscenza dei luoghi e la conservazione della memoria.

La digitalizzazione non è solo un modo per rendere il patrimonio accessibile, valorizzarlo e diffondere cultura ma è anche una forma di tutela e conservazione. A sottolineare i benefici di una maggiore accessibilità, Neelie Kroes¹ dichiara che *attraverso questo “rinascimento digitale” si renderanno disponibili in rete contenuti di elevata qualità per diverse generazioni mostrando la ricchezza della cultura e della storia europea.*²

Senza andare troppo indietro nel tempo si cita un caso che ha rivestito particolare interesse dal 2015: il sito archeologico di Palmira. Antico centro carovaniero e oasi in mezzo al deserto raggiunge il suo massimo splendore intorno al 270 d.C. sotto l'impero romano. Oggi i continui attacchi dell'esercito dell'ISIS stanno distruggendo un patrimonio che può essere ricostruito solo attraverso forme di rilievo digitale.

Sebbene l'Arco di Trionfo di Palmira sia stato ricostruito in digitale grazie all'utilizzo di fotografie precedentemente scattate all'interno del progetto di documentazione fotografica *“The Million Image Database”*³ (unica fonte utile per la modellazione), il rilievo attraverso l'uso di laser scanner risulta essere più preciso rispetto alla fotogrammetria e più rapido nella costruzione delle immagini.⁴

*“La scansione laser 3D quale tecnica di acquisizione morfologica a distanza, la modellazione delle nuvole di punti in geometrie chiuse e continue e la conseguente stampa tridimensionale a qualsiasi scala costituiscono le fasi imprescindibili di un “nuovo” approccio metodologico alla riproduzione dei Beni Culturali”.*⁵

Il rilevamento attraverso l'uso del laser scanner, consentirebbe dunque la documentazione di un patrimonio architettonico immenso, nonché semplice fruizione in qualunque momento e da qualunque parte del mondo, grazie agli open data. La nuvola di punti finale, composta nello spazio tridimensionale e rielaborata a seconda della finalità, non solo restituisce un modello 3D riutilizzabile in diverse forme (stampa 3D, consultazione online, realtà immersiva) ma permette di ricavare rappresentazioni bidimensionali

1



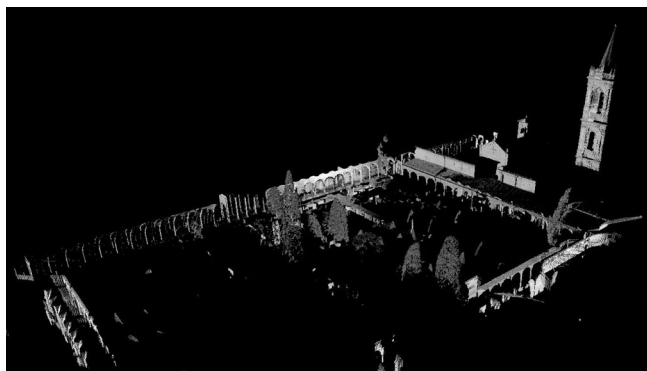
2



3



- 1 Arco di Trionfo di Palmira prima della distruzione.
- 2 Render di Trafalgar Square con la copia stampata in 3D dell'Arco di Trionfo di Palmira.
- 3 Montaggio della stampa 3D dell'Arco di Palmira a Trafalgar Square.
- 4 Nuvola di punti della Certosa di Bologna. Rilievo con laser scanner.



4

texturizzate e non, che definiscono le proiezioni ortogonali dell'oggetto. Si possono ottenere senza difficoltà le piante i prospetti e le sezioni o più in generale sezioni orizzontali, verticali, trasversali e profili in ogni posizione spaziale dei piani di taglio e di proiezione. Tanto più accurato sarà il rilievo, tanto più accurate saranno le restituzioni tridimensionali e le sue proiezioni ortogonali.

Queste sono rappresentazioni importanti per valutare i cambiamenti e le modifiche che subisce il patrimonio materiale con il passare del tempo. Dati che possono essere utilizzati nel confronto con le carte d'archivio per la ricostruzione della memoria storica, rivivendola in qualunque momento e consentendo una lettura critica attraverso il confronto tra il *com'era* e il *com'è*.

III.2. La valorizzazione delle carte d'archivio e la costruzione di modelli 3D.

Se da una parte il rilievo riveste un ruolo importante per la conoscenza e la salvaguardia del patrimonio, dall'altra la lettura delle carte d'archivio può dare "nuova vita" ai monumenti che non esistono più o che non sono mai stati realizzati.

I documenti conservati negli archivi hanno un grande valore perché sono detentori di memorie, conservano e raccontano secoli di storia e pertanto devono essere tutelati. Ma continuando ad essere musealizzati non riusciranno a diffondere cultura, quella conoscenza che invece potrebbero trasmettere. Per questo motivo è importante farle rivivere, non solo digitalizzandole, ma anche interpretandone i contenuti.

Il ridisegno e la successiva trasformazione in modello tridimensionale delle immagini contenute all'interno delle carte d'archivio rappresentano motivo di studio per diversi docenti e ricercatori. Il tema della valorizzazione delle carte d'archivio è un tema sentito e discusso nell'epoca contemporanea. *Ridisegnare i documenti equivale ad un vero processo di ri-scrittura della storia. Processo assolutamente lecito, addirittura*

*necessario, sia che si tratti di studiare le preesistenze architettoniche e urbane per preservarle, sia che si presenti come metodo di indagine storica.*⁶

*I modelli virtuali – ricavati dallo studio e dall'analisi delle carte d'archivio – sono utilissimi per almeno tre buoni motivi che riguardano lo studio dell'architettura: il primo riguarda la simulazione di una visita di una architettura da realizzare, il secondo la “costruzione” di progetti mai realizzati, il terzo la simulazione di una visita a un monumento che il tempo ha profondamente alterato al fine di innescare corretti procedimenti restaurativi.*⁷

Il valore aggiunto che il modello tridimensionale⁸ apporta nella rilettura e nel disegno delle carte d'archivio è proprio quella lettura unitaria e quella possibilità di ricavare altre rappresentazioni grafiche che altrimenti non sarebbero leggibili nei disegni originali, verificando la possibilità e la realizzabilità di architetture mai realizzate.

Anche Fabrizio Avella, seppur il suo obiettivo era ben diverso dal rendere fruibile una piccola parte del patrimonio archivistico di fine Ottocento contenuto nell'Archivio Damiani di Palermo, attraverso le sue ricerche e la sua pubblicazione *Il Gran Caffè di Giuseppe Damiani Almeyda*⁹, contribuisce a valorizzare delle bellissime carte d'archivio a colori e conservate in ottimo stato, che altrimenti sarebbero rimaste sconosciute a molti. Lo straordinario progetto di Damiani Almeyda non fu mai realizzato, *ma – attraverso gli strumenti della ricerca e della costruzione di un modello digitale – Avella prova oggi a «tradurlo in fatto», prima attraverso uno studio analitico del progetto, grazie anche agli strumenti dell'analisi grafica, e poi attraverso l'uso di programmi di disegno digitale e modellazione. Il libro ci guida dunque alla scoperta di questo progetto mai costruito, portandoci a scoprirne gli spazi, a percepirne la ricchezza dei materiali e la luminosità degli ambienti.*¹⁰

Ancora una volta si evidenzia la volontà di “dare vita” in qualche modo alle carte d'archivio, rendendole non solo consultabili ma fondamentali per la costruzione di ambienti digitali che restituiscono la spazialità di progetti mai realizzati e che non sarebbero

5 Prospetto del *Gran Caffè* di Giuseppe Damiani Almeyda. Carta d'archivio.

6 Prospettiva centrale della facciata del *Gran Caffè* di Giuseppe Damiani Almeyda, realizzata da Fabrizio Avella e Giuseppe Di Bartolo.



5



6

stati mai conosciuti senza un intervento delle tecnologie digitali per la costruzione di modelli tridimensionali.

Diventa inoltre interessante approfondire il valore della fotografia come fonte archivistica utilizzabile per il ridisegno e la modellazione di progetti esistenti o per la ricostruzione di edifici che ormai non esistono più. Non si fa riferimento a fotografie di pochi anni fa, ma si pensa alle fotografie degli inizi del '900, alle cartoline d'epoca. Un acceso dibattito che ha la sua origine alla fine dell'Ottocento con il *British Journal of Photography* che auspicava la creazione di un grande archivio storico della fotografia, nella certezza che le immagini sarebbero state i tasselli più necessari e preziosi entro un secolo per rappresentare gli avvenimenti e per interpretarli.¹¹

*Nulla può dare il convincimento e una visione per quanto minima dell'avvenimento qualunque esso sia, come una fotografia ben eseguita. È questo un vero documento al quale quando gli archivi fotografici saranno organizzati, i posteri potranno ricorrere per impararvi non la storia narrata, che si può sempre ritenere in tutto o in parte non vera o esagerata, ma la storia fotografica che non mente perchè è luce che l'ha scritta sulla lastra.*¹²

La citazione di Rodolfo Namias¹³ di fine Ottocento non può tenere in conto lo sviluppo che avrebbe avuto nel Novecento la fotografia e la quantità di immagini fotografiche che sarebbero state prodotte grazie all'avvento del digitale. Le fotografie in quegli anni erano poche e realmente significative a differenza di oggi.

Nel 1999 il Testo Unico in materia di Beni Culturali e Ambientali riconosce la fotografia come bene culturale e oggetto di tutela e viene pubblicata dall' ICCD (Istituto per il Catalogo e la Documentazione) e dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali la scheda per la catalogazione delle fotografie intese come bene artistico e storico.

Di certo, per essere considerata fonte documentaria, la fotografia deve contenere alcune informazioni basilari come la paternità dell'immagine e l'epoca in cui la fotografia è

stata realizzata.

La fotografia, accostata ai disegni d'archivio, risulta essere un'ottima immagine per la costruzione di modelli 3D di edifici che non esistono più, perché completamente danneggiati o demoliti. Uno degli esempi che si possono portare avanti è il caso di Reggio Calabria, una città rasa al suolo per due volte negli ultimi due secoli. La storia di una città ricostruibile dai documenti d'archivio, ma soprattutto, nel caso del terremoto del 1908, attraverso le fonti fotografiche derivanti dalle cartoline d'epoca.

III.3. Modelli a confronto per una lettura critica. Com'era, come sarebbe potuto essere, come è.

Le modalità di tutela, valorizzazione e fruizione delle carte d'archivio, in un periodo in cui le moderne tecnologie sono perfettamente integrate nella vita di ogni giorno, rendono la conoscenza del patrimonio sempre più semplice e immediata. Le carte d'archivio, come già evidenziato in precedenza, rivestono un ruolo fondamentale per la ricostruzione di una memoria storica che si sta pian piano perdendo. Dall'altra parte le architetture, oggetto di particolare interesse per questa ricerca, hanno una propria storia, un passato. La consultazione rapida delle fonti archivistiche, integrate con le tecnologie digitali, consentirebbe di risolvere un gap importate in materia di conoscenza del patrimonio culturale.

Resta da definire una modalità di fruizione e conoscenza del patrimonio attraverso l'integrazione delle carte d'archivio digitalizzate e le architetture (con la loro storia) per una diffusa conoscenza dei beni culturali.

Com'era, come sarebbe potuto essere, come è, sono i tre punti rispetto ai quali proponiamo una modalità di lettura ripetibile per qualunque architettura da valorizzare. Dalla lettura e dallo studio dei disegni tecnici ritrovati negli archivi è possibile ridisegnare

l'architettura nelle due e nelle tre dimensioni, per poter osservare la spazialità e l'aspetto formale del progetto. Il disegno tecnico porta così con sé un valore aggiunto dato dalla tridimensionalità del modello CAD che rievoca le architetture realizzate secoli prima o mai realizzate, rimaste solo disegni di concorso o disegni utopici.

L'uso del laser scanner invece consente di produrre un modello a nuvole di punti per definire lo stato attuale dell'edificio e, attraverso la sovrapposizione con il modello CAD, effettuare un confronto per cogliere uguaglianze e differenze, consentendo una lettura critica da parte dell'utente.

In altre parole se nel primo caso da disegni bidimensionali si ottengono modelli 3D, nel secondo si applica il procedimento inverso, ricavando dalla nuvola di punti, le piante, gli alzati e le sezioni, utili per una lettura critica del progetto. Questi possono essere direttamente confrontate con i disegni d'archivio.

Il viaggio di conoscenza dei modelli, e dunque dell'architettura e della sua storia, non si limita solo ad una navigazione digitale o attraverso guide cartacee. Il viaggio diventa interattivo. L'utente ha infatti la possibilità di accedere, a contenuti quali audio, immagini e video che aggiungono informazioni ai modelli di ricostruzione e di definizione dello stato di fatto. *Lo stesso oggetto, nel suo essere tradotto da un medium ad un altro, si chiarifica, ma allo stesso tempo assume nuove connotazioni e aperture interpretative*, afferma Mashall McLuhan.¹⁴

Nuove metodologie di lettura dei beni culturali potrebbero così rispondere alle richieste, non solo dell'Agenda Digitale Europea, ma anche alle richieste di un turismo e di una società sempre più legati alle tecnologie digitali. In una società dove la contrazione temporale ci impone di essere rapidi e di cogliere nel breve tempo possibile il maggior numero di informazioni per una crescita culturale dell'individuo, l'integrazione di più sistemi tecnologici in un sistema integrato di valorizzazione, riuscirebbe a rispondere al modo di vivere contemporaneo, senza penalizzare quel patrimonio architettonico e documentario di cui l'Italia è ricca.

Rispetto alla condizione del come era, come sarebbe potuta essere, come è, la città di Reggio Calabria si configura perfettamente come esempio applicativo per un ragionamento integrato di valorizzazione del patrimonio. Reggio *come era* prima del terremoto del 1908, Reggio *come sarebbe potuta essere* in base ai disegni di concorso dei grandi progettisti post-terremoto e Reggio *com'è* oggi, dopo cento anni da quell'evento che ha cambiato per sempre l'aspetto formale di una città che continua a portare con sé i ricordi di un passato cancellato dal sisma.

Note

¹ Commissario della Commissione Europea e responsabile per l'Agenda digitale.

² Mario Finocchiaro, *Il "rinascimento digitale": nuove tecnologie oer la fruizione del patrimonio culturale*, in Scintille, 28 Ottobre 2016 <http://www.cniscintille.it/rinascomento-digitale-nuove-tecnologie-la-fruizione-del-patrimonio-culturale/>

³ Il progetto ha come scopo quello di documentare, con milioni di scatti fotografici, il patrimonio archeologico a rischio in tutto il Medio Oriente e il Nord Africa.

⁴ S. Piccagliani, *Fotogrammetria VS Laser Scanner*. www.xlab.it/mat_didattico/Scansione_3D/Fotogrammetria%20VS%20Laser%20Scanner.html

⁵ Carmine Gambardella, Danila Jacazzi, Giancarlo Napoli, Pasquale Agenziano, Alessandra Avella, Dario Martimucci, Pan e la Capra, in *Ricerca Prin 2009-2011, Spazi e culture del Mediterraneo*, La Scuola di Pitagora Editrice, Napoli; 2015 pag. 139.

⁶ Introduzione di Francesca Fatta al libro Francesco Maggio, *Triennale 1933. I tipi collettivi alla V Triennale di Milano. Ridisegno e analisi grafica*, Itinera Lab Editrice, Marsala (TP), 2012, pag. 8

⁷ Francesco Maggio, op. cit., pag. 27

⁸ La costruzione di modelli legati al mondo digitale, secondo Francesco Maggio, deve rispondere ai canoni vitruviani di *firmitas*, *utilitas* e *venustas*. E se secondo Vittorio Ugo, come riporta lo stesso Maggio, *nessuno può contestare l'estrema versatilità strumentale del computer nei settori della firmitas e della utilitas delle elaborazioni grafiche*, diverso è per quanto riguarda la *venustas*. La bellezza di queste elaborazioni non è data dalla loro configurazione finale in quanto modello 3D o render ma dalla produzione di *altre rappresentazioni utili a implementare quel fondamento di bellezza presente nei disegni originali*. Riferimenti tratti da Francesco Maggio, *op. cit.*, pag. 28 e Vittorio Ugo, *Mimesis. Sulla critica della rappresentazione dell'architettura*, Clup, Milano, 2014, pag. 8.

⁹ Fabrizio Avella, *Il Gran Caffè di Giuseppe Damiani Almeyda*, Edizioni Caracol, Palermo, 2015

¹⁰ Paola Barbera, *Macchine del tempo*. Introduzione al libro Fabrizio Avella, *op. cit.*, pag. 10

¹¹ Gilda Nicolai, Fotografia e archivi fotografici. Alcune riflessioni, in *Officina della Storia*, 9 Luglio 2015. http://www.officinadellastoria.info/magazine/index.php?option=com_content&view=article&id=418:fotografia-e-archivi-fotografici-alcune-riflessioni&catid=72

¹² La citazione di fine ottocento di Rodolfo Namias è presa da un intervento di G. Fioravanti, *I percorsi formativi per prevenire, conservare, valorizzare il patrimonio fotografico*, Bolzano 26-27 maggio 2006.

¹³ Rodolfo Namias (1867 – 1938). Chimico, fotografo e saggista italiano. Fu autore di oltre trenta libri tecnici tra cui il più noto è *Enciclopedia Fotografica*.

¹⁴ Luigi Prestinenza Puglisi, *HyperArchitettura. Spazi nell'età dell'elettronica*, Testo&Immagine, Torino, 1998, pag. 40. Il volume fa parte della collana *La rivoluzione informatica* diretta da Bruno Zevi.

PARTE SECONDA

IV. REGGIO CALABRIA. DIALOGHI TRA PRESENTE E PASSATO
ITINERARI TURISTICI-CULTURALI PER LA VALORIZZAZIONE DEI MONUMENTI

IV.1 Inquadramento storico e riassetti urbani. La ricostruzione della città dopo i terremoti del 1783 e del 1908

Antichissime sono le origini di Reggio. Su l'estremo lembo della penisola, sul quale sorse e donde poi si diffuse il sacro nome d'Italia, Reggio fu, con Napoli e Taranto, una delle tre città più importanti della Magna Grecia.¹ La storia di Reggio Calabria ha origini mitologiche che risalgono al 2000 a.C. Colonia greca nel VIII secolo a.C., fiorente città della Magna Grecia e successivamente alleata di Roma, divenne metropoli dell'impero bizantino. Fu sotto dominio normanno, svevo, angioino e aragonese fino, ad essere annessa al Regno di Napoli, quindi al Regno delle Due Sicilie e infine al Regno d'Italia.

Nonostante le invasioni e soprattutto le calamità naturali che distrussero la città diverse volte, Reggio venne sempre ricostruita nello stesso luogo e fino al 1783, all'interno di una cinta muraria che ha sempre negato il rapporto con il mare. Quest'ultimo è stato visto non come fonte di reddito ma come luogo di pericolo e di accesso degli invasori. La Porta Mesa e la Porta San Filippo definivano, nel vecchio impianto urbano medievale, gli accessi alla città rispettivamente da Nord e da Sud, mentre a Ovest e a Est si trovavano rispettivamente la Porta Amalfitana e la Porta Dogana.

Con il terremoto del 1783 l'antica città medievale, *la cui struttura riporta a età lontane frutto dell'equilibrio creatosi nel tempo tra il potere civile e quello ecclesiastico²*, smette di esistere. La città ha bisogno, secondo le proposte avanzate dagli ingegneri Antonio Winspeare e Luigi La Vega, nominati dal maresciallo Francesco Pignatelli per la gestione dell'emergenza post-sismica della città, di un nuovo assetto urbano. Winspeare e La Vega avevano una chiara idea di come sarebbe dovuta essere la nuova città, dettando delle linee guida che verranno poi approvate dal parlamento cittadino. *La strada principale³, come quella che deve più dell'altre servire alla decorazione di detta Città sarà, per quanto si possa, fiancheggiata dagli edifici delle Persone più facoltose alle quali si assegnerà il suolo a proporzione della richiesta ed a seconda della forma alla quale devono assoggettarsi di fabricare, non dovendosi aver riguardo all'antico Possessore*

1 Rappresentazione della città di Reggio Calabria nel 1703.

Il nuovo impianto planimetrico, che rispettava le linee guida dettate da Winspeare e La Vega, riveste un ruolo determinante per la configurazione non solo della città ottocentesca. Il tracciato della città medievale viene completamente cancellato da questo nuovo assetto urbano in cui una maglia ortogonale alla linea di costa e alla strada principale viene posta sul vecchio impianto. Nascono così le *insulae*, rappresentate nella *Nuova Pianta della Città di Reggio*.⁵ Vengono abbattute le mura di cinta e ripensato il nuovo fronte a mare, restituendo alla città quel rapporto con le acque dello Stretto da sempre negato e consentendo la costruzione della via Plutino (attuale Lungomare) sulla quale sarebbero sorti gli edifici della Palazzata reggina. Il fronte a mare assume nella riprogettazione della città una particolare importanza, tanto da essere disegnato anche all'interno della planimetria di Tirone. Composti da cinque blocchi di edifici, interrotti l'uno dall'altro dalle strade ortogonali che congiungevano la strada principale con la Strada Marina, gli edifici della Palazzata avevano un'altezza di circa 9 metri e richiama il disegno della Palazzata di Messina. Sulla strada Marina verranno collocate diverse infrastrutture tra cui la Chiesa di Santa Maria di Porto Salvo con annesso faro, un approdo per piccole imbarcazioni, la pescheria e il macello, nella zona a sud del Castel Nuovo.

Le *insulae* edificabili erano simili le une alle altre per dimensione e per divisione. Ognuna aveva difatti una ripartizione del suolo in due o tre proprietà, tendendo ad accorpate i beni immobili di uno stesso proprietario all'interno della stessa isola o in *insulae* vicine. Queste erano pensate con una corte interna in modo che ogni edificio di cui si componevano avesse un doppio affaccio, uno sulla strada pubblica e uno sullo spazio privato.

Caso interessante è quello della realizzazione della piazza prospiciente la facciata della Cattedrale. Lo spazio pubblico assume una conformazione geometrica differente rispetto a quella pensata dal Mori, per l'intervento del regio architetto Ignazio Stilo, il quale assegnava ai Ramirez parte della piazza al fine di riquadrare il fabbricato. Inoltre non tutti gli edifici pubblici verranno costruiti nello stesso lotto indicato dal Mori.

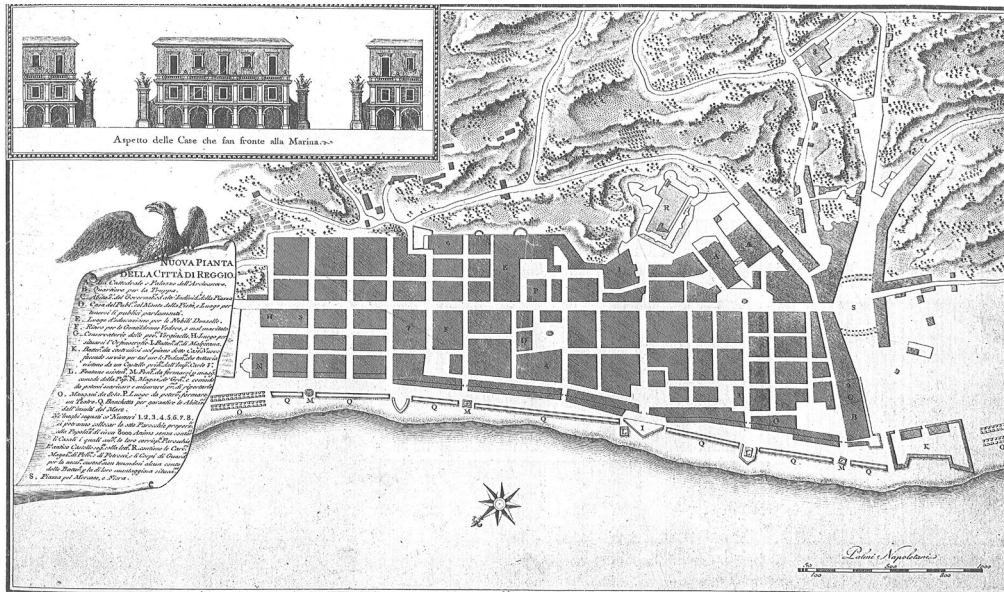
2 Reggio 1700, Pianta della città realizzata dopo il terremoto del 1783 per ricostruire il vecchio impianto planimetrico. Non vi erano piante della città prima del sisma.

3 Nuova pianta della città di Reggio, delineata dall'Arch. Vincenzo Tione e incisa da Aniello Cattaneo. Rappresenta il Piano Mori approvato nel 1875.

2

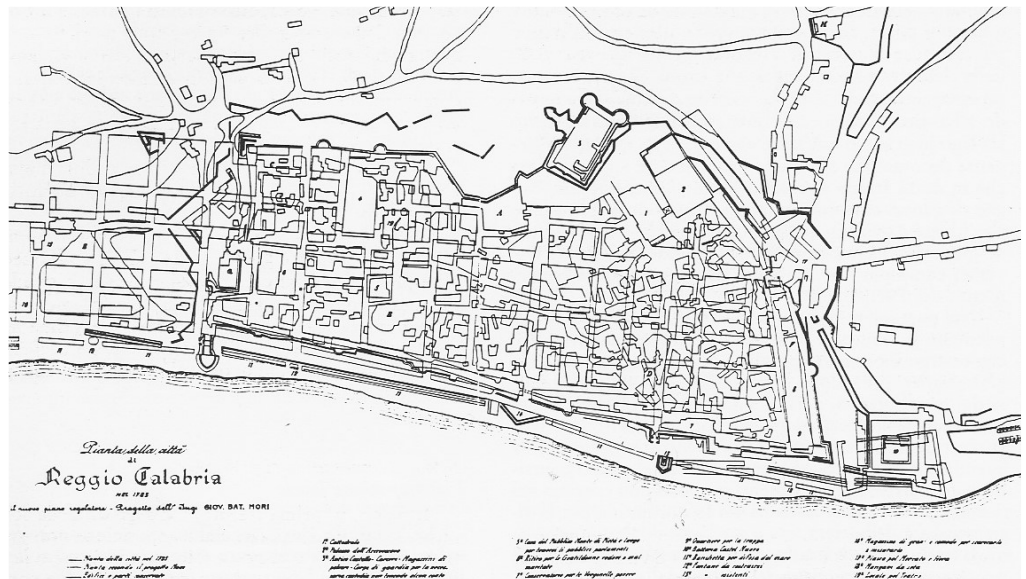


3

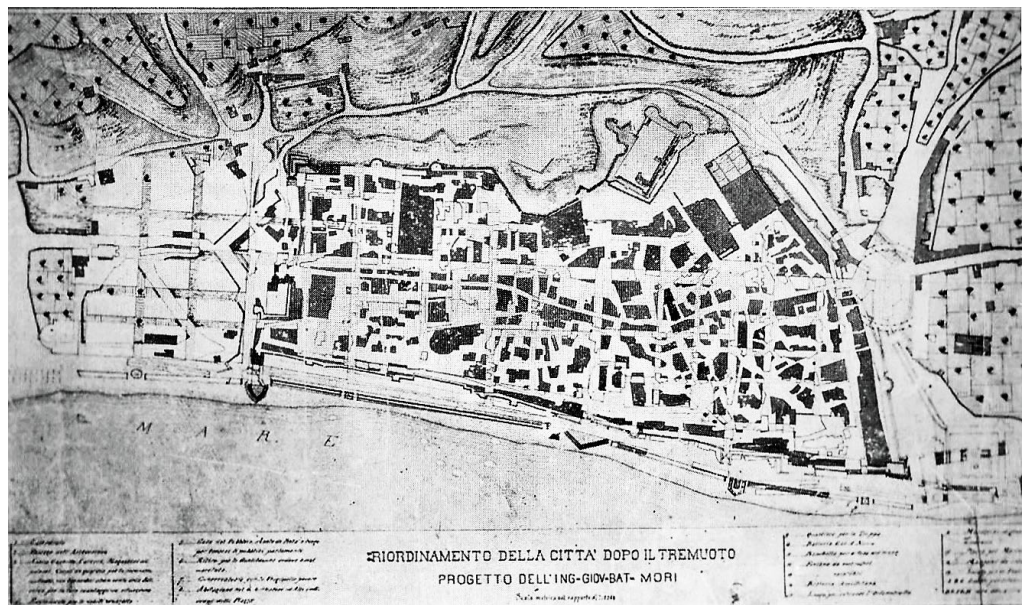


4 Sovrapposizione del Piano Mori alla Pianta Reggio 1700.

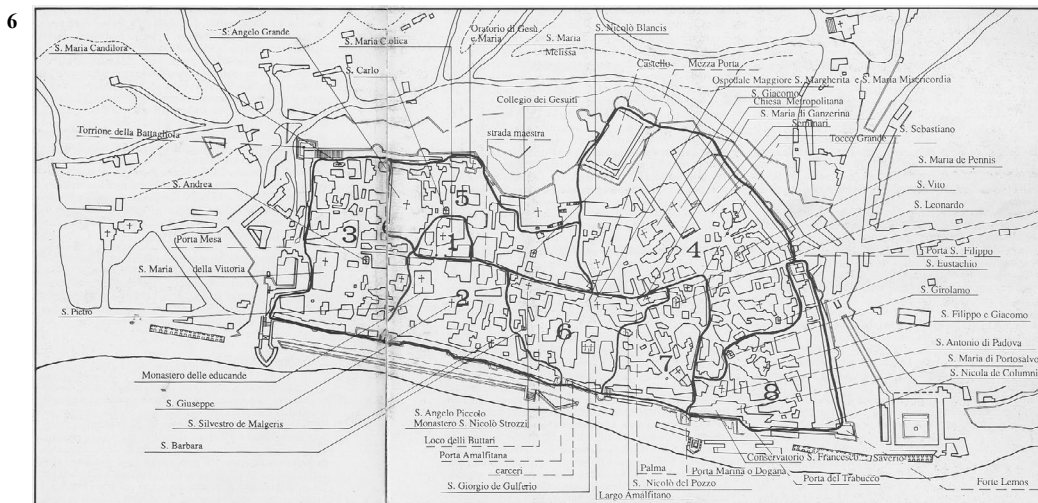
5 Sovrapposizione del Piano Mori sui resti della città distrutta dal sisma del 1783.



4



5



La ricostruzione della città va avanti per oltre mezzo secolo, fino a quando l'elevata crescita demografica porta alla necessità di definire un piano di ampliamento al fine di evitare una progettazione deregolamentata e che avrebbe portato confusione nel nuovo assetto urbano legato all'introduzione delle *insulae*. Nel 1868 gli ingegneri Michele Franchini e Andrea Cozzolino propongono un piano che vede l'allungamento della strada principale fino al torrente Santa Lucia (dove oggi sorge l'attuale Piazza De Nava) e dall'altro lato fino al torrente Calopinace, definendo nuovi terreni dove potevano sorgere, come previsto dal piano Mori, le *insulae* edificabili.

Negli stessi anni viene messo in atto il *Regolamento di polizia urbana e rurale del Comune di Reggio Calabria* del 1867 con il quale, tra i vari interventi, il Corso Garibaldi è dichiarato strada interna per uso dei Pedoni, e delle vetture, restando interdetto al traffico, ed al passaggio delle bestie da soma, carri, carrerre, e cose simili, confermandosi *principale strada della Città: su esso s'affacciano il Palazzo municipale, parte dei Tribunali, la Prefettura, la Camera di Commercio, e si aprono le piazze Vittorio Emanuele e del Duomo*.⁶

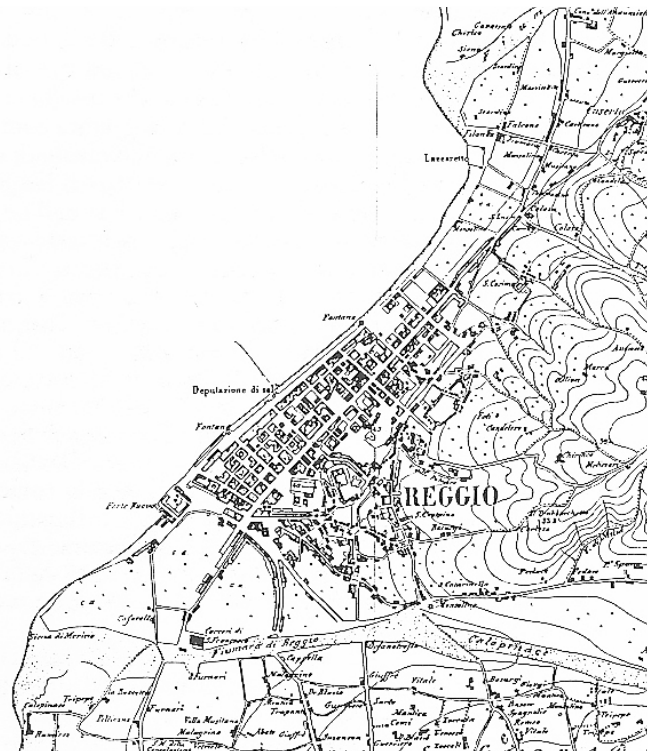
La prima rappresentazione planimetrica, nella quale è possibile cogliere il posizionamento degli edifici pubblici situati in posti differenti rispetto a quelli consigliati da Mori è la *Pianta della città di Reggio Calabria* realizzata nel 1875 in scala 1:5000 da Ferdinando Maria Majolo. Questa, oltre a contenere le indicazioni del Piano di Ampliamento di Franchini e Cozzolino, evidenzia la realizzazione del porto fino all'epoca assente in città (le imbarcazioni ormeggiavano di fronte a Rada Giunchi o alla Pescheria), nella zona nord, dove si trova ancora oggi, oltre alla rilevazione della stazione ferroviaria che sorge a Sud della città. In aggiunta, viene definita un'area verde alla fine del Corso Garibaldi, nei pressi della stazione ferroviaria che prenderà il nome di Giardini Umberto I, attuale Villa Comunale.

Nel 1898 l'Ufficio Tecnico Comunale realizza un'ulteriore piano di ingrandimento e sistemazione della città che introduce la rotazione della maglia urbana mantenendola parallela alla linea di costa, in direzione del nuovo porto, oggi quartiere Santa Caterina.

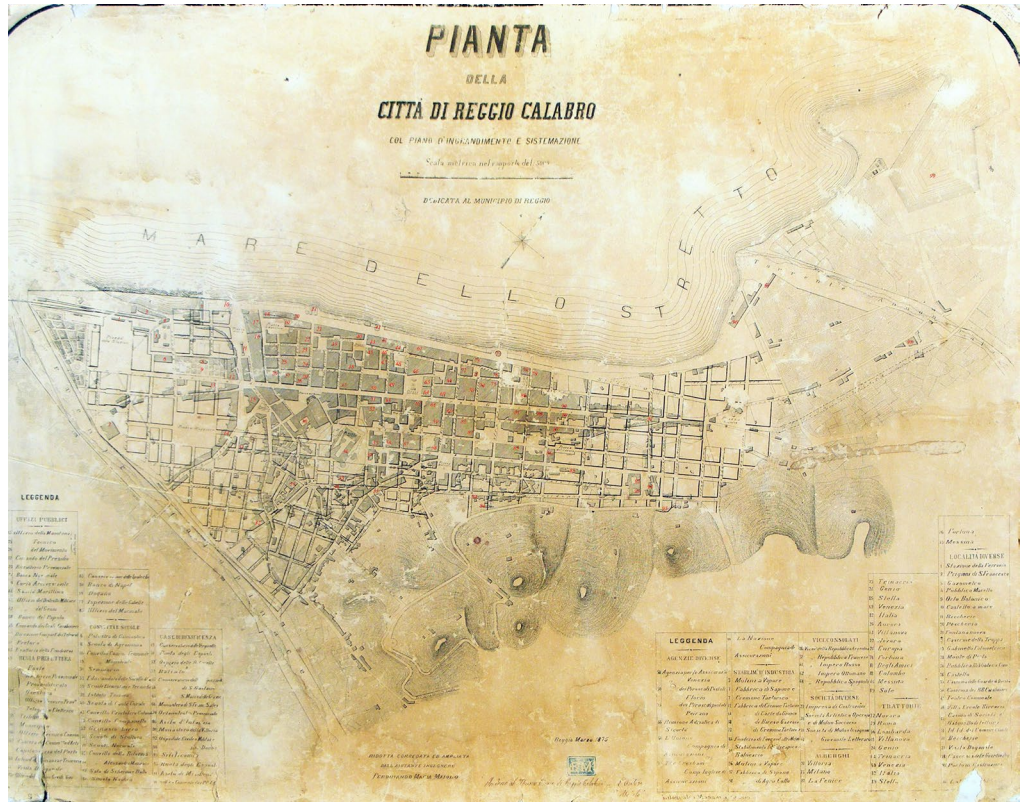
6 Rielaborazione grafica della carta Reggio 1700 con l'indicazione delle aree parrocchiali.

7 Estratto della carta topografica del Faro di Messina in cui si vede la città di Reggio Calabria nel 1844

8 *Pianta della città di Reggio Calabro col piano d'ingrandimento e sistemazione*, F. M. Majolo, 1875.

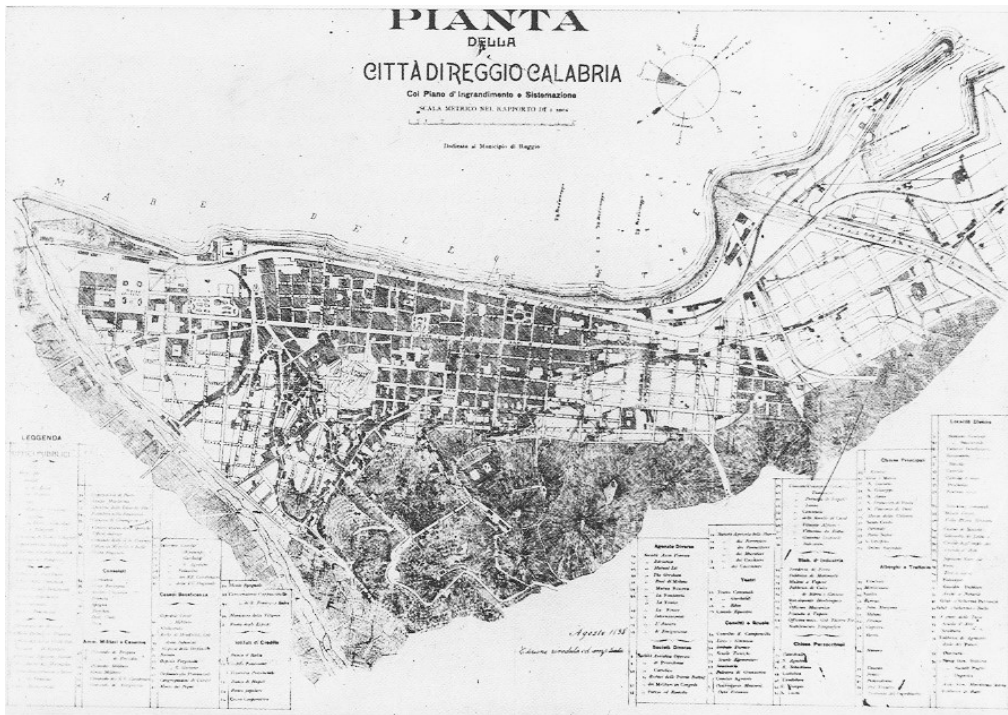


7



8

9



10





Nelle pagine precedenti:

9 *Pianta della città di Reggio Calabria col piano d'ingrandimento e sistemazione*, Agosto 1898.

10 *Pianta della città di Reggio Calabria col piano d'ingrandimento e sistemazione*, 1898 pubblicata in *La Patria* nel 1900.

11 *Mappa del centro urbano di Reggio Calabria*, Maggio 1904. Fogli catastali n° 1-12, scala 1:1000.

12 *Pianta delle canalizzazioni progettate*, Azienda del gas della città di Reggio Calabria, 1907.

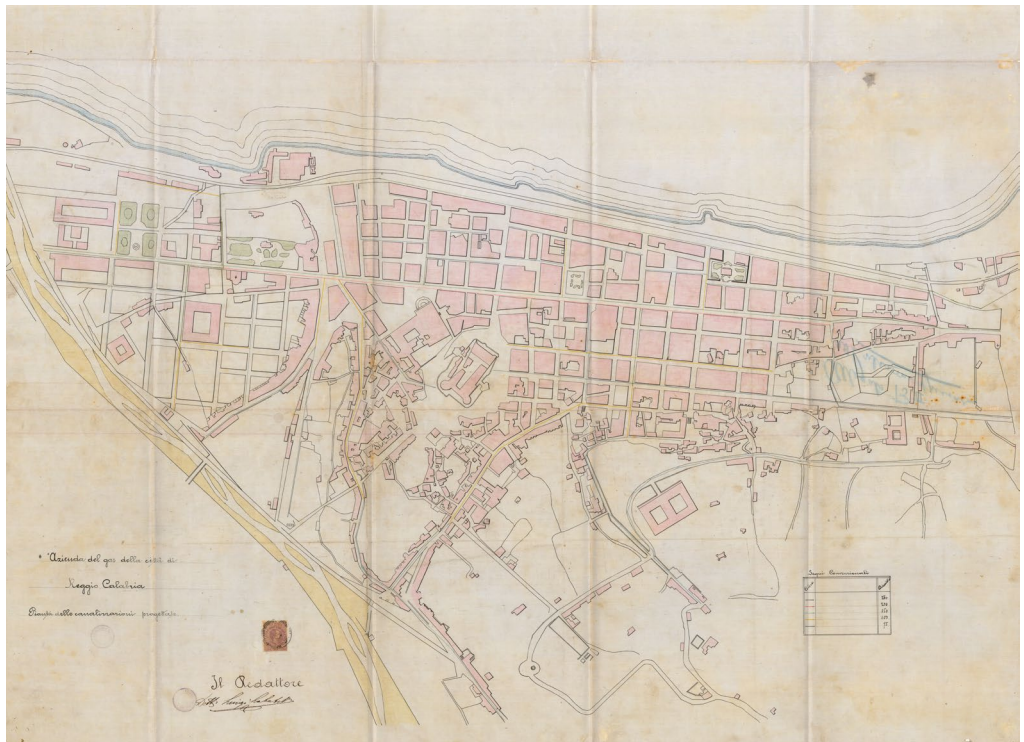
13 *Distribuzioni delle maggiori rovine nella città di Reggio Calabria*, M. Baratta, 1909.

Questa carta (sebbene ve ne siano altre successive – l'ultima del 1907 indica le condotte del gasdotto) risulta essere molto importante perché sarà la base da cui ripartire dopo il terremoto del 1908. Grazie a questa carta infatti Mario Baratta potrà realizzare il censimento dei danni degli edifici causati dal terremoto del 1908 e la stessa servirà all'ingegnere Pietro De Nava per disegnare il nuovo Piano Regolatore.

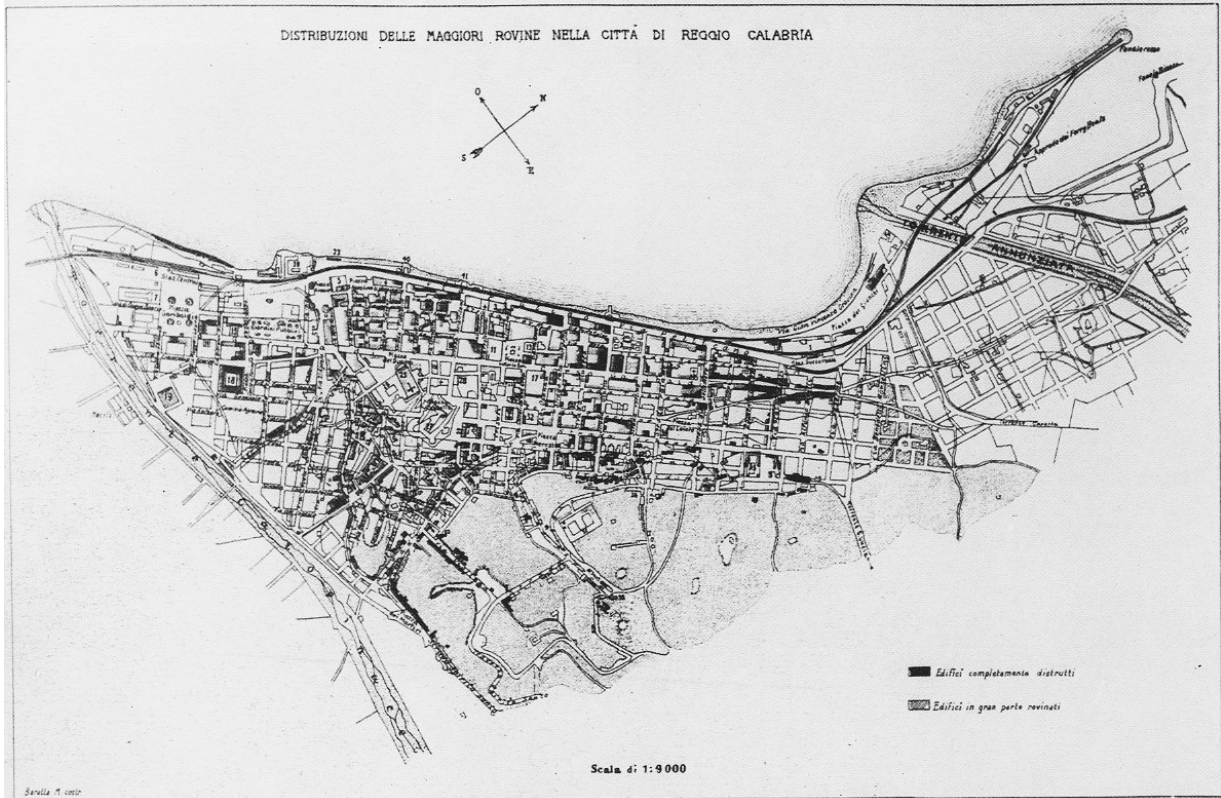
Il terremoto del 1908 fu più devastante di quello del 1783. Gli edifici che subirono maggiori danni sorgevano tra il Corso Garibaldi e la via Plutino. *Sotto accusa è il modo d'innalzare monumenti ed edifici, anche di recente costruzione. La Caserma Mezzacapo, dove la distruzione è totale, è riportata ad esempio in tutti gli scritti editi all'indomani del sisma.*⁷ L'altezza degli edifici del centro risultava essere eccessiva, a differenza delle abitazioni borghesi costruite oltre la via principale.

La città distrutta diventa una città baraccata, baracche che rimarranno in città oltre gli anni '40. Il compito di redigere il nuovo piano regolatore venne assegnato a Pietro De Nava, già assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Reggio. La scelta di ricostruire la città *come era e dove era* non è dettata solo dal pensiero di De Nava ma è una scelta proposta e condivisa con la popolazione superstite che voleva rimanere nel luogo dove era nata, e approvata da Giolitti nel momento in cui la proposta giunge in Parlamento.

La città potrà essere ricostruita nello stesso luogo solo dopo aver definito le nuove norme antisismiche e dopo aver accertato la natura sismo-geologica del sito. Gli edifici della nuova città dovevano mantenere una distanza di almeno 50 metri dalla ferrovia. Il Piano De Nava fissava così il perimetro dell'area urbana tra i torrenti Calopinace e Annunziata, includendo la via Reggio Campi, prevedendo il prolungamento delle vie Aschenez e dei Tribunali e l'espansione a nord fino al torrente Montevergine. Lo schema riprende perfettamente quello di Mori, sovrapponendo il nuovo impianto urbano a quello preterremoto. Il Corso Garibaldi definisce sempre l'asse viario principale, lungo il quale si sviluppano gli edifici e le piazze più importanti. Le linee generali del Piano sono discusse e approvate dal Consiglio Comunale il 16 ottobre 1909 ma solo nel marzo del 1911 viene approvata con Regio Decreto la prima stesura definitiva. Sebbene



12



13

il Piano fosse condiviso da molti, non mancarono le critiche e aperti furono i dibattiti sulla progettazione del nuovo fronte a mare.⁸

Fondamentale per il riassetto della città e la configurazione dell'attuale situazione, la variante al Piano De Nava approvata con il Regio Decreto del 14 maggio 1914. Questa, oltre a prevedere la costruzione di due ponti che potessero collegare la zona del centro storico con la periferia sud, oltrepassando il torrente Calopinace, dettava le nuove linee guida per la riqualificazione di Piazza Vittorio Emanuele (attuale Piazza Italia), la nuova posizione del Duomo e l'abbattimento di parte del Castello Aragonese per prolungare la Via Aschenez, oltre a consentire la costruzione del Museo Nazionale di Reggio Calabria e il recupero della Chiesa degli Ottimati (attraverso una nuova Chiesa che sostituisse la Cripta distrutta dal terremoto).

IV.2. Il viaggio tra i nuovi ed i vecchi edifici del centro storico. Le cartoline e le fotografie d'epoca

L'idea di Pietro De Nava era quella di ricostruire la nuova città *come era e dove era*. Alla fine degli anni '40 la città si ritrovava ricostruita sulla maglia ortogonale ottocentesca ma l'edilizia pubblica e religiosa aveva tutt'altro fronte e impostazione planimetrica rispetto all'aspetto pre terremoto. Se da una parte la necessità di rivedere le caratteristiche costruttive degli edifici, al fine di renderli antisismici, ha portato ad un abbassamento delle architetture a non più di due piani fuori terra, dall'altra il riassetto urbano della città per cercare di concentrare il potere politico attorno alla Piazza Vittorio Emanuele, ridare un nuovo orientamento alla Cattedrale con fronte parallelo alla strada principale, posizionare degli edifici pubblici lungo la via Marina e ridefinire Piazza Castello, hanno mutato in gran parte l'aspetto di Reggio pur mantenendo l'impostazione a scacchiera del Mori e il successivo ampliamento del 1898.

Com'era, come sarebbe dovuto essere, com'è la città e l'architettura di Reggio Calabria rappresenta un tema di ricerca, non solo per capire quali sono state le variazioni tra lo stato della città prima del terremoto del 1908⁹ e la città attuale, ma anche per costruire un sistema informatico multimediale utile allo sviluppo turistico della città attraverso itinerari culturali.

Negli anni tra il 1909 (il primo piano De Nava per la gestione dell'emergenza post sismica) e il 1929 (ultima variante al Piano) vengono banditi una serie di concorsi pubblici per la ricostruzione delle architetture pubbliche. Molti progetti, che avrebbero definito *come sarebbe dovuta essere* la città, non sono mai stati realizzati e rimangono solo documenti conservati presso gli archivi. La diffusione e l'analisi di questi documenti è un punto importante di passaggio tra il *come era* e il *come è*, consentendo la conoscenza di un patrimonio utile a comprendere i nuovi assetti e le nuove configurazioni dell'architettura della città.

Innanzitutto abbiamo effettuato il ridisegno delle due planimetrie, quella pre terremoto e quella attuale, al fine di avere due immagini confrontabili e sovrapponibili.

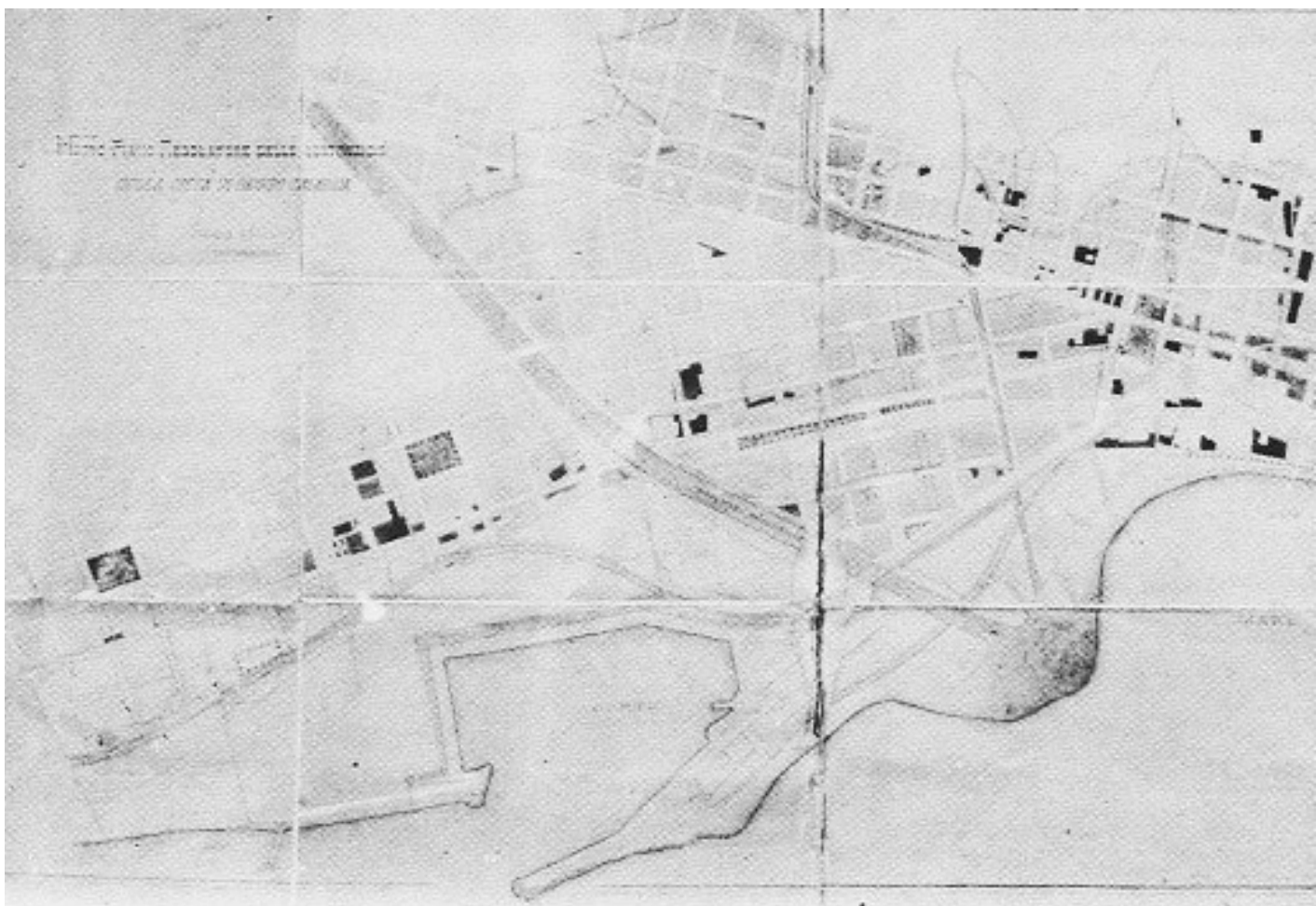
La rielaborazione planimetrica che rappresenta Reggio al 1907 è stata ricostruita attraverso i seguenti elaborati grafici:

- *Pianta della Città di Reggio Calabria col Piano di Ingrandimento e Sistemazione*, Agosto 1898
- *Pianta della Città di Reggio Calabria*, pubblicata in *La Patria*,¹⁰ 1900
- *Mappa del centro urbano di Reggio Calabria*, Maggio 1904. Fogli catastali n° 1-12, scala 1:1000¹¹
- *Pianta delle canalizzazioni progettate. Azienda del gas della città di Reggio Calabria*, 1907

14 *Nuovo piano regolatore delle costruzioni della città di Reggio Calabria, Piano De Nava, 1911.*

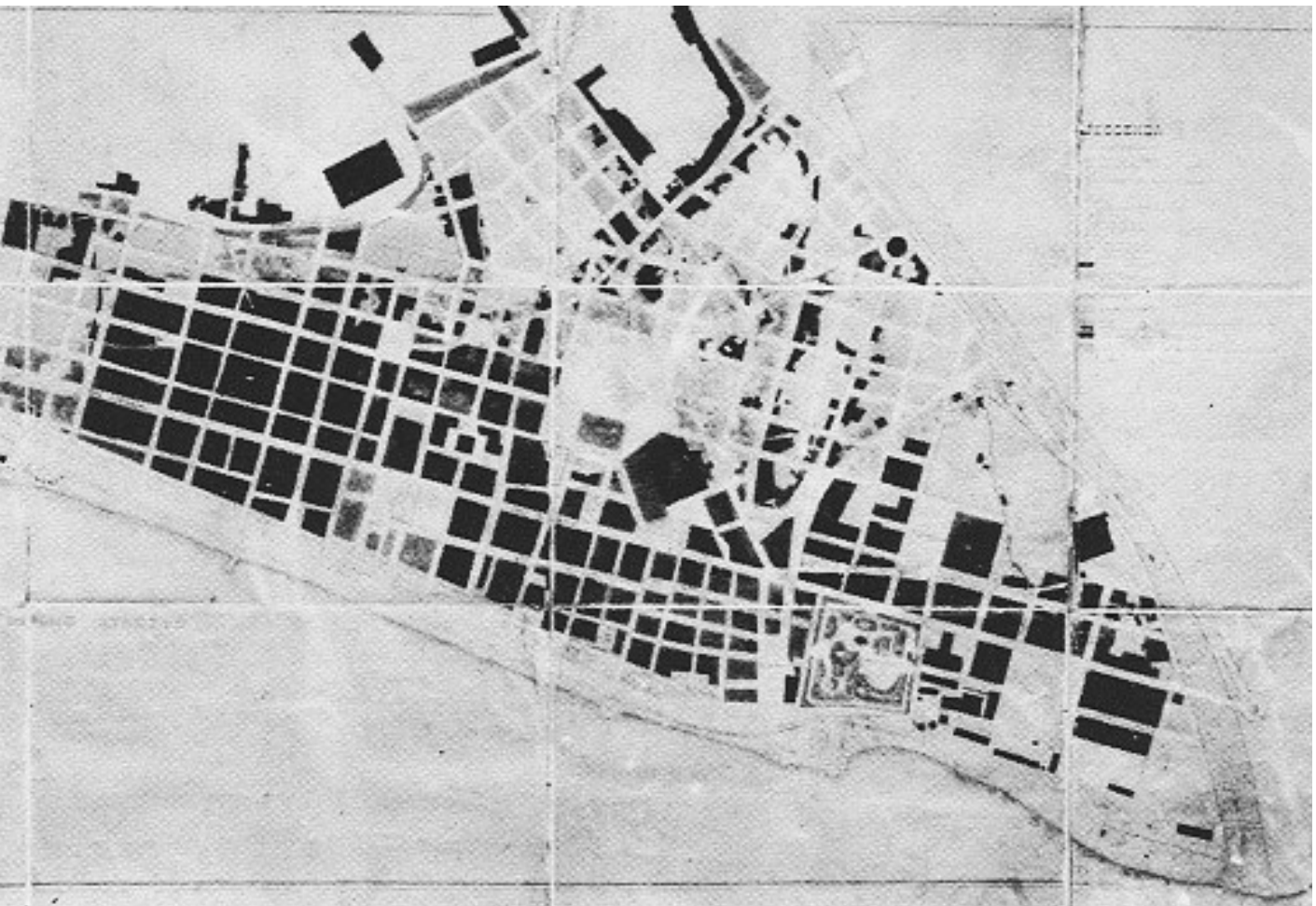
15 *Ipotesi di collocazione dei nuovi palazzi pubblici e progettazione della Piazza Castello, Gino Zani, 1912.*

14



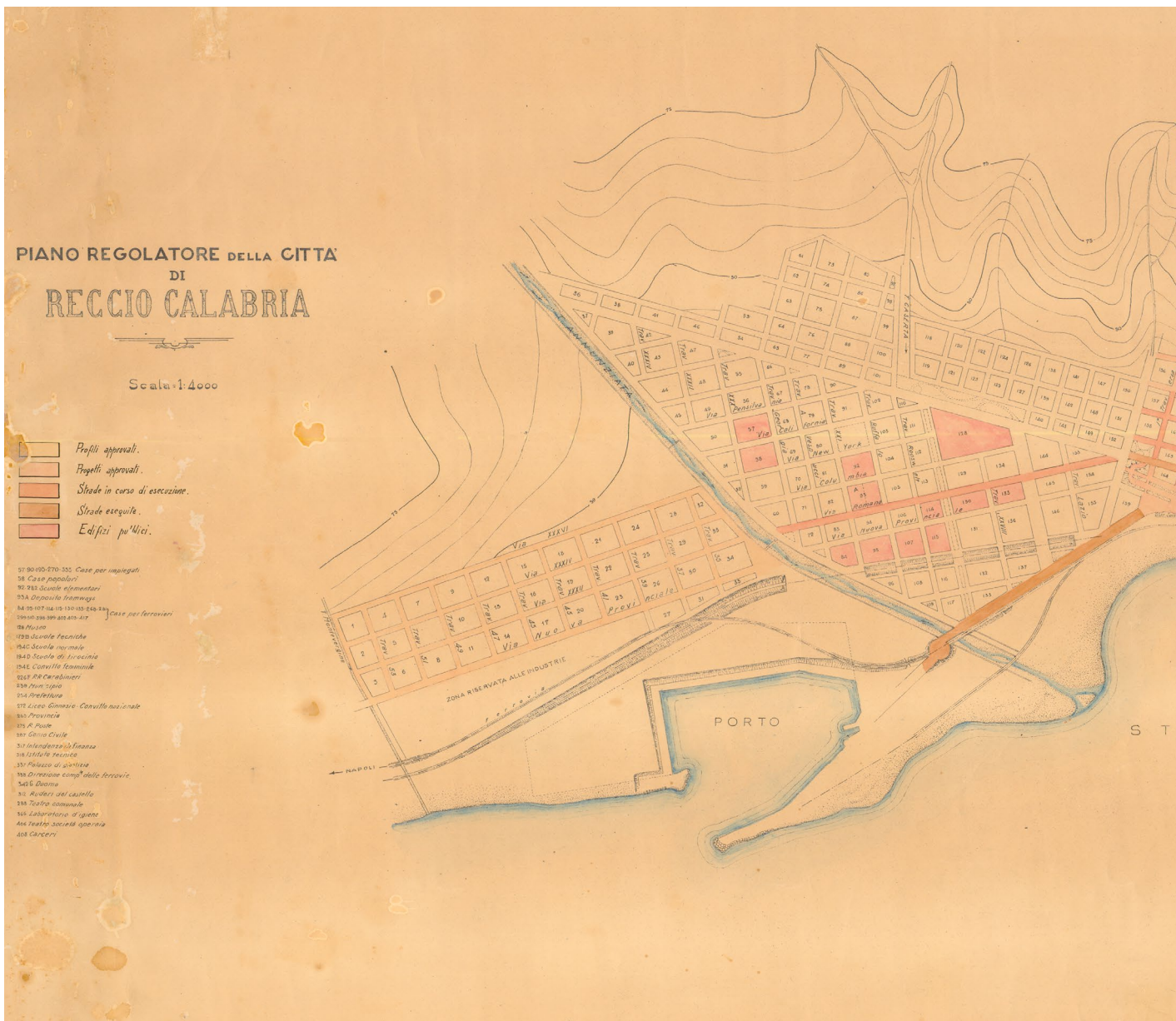


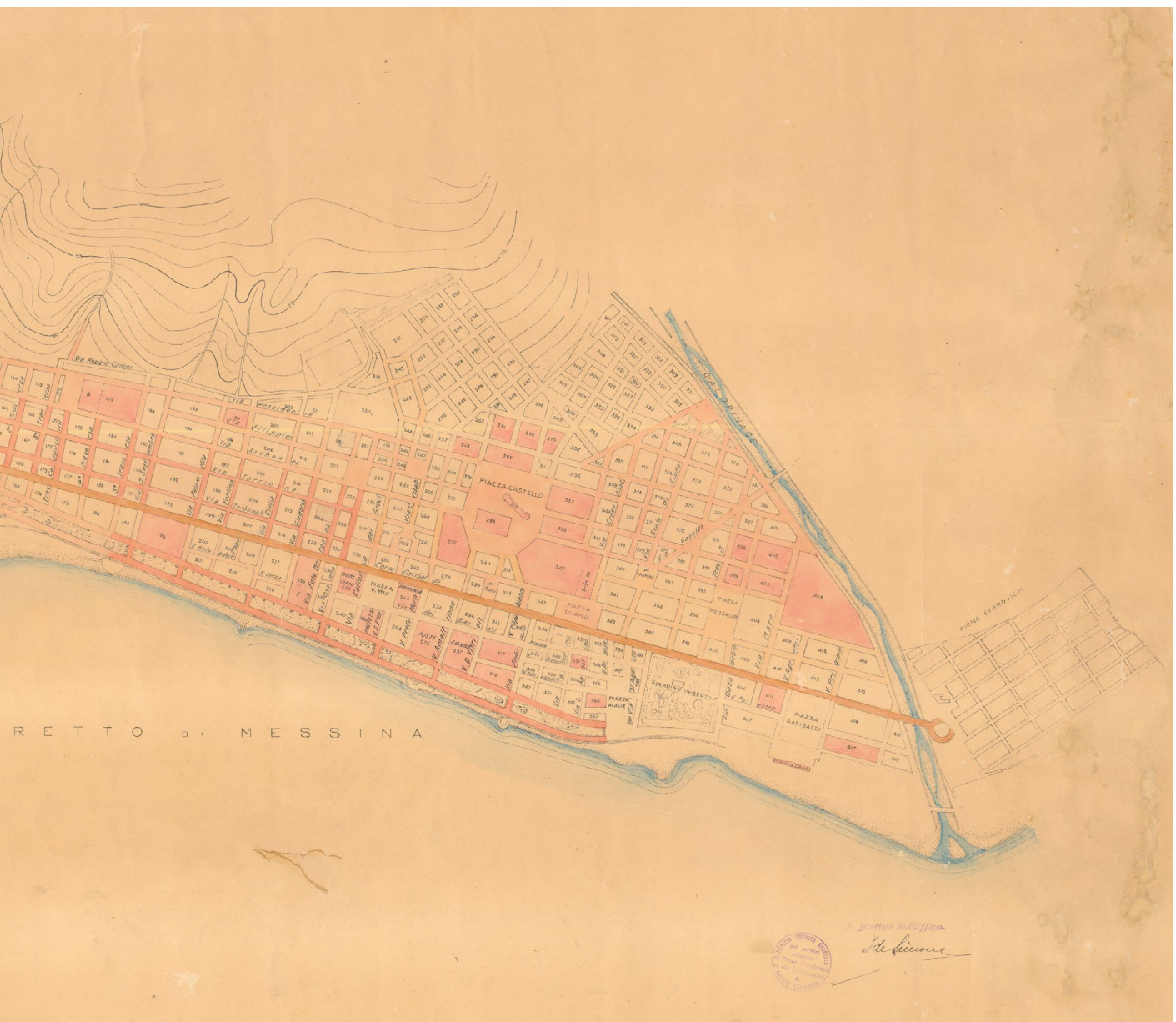
15



16 Piano regolatore della città di Reggio Calabria, Piano De Nava. Variante, 1914.

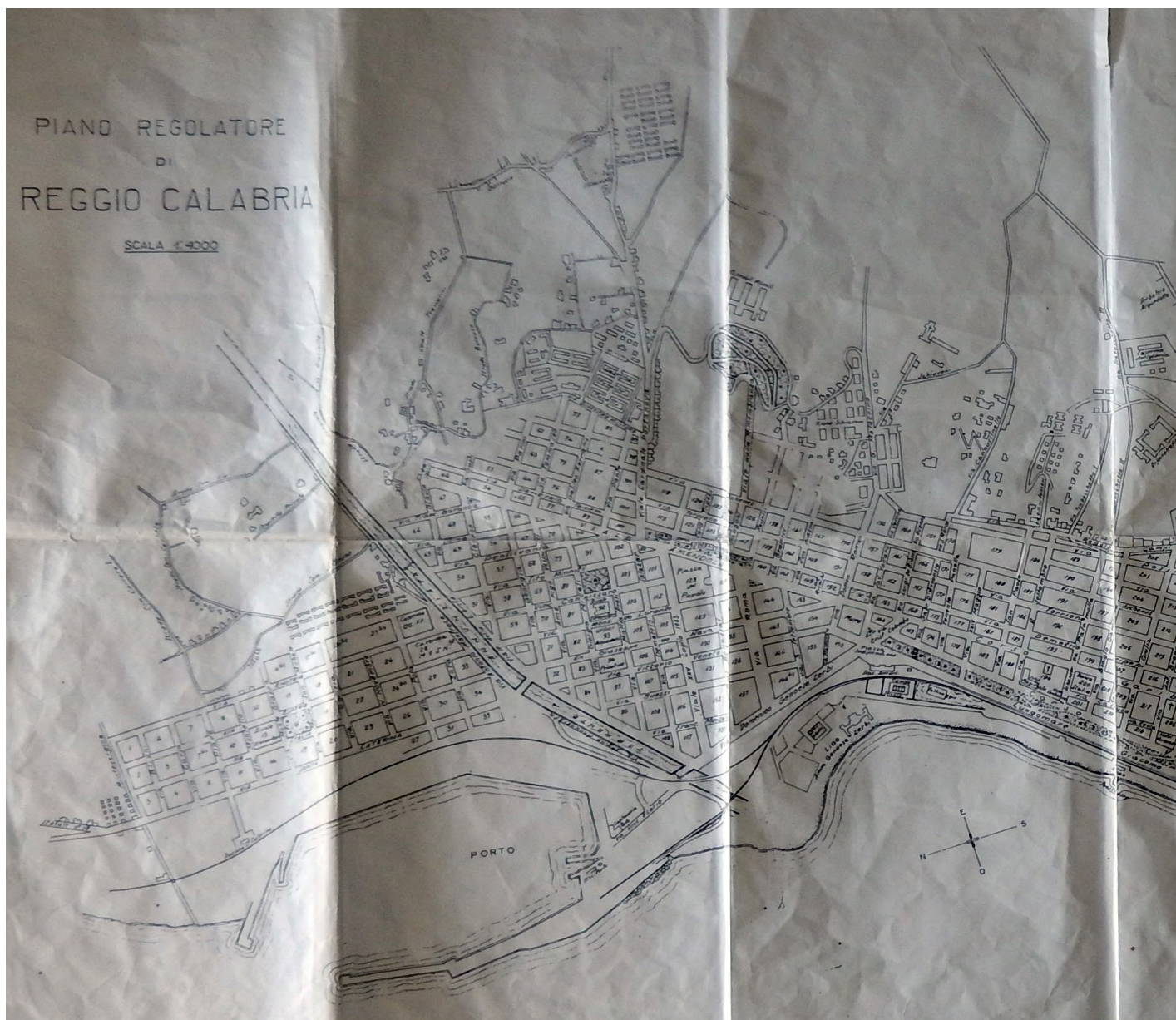
16





17 Piano regolatore della città di Reggio Calabria, Piano De Nava. Ultima variante, 1929.

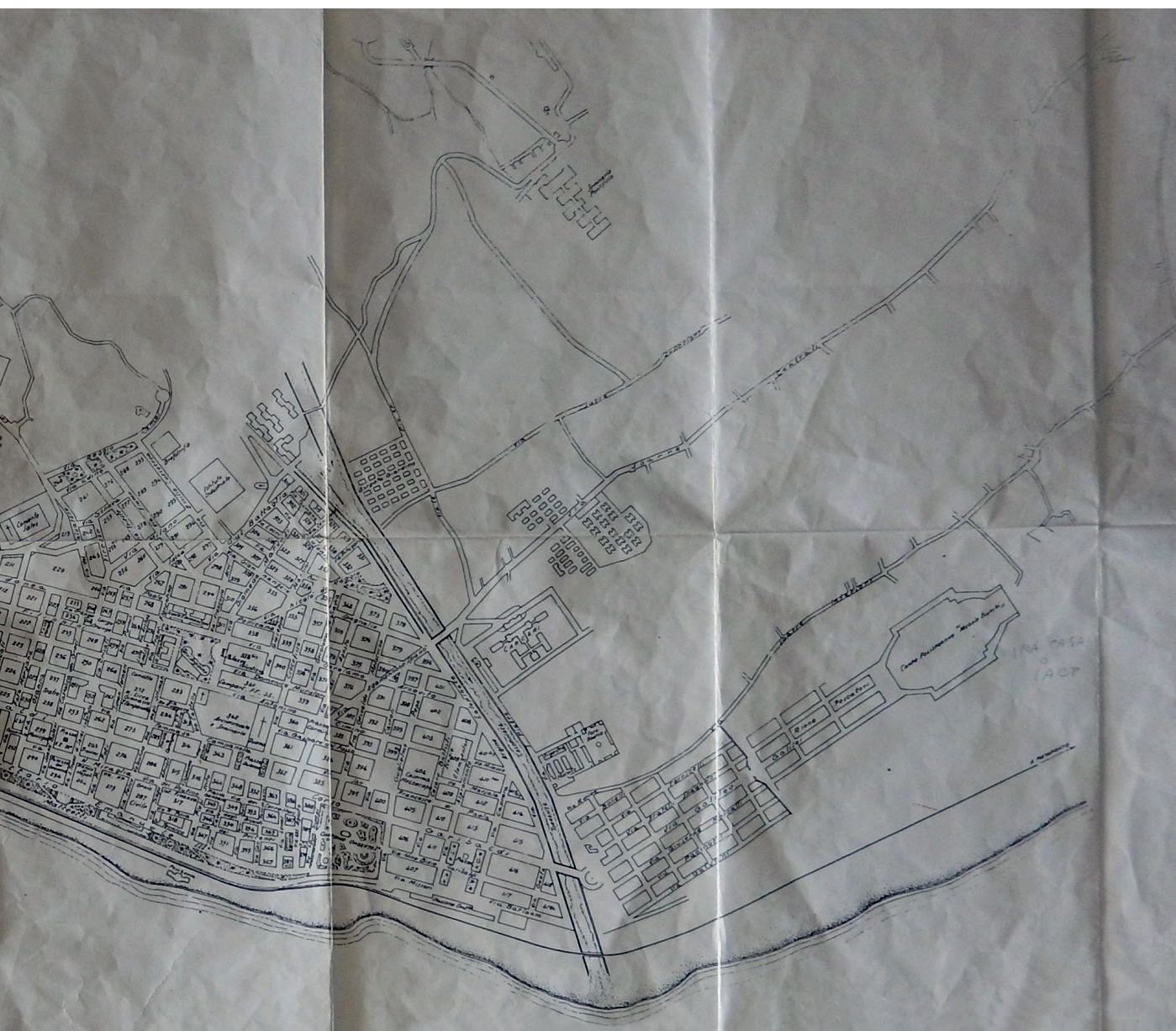
17

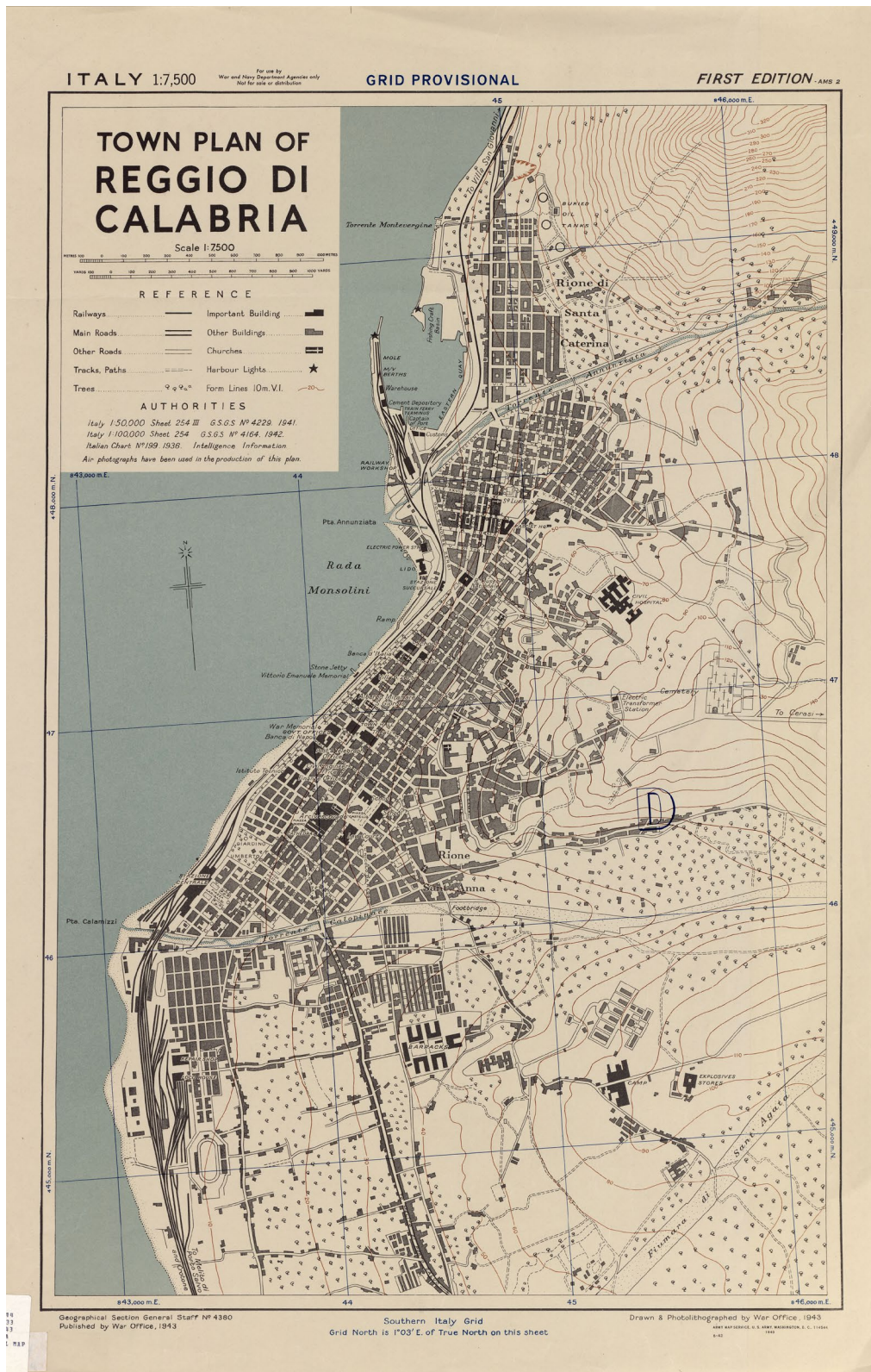


Nelle pagine seguenti:

18 *Town plan of Reggio Calabria drawn and photographed by War Office, 1943. Planimetria ad uso esclusivo dell'esercito e della marina militare. Prima edizione.*

19 *Ortofoto Google Earth della città di Reggio Calabria, 2017.*







20 Rielaborazione grafica della planimetria di Reggio prima del terremoto del 1908.

20



21 Rielaborazione grafica dell'attuale pianimetria di Reggio.



22 Indicazione delle Vie e delle piazze principali di Reggio prima del terremoto del 1908.

22

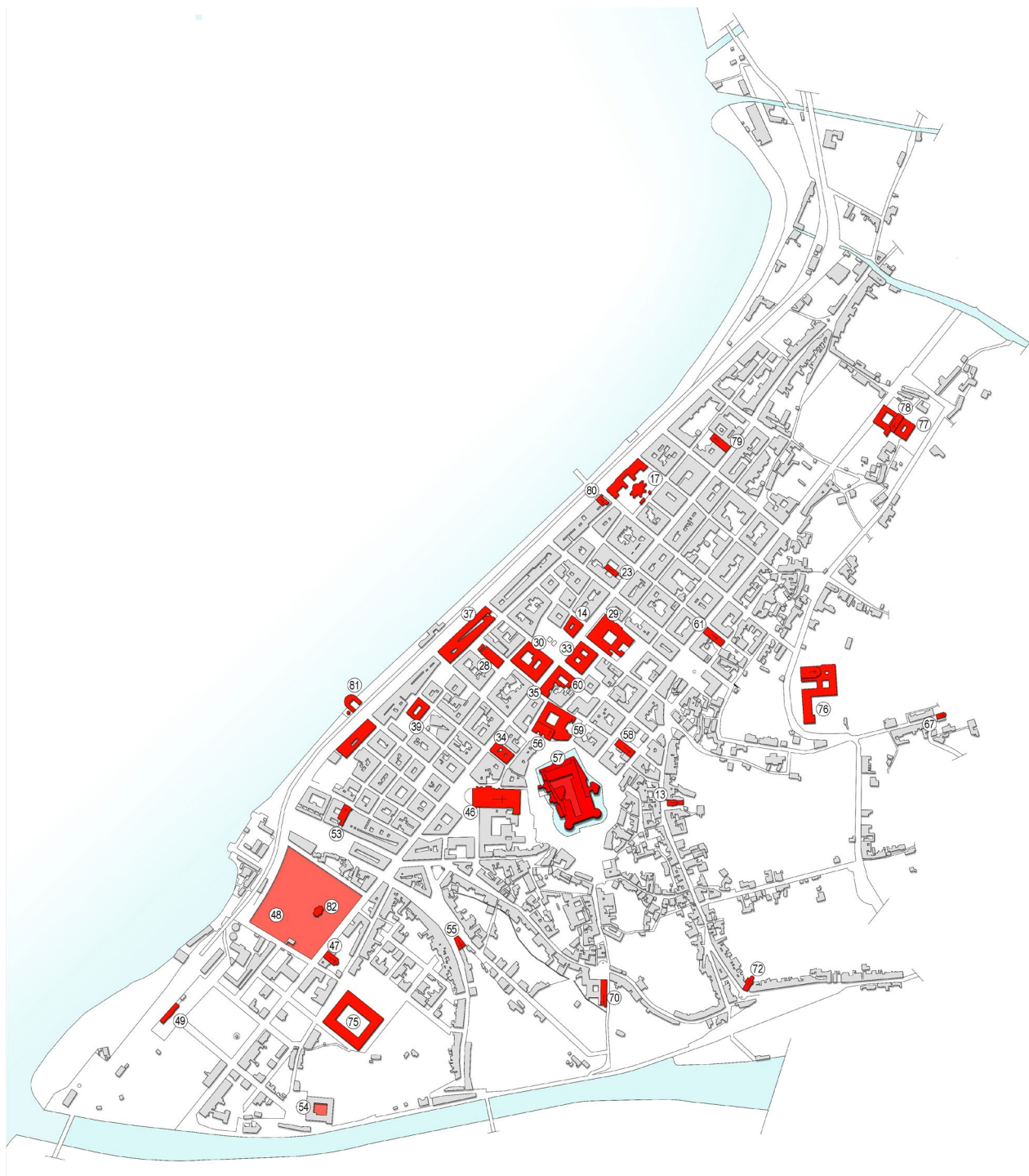


23 Indicazione delle Vie e delle piazze principali di Reggio. Planimetria dello stato di fatto.

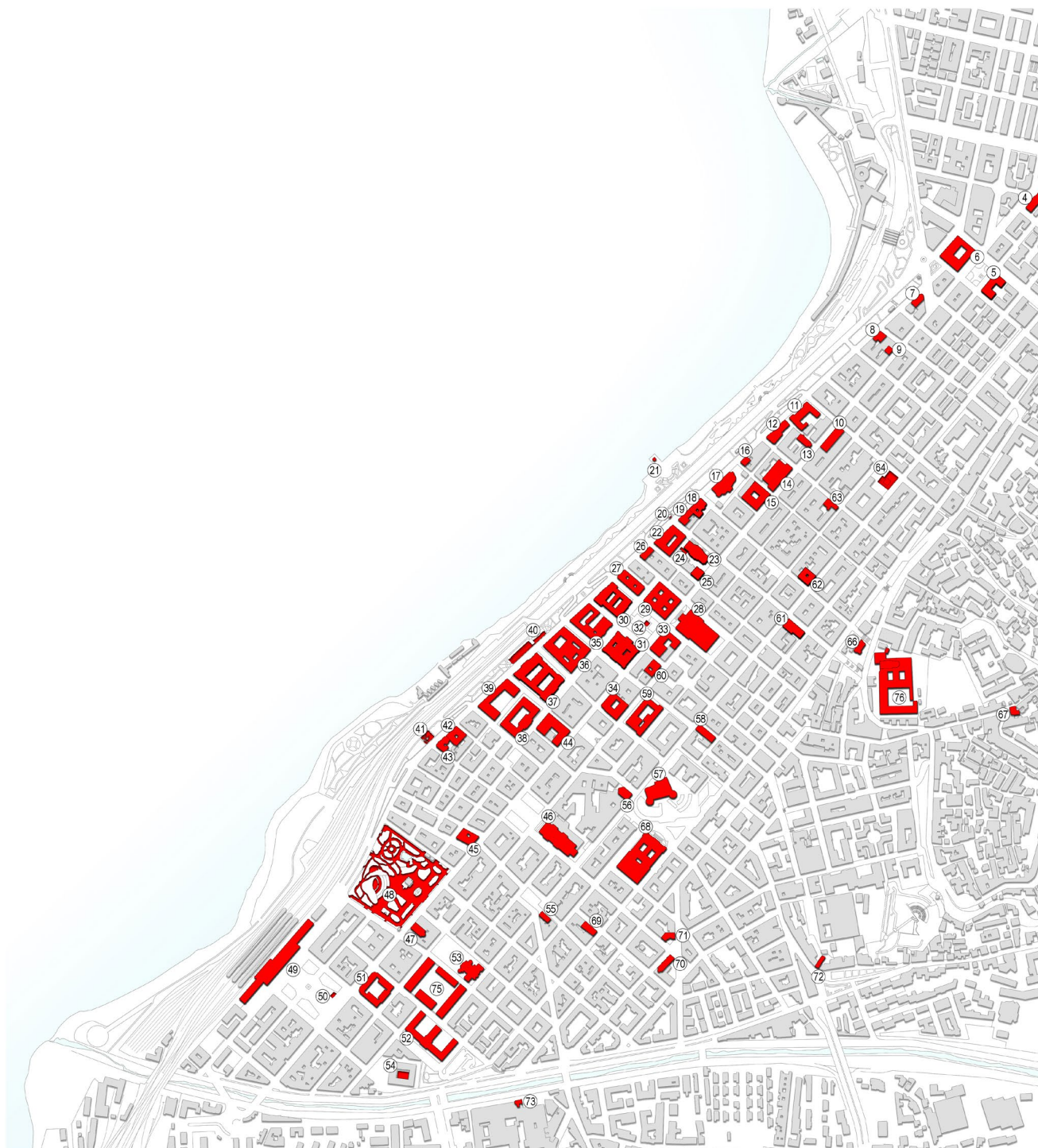


24 Individuazione delle architetture di pregio e di rilevanza per lo svolgimento della vita pubblica politica e religiosa prima del sisma.

24



25 Individuazione dei siti archeologici e degli edifici di pregio e rilevanza per lo svolgimento della vita pubblica politica e religiosa al 2017.



La rielaborazione della planimetria che invece rappresenta Reggio al 2017 è stata ricavata attraverso i seguenti documenti:

- Carta tecnica comunale, foglio 601082 – Reggio Centro, formato .dwg, elaborata attraverso rilievo aerofotogrammetrico, aggiornamento Luglio 2001¹²
- Ortofoto Google Earth, aggiornamento Marzo 2015

Sulle due planimetrie vengono indicati i principali edifici pubblici e religiosi, evidenziandone il posizionamento prima e dopo il terremoto. Sulle planimetrie vengono inoltre evidenziati alcuni edifici privati di pregio.

Effettuare un'analisi approfondita per singoli edifici è impossibile in questa sede; proponiamo delle schede riassuntive, riportate a seguire, che definiscono:

A. il tipo di edificio:










- edificio pubblico
- edificio privato
- edificio religioso
- monumento / sito archeologico

B. il rapporto rispetto al sisma:

- edificio resistito al terremoto
- edificio ricostruito nello stesso lotto
- edificio ricostruito in un lotto differente
- edificio demolito e non ricostruito
- edificio di nuova costruzione

LEGENDA

	IT1	Chiese del centro storico
	IT2	Chiese resisteite al terremoto del 1908
	IT3	Architettura liberty e neoclassica
	IT4	Architettura razionalista
Itinerario di 3 ore	H3	Le architetture di Camillo Autore
Itinerario di 1 giorno	H24	Le architetture di Gino Zani
Itinerario di 2 giorni	H48	Fortificazioni e siti archeologici

	Edificio pubblico	Resistito al terremoto del 1908	
	Edificio privato	Ricostruito nello stesso lotto	
	Edificio religioso	Ricostruito in un lotto differente	
	Fortificazione o sito archeologico	Demolito e non ricostruito	
		Nuova costruzione	










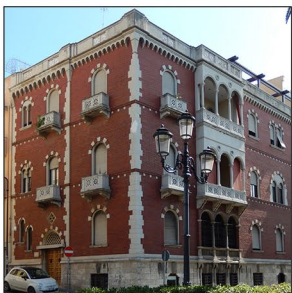










All'interno dello schema proposto a seguire si possono ritrovare informazioni utili alla lettura delle planimetrie del 1898 e del 2017, oltre a proporre attraverso l'uso di icone una lettura alternativa e immediata per la contestualizzazione del bene oggetto d'esame, rispetto alla sua storia e all'itinerario in cui questo viene collocato.
















































Nello specifico:




- il numero in alto a sinistra indica il riferimento in planimetria;
- gli itinerari con prefisso H indicano i percorsi temporali in cui il monumento si colloca;
- gli itinerari con prefisso IT indicano i percorsi tematici in cui il monumento viene inserito;
- per ogni bene è riportata una breve descrizione;
- le fotografie in bianco e nero raffigurano il monumento prima del terremoto del 1908;
- le fotografie a colori indicano lo stato attuale;
- le icone a sinistra delle fotografie indicano la tipologia di monumento;
- le icone a destra delle fotografie indica la condizione rispetto all'evento sismico.

Nel caso in cui le icone non fossero colorate, il monumento non appartiene a nessuna delle casistiche proposte.

1 ITINERARI IT1 IT2 IT3 IT4 H3 IT5 H24 IT6 H48 IT7	Chiesa di San Giovannello	   	<p>Non sono state trovate fotografie che raffigurano l'edificio prima del terremoto del 1908</p>		   				
	2 ITINERARI IT1 IT2 IT3 IT4 H3 IT5 H24 IT6 H48 IT7	Tomba ellenistica	   	<p>Il resto archeologico è stato scoperto dopo il terremoto del 1908</p>		   			
		3 ITINERARI IT1 IT2 IT3 IT4 H3 IT5 H24 IT6 H48 IT7	Caserma dei giovani fascisti	   			    		
			4 ITINERARI IT1 IT2 IT3 IT4 H3 IT5 H24 IT6 H48 IT7	Casa del Mutilato di Guerra	   			    	
				5 ITINERARI IT1 IT2 IT3 IT4 H3 IT5 H24 IT6 H48 IT7	Ex sede del l'ente edilizio	   			    

6	Museo Archeologico della Magna Grecia															
<table border="1"> <tr><td rowspan="4">ITINERARI</td><td>IT1</td></tr> <tr><td>IT2</td></tr> <tr><td>IT3</td></tr> <tr><td>IT4</td></tr> <tr><td>H3</td><td>IT5</td></tr> <tr><td>H24</td><td>IT6</td></tr> <tr><td>H48</td><td>IT7</td></tr> </table>	ITINERARI	IT1	IT2	IT3	IT4	H3	IT5	H24	IT6	H48	IT7	<p>Progettato da Marcello Piacentini tra il 1932 e il 1941 viene inaugurato nel 1954. E' un edificio del razionalismo italiano. Il basamento bugnato in pietra lavica raccorda il dislivello fra Corso Garibaldi e Via Veneto. Il resto della facciata è in travertino. Sul fronte principale è scolpita una serie di grandi decori che riproducono le monete delle città della Magna Grecia. Recentamente restaurato.</p>				
ITINERARI		IT1														
		IT2														
		IT3														
	IT4															
H3	IT5															
H24	IT6															
H48	IT7															
7	Palazzo Barbera															
<table border="1"> <tr><td rowspan="4">ITINERARI</td><td>IT1</td></tr> <tr><td>IT2</td></tr> <tr><td>IT3</td></tr> <tr><td>IT4</td></tr> <tr><td>H3</td><td>IT5</td></tr> <tr><td>H24</td><td>IT6</td></tr> <tr><td>H48</td><td>IT7</td></tr> </table>	ITINERARI	IT1	IT2	IT3	IT4	H3	IT5	H24	IT6	H48	IT7	<p>Il progetto, redatto nel 1924 dall'ing. Antonio Marino, fu rivisto e presentato alla commissione edilizia, nel gennaio 1926 dall'ing. Domenico Corigliano. Inizialmente a due piani fuori terra oltre lo scantinato, poi sopraelevato negli anni Sessanta, l'edificio fu destinato a negozi al pian terreno e a civili abitazioni ai piani superiori.</p>				
ITINERARI		IT1														
		IT2														
		IT3														
	IT4															
H3	IT5															
H24	IT6															
H48	IT7															
8	Palazzo Romeo-Retez															
<table border="1"> <tr><td rowspan="4">ITINERARI</td><td>IT1</td></tr> <tr><td>IT2</td></tr> <tr><td>IT3</td></tr> <tr><td>IT4</td></tr> <tr><td>H3</td><td>IT5</td></tr> <tr><td>H24</td><td>IT6</td></tr> <tr><td>H48</td><td>IT7</td></tr> </table>	ITINERARI	IT1	IT2	IT3	IT4	H3	IT5	H24	IT6	H48	IT7	<p>Progettato nel 1929 dall'ing. D. Ciccio, venne modificato nel 1933 dall'ing. Perissinotti Bisoni. Negli anni '70 venne aggiunto il terzo livello sopraelevato. Il movimento cromatico è dato dall'uso di blocchi in pietra per il bugnato al seminterrato, dal rivestimento in cotto e il bianco calce che definisce i balconi, le chiavi di volta delle monofore, bifore e trifore e le cornici.</p>				
ITINERARI		IT1														
		IT2														
		IT3														
	IT4															
H3	IT5															
H24	IT6															
H48	IT7															
9	Palazzo Corigliano															
<table border="1"> <tr><td rowspan="4">ITINERARI</td><td>IT1</td></tr> <tr><td>IT2</td></tr> <tr><td>IT3</td></tr> <tr><td>IT4</td></tr> <tr><td>H3</td><td>IT5</td></tr> <tr><td>H24</td><td>IT6</td></tr> <tr><td>H48</td><td>IT7</td></tr> </table>	ITINERARI	IT1	IT2	IT3	IT4	H3	IT5	H24	IT6	H48	IT7	<p>Esempio residenziale di architettura liberty a Reggio. Rovinata da un incendio sul finire degli anni '70 è stata restaurata diventando edificio commerciale. Venne progettato dall'ing. Cesare Prato negli anni '20. Le tre ampie aperture mettono in risalto la struttura in cemento armato. Il balcone e le aperture al piano superiore hanno ornamenti floreali in ferro.</p>				
ITINERARI		IT1														
		IT2														
		IT3														
	IT4															
H3	IT5															
H24	IT6															
H48	IT7															
10	Palazzo e Teatro Siracusa															
<table border="1"> <tr><td rowspan="4">ITINERARI</td><td>IT1</td></tr> <tr><td>IT2</td></tr> <tr><td>IT3</td></tr> <tr><td>IT4</td></tr> <tr><td>H3</td><td>IT5</td></tr> <tr><td>H24</td><td>IT6</td></tr> <tr><td>H48</td><td>IT7</td></tr> </table>	ITINERARI	IT1	IT2	IT3	IT4	H3	IT5	H24	IT6	H48	IT7	<p>Progettato dagli Ing. Barbaro e Canova tra il 1921 e il 1925 l'edificio ospita più funzioni: i locali dell'antico caffè Siracusa, quelli del Politeama e la residenza al piano superiore. Sul basamento inferiore si appoggiano le paraste che terminano su capitelli, decorati con motivi floreali. La decorazione si ripropone nella nelle balaustre dei balconi in cemento armato e al di sotto dei cornicioni.</p>				
ITINERARI		IT1														
		IT2														
		IT3														
	IT4															
H3	IT5															
H24	IT6															
H48	IT7															

11 ITINERARI IT1 IT2 IT3 IT4 H3 IT5 H24 IT6 H48 IT7	Palazzo De Blasio (Istituto scolastico T. Gulli)	   			    	
	12 ITINERARI IT1 IT2 IT3 IT4 H3 IT5 H24 IT6 H48 IT7	Albergo Belfanti-Centralino	   			    
	13 ITINERARI IT1 IT2 IT3 IT4 H3 IT5 H24 IT6 H48 IT7	Chiesa di San Giuseppe al Corso	   			    
	14 ITINERARI IT1 IT2 IT3 IT4 H3 IT5 H24 IT6 H48 IT7	Palazzo della Banca d'Italia	   			    
	15 ITINERARI IT1 IT2 IT3 IT4 H3 IT5 H24 IT6 H48 IT7	Palazzo Trapani-Lombardo	   			    

16	Palazzo Fiaccadori																		
<table border="1"> <tr><td>ITINERARI</td><td>IT1</td></tr> <tr><td></td><td>IT2</td></tr> <tr><td></td><td>IT3</td></tr> <tr><td></td><td>IT4</td></tr> <tr><td>H3</td><td>IT5</td></tr> <tr><td>H24</td><td>IT6</td></tr> <tr><td>H48</td><td>IT7</td></tr> </table>	ITINERARI	IT1		IT2		IT3		IT4	H3	IT5	H24	IT6	H48	IT7	<p>L'edificio progettato nel 1922 dagli Ing. Fiaccadori, Arata e Del Piano ha un linguaggio rinascimentale con influssi liberty. Poggia su un ampio basamento bugnato in cui sono incastonate le finestre del piano rialzato e seminterrato, interrompe nel punto in cui su due mensole poggia un bowindow. Particolare la veranda con parapetto merlato sommontato da una balaustra lineare.</p>	  			
ITINERARI	IT1																		
	IT2																		
	IT3																		
	IT4																		
H3	IT5																		
H24	IT6																		
H48	IT7																		
17	Villa Genoese Zerbi																		
<table border="1"> <tr><td>ITINERARI</td><td>IT1</td></tr> <tr><td></td><td>IT2</td></tr> <tr><td></td><td>IT3</td></tr> <tr><td></td><td>IT4</td></tr> <tr><td>H3</td><td>IT5</td></tr> <tr><td>H24</td><td>IT6</td></tr> <tr><td>H48</td><td>IT7</td></tr> </table>	ITINERARI	IT1		IT2		IT3		IT4	H3	IT5	H24	IT6	H48	IT7	<p>Uno dei più originali esempi di architettura neogotica veneziana, la villa progettata nel 1915 dagli Ing. Zerbi, Perini e Marzats sostituisce quella ottocentesca distrutta dal terremoto. I prospetti composti da archi, colonnine e tondi hanno trattamento policromo continuo alternando superfici in cotto con decorazioni in finto bugnato. Oggi in stato di abbandono, è stata negli anni passati, centro espositivo.</p>	  			
ITINERARI	IT1																		
	IT2																		
	IT3																		
	IT4																		
H3	IT5																		
H24	IT6																		
H48	IT7																		
18	Palazzo Spinelli																		
<table border="1"> <tr><td>ITINERARI</td><td>IT1</td></tr> <tr><td></td><td>IT2</td></tr> <tr><td></td><td>IT3</td></tr> <tr><td></td><td>IT4</td></tr> <tr><td>H3</td><td>IT5</td></tr> <tr><td>H24</td><td>IT6</td></tr> <tr><td>H48</td><td>IT7</td></tr> </table>	ITINERARI	IT1		IT2		IT3		IT4	H3	IT5	H24	IT6	H48	IT7	<p>Sebbene il progetto del 1920 sia firmato dall'Ing. Spinelli, i disegni sono di Gino Zani. Si tratta di uno degli edifici più originali di liberty a Reggio, elegante e fine nelle decorazioni. Il prospetto principale, su via Zecca, presenta un corpo avanzato che ospita l'ingresso con arco a tutto sesto con decorazioni a motivi floreali ed al piano superiore finestre sorrette da mensole e ornate di cornici.</p>	  			
ITINERARI	IT1																		
	IT2																		
	IT3																		
	IT4																		
H3	IT5																		
H24	IT6																		
H48	IT7																		
19	Palazzo Giuffrè																		
<table border="1"> <tr><td>ITINERARI</td><td>IT1</td></tr> <tr><td></td><td>IT2</td></tr> <tr><td></td><td>IT3</td></tr> <tr><td></td><td>IT4</td></tr> <tr><td>H3</td><td>IT5</td></tr> <tr><td>H24</td><td>IT6</td></tr> <tr><td>H48</td><td>IT7</td></tr> </table>	ITINERARI	IT1		IT2		IT3		IT4	H3	IT5	H24	IT6	H48	IT7	<p>L'edificio, ultimato nel 1921, poggia su un grande basamento sul quale hanno affaccio le finestre del seminterrato definito da uno zoccolo in pietra artificiale. I prospetti risultano permeati da canoni classici con influssi dell'architettura liberty. Il portale principale ad arco a tutto sesto è racchiuso entro due colonne con capitello classico che sostengono il balcone del piano nobile.</p>	  			
ITINERARI	IT1																		
	IT2																		
	IT3																		
	IT4																		
H3	IT5																		
H24	IT6																		
H48	IT7																		
20	Fontana luminosa																		
<table border="1"> <tr><td>ITINERARI</td><td>IT1</td></tr> <tr><td></td><td>IT2</td></tr> <tr><td></td><td>IT3</td></tr> <tr><td></td><td>IT4</td></tr> <tr><td>H3</td><td>IT5</td></tr> <tr><td>H24</td><td>IT6</td></tr> <tr><td>H48</td><td>IT7</td></tr> </table>	ITINERARI	IT1		IT2		IT3		IT4	H3	IT5	H24	IT6	H48	IT7	<p>Eretta nel 1936 su progetto di Camillo Autore, originariamente concepita come corredo del monumento ai caduti di tutte le guerre, fu poi sistemata nell'attuale posizione, per ornare la striscia botanica del lungomare. Al centro, si erge una grande colonna a sezione rettangolare con capitello ionico sulla quale è apposta una scultura bronzea in rilievo, che raffigura un tedoforo.</p>	  			
ITINERARI	IT1																		
	IT2																		
	IT3																		
	IT4																		
H3	IT5																		
H24	IT6																		
H48	IT7																		

<p>21</p> <p>ITINERARI</p> <p>IT1 IT2 IT3 IT4 IT5 IT6 IT7</p> <p>H3 H24 H48</p>	<p>Cippo marmereo Statua della Dea Athena</p>	   						
	<p>Inaugurato nel 1932, il Cippo Marmoreo dedicato a Vittorio Emanuele III è stato progettato da Camillo Autore con lo scultore messinese Bonfiglio che ne ha realizzato la statua in bronzo raffigurante Athena Promachos, la dea combattente a difesa della città. La statua era originariamente rivolta verso il mare ed è stata ruotata con i lavori di riqualificazione del Lungomare.</p>							
	<p>22</p> <p>ITINERARI</p> <p>IT1 IT2 IT3 IT4 IT5 IT6 IT7</p> <p>H3 H24 H48</p>	<p>Albergo Miramare</p>	   					
		<p>Originariamente costruito su due livelli e successivamente sopraelevato, l'albergo progettato nel 1925 dall'Ing. Fiaccadori è caratterizzato da canoni neoclassici con decorazioni in stile liberty evidenti nei locali interni. L'ampio basamento con decorazione a finta pietra ne caratterizza i prospetti. Il locale, recentemente restaurato, è attualmente in disuso.</p>						
		<p>23</p> <p>ITINERARI</p> <p>IT1 IT2 IT3 IT4 IT5 IT6 IT7</p> <p>H3 H24 H48</p>	<p>Chiesa di San Giorgio al Corso</p>	   				
			<p>Realizzata a partire dal 1928 su progetto di Camillo Autore e inaugurata nel 1935, la chiesa, in stile razionalista, doveva avere carattere monumentale perché pensata come tempio per celebrare i caduti di tutte le guerre. Nella stessa area sorgeva già la chiesa di San Giorgio Intra Moenia, seppur di dimensioni molto contenute, annessa all'orfanotrofio provinciale.</p>					
			<p>24</p> <p>ITINERARI</p> <p>IT1 IT2 IT3 IT4 IT5 IT6 IT7</p> <p>H3 H24 H48</p>	<p>Resti della Basilica di San Giovanni</p>	   	<p><i>Il resto archeologico è stato scoperto dopo il terremoto del 1908</i></p>		
				<p>Risalente al XII secolo, i resti della basilica vennero scoperti nel 1990 in seguito a lavori di livellamento del terreno. La Chiesa abbaziale di S. Giovanni risulta orientata ad est ed ha pianta basilicale, trina-vata e triabsidata. Probabilmente era larga 11 metri e lunga all'incirca il doppio. Si evidenziano strutture murarie più tarde, probabilmente le fondazioni della Chiesa ottocentesca di San Giorgio.</p>				
<p>25</p> <p>ITINERARI</p> <p>IT1 IT2 IT3 IT4 IT5 IT6 IT7</p> <p>H3 H24 H48</p>				<p>Palazzo Mazzitelli</p>	   			
				<p>Progettato da Camillo Autore, fu costruito tra il 1923 e il 1927 nello stesso sito in cui sorgeva prima del terremoto. Realizzato con un piano in meno rispetto a quello ottocentesco, il manufatto architettonico si articola su due piani fuori terra con un impianto planimetrico di forma quadrata e corte interna. I prospetti risultano permeati da canoni classici con influssi dell'architettura liberty.</p>				

26	Palazzo Guarna															
<table border="1"> <tr><td>ITINERARI</td></tr> <tr><td>IT1</td></tr> <tr><td>IT2</td></tr> <tr><td>IT3</td></tr> <tr><td>IT4</td></tr> <tr><td>H3</td></tr> <tr><td>IT5</td></tr> <tr><td>H24</td></tr> <tr><td>IT6</td></tr> <tr><td>H48</td></tr> <tr><td>IT7</td></tr> </table>	ITINERARI	IT1	IT2	IT3	IT4	H3	IT5	H24	IT6	H48	IT7	<p>Costruito a partire dal 1921, il palazzo richiama alla mente forme neoclassiche con influssi dell'architettura liberty nelle ricche decorazioni a motivi floreali presenti nelle cornici delle aperture e nella balastra del terrazzo. Il grande portale ad arco a tutto sesto è affiancato da due grandi colonne con capitello classico che sostengono il balcone balastrato del piano nobile.</p>	 			
ITINERARI																
IT1																
IT2																
IT3																
IT4																
H3																
IT5																
H24																
IT6																
H48																
IT7																
27	Palazzo Spanò-Bolani															
<table border="1"> <tr><td>ITINERARI</td></tr> <tr><td>IT1</td></tr> <tr><td>IT2</td></tr> <tr><td>IT3</td></tr> <tr><td>IT4</td></tr> <tr><td>H3</td></tr> <tr><td>IT5</td></tr> <tr><td>H24</td></tr> <tr><td>IT6</td></tr> <tr><td>H48</td></tr> <tr><td>IT7</td></tr> </table>	ITINERARI	IT1	IT2	IT3	IT4	H3	IT5	H24	IT6	H48	IT7	<p>Progettato nel 1925, il suo completamento avvenne in periodi diversi: la prima fase si concluse nel 1927 mentre l'ultimo intervento che ha interessato la sopraelevazione della parte inferiore si concluse negli anni '50. Il palazzo, caratteristico per le loggette presenti ai piani superiori, è in stile neorinascimentale con influssi dell'architettura liberty nelle decorazioni a motivi floreali.</p>	 			
ITINERARI																
IT1																
IT2																
IT3																
IT4																
H3																
IT5																
H24																
IT6																
H48																
IT7																
28	Teatro Comunale Francesco Cilea															
<table border="1"> <tr><td>ITINERARI</td></tr> <tr><td>IT1</td></tr> <tr><td>IT2</td></tr> <tr><td>IT3</td></tr> <tr><td>IT4</td></tr> <tr><td>H3</td></tr> <tr><td>IT5</td></tr> <tr><td>H24</td></tr> <tr><td>IT6</td></tr> <tr><td>H48</td></tr> <tr><td>IT7</td></tr> </table>	ITINERARI	IT1	IT2	IT3	IT4	H3	IT5	H24	IT6	H48	IT7	<p>Sorge nell'area che prima del terremoto era occupata dal Palazzo Municipale (ex convento dei Domenicani). Il progetto in stile classico redatto nel 1919 dagli Ing. De Simone e Laviny venne appaltato a vari stralci, interrotto numerose volte per mancanza di fondi e completato negli anni Trenta. Il teatro ottocentesco sorgeva dove oggi insiste il Palazzo delle Poste e Telegrafi.</p>	 			
ITINERARI																
IT1																
IT2																
IT3																
IT4																
H3																
IT5																
H24																
IT6																
H48																
IT7																
29	Palazzo San Giorgio (Municipio)															
<table border="1"> <tr><td>ITINERARI</td></tr> <tr><td>IT1</td></tr> <tr><td>IT2</td></tr> <tr><td>IT3</td></tr> <tr><td>IT4</td></tr> <tr><td>H3</td></tr> <tr><td>IT5</td></tr> <tr><td>H24</td></tr> <tr><td>IT6</td></tr> <tr><td>H48</td></tr> <tr><td>IT7</td></tr> </table>	ITINERARI	IT1	IT2	IT3	IT4	H3	IT5	H24	IT6	H48	IT7	<p>In origine il Palazzo era collocato al posto dell'attuale Teatro Comunale. Distrutto in seguito al sisma, fu ricostruito a partire dal 1918 ed ultimato nel 1921 su progetto dell'Arch. Ernesto Basile. L'ingresso principale dà su Piazza Italia ed è rappresentato da un corpo avanzato simile alla sagoma di una torre, sormontato da un balcone.</p>	 			
ITINERARI																
IT1																
IT2																
IT3																
IT4																
H3																
IT5																
H24																
IT6																
H48																
IT7																
30	Palazzo del Governo (Prefettura)		<p>Non sono state trovate fotografie che raffigurano l'edificio prima del terremoto del 1908</p>													
<table border="1"> <tr><td>ITINERARI</td></tr> <tr><td>IT1</td></tr> <tr><td>IT2</td></tr> <tr><td>IT3</td></tr> <tr><td>IT4</td></tr> <tr><td>H3</td></tr> <tr><td>IT5</td></tr> <tr><td>H24</td></tr> <tr><td>IT6</td></tr> <tr><td>H48</td></tr> <tr><td>IT7</td></tr> </table>	ITINERARI	IT1	IT2	IT3	IT4	H3	IT5	H24	IT6	H48	IT7	<p>Primo palazzo costruito con criteri antisismici a Reggio. L'edificio, progettato dall'ing. Gino Zani nel 1912, fu completato nel 1921. Il palazzo distrutto dal terremoto sorgeva al posto dell'attuale palazzo della Città Metropolitana e al suo interno erano raccolti oltre la Prefettura, le Poste e Telegrafi e gli uffici della Provincia. L'attuale palazzo ha canoni eclettici, con decorazioni in stile liberty.</p>	 			
ITINERARI																
IT1																
IT2																
IT3																
IT4																
H3																
IT5																
H24																
IT6																
H48																
IT7																


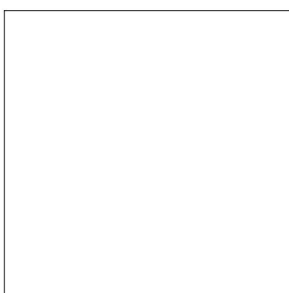

<p>31</p> <p>ITINERARI</p> <p>IT1 IT2 IT3 IT4</p> <p>H3 H24 H48</p> <p>IT5 IT6 IT7</p>	<p>Palazzo Corrado Alvaro (Palazzo della Provincia, ora Città Metropolitana)</p> <p>Progettato nel 1913 dall'Arch. Camillo Autore e dall'ing. Gaetano Spinelli, fu realizzato nel 1920. La facciata principale dà su piazza Italia. I prospetti presentano al piano terra una serie di finestre architravate, al primo piano balconi sormontati da timpani ricurvi e decorazioni. Una cornice contenente motivi floreali e geometrici delimita l'altezza dell'edificio. Particolari gli angoli dell'edificio.</p>	   			    
<p>32</p> <p>ITINERARI</p> <p>IT1 IT2 IT3 IT4</p> <p>H3 H24 H48</p> <p>IT5 IT6 IT7</p>	<p>Area Archeologica Ipogea Piazza Italia</p> <p>Le indagini effettuate dal 2000 al 2005 hanno portato alla luce uno spaccato della stratificazione del centro storico reggino da età greca al XIX secolo. L'area ad E è caratterizzata dalla presenza di un tratto di un grande asse stradale, la via Mesa, resti di piccole abitazioni medievali, l'originaria pavimentazione in cocciopesto di età romana e murature di origine greca.</p>	    	<p><i>Il resto archeologico è stato scoperto dopo il terremoto del 1908</i></p>		    
<p>33</p> <p>ITINERARI</p> <p>IT1 IT2 IT3 IT4</p> <p>H3 H24 H48</p> <p>IT5 IT6 IT7</p>	<p>Palazzo Melissari-Musitano</p> <p>Costruito tra il 1912 e il 1924, l'edificio è suddiviso in due parti progettate e realizzate in tempi diversi. La parte destra, opera dell'ing. Fabrizio, sostituiva il palazzo settecentesco dei Melissari; l'altra, dei Musitano, venne edificata più tardi dall'ing. Lazzarino che riprese il disegno della facciata del palazzo Melissari, come obbligava il regolamento edilizio del 1911.</p>	    			    
<p>34</p> <p>ITINERARI</p> <p>IT1 IT2 IT3 IT4</p> <p>H3 H24 H48</p> <p>IT5 IT6 IT7</p>	<p>Palazzo Nesci</p> <p>In stile neoclassico fu costruito nel 1824 su progetto dell'ing. Porchi dopo il terremoto del 1783. Resi-sto al sisma del 1908, i danni furono limitati al crollo di alcuni soffitti dell'ultimo piano, il quale venne abbattuto in un secondo momento perché superava l'altezza massima prevista dalla nuova normativa antisismica. La cubatura persa per la demolizione venne recuperata sul lotto adiacente.</p>	    	<p><i>Non sono state trovate fotografie che raffigurano l'edificio prima del terremoto del 1908</i></p>		    
<p>35</p> <p>ITINERARI</p> <p>IT1 IT2 IT3 IT4</p> <p>H3 H24 H48</p> <p>IT5 IT6 IT7</p>	<p>Palazzo del Banco di Napoli</p> <p>Costruito nel 1927 dall'ing. Mancini, il nuovo edificio in stile neoclassico sostituisce quello del 1870 sito sul Corso. Il prospetto principale è caratterizzato da una sequenza di rientranze e sporgenze dei corpi laterali dell'edificio che mettono in evidenza il corpo di fabbrica centrale dove si apre un imponente portale ad arco a tutto sesto incominciato ai cui lati due grandi colonne di ordine corinzio.</p>	    	<p><i>Non sono state trovate fotografie che raffigurano l'edificio prima del terremoto del 1908</i></p>		    

<p>36</p> <p>ITINERARI</p> <p>IT1</p> <p>IT2</p> <p>IT3</p> <p>IT4</p> <p>H3</p> <p>IT5</p> <p>H24</p> <p>IT6</p> <p>H48</p> <p>IT7</p>	<p>Palazzo delle Poste e dei Telegrafi</p>	   			    		
	<p>Progettato dall'Arch. Armanni negli anni '20, presenta facciate in cui si alternano monofore e bifore delimitate da lesene o colonne con capitello di ordine ionico o corinzio. Suddivise orizzontalmente da cornicioni marcapiano, le pareti superiori sono intonacate mentre in quelle inferiori è presente bugnato. Gli uffici, prima del sisma, erano ospitati all'interno del Municipio e della Prefettura.</p>						
	<p>37</p> <p>ITINERARI</p> <p>IT1</p> <p>IT2</p> <p>IT3</p> <p>IT4</p> <p>H3</p> <p>IT5</p> <p>H24</p> <p>IT6</p> <p>H48</p> <p>IT7</p>	<p>Palazzo del Genio Civile</p>	   	<p><i>Non sono state trovate fotografie che raffigurano l'edificio prima del terremoto del 1908</i></p>		    	
		<p>Progettato nel 1920 dagli Ing. Zani e Troja, l'edificio in stile classico è espressione di una ricerca tecnica sui materiali e sulle soluzioni in cui si manifesta la presenza di influssi liberty. Sui prospetti l'avanzamento o l'arretramento dei volumi rompe la monotona ripetizione del sistema delle aperture. Oggi è sede della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Mediterranea.</p>					
		<p>38</p> <p>ITINERARI</p> <p>IT1</p> <p>IT2</p> <p>IT3</p> <p>IT4</p> <p>H3</p> <p>IT5</p> <p>H24</p> <p>IT6</p> <p>H48</p> <p>IT7</p>	<p>Palazzo delle Finanze</p>	   			    
			<p>Progettato negli anni '20, è di stile neorinascimentale con influssi liberty nelle decorazioni a motivi floreali. Le facciate dei piani superiori sono più ricche di elementi decorativi rispetto al basamento, caratterizzate dalle lesene con capitello di ordine ionico che dividono verticalmente il prospetto e dalle parti di pareti rivestite di mattoni a vista che conferiscono un gradevole effetto cromatico.</p>				
			<p>39</p> <p>ITINERARI</p> <p>IT1</p> <p>IT2</p> <p>IT3</p> <p>IT4</p> <p>IT5</p> <p>H3</p> <p>IT6</p> <p>H24</p> <p>IT7</p> <p>H48</p>	<p>Istituto tecnico Raffaele Piria</p>	   		
<p>Progettato dall'arch. Camillo Autore nel 1912 e completato nel 1919. I prospetti sono caratterizzati dall'uso dell'intonaco: il basamento di pietra artificiale cementizia in finto travertino diventa bugnato per tutto il piano terra e intonaco liscio e rigato al piano superiore. Le facciate semplici e uniformi presentano nella parte finale una cornice ricca di decorazioni floreali.</p>							
<p>40</p> <p>ITINERARI</p> <p>IT1</p> <p>IT2</p> <p>IT3</p> <p>IT4</p> <p>H3</p> <p>IT5</p> <p>H24</p> <p>IT6</p> <p>H48</p> <p>IT7</p>				<p>Mura greche</p>	   	<p><i>Il resto archeologico è stato scoperto dopo il terremoto del 1908</i></p>	
	<p>Appartengono alla cinta muraria occidentale presentano una doppia cortina, fiancheggiata, nel lato prospiciente la città, da una serie di pilastri, oggi nascosti sotto le strade adiacenti. I muri sono edificati con blocchi di arenaria sulle quali sono visibili "grandi e bellissimi marchi di cava", come scrisse Paolo Orsi nel 1913, periodo in cui vennero ritrovati.</p>						

41 ITINERARI IT1 IT2 IT3 IT4 H3 IT5 H24 IT6 H48 IT7	Terme romane	   	<p><i>Il resto archeologico è stato scoperto dopo il terremoto del 1908</i></p>			
	<p>Appartenenti probabilmente ad un edificio privato, delle terme oggi sono visibili una vasca ellittica per bagni caldi preceduta da una serie di ambienti riscaldati (tepidarium e caldarium), una vasca quadrata per bagni freddi ed un piccolo spogliatoio semicircolare pavimentato a mosaico. Questo, datato II-III sec. d.C., è geometrico, con tessere bianche di calcare e tessere nere in pietra lavica.</p>	   				
	42 ITINERARI IT1 IT2 IT3 IT4 H3 IT5 H24 IT6 H48 IT7	Palazzo Del Bufalo	   	<p>Progettato dall'ing. Tommaso Del Bufalo tra il 1922 e il 1926, costituisce uno dei più originali esempi del Liberty. Era sede della Cassa nazionale per le Assicurazioni sociali. L'ingresso appare decentrato ed è caratterizzato dalla presenza di un doppio portale tra due colonne laterali che hanno soltanto una funzione decorativa non raccordandosi agli altri elementi architettonici.</p>		
	43 ITINERARI IT1 IT2 IT3 IT4 H3 IT5 H24 IT6 H48 IT7	Palazzo Pellicano	   	<p>Progettato nel 1922 dall'Arch. Borradori. I prospetti di stile classicheggiante sono arricchiti da elementi artistici e decorativi di connotazione liberty. Originale la soluzione ad angolo arrotondato che al piano terra presenta finestre divise in tre parti da colonnine e al piano primo, mantenendo la stessa tipologia architettonica di finestra, è presente un balcone circolare sostenuto da mensole.</p>		
	44 ITINERARI IT1 IT2 IT3 IT4 H3 IT5 H24 IT6 H48 IT7	Palazzo Vitrioli	   	<p>Il primo progetto risalente al 1915 si basava sulla proposizione di apparati decorativi in stile liberty. Ma l'anno successivo l'edificio presentava motivi tradizionali appartenenti alla tradizione neoclassica. Negli anni '50, il piano nobile viene adibito ad albergo, mentre il piano inferiore viene destinato ad esercizi commerciali di vario genere. Oggi il piano nobile torna ad essere abitazione privata.</p>		
	45 ITINERARI IT1 IT2 IT3 IT4 H3 IT5 H24 IT6 H48 IT7	Palazzo Vitale	   	<p>Costruito negli anni '20 è permeato da canoni classici con influssi dell'architettura liberty. I prospetti sono rifiniti con intonaco fino del tipo "Terranova" del colore rosa antico con ornamenti architettonici in corrispondenza degli infissi esterni di colore bianco. I numerosi balconi che circondano l'intero edificio sono definiti da un parapetto lavorato. Interessanti le bifore poste al piano superiore.</p>		

46 ITINERARI IT1 IT2 IT3 IT4 H3 H24 H48 IT5 IT6 IT7	Basilica Cattedrale	 	 	 	
	47 ITINERARI IT1 IT2 IT3 IT4 H3 H24 H48 IT5 IT6 IT7	Chiesa di San Francesco da Paola	 	 	
	48 ITINERARI IT1 IT2 IT3 IT4 H3 H24 H48 IT5 IT6 IT7	Giardini Umberto I (Vila Comunale)	 	 	
	49 ITINERARI IT1 IT2 IT3 IT4 H3 H24 H48 IT5 IT6 IT7	Stazione centrale FF.SS.	 	 	
	50 ITINERARI IT1 IT2 IT3 IT4 H3 H24 H48 IT5 IT6 IT7	Tomba romana	 	<p><i>Il resto archeologico è stato scoperto dopo il terremoto del 1908</i></p>	

51	Palazzo degli impiegati																
<table border="1"> <tr><td>ITINERARI</td></tr> <tr><td>IT1</td></tr> <tr><td>IT2</td></tr> <tr><td>IT3</td></tr> <tr><td>IT4</td></tr> <tr><td>H3</td></tr> <tr><td>H24</td></tr> <tr><td>H48</td></tr> <tr><td>IT5</td></tr> <tr><td>IT6</td></tr> <tr><td>IT7</td></tr> </table>	ITINERARI	IT1	IT2	IT3	IT4	H3	H24	H48	IT5	IT6	IT7	<p>Costruito negli anni '40, è un esempio di architettura razionalista a firma degli ingegneri Brath e Cimino. L'edificio con corte interna, progettato nel decennio precedente alla realizzazione, ospitava alcune famiglie degli impiegati delle ferrovie. Nel piano interrato erano previsti due ricoveri per la protezione antiaerea.</p>	 				
ITINERARI																	
IT1																	
IT2																	
IT3																	
IT4																	
H3																	
H24																	
H48																	
IT5																	
IT6																	
IT7																	
52	Istituto scolastico De Amicis																
<table border="1"> <tr><td>ITINERARI</td></tr> <tr><td>IT1</td></tr> <tr><td>IT2</td></tr> <tr><td>IT3</td></tr> <tr><td>IT4</td></tr> <tr><td>H3</td></tr> <tr><td>H24</td></tr> <tr><td>H48</td></tr> <tr><td>IT5</td></tr> <tr><td>IT6</td></tr> <tr><td>IT7</td></tr> </table>	ITINERARI	IT1	IT2	IT3	IT4	H3	H24	H48	IT5	IT6	IT7	<p>Edificata nei primi anni '40 in stile razionalista, la scuola è progettata dal geometra Salazar, il quale riprende e stravolge il progetto originario degli anni '20 degli ingegneri De Simone e Laviny. L'edificio che ancora oggi ospita le scuole elementari del rione Mezzacapo doveva originariamente essere a corte centrale e composto di un solo piano fuori terra.</p>	 				
ITINERARI																	
IT1																	
IT2																	
IT3																	
IT4																	
H3																	
H24																	
H48																	
IT5																	
IT6																	
IT7																	
53	Chiesa di Sant'Agostino		<p>Non sono state trovate fotografie che raffigurano l'edificio prima del terremoto del 1908</p>														
<table border="1"> <tr><td>ITINERARI</td></tr> <tr><td>IT1</td></tr> <tr><td>IT2</td></tr> <tr><td>IT3</td></tr> <tr><td>IT4</td></tr> <tr><td>H3</td></tr> <tr><td>H24</td></tr> <tr><td>H48</td></tr> <tr><td>IT5</td></tr> <tr><td>IT6</td></tr> <tr><td>IT7</td></tr> </table>	ITINERARI	IT1	IT2	IT3	IT4	H3	H24	H48	IT5	IT6	IT7	<p>Costruita tra il 1935 e il 1937 su progetto dell'Arch. Vitale, è il stile romanico-bizantino. La facciata presenta tre portali. Quello centrale è preceduto da protiro poggiante su otto colonne. Particolari le cappelle circolari laterali. La vecchia chiesa distrutta dal terremoto sorgeva nei pressi della Via Marina.</p>	 				
ITINERARI																	
IT1																	
IT2																	
IT3																	
IT4																	
H3																	
H24																	
H48																	
IT5																	
IT6																	
IT7																	
54	Ex convento di San Francesco da Paola		<p>Non sono state trovate fotografie che raffigurano il chiostro prima del terremoto del 1908</p>														
<table border="1"> <tr><td>ITINERARI</td></tr> <tr><td>IT1</td></tr> <tr><td>IT2</td></tr> <tr><td>IT3</td></tr> <tr><td>IT4</td></tr> <tr><td>H3</td></tr> <tr><td>H24</td></tr> <tr><td>H48</td></tr> <tr><td>IT7</td></tr> <tr><td>IT5</td></tr> <tr><td>IT6</td></tr> <tr><td>IT7</td></tr> </table>	ITINERARI	IT1	IT2	IT3	IT4	H3	H24	H48	IT7	IT5	IT6	IT7	<p>Distrutto dal terremoto del 1908, l'originario convento cinquecentesco era stato requisito dallo Stato dopo il terremoto del 1783 e trasformato in prigione. Oggi al posto delle carceri sorge il Tribunale minorile ma nel suo cortile interno sono ancora evidenti le arcate, e l'impianto del chiostro riportato nella pianta ottocentesca del Convento di San Francesco da Paola.</p>	 			
ITINERARI																	
IT1																	
IT2																	
IT3																	
IT4																	
H3																	
H24																	
H48																	
IT7																	
IT5																	
IT6																	
IT7																	
55	Chiesa della Madonna del Carmine																
<table border="1"> <tr><td>ITINERARI</td></tr> <tr><td>IT1</td></tr> <tr><td>IT2</td></tr> <tr><td>IT3</td></tr> <tr><td>IT4</td></tr> <tr><td>H3</td></tr> <tr><td>H24</td></tr> <tr><td>H48</td></tr> <tr><td>IT5</td></tr> <tr><td>IT6</td></tr> <tr><td>IT7</td></tr> </table>	ITINERARI	IT1	IT2	IT3	IT4	H3	H24	H48	IT5	IT6	IT7	<p>Costruita nel 1955 presenta un'architettura estesa semplice e lineare con unico elemento decorativo rappresentato da un bassorilievo in marmo bianco della Madonna col bambino posto sopra quattro ferroie che si aprono sopra il portale principale del tempio. Sul lato sinistro del prospetto principale si erge la torre campanaria a base quadrata sommontata da tetto conico.</p>	 				
ITINERARI																	
IT1																	
IT2																	
IT3																	
IT4																	
H3																	
H24																	
H48																	
IT5																	
IT6																	
IT7																	

<p>56</p>	<p>Chiesa degli Ottimati</p>				
<p>ITINERARI</p> <p>IT1 IT2 IT3 IT4 IT5 IT6 IT7</p> <p>H3 H24 H48</p>	<p>Progettata dall'Ing. Lojacono è stata completata intorno alla metà degli anni '30. In stile arabo-normanno, la facciata principale è divisa in tre settori corrispondenti alle tre navate interne. Il portale a sesto acuto è affiancato da esili colonne ed è sormontato da un rosone. Particolare la cupola. La vecchia chiesa era in realtà la cripta della Chiesa di San Gregorio Magno.</p>	    			
<p>57</p>	<p>Castello Aragonese</p>				
<p>ITINERARI</p> <p>IT1 IT2 IT3 IT4 IT5 IT6 IT7</p> <p>H3 H24 H48</p>	<p>Principale fortificazione della città, il Castello ha origini più antiche, la cui prima documentazione risale al 536 d.C. Resistito ai terremoti del 1783 e 1908 viene in parte abbattuto nel 1917 consentendo la costruzione dell'omonima piazza e riconfigurando l'agglomerato urbano. La parte giunta fino a noi è stata edificata nel 1459 per ordine di Ferdinando di Aragona.</p>	   	<p>Non sono state trovate fotografie che raffigurano l'edificio prima del terremoto del 1908</p>		
<p>58</p>	<p>Chiesa del Santo Rosario</p>		<p>Non sono state trovate fotografie che raffigurano l'edificio prima del terremoto del 1908</p>		
<p>ITINERARI</p> <p>IT1 IT2 IT3 IT4 IT5 IT6 IT7</p> <p>H3 H24 H48</p>	<p>Ricostruita nel 1931, la facciata classica ha un piccolo pronao limitato da due pilastri che determina internamente una tribuna e termina in alto con un timpano triangolare. I quattro bassorilievi sono stati realizzati nel 1949 dallo scultore Panetta, così come l'alto rilievo posizionato centralmente sul fronte, rappresentante la Madonna con bambino. L'interno è ad un'unica navata.</p>	   			
<p>59</p>	<p>Liceo Convitto Tommaso Campanella</p>				
<p>ITINERARI</p> <p>IT1 IT2 IT3 IT4 IT5 IT6 IT7</p> <p>H3 H24 H48</p>	<p>Facente parte del complesso di San Gregorio Magno, il perduto Liceo è stato ricostruito su progetto dell'Arch. Autore tra il 1914 e il 1919 e inaugurato negli anni '30. Rialzato rispetto al piano dell'asse stradale, con impianto planimetrico a "C", l'edificio ha una facciata semplice e regolare in cui le aperture si alternano in gruppi di tre con lesene che attraversano tutto l'edificio fino alla cornice.</p>	   			
<p>60</p>	<p>Palazzo della Camera di Commercio</p>				
<p>ITINERARI</p> <p>IT1 IT2 IT3 IT4 IT5 IT6 IT7</p> <p>H3 H24 H48</p>	<p>Progettato dall'ing. Gino Zani, pur con elementi rinascimentali, si richiama allo stile liberty, specie negli interni. Costruito a partire dal 1926, venne inaugurato nel 1935. Le facciate a bugne uniformi e lisce, con diversi elementi decorativi, sono organizzate a fasce, scandite orizzontalmente dalla spessa zoccolatura di base e le cornici marcapiano.</p>	   			

ITINERARI	IT1	<p>61 Chiesa di Santa Maria della Cattolica dei Greci</p> <p>Resistita al terremoto del 1908, è stata progettata in stile neoclassico nel 1876 dall'Arch. Antonio Pugliese. Riparate le lesioni venne riaperta al culto solo nel 1957. Dichiarata monumento nazionale dalla Sovrintendenza ai monumenti di Cosenza, la facciata è interrotta da quattro colonne con capitello composto che sorreggono la trabeazione con timpano triangolare.</p>				
	IT2					
	IT3					
	IT4					
	H3					
	H24					
	H48					

ITINERARI	IT1	<p>62 Palazzo Zani-Spadaro</p> <p>Progettato dall'ing. Zani, anche se porta la firma dell'ing. Spinelli, rappresenta uno degli esempi più originali di architettura con canoni stilistici riconducibili all'art nouveau. Gli ingressi con arco a tutto sesto si trovano agli angoli con accanto due finestre tripartite con colonnine. Al piano superiore il balcone con balaustre e colonnine ed aperture bifore e trifore con archi è angolare.</p>				
	IT2					
	IT3					
	IT4					
	H3					
	H24					
	H48					

ITINERARI	IT1	<p>63 Palazzo Melissari</p> <p>Progettato dall'ing. Raffaele Melissari con modifiche apportate da parte dell'ing. Carpano, venne costruito su una parte di corpo di fabbrica che aveva resistito al terremoto del 1908. I prospetti sono caratterizzati da elementi architettonici classici con un ritmo seriale di aperture e lesene. I balconi, sorretti da mensole, hanno elementi a motivi geometrici tra i pilastri in ferro battuto.</p>		<p>Non sono state trovate fotografie che raffigurano l'edificio prima del terremoto del 1908</p>		
	IT2					
	IT3					
	IT4					
	H3					
	H24					
	H48					


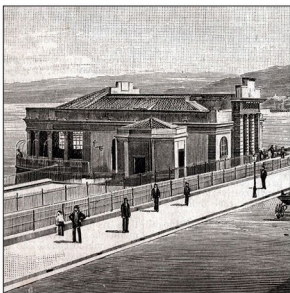
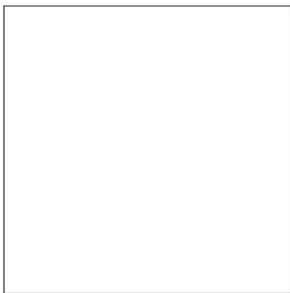


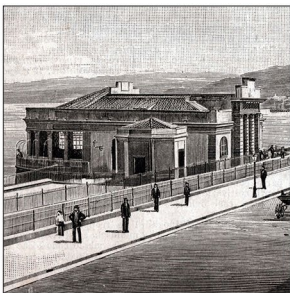
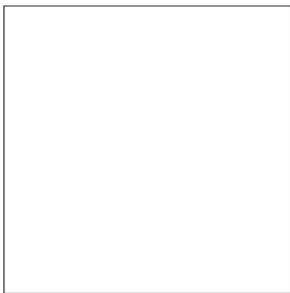









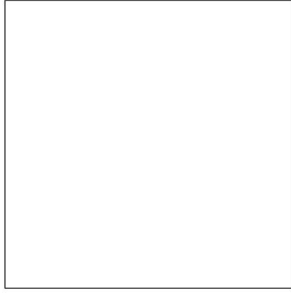



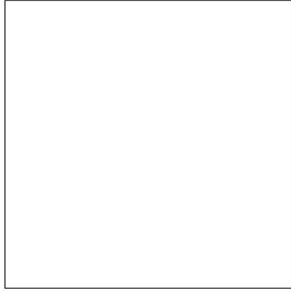







ITINERARI	IT1	<p>64 Area sacra Criso-Labocchetta</p> <p>Scavata dalla fine del XIX secolo, l'area ha restituito pezzi archeologici di particolare rilevanza. È stato rinvenuto un tratto del muro di cinta dell'area sacra. Le numerose decorazioni architettoniche rinvenute nello scavo hanno permesso di ipotizzare la presenza, oltre che di un tempio di notevoli dimensioni, anche di un tempio con cella e pronao databile alla metà del VI secolo a.C.</p>		<p>Non sono state trovate fotografie che raffigurano il sito prima del terremoto del 1908</p>		
	IT2					
	IT3					
	IT4					
	H3					
	H24					
	H48					

ITINERARI	IT1	<p>65 Parco archeologico delle Mura Greche</p> <p>Furono rinvenute casualmente nel 1980. È evidente la sovrapposizione di due fasi successive di costruzione della cinta muraria: la prima, edificata a mattoni crudi, risale alla fine del V secolo a.C.; la seconda, costruita mediante la divisione della cortina muraria precedente, che viene riutilizzata come riempimento di una doppia cortina di blocchi isodomi in arenaria, risale alla metà del IV secolo a.C.</p>				
	IT2					
	IT3					
	IT4					
	H3					
	H24					
	H48					

66	Villa Nesci																		
<table border="1"> <tr><td>ITINERARI</td><td>IT1</td></tr> <tr><td></td><td>IT2</td></tr> <tr><td></td><td>IT3</td></tr> <tr><td></td><td>IT4</td></tr> <tr><td>H3</td><td>IT5</td></tr> <tr><td>H24</td><td>IT6</td></tr> <tr><td>H48</td><td>IT7</td></tr> </table>	ITINERARI	IT1		IT2		IT3		IT4	H3	IT5	H24	IT6	H48	IT7	<p>Costruita in puro stile liberty dopo il terremoto del 1908, rappresenta uno degli esempi più belli di espressività decorativa che raggiungono il massimo grado nelle decorazioni delle architravi delle aperture ad arco a tutto sesto, degli ampi balconi sostenuti da colonne e dei comicioni della parte sommitale dell'edificio. Affascinante è la ricchezza dei decori delle finestre.</p>	 			
ITINERARI	IT1																		
	IT2																		
	IT3																		
	IT4																		
H3	IT5																		
H24	IT6																		
H48	IT7																		
67	Chiesa della Madonna dei Poveri o Chiesa Pepe		<p>Non sono state trovate fotografie che raffigurano l'edificio prima del terremoto del 1908</p>																
<table border="1"> <tr><td>ITINERARI</td><td>IT1</td></tr> <tr><td></td><td>IT2</td></tr> <tr><td></td><td>IT3</td></tr> <tr><td></td><td>IT4</td></tr> <tr><td>H3</td><td>IT5</td></tr> <tr><td>H24</td><td>IT6</td></tr> <tr><td>H48</td><td>IT7</td></tr> </table>	ITINERARI	IT1		IT2		IT3		IT4	H3	IT5	H24	IT6	H48	IT7	<p>Originariamente costruita nel X secolo, la facciata della Chiesa crollò con il terremoto del 1783 e venne restaurata nel 1860 da un Paolo Albanese detto "Pepe" da cui la Chiesa prende il nome. Parzialmente distrutta dal terremoto del 1908, venne utilizzata come chiesa baracca e restaurata solo nei recenti anni '80, mantenendo tutte le strutture resistenti al sisma.</p>	 	<p>Non sono state trovate fotografie che raffigurano l'edificio prima del terremoto del 1908</p>		
ITINERARI	IT1																		
	IT2																		
	IT3																		
	IT4																		
H3	IT5																		
H24	IT6																		
H48	IT7																		
68	Palazzo dei Tribunali																		
<table border="1"> <tr><td>ITINERARI</td><td>IT1</td></tr> <tr><td></td><td>IT2</td></tr> <tr><td></td><td>IT3</td></tr> <tr><td></td><td>IT4</td></tr> <tr><td>H3</td><td>IT5</td></tr> <tr><td>H24</td><td>IT6</td></tr> <tr><td>H48</td><td>IT7</td></tr> </table>	ITINERARI	IT1		IT2		IT3		IT4	H3	IT5	H24	IT6	H48	IT7	<p>Costruito tra il 1915 e il 1926 su progetto dell'ing. Farinelli, si presenta con uno stile prettamente classico e si segnala per la sua imponenza e le rientranze e sporgenze della facciata principale che mettono in evidenza il corpo di fabbrica centrale caratterizzato da linee monumentali. Prima del sisma, gli uffici dei Tribunali si trovavano all'interno del Palazzo Municipale.</p>	 			
ITINERARI	IT1																		
	IT2																		
	IT3																		
	IT4																		
H3	IT5																		
H24	IT6																		
H48	IT7																		
69	Palazzo Miccoli-Bosurgi																		
<table border="1"> <tr><td>ITINERARI</td><td>IT1</td></tr> <tr><td></td><td>IT2</td></tr> <tr><td></td><td>IT3</td></tr> <tr><td></td><td>IT4</td></tr> <tr><td>H3</td><td>IT5</td></tr> <tr><td>H24</td><td>IT6</td></tr> <tr><td>H48</td><td>IT7</td></tr> </table>	ITINERARI	IT1		IT2		IT3		IT4	H3	IT5	H24	IT6	H48	IT7	<p>Progettato nel 1930 dagli Ing. Sacerdote e Bonifati, è caratterizzato da un linguaggio architettonico classico con elementi decorativi in stile liberty. L'ingresso è preceduto ai lati da colonne con capitelli che sorreggono il balcone in stile classico con lo stemma nobiliare della famiglia. Particolare la soluzione ad angolo con bifore in cui la copertura a falde lignea e la muratura hanno decori cromatici.</p>	 			
ITINERARI	IT1																		
	IT2																		
	IT3																		
	IT4																		
H3	IT5																		
H24	IT6																		
H48	IT7																		
70	Chiesa di San Sebastiano al Crocifisso		<p>Non sono state trovate fotografie che raffigurano l'edificio prima del terremoto del 1908</p>																
<table border="1"> <tr><td>ITINERARI</td><td>IT1</td></tr> <tr><td></td><td>IT2</td></tr> <tr><td></td><td>IT3</td></tr> <tr><td></td><td>IT4</td></tr> <tr><td>H3</td><td>IT5</td></tr> <tr><td>H24</td><td>IT6</td></tr> <tr><td>H48</td><td>IT7</td></tr> </table>	ITINERARI	IT1		IT2		IT3		IT4	H3	IT5	H24	IT6	H48	IT7	<p>Inaugurata nel 1937, la nuova costruzione ha facciata divisa in tre piani trabeati. Il portale è delimitato da colonne con capitelli ornati, sormontati da un timpano archivolto. L'interno, ad una sola navata, riproduce in buona parte le stesse forme architettoniche dell'esterno. Il tetto piano è interrotto dalle travi in cemento armato in corrispondenza dei pilastri delle pareti.</p>	 	<p>Non sono state trovate fotografie che raffigurano l'edificio prima del terremoto del 1908</p>		
ITINERARI	IT1																		
	IT2																		
	IT3																		
	IT4																		
H3	IT5																		
H24	IT6																		
H48	IT7																		

<p>71</p> <p>ITINERARI</p> <p>IT1 IT2 IT3 IT4</p> <p>H3 IT5 H24 IT6 H48 IT7</p>	<p>Vilino Fiaccadori</p>	   	<p>Progettato dall'Ing. Fiaccadori è caratterizzato da un linguaggio classico con influssi di architettura liberty anche se la sua ultima destinazione d'uso (casa di cura) ne ha notevolmente modificato le caratteristiche architettoniche. Si articola su tre livelli con un impianto planimetrico di forma triangolare con un armonico sistema di pieni e di vuoti caratteristico della tipologia villino unito alla vegetazione.</p>		    				
	<p>72</p> <p>ITINERARI</p> <p>IT1 IT2 IT3 IT4</p> <p>H3 IT5 H24 IT6 H48 IT7</p>	<p>Chiesa di Sant'Anna</p>	   	<p>Non sono state trovate fotografie che raffigurano l'edificio prima del terremoto del 1908</p>		    			
		<p>73</p> <p>ITINERARI</p> <p>IT1 IT2 IT3 IT4</p> <p>H3 IT5 H24 IT6 H48 IT7</p>	<p>Chiesa di San Pietro</p>	   	<p>Non sono state trovate fotografie che raffigurano l'edificio prima del terremoto del 1908</p>		    		
			<p>74</p> <p>ITINERARI</p> <p>IT1 IT2 IT3 IT4</p> <p>H3 IT5 H24 IT6 H48 IT7</p>	<p>Chiesa di Santa Maria delle Grazie</p>	   	<p>La più antica Chiesa reggina esistente, risale al 1691 e si è conservata intatta, sia durante guerre che terremoti. Recentemente ristrutturata, con la sua facciata e l'abside rappresenta l'unico esempio di arte barocca a Reggio, insieme alla cappella del SS. Sacramento. La chiesa è ad una sola navata ha colonne tortili in corrispondenza dell'altare.</p>	 	    	
				<p>75</p> <p>ITINERARI</p> <p>IT1 IT2 IT3 IT4</p> <p>H3 IT5 H24 IT6 H48 IT7</p>	<p>Caserma Mezzacapo</p>	   	<p>Costruita nel 1885 per ospitare il distretto militare i cui uffici si trovavano dislocati in vari punti della città, venne completamente distrutta dal sisma. Ricostruita, ha continuato a svolgere le sue funzioni fino al 4 settembre 1996. Il 30 novembre 2009 la storica caserma è stata consegnata all'Agenzia del Demanio e sono stati trasferiti all'interno dello stabile alcuni uffici della Questura.</p>	 	    

76	<p>Monastero della Visitazione</p>															
<table border="1"> <tr><td rowspan="4">ITINERARI</td><td>IT1</td></tr> <tr><td>IT2</td></tr> <tr><td>IT3</td></tr> <tr><td>IT4</td></tr> <tr><td>H3</td><td>IT5</td></tr> <tr><td>H24</td><td>IT6</td></tr> <tr><td>H48</td><td>IT7</td></tr> </table>	ITINERARI	IT1	IT2	IT3	IT4	H3	IT5	H24	IT6	H48	IT7	<p>Lasciata la prima collocazione nell'attuale Piazza Italia, il nuovo monastero venne costruito in Via Reggio Campi a partire dal 1876 su progetto di Salvatore Paviglianiti. Parzialmente completato nel 1886, arrivarono i finanziamenti per la costruzione dell'annessa chiesa a firma dell'Arch. Pedace nel 1903. A lavori ultimati il complesso venne gravemente danneggiato dal terremoto del 1908.</p>	  			
ITINERARI		IT1														
		IT2														
		IT3														
	IT4															
H3	IT5															
H24	IT6															
H48	IT7															
77	<p>Ospedale civico</p>															
78	<p>Chiesa di Maria SS. Immacolata e S. Antonio</p>															
<table border="1"> <tr><td rowspan="4">ITINERARI</td><td>IT1</td></tr> <tr><td>IT2</td></tr> <tr><td>IT3</td></tr> <tr><td>IT4</td></tr> <tr><td>H3</td><td>IT5</td></tr> <tr><td>H24</td><td>IT6</td></tr> <tr><td>H48</td><td>IT7</td></tr> </table>	ITINERARI	IT1	IT2	IT3	IT4	H3	IT5	H24	IT6	H48	IT7	<p>Annessa al convento-ospedale era una delle poche chiese reggine a due navate. Della chiesa non è rimasto nulla se non alcune fotografie, pertanto non è possibile studiare l'impianto planimetrico. Seppure la facciata abbia degli elementi di stile gotico, la chiesa che raccordava le due ali dell'ospedale (realizzati in tempi differenti) è stata costruita nell'Ottocento.</p>	  			
ITINERARI		IT1														
		IT2														
		IT3														
	IT4															
H3	IT5															
H24	IT6															
H48	IT7															
79	<p>Chiesa di S. Maria della Vittoria</p>															
80	<p>Chiesa di S. Maria di Porto Salvo</p>															
<table border="1"> <tr><td rowspan="4">ITINERARI</td><td>IT1</td></tr> <tr><td>IT2</td></tr> <tr><td>IT3</td></tr> <tr><td>IT4</td></tr> <tr><td>H3</td><td>IT5</td></tr> <tr><td>H24</td><td>IT6</td></tr> <tr><td>H48</td><td>IT7</td></tr> </table>	ITINERARI	IT1	IT2	IT3	IT4	H3	IT5	H24	IT6	H48	IT7	<p>Costruita nell'800 e facente parte della palazzata reggina, la chiesa venne distrutta dal terremoto del 1908 e non più edificata con l'arricchimento degli edifici del fronte a mare. Era sede della congregazione dei Mannai, oltre a trovarsi di fronte all'approdo delle barche e a "ospitare" il faro della città. Alcuni dipinti recuperati si possono ammirare all'interno della chiesa di San Giuseppe al Corso.</p>	  			
ITINERARI		IT1														
		IT2														
		IT3														
	IT4															
H3	IT5															
H24	IT6															
H48	IT7															

81		Fontana della Pescheria				
ITINERARI	IT1	Realizzato per la prima volta nel 1571, l'edificio ottocentesco fu ricostruito con lo stesso stile neoclassico dopo il terremoto del 1783 perché parzialmente distrutto e rovinato dalla corrosione del mare. Al posto di cinque leoni di marmo vennero posizionati quattro delfini di bronzo da cui sgorgava l'acqua. Alla fine dell' 800, prima che venisse distrutta dal terremoto venne adibita a pescheria.				
	IT2					
	IT3					
	IT4					
	H3					
	H24					
	H48					
82		Comizio agrario				
ITINERARI	IT1	Costruito nel 1880 all'interno dei Giardini Umberto I, l'edificio in stile neoclassico ospitava i locali dell'osservatorio meteorologico. Aveva frontone con colonne dioniche preceduto da sei gradoni e il tetto ospitava la specola per le osservazioni astronomiche. Distrutto dal terremoto, l'osservatorio venne spostato all'interno del castello e il tempio non fu ricostruito.				
	IT2					
	IT3					
	IT4					
	H3					
	H24					
	H48					

Proponiamo inoltre indicate a seguire delle linee guida di lettura delle immagini e delle planimetrie che raccontano come la città dopo il terremoto del 1908.

- La città ottocentesca ha come unico asse di sviluppo della vita pubblica e politica la via principale, attuale Corso Garibaldi; nel nuovo impianto planimetrico gli edifici principali si collocano anche lungo la via Marina.
- La quinta urbana della via Marina prende il posto della Palazzata ottocentesca ma è arretrata, rispettando il limite di distanza dalla ferrovia di 50 metri e consentendo l'inserimento di una fascia verde tra la via Marina Alta (Corso Vittorio Emanuele) e la Via Marina Bassa (attuale Lungomare Italo Falcomatà). Il giardino lineare prende il posto della Palazzata.
- Sul fronte a mare vengono demolite la chiesa di Santa Maria di Porto Salvo di fronte all'approdo delle barche e basamento del faro della città, e la Pescheria.
- Le piazze Vittorio Emanuele (oggi Piazza Italia) e la Piazza Duomo, risultano completamente ridisegnate:
 - la prima è delimitata dai palazzi della Provincia¹³, della Prefettura e del Municipio. Quest'ultimo, che ha un fronte principale sulla piazza e l'altro sul corso Garibaldi occupava, prima del terremoto del 1908, il lotto opposto rispetto all'attuale, (dove oggi sorge il Teatro Comunale¹⁴). La piazza è chiusa dal palazzo Melissari-Musitano¹⁵;
 - la seconda muta completamente l'aspetto formale in quanto la rotazione dell'impianto planimetrico del vecchio Duomo permette di avere un fronte parallelo al corso Garibaldi.

- Il Castello Aragonese viene in parte demolito per prolungare la Via Aschenez, e consentire la costruzione della nuova Chiesa degli Ottimati¹⁶ e nell'idea di ripensare l'intera piazza, punto di congiunzione tra la vecchia e la nuova città.
- Il comizio agrario, sito all'interno dei Giardini Umberto I (oggi Villa Comunale) viene completamente demolito e mai ricostruito. La funzione di stazione era stata spostata, già nel 1907, alle spalle del convento delle suore Salesiane sito in Via Reggio Campi.
- La stazione centrale viene ricostruita negli anni trenta in stile modernista dall'architetto Angiolo Mazzoni.
- La chiesa di Santa Maria del Carmine è ricostruita e cambia la forma della piazza antistante. La vecchia piazza, di forma irregolare, derivava dall'antica posizione dell'argine del torrente Calopinace, deviato nel 1547 per consentire la costruzione del Castel Nuovo.
- Il prolungamento a nord del corso Garibaldi, proposto con il piano di Ampliamento del 1868, viene realizzato solo dopo il terremoto. Il torrente Santa Lucia viene ricoperto e al posto della Chiesa dedicata alla santa viene costruita, negli anni 30, l'attuale Piazza De Nava.
- La chiesa di Santa Maria della Cattolica dei Greci è uno dei pochi edifici resistiti al terremoto del 1908. Edificata in stile neoclassico dall'architetto Antonino Pugliese nel 1876, viene danneggiata dal sisma e restaurata solo nel 1954. Gli altri edifici religiosi rimasti illesi o quasi dalle scosse sono per lo più piccole chiesette periferiche:
 - chiesa di San Giovannello in Via Cardinale Portanova,
 - chiesa della Madonna dei Poveri o Chiesa Pepe nei pressi della Via Reggio Campi alle spalle dell'ex monastero di Sales,

- chiesa di San Pietro, oltre l'argine del torrente Calopinace,
- chiesa della Graziella in Sbarre Centrali
- Il Civico Spedale, resistito al terremoto, sorgeva nell'attuale sito del Liceo Scientifico "Leonardo da Vinci". Inglobata nell'edificio, ex convento, vi era la chiesa in stile neogotico intitolata a Maria SS. Immacolata e a Sant'Antonio. L'Ospedale viene trasferito dove oggi sorge nella zona che veniva chiamata Campi Francesi, con delibera della Congregazione di Carità del 1912. Il progetto del nuovo ospedale a firma di Pietro De Nava veniva inaugurato nel 1932.
- La caserma Mezzacapo, edificata vent'anni prima del sisma, completamente distrutta dalle scosse, viene ricostruita nello stesso luogo e affaccia sull'omonima piazza dove oggi sorge la Chiesa di Sant'Agostino. Nei pressi della caserma sorgeva l'ex convento di San Francesco, adibito dopo il terremoto del 1783 a carceri. Oggi nello stesso sito sorge il tribunale per i minorenni ma è ancora possibile osservare parte del chiostro del vecchio convento con i resti delle arcate e le tracce dell'ottocentesco impianto planimetrico.
- Tra gli edifici privati rivestono particolare interesse la Villa Zerbi, sita sulla Via Marina e il Palazzo Nesci su corso Garibaldi. La prima in stile neoclassico, edificata intorno al 1860 è stata distrutta dal terremoto del 1908 e ricostruita in stile neogotico veneziano. L'altro, unico edificio del corso resistito al sisma, è stato costruito nel 1824. Dell'edificio originario manca solo l'ultimo piano, parzialmente danneggiato dal terremoto del 1908 e demolito per rispetto della norma antisismica del piano De Nava¹⁷.

Se da una parte la sovrapposizione delle planimetrie ridisegnate e la lettura e l'analisi dei piani di ampliamento del 1898 e del Piano De Nava consentono di definire il posizionamento dei nuovi edifici e quindi capire come la città cambia tra l'Ottocento e il Novecento, dall'altra risulta quasi impossibile ridefinire l'aspetto formale degli edifici preterremoto se non attraverso le immagini e le fotografie d'epoca¹⁸.

26 Sovrapposizione dell'impianto planimetrico della città di Reggio prima terremoto del 1908 (in rosso) sulla pianta attuale della città.



26

27-28 Via Plutino (attuale Lungomare Italo Falcomatà) prima del terremoto e stato di fatto. Confronto. Nella foto d'epoca si notano sulla sinistra la fontana della pescheria e sulla destra il museo civico. Nella foto attuale si nota come il fronte a mare sia stato arretrato; sulla destra l'istituto tecnico "Raffaele Piria".

27



28



29-30 Area del Castel Nuovo (attuale "Area Tempietto") prima del terremoto e stato di fatto. Confronto. La spiaggia, una volta utilizzata dai pescatori come ricovero delle imbarcazioni perchè vicino alla pescheria, oggi ospita i lidi. Si noti lo skyline e la morfologia della collina sullo sfondo che rimangono pressochè invariati.

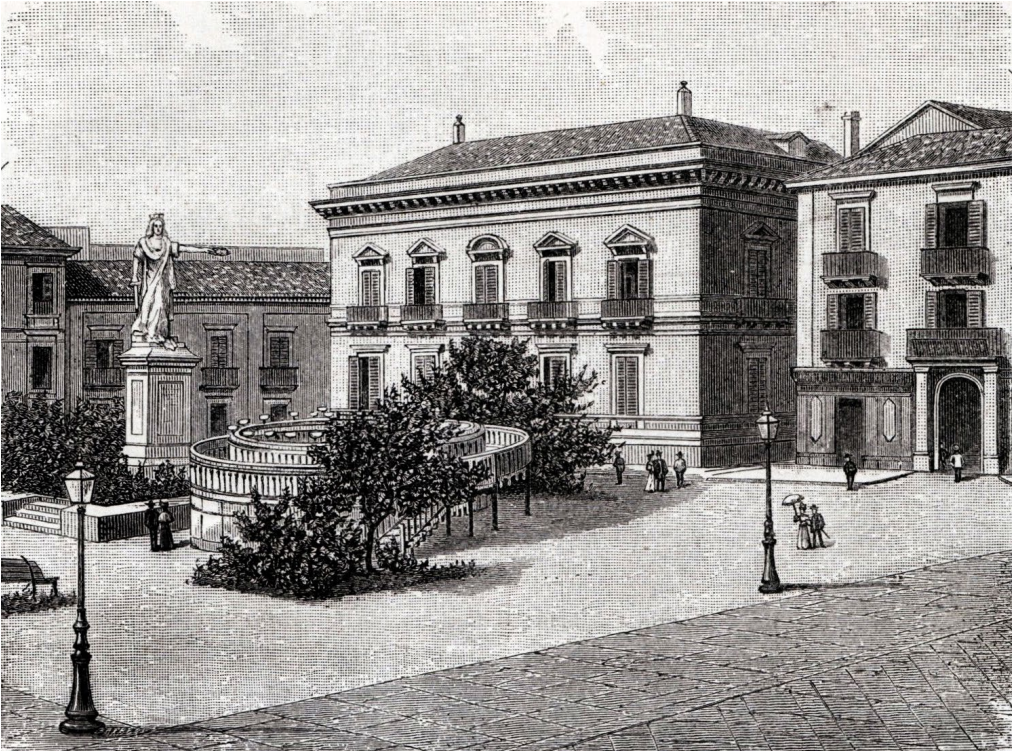


29



30

31



32





33



34

Nelle pagine precedenti:

31-32 Piazza Vittorio Emanuele II (o Piazza Italia), prima del terremoto e stato di fatto. Confronto. Al posto del conservatorio di Santa Maria delle Grazie e dell'ultima sede della Banca d'Italia prima del sisma oggi sorge Palazzo San Giorgio (Municipio). La statua che rappresenta l'Italia è resistita al terremoto.

33-34 Corso Garibaldi prima del terremoto e stato di fatto. Confronto. Dove oggi sorge il Teatro comunale (sulla destra), prima del sisma si trovava il Palazzo del Municipio. Nella foto dello stato di fatto il Municipio (Palazzo San Giorgio) è l'edificio sulla sinistra.

35



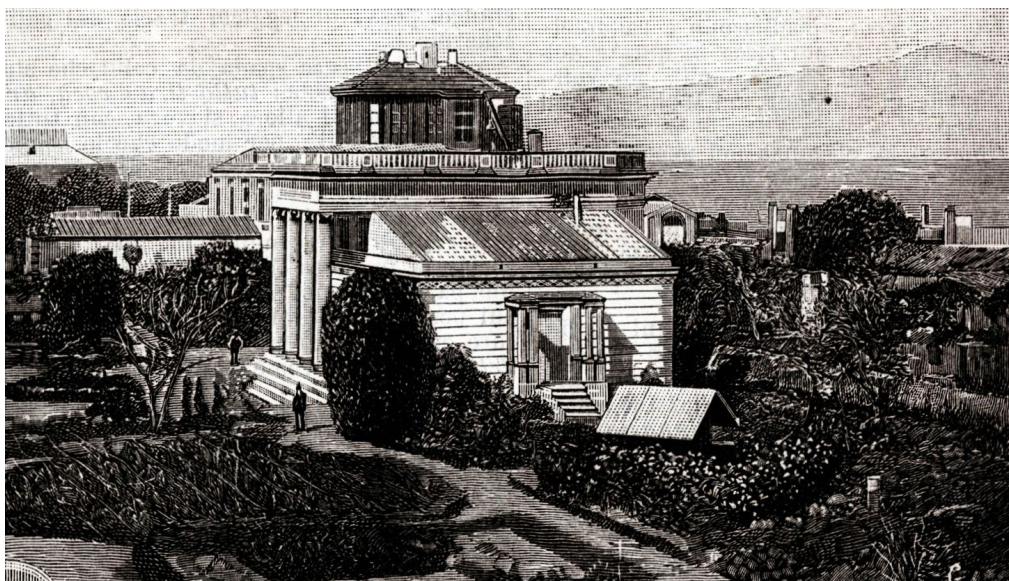
35-36 Piazza Duomo prima del terremoto e stato di fatto. Confronto. Nella fotografia prima del sisma del 1908 la facciata del Duomo si vede di scorcio. Con il piano De Nava, l'edificio viene ruotato e leggermente traslato, impostando il prospetto principale della Basilica parallelo al Corso Garibaldi.



36

37-38 Giardini Umberto I (Villa comunale) prima del terremoto e stato di fatto. Confronto. L'edificio (ex sede del comizio agrario e dell'osservatorio meteorologico), distrutto dal sisma, non è stato più ricostruito.

37



38



39-40 Giardini Umberto I
(Villa comunale) prima del
terremoto e stato di fatto.
Confronto. Sullo sfondo,
nella foto pre sisma, si noti la
cupola della vecchia Chiesa di
Sant'Agostino andata perduta.

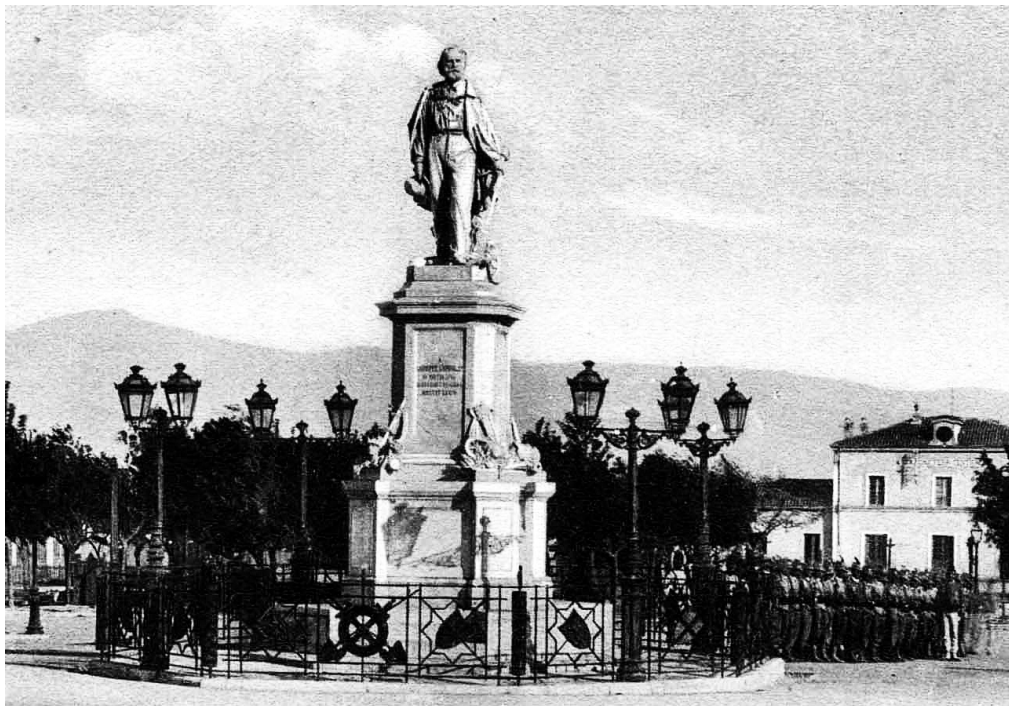


39



40

41



42



41-42 Piazza Garibaldi prima del terremoto e stato di fatto. Confronto. Nelle foto le statue di Rocco La Russa (1884) oggi sita in Villa San Giovanni (RC) e l'attuale statua di Alessandro Monteleone.

43-44 Corso Garibaldi prima del terremoto e stato di fatto. Confronto. Sulla sinistra l'omonima Piazza.

Nelle pagine seguenti:

45-46 Piazzetta San Filippo prima del terremoto e stato di fatto. Confronto. Oggi la piazza non esiste più ma viene mantenuta la strada che collega il Corso Garibaldi a Piazza Carmine.



45





47-48 Piazza Carmine prima del terremoto e stato di fatto. Confronto. A sinistra la strada che porta sul Corso Garibaldi e a destra quella che giunge alla Basilica Cattedrale.

47



48



49-50 Piazza Carmine prima del terremoto e stato di fatto. Confronto. A sinistra la strada che porta sul Corso Garibaldi e a destra quella che giunge alla Basilica Cattedrale.



49



50

51-52 Ex Monastero della Visitazione prima del terremoto e stato di fatto. Confronto. Fotografie scattate dal piano di copertura del Castello Aragonese.

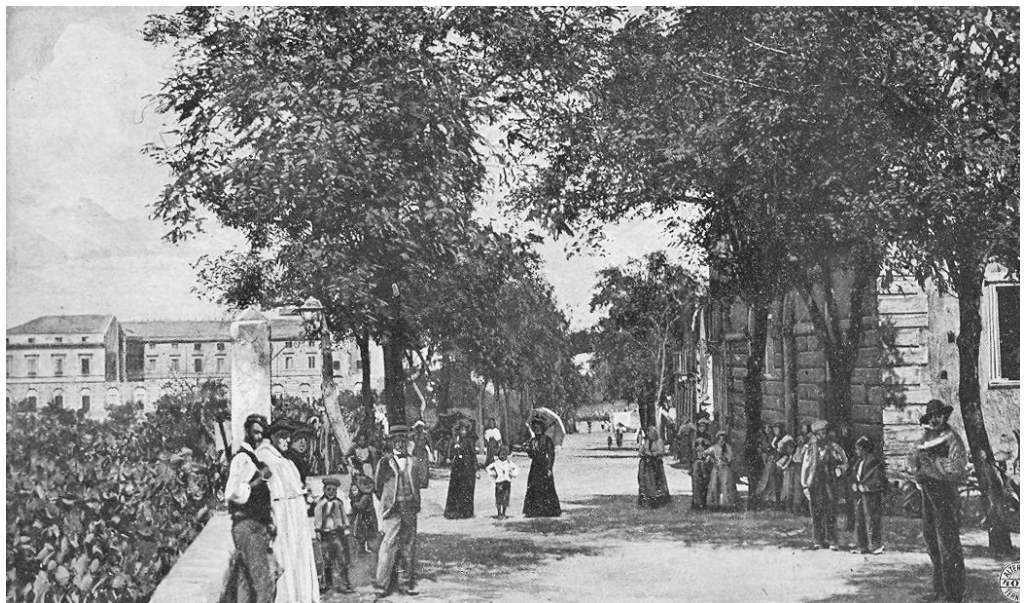
51



52



53-54 Via Reggio Campi prima del terremoto e stato di fatto. Confronto. Nella fotografia pre sisma si noti il Monastero della Visitazione sullo sfondo a sinistra, oggi nascosto dietro la vegetazione e le alte costruzioni.



53

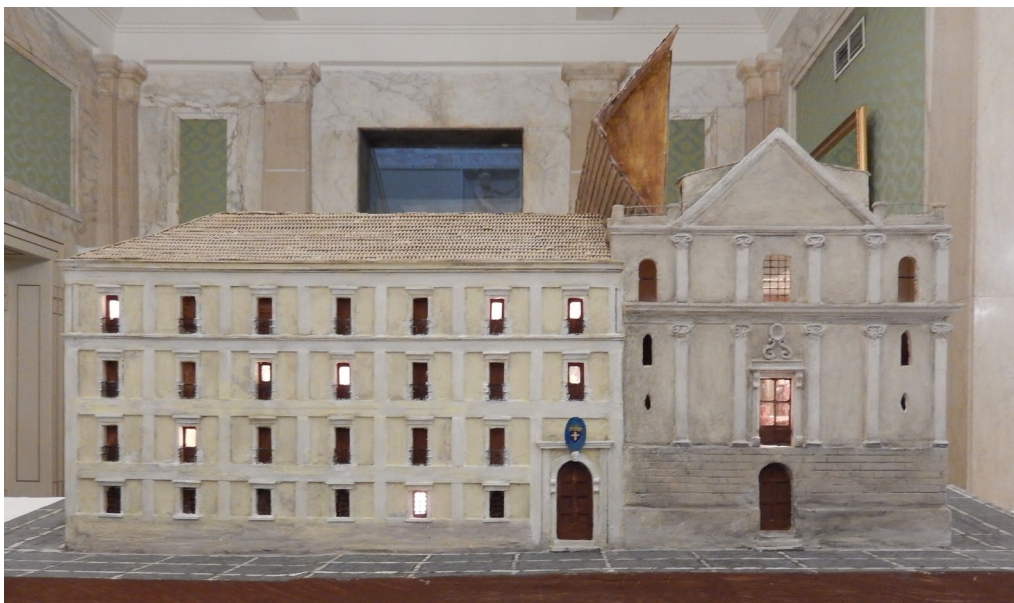


54

55



56

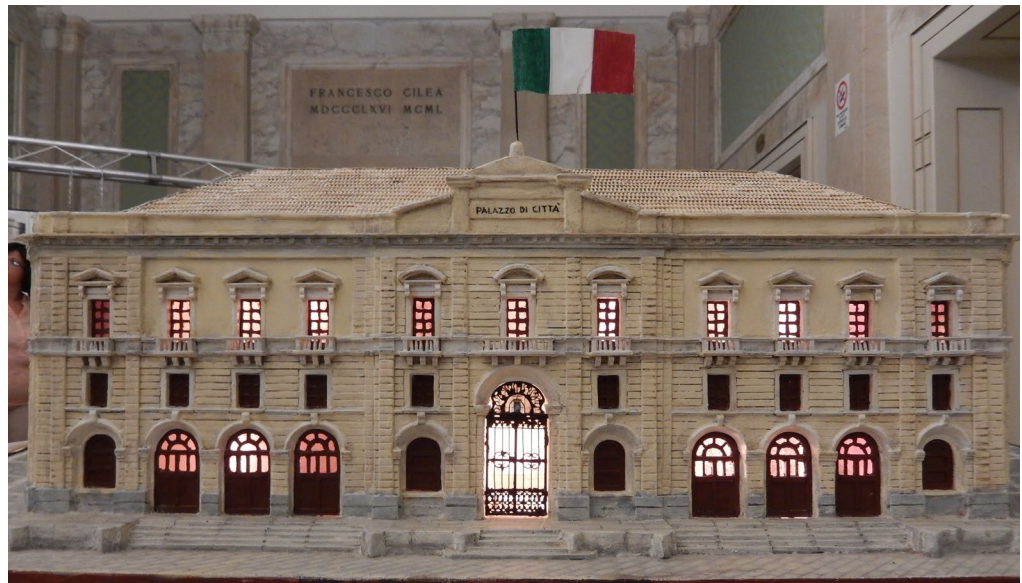


55-60 Plastici che rappresentano alcuni edifici di Reggio prima del terremoto del 1908. Mostra itinerante "Com'era bella Reggio ..." a cura di Ilario De Marco, artista e restauratore reggino. In ordine sono raffigurati:

- 55. Basilica Cattedrale,
- 56. Regio liceo e Chiesa di San Gregorio Magno con Cripta degli Ottimati,
- 57. Castello Aragonese,
- 58. Municipio,
- 59. Regio Teatro,
- 60. Fontana della pescheria.



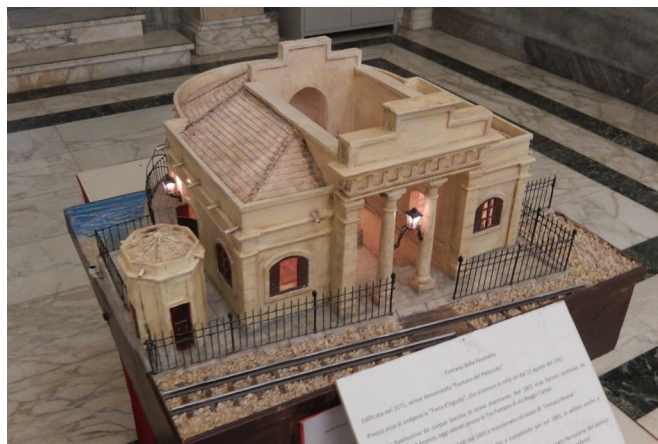
57



58



59



60

Ampliare le informazioni tratte dalle analisi delle planimetrie attraverso l'uso di immagini, consente un approfondimento notevole del tema trattato. La lettura della città attraverso la costruzione di immagini ricavate dalle fotografie, permette di ottenere uno studio più ampio e stimolante. Diventa interessante, nell'ottica del *com'è e dov'è* proposta da De Nava, ricostruire un sistema di fotografie che, scattate dallo stesso punto di vista dei fotografi dell'Ottocento, consenta di cogliere immediatamente come la ricostruzione ha mutato l'aspetto formale della città.

La conoscenza degli edifici ottocenteschi e il confronto con lo stato di fatto attraverso l'uso di un'applicazione interattiva appositamente progettata è immaginato come un viaggio nel tempo che rimanda dal passato al presente e viceversa. Tramite l'app viene inoltre proposta una duplice lettura della città. La prima, quella già descritta, edificio per edificio, ed una seconda basata sulla definizione dei percorsi tematici e/o temporali.

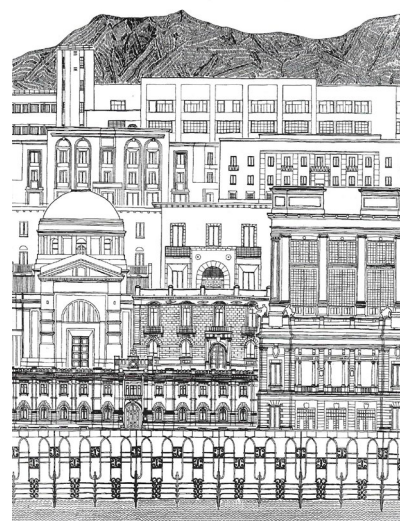
IV.3. Itinerari turistico-culturali per conoscere la città.

Con il termine *itinerario turistico-culturale* si indica un percorso, sia esso reale che virtuale, legato a una particolare tematica.

Definire itinerari che possano raccontare la storia e le emergenze architettoniche della città bisogna individuare gli edifici di particolare pregio storico e inquadrare le vicende della ricostruzione post terremoto del 1908. Si ritengono interessanti quattro temi:

- gli edifici della ricostruzione rispetto alla loro funzione (pubblica, privata o religiosa),
- gli stili e i linguaggi architettonici utilizzati dagli anni '10 agli anni '40,
- i progettisti, protagonisti della ricostruzione,
- i ritrovamenti archeologici e i resti di antichi edifici.

61 *La città che sale*, Daniele Colistra. Immagine sintetica e rappresentativa degli stili architettonici utilizzati nella ricostruzione della città dopo il terremoto del 1908.



L'analisi delle modifiche dell'assetto urbano, già affrontata nel paragrafo precedente, richiede un ulteriore approfondimento legato allo stile architettonico degli edifici della ricostruzione. *La città prende forma in un ventennio fondamentale per l'architettura e le arti figurative italiane, ma ne rifiuta i miti caratteristici: la velocità, la macchina, la forza espressiva delle immagini in movimento.*¹⁹ Reggio Calabria si configura come *la città che sale*²⁰, rappresentativa degli stili architettonici che vengono riproposti negli edifici della ricostruzione, dallo stile liberty ed eclettico dei primi anni post sisma allo stile moderno e razionalista dell'architettura fascista. I primi edifici ad essere realizzati, proprio perché dovevano servire da modello di riferimento per l'edilizia privata, furono gli edifici pubblici e le piazze. L'architettura religiosa, di particolare importanza per la città di Reggio, vede un ritardo rispetto all'architettura pubblica. Le chiese baraccate venivano utilizzate per lo svolgimento delle funzioni liturgiche e solo nel 1926 viene istituita l'*Opera Interdiocesana per la ricostruzione delle Chiese di Calabria post terremoto 1908.*²¹ Tuttora il *Comune di Reggio Calabria risulta essere ricco di beni culturali ecclesiastici di rilevante valore storico architettonico e artistico,*²² considerando inoltre che alcuni di essi sono resistiti al terremoto.

La città, sotto la guida del sindaco Valentino, veniva lentamente ricostruita, mantenendo l'attenzione sulla configurazione estetica che questa assumeva soprattutto nei prospetti degli edifici sulle piazze più importanti. *La costruenda città doveva sorgere conforme alle esigenze dell'arte architettonica, ispirandosi all'esempio delle città più moderne e progredite ... con una conveniente decorazione dei prospetti.*²³ Tra i protagonisti della ricostruzione si evidenzia il lavoro portato avanti dall'ing. Gino Zani che ebbe un ruolo attivo nella progettazione di edifici pubblici e di edifici privati, oltre a intervenire nella redazione del piano De Nava. Altro progettista di rilievo è l'arch. Camillo Autore, il quale partecipò a diversi concorsi per la progettazione di edifici pubblici e religiosi delle città dello Stretto, di cui molti realizzati. Se il primo rimaneva più legato ad uno stile architettonico influenzato dal liberty, l'altro invece si avvicinava sempre più ad un'architettura razionale legata al linguaggio del Regime.

62 Schematizzazione degli itinerari turistico-culturali sottoforma di grafo. I nodi rappresentano le architetture e gli archi i percorsi.

Ed è proprio nel tempo della ricostruzione post terremoto che cominciano ad affiorare dal sottosuolo i resti delle civiltà che hanno colonizzato l'antica Reggio. Sotto la vecchia palazzata ottocentesca, dove oggi si trova il giardino lineare, si scoprivano le mura greche e le terme romane, le tombe ellenistiche o, più recentemente (accanto alla chiesa di San Giorgio), i resti della basilica di San Giovanni.

Si possono dunque configurare quattro macrotematiche e sette itinerari legati agli edifici storici di Reggio e al rapporto tra città e architettura a cavallo del terremoto del 1908. Una sorta di piccolo Grand Tour per le vie del centro storico in cui rimane costante il rimando al *come è e come era*.

Architetture ecclesiastiche:

- *Itinerario 1*: Chiese del centro storico
- *Itinerario 2*: Chiese resistite al terremoto del 1908

Stili architettonici:

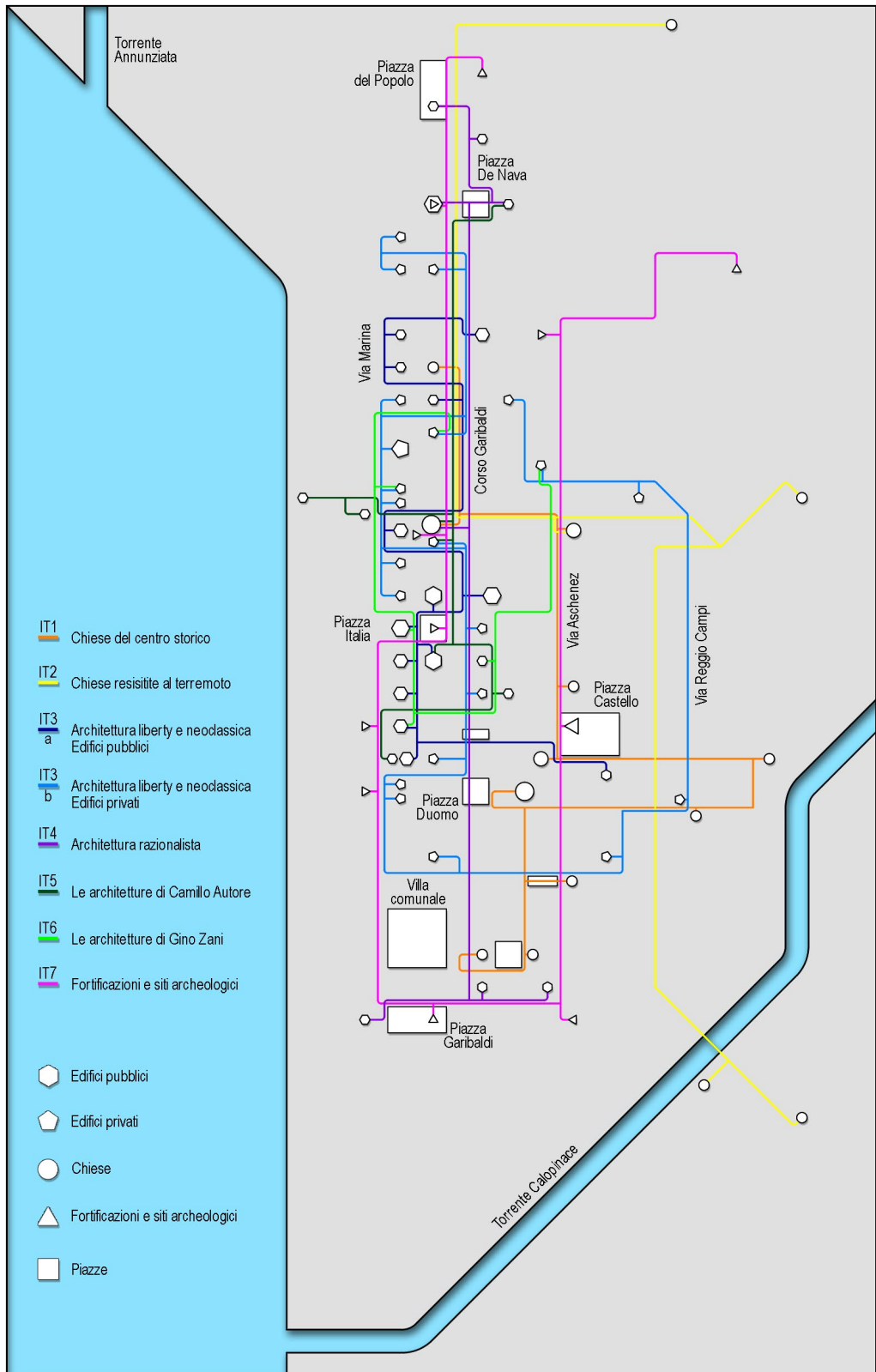
- *Itinerario 3*: Architettura liberty e neoclassica
 - *3a*: Architettura liberty e neoclassica – Edifici pubblici
 - *3b*: Architettura liberty e neoclassica – Edifici privati
- *Itinerario 4*: Architettura razionalista

I progettisti della ricostruzione:

- *Itinerario 5*: Le architetture di Camillo Autore
- *Itinerario 6*: Le architetture di Gino Zani

La storia della città:

- *Itinerario 7*: Fortificazioni e siti archeologici



Ogni architettura è contrassegnata con un numero, lo stesso che è riportato sulla planimetria della città prima del terremoto e sulla planimetria attuale, sulle schede, in modo da poter immediatamente associare il nome del bene alla sua immagine pre terremoto e al suo aspetto attuale, oltre alla collocazione sulla planimetria, e sulle mappe concettuali che, strutturate sotto forma di grafo, consentono al turista di individuare il percorso di ogni singolo itinerario.

Il grafo si compone di nodi (le architetture) di 3 differenti dimensioni (a seconda dell'importanza del bene) e gli archi, che, di 8 colori differenti, rappresentano gli otto itinerari proposti (l'itinerario 3 viene rappresentato diviso nel 3a e 3b).

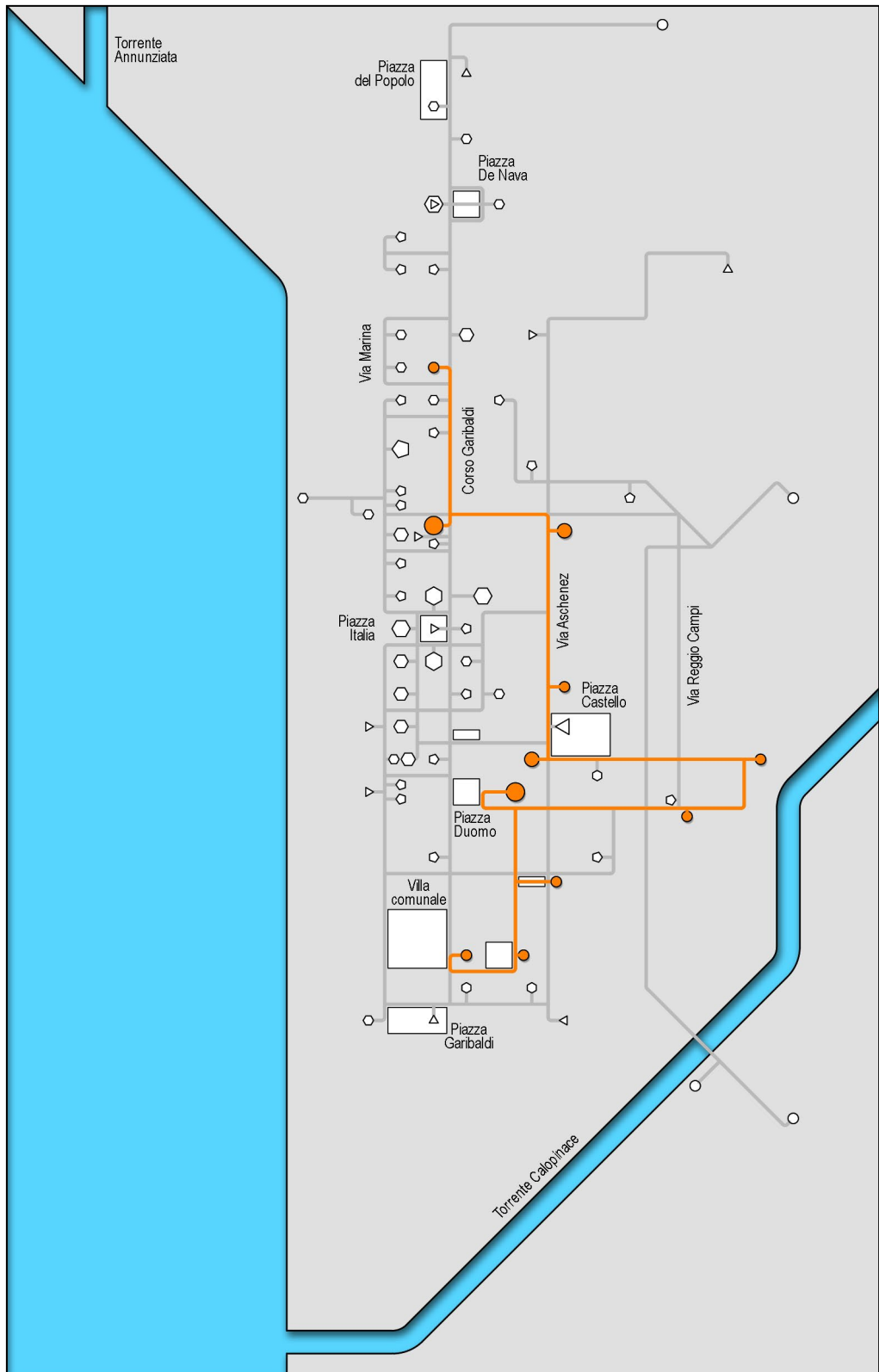
Itinerario 1 – Chiese del centro storico

Sebbene amministrativamente il centro di Reggio Calabria abbia altri confini, indicheremo come suoi margini la costa a ovest, il Torrente Calopinace a sud, la via Reggio Campi a est e la via Domenico Romeo a nord.

Delle quindici chiese ricadenti all'interno del centro storico, undici vengono individuate come tappe di questo itinerario. Le restati quattro, non essendo state ricostruite negli anni successivi al terremoto e non avendo un legame specifico con l'evento sismico, non vengono prese in esame.

Ricostruite dopo il terremoto del 1908, ad eccezione della Cattolica dei Greci che è resistita alle scosse, le chiese del centro storico sono state riposizionate nello stesso lotto o in lotti adiacenti. L'istituzione dell'Opera Interdiocesana e i concorsi per la riprogettazione delle chiese sono causa di un ritardo di oltre 10 anni rispetto all'inizio della ricostruzione. La chiesa non parrocchiale di Sant'Anna è l'unica ad essere ricostruita, come voleva l'idea originaria del piano De Nava, *come era e dove era*.

L'itinerario da compiere a piedi, viene calcolato attraverso Google Maps utilizzando il percorso più breve e pianeggiante possibile. L'intero tragitto ha una lunghezza di 2.7 km da percorrere in 35 minuti, visita degli interni esclusa. Considerando una visita media di 15 – 20 minuti, l'intero itinerario ha una durata di circa quattro ore. Non viene fatta una differenza tra lo stile architettonico delle Chiese ma, attraverso il percorso si vuole sottolineare come è cambiata la città e l'architettura, evidenziando anche come sarebbe dovuta essere la città attraverso i disegni dell'Opera Interdiocesana e delle ricostruzioni 3D fruibili grazie all'applicazione sviluppata.



64

1. San Giuseppe al Corso (13)
2. San Giorgio al Corso o Tempio della Vittoria (23)
3. Santa Maria della Cattolica dei Greci (61)
4. Santo Rosario (58)
5. Chiesa degli Ottimati (56)
6. Sant'Anna (72)
7. San Sebastiano al Crocefisso (70)
8. Basilica Cattedrale (46)
9. Madonna del Carmine (55)
10. Sant'Agostino (53)
11. San Francesco da Paola (47)



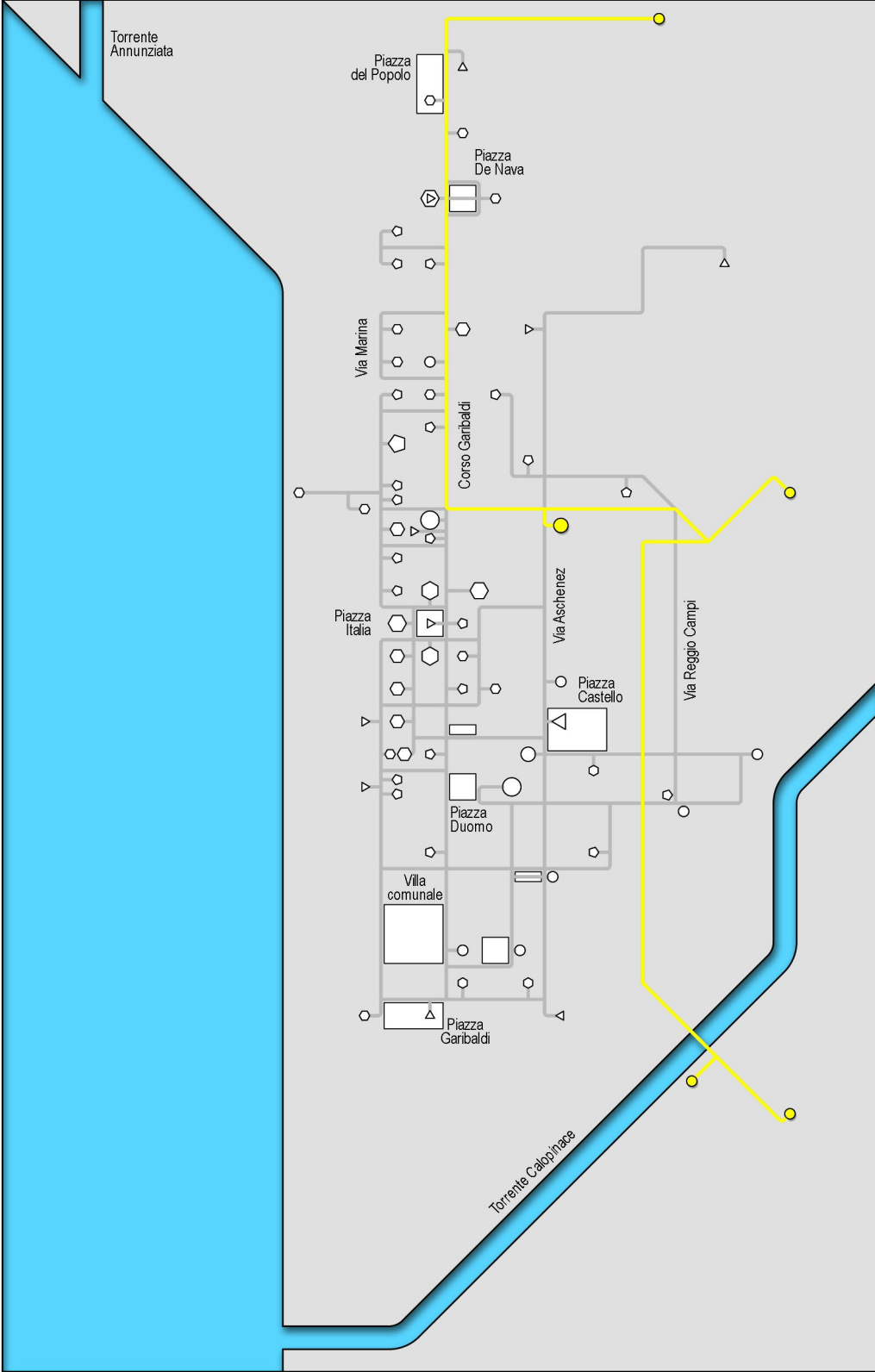
Nelle pagine precedenti:

63-64 IT1 - Chiese del centro storico. Grafo dei percorsi e planimetria con l'individuazione degli edifici

Itinerario 2 – Chiese resiste al terremoto del 1908

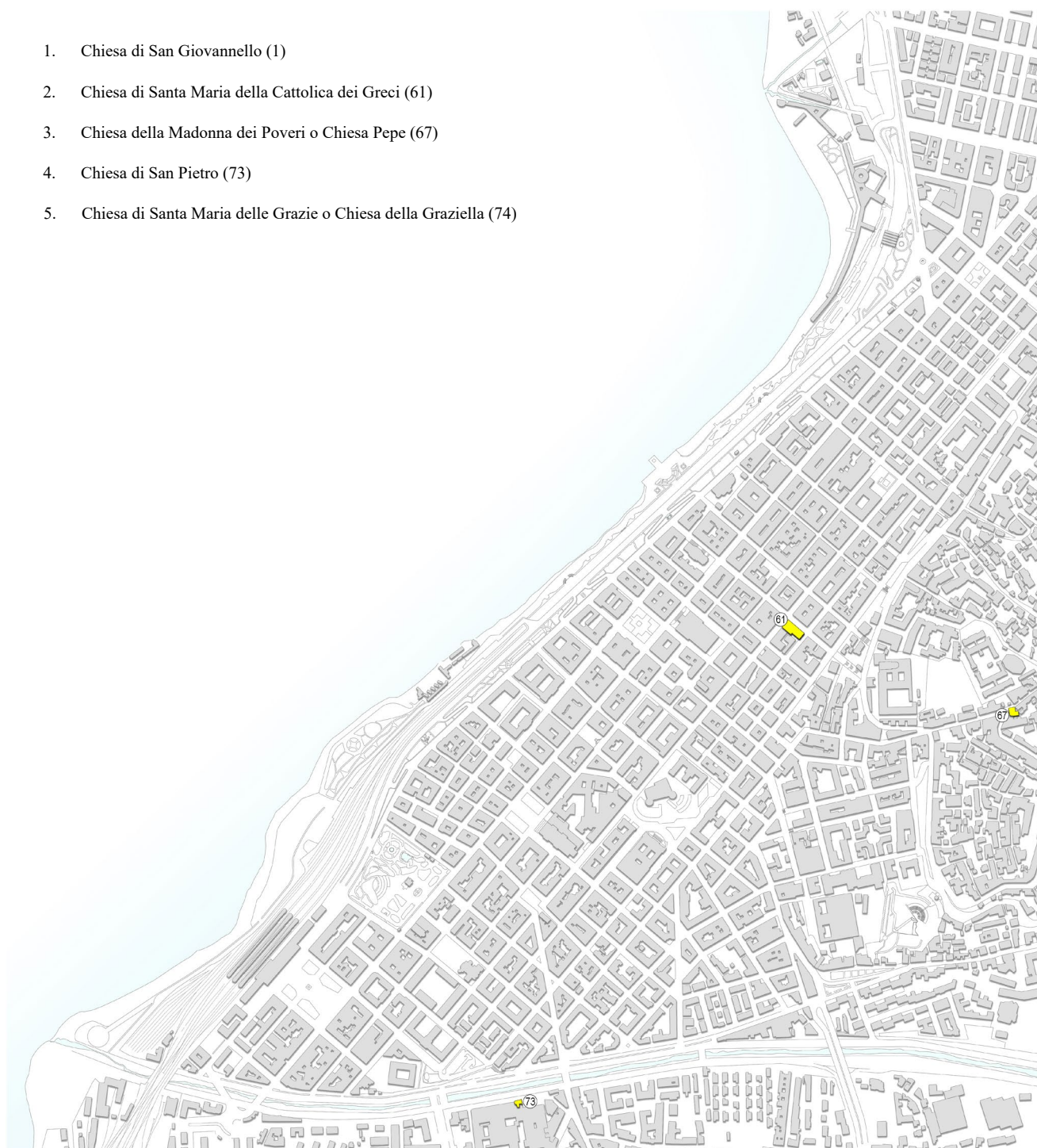
Se le chiese del primo itinerario si trovano quasi tutte all'interno del nucleo storico, quelle del secondo sono ubicate fuori dai margini del centro. Si tratta prevalentemente di chiese di campagna, con origini antichissime e delle quali rimangono ad oggi ancora paramenti murari originali; oggi sono inglobate nel contesto urbano della città che si è estesa.

Il percorso per raggiungerle non è breve come il precedente. Si propongono due possibilità di spostamento, una con autovettura e una a piedi. Mantenendo invariato l'ordine delle tappe, si calcola il percorso con i mezzi pari a 5,9 km percorribili in 20 minuti. L'itinerario compreso di visite agli edifici dura circa due ore e mezza. Scegliendo il percorso di trekking urbano, passando per le vie principali, il tragitto si riduce a 4,6 km percorribili un'ora che, compreso di visite agli edifici, si stima intorno a circa tre ore.



65-66 IT2 - Chiese resisteite al terremoto del 1908. Grafo dei percorsi e planimetria con l'individuazione degli edifici.

1. Chiesa di San Giovannello (1)
2. Chiesa di Santa Maria della Cattolica dei Greci (61)
3. Chiesa della Madonna dei Poveri o Chiesa Pepe (67)
4. Chiesa di San Pietro (73)
5. Chiesa di Santa Maria delle Grazie o Chiesa della Graziella (74)



66

Itinerario 3 – Architettura Liberty e Neoclassica

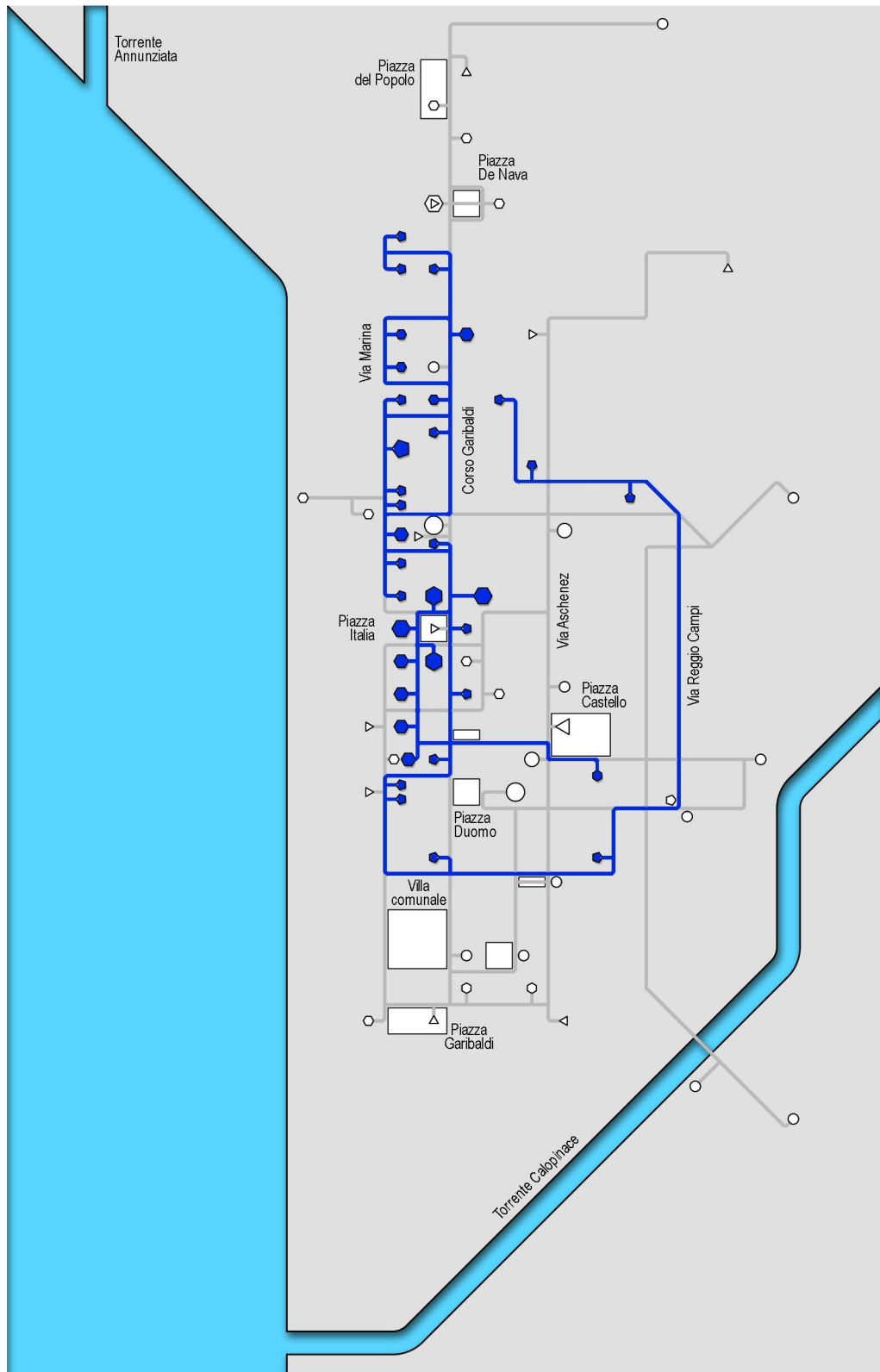
Già un decennio prima che la città di Reggio venisse distrutta dal terremoto, il liberty si stava diffondendo in tutta Italia. È grazie anche ad Ernesto Basile che lo stile liberty giunge a Reggio e caratterizzerà molti edifici della ricostruzione.

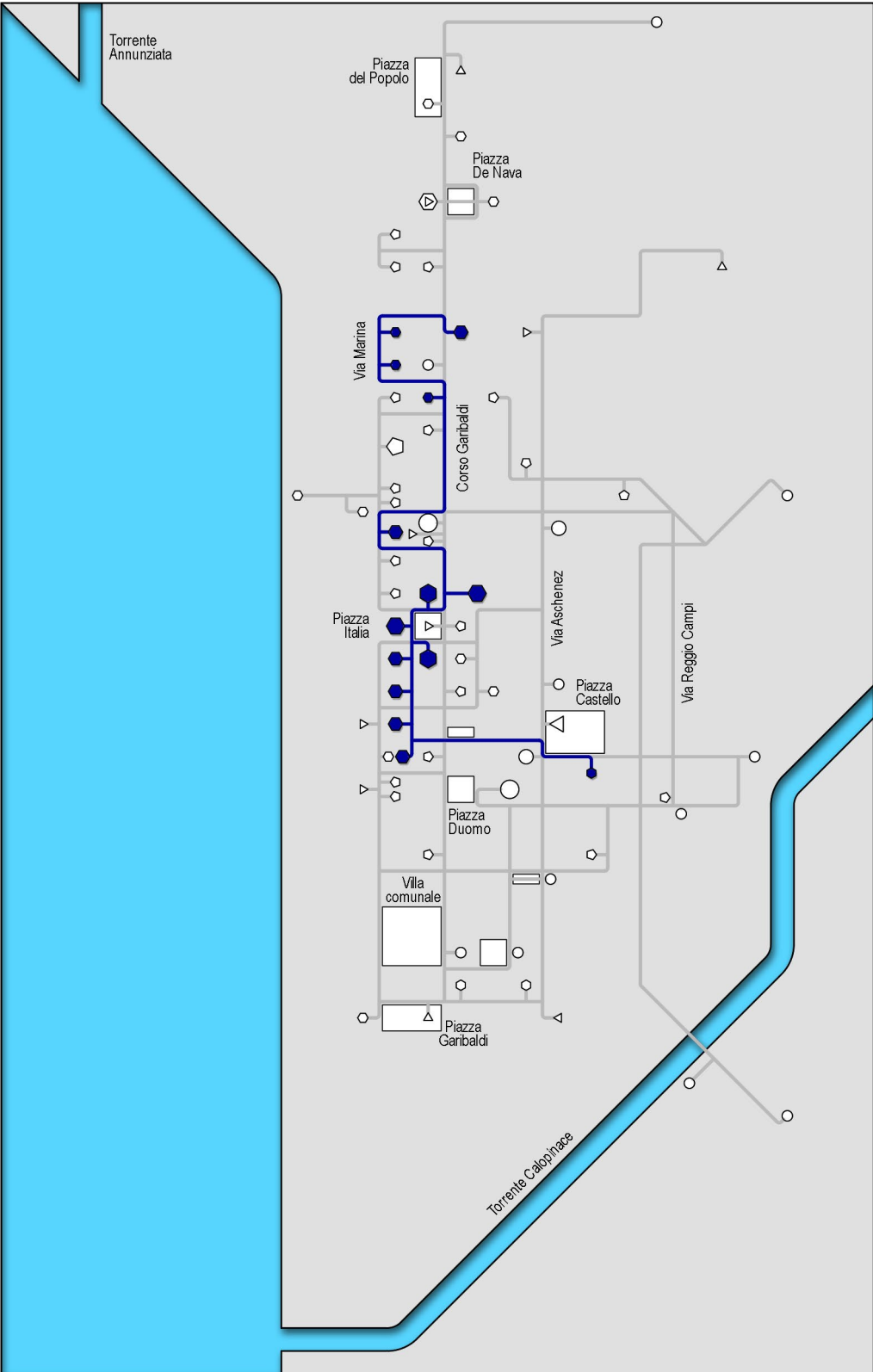
L'itinerario proposto che si suddivide in due blocchi (Itinerario 3a - Edilizia pubblica ed Itinerario 3b - Edilizia privata) e si arricchisce di quelle architetture in stile eclettico in cui la commistione di più elementi architettonici porta a forme uniche nel proprio genere.

L'itinerario 3a – Edilizia pubblica si sviluppa lungo gli assi principali della città, Via Marina e Corso Garibaldi. L'itinerario 3b – Edifici privati, riguarda sia il centro che le aree più esterne.

Per quanto concerne l'edilizia pubblica, il tragitto da percorrere, pari a 1,7 km in 20 minuti si concretizza in un itinerario completo di visite pari a circa 5 ore. Gli edifici pubblici, a differenza di quelli privati, sono visitabili anche all'interno, pertanto il tempo medio di permanenza è mediamente maggiore rispetto alle architetture private. Per riuscire a visitare, seppur soltanto esternamente queste ultime, bisogna invece percorrere un tragitto pari a 3,8 km in circa 50 minuti, con un itinerario di 5 ore.

È possibile immaginare un itinerario completo delle architetture in stile liberty della città di Reggio. Sovrapponendo gli itinerari 3a e 3b si ottiene un percorso complessivo di 4,2 km di durata pari a circa un'ora, definendo così un itinerario turistico-culturale di 9 ore.

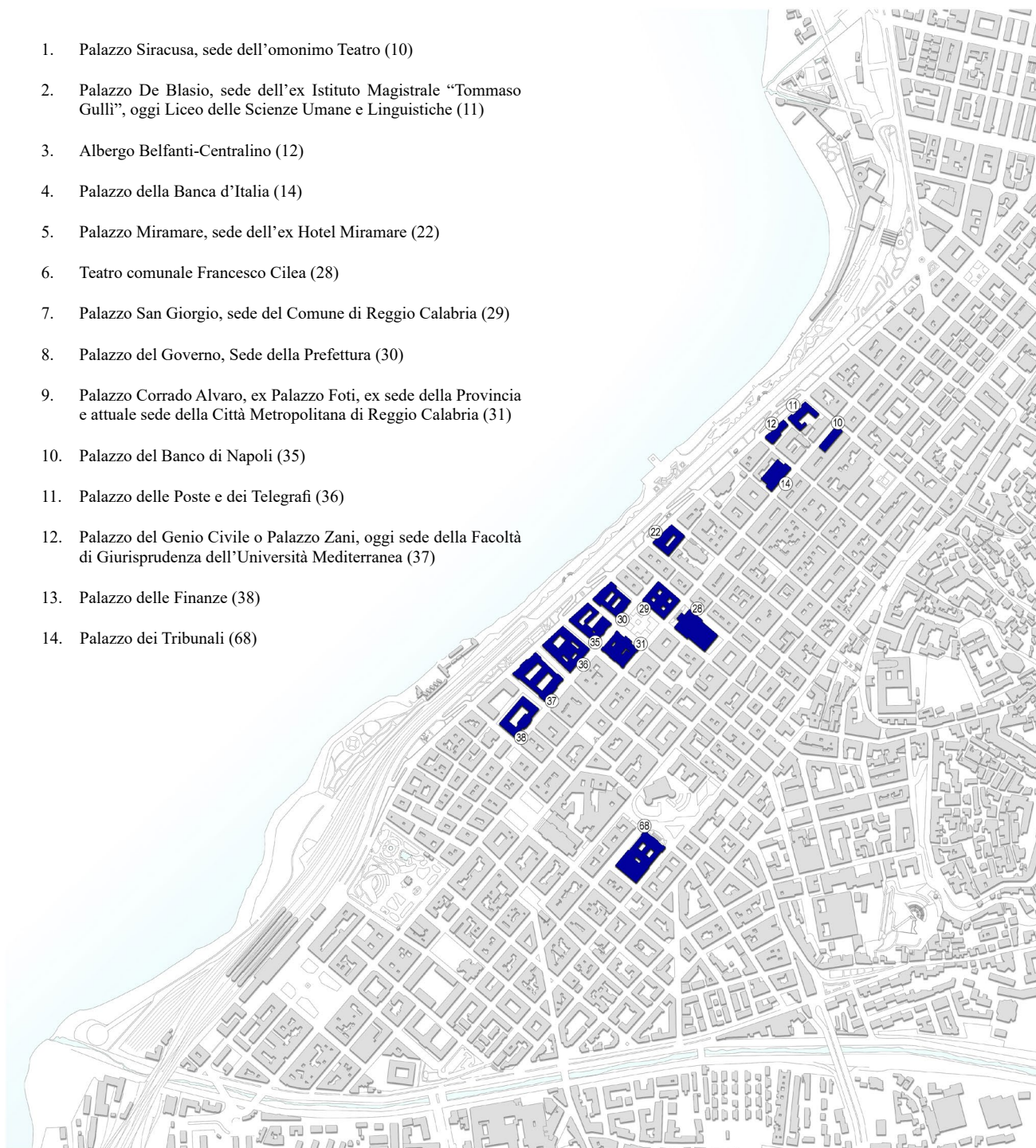




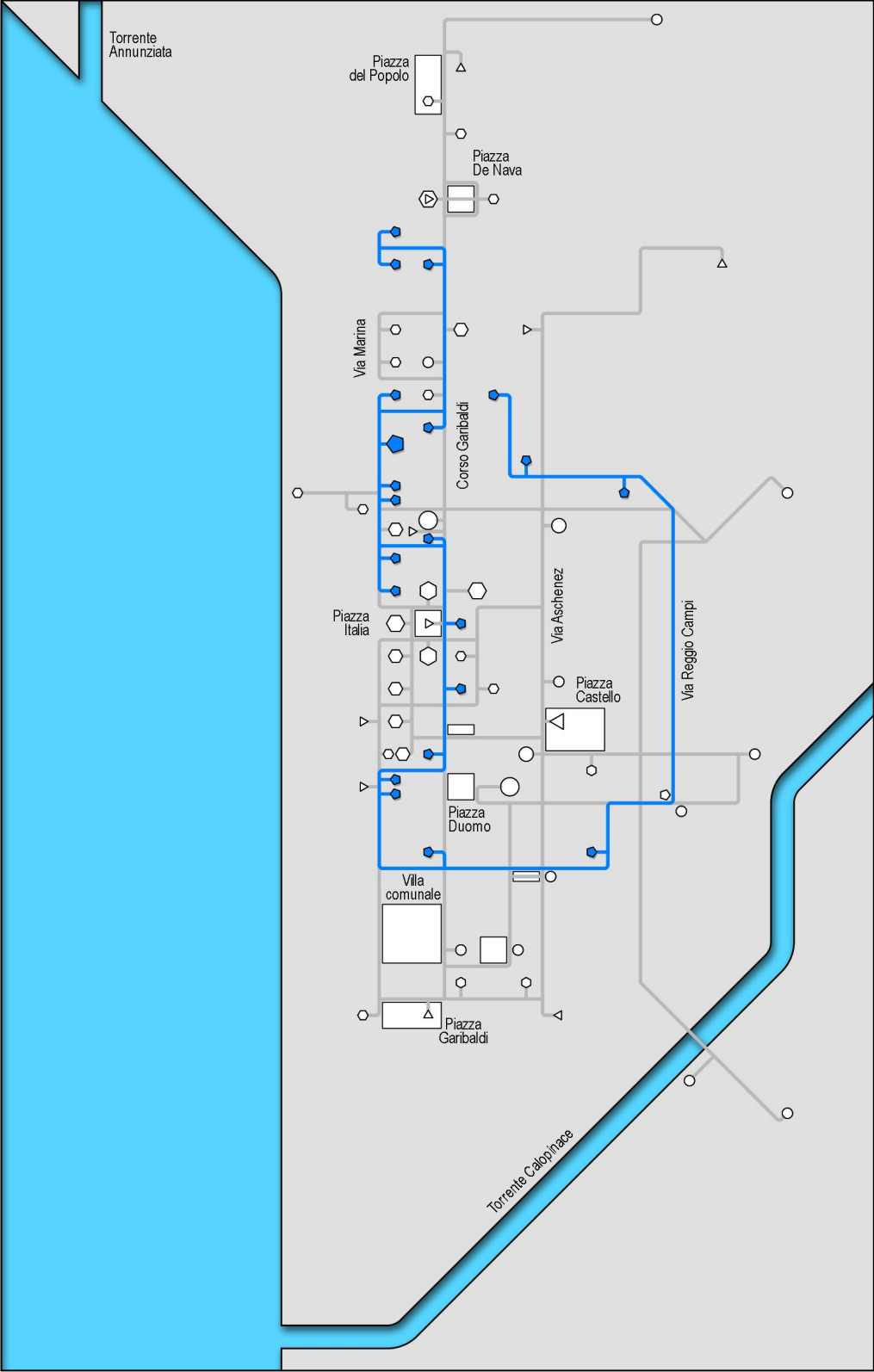
68-69 IT3a - Architettura
liberty e neoclassica -
Edifici pubblici. Grafo dei
percorsi e planimetria con
l'individuazione degli edifici.

69

1. Palazzo Siracusa, sede dell'omonimo Teatro (10)
2. Palazzo De Blasio, sede dell'ex Istituto Magistrale "Tommaso Gulli", oggi Liceo delle Scienze Umane e Linguistiche (11)
3. Albergo Belfanti-Centralino (12)
4. Palazzo della Banca d'Italia (14)
5. Palazzo Miramare, sede dell'ex Hotel Miramare (22)
6. Teatro comunale Francesco Cilea (28)
7. Palazzo San Giorgio, sede del Comune di Reggio Calabria (29)
8. Palazzo del Governo, Sede della Prefettura (30)
9. Palazzo Corrado Alvaro, ex Palazzo Foti, ex sede della Provincia e attuale sede della Città Metropolitana di Reggio Calabria (31)
10. Palazzo del Banco di Napoli (35)
11. Palazzo delle Poste e dei Telegrafi (36)
12. Palazzo del Genio Civile o Palazzo Zani, oggi sede della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Mediterranea (37)
13. Palazzo delle Finanze (38)
14. Palazzo dei Tribunali (68)



70



70-71 IT3b - Architettura
liberty e neoclassica -
Edifici privati. Grafo dei
percorsi e planimetria con
l'individuazione degli edifici.

1. Palazzo Barbera (7)
2. Palazzo Romeo-Retez (8)
3. Palazzo Corigliano (9)
4. Palazzo Fiaccadori (16)
5. Villa Zerbi (17)
6. Palazzo Trapani-Lombardo (15)
7. Palazzo Spinelli (18)
8. Palazzo Giuffrè (19)
9. Palazzo Mazzitelli (25)
10. Palazzo Guarna (26)
11. Palazzo Spanò-Bolani (27)
12. Palazzo Melissari-Musitano (33)
13. Palazzo Nesci (34)
14. Palazzo Vitrioli (44)
15. Palazzo del Bufalo, ex sede della cassa nazionale per le assicurazioni sociali (42)
16. Palazzo Pellicano (43)
17. Palazzo Vitale (45)
18. Palazzo Miccoli-Bosurgi (69)
19. Villino Fiaccadori (71)
20. Villa Nesci (66)
21. Palazzo Zani-Spadaro (62)
22. Palazzo Melissari (63)



72 IT4 - Architettura razionalista. Grafo dei percorsi.

Nella pagina seguente:

73 IT4 - Architettura razionalista. Planimetria con l'individuazione degli edifici.

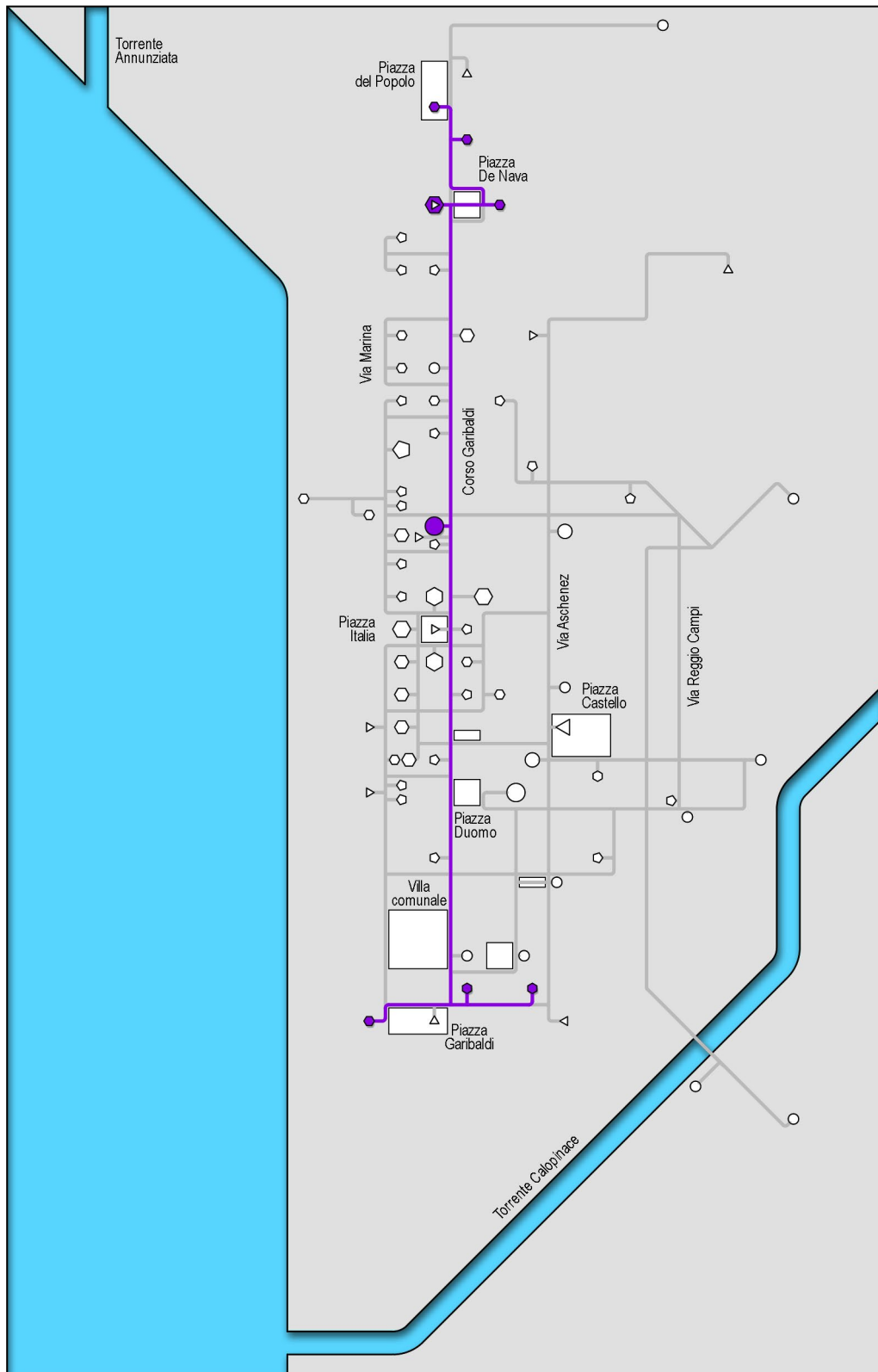
Itinerario 4 – Architettura Razionalista

Con l'avvento del fascismo, l'architettura diviene un veicolo fondamentale per l'immagine del Regime. Gli edifici devono essere solenni e solidi, volumetricamente rigorosi e monumentali. Tuttavia a Reggio lo stile eclettico ha continuato ad essere utilizzato durante il Regime, specialmente nell'edilizia privata.

Tra gli architetti che lavorarono a Reggio nel periodo fascista si ricorda soprattutto Marcello Piacentini, il quale cerca uno stile monumentale semplificato tendendo ad un'architettura razionalista non troppo rigorosa. Ne è un esempio il Museo Nazionale della Magna Grecia, da lui progettato alla metà degli anni '30.

Anche Camillo Autore si avvicina progressivamente al nuovo stile, con il progetto della Chiesa di San Giorgio al Corso.

L'itinerario che si delinea comprende edifici con funzioni pubbliche su un percorso di 2,3 km percorribile in 30 minuti circa. La visita alle architetture, posizionate sull'asse principale della città e sul suo prolungamento in direzione nord, ha una durata complessiva di circa 2 ore e mezza.



73

1. Casa del Fascio (3)
2. Casa del Mutilato di Guerra (4)
3. Ex sede dell'Ente Edilizio (5)
4. Museo Nazionale della Magna Grecia (6)
5. Chiesa di San Giorgio al Corso o Tempio della Vittoria (23)
6. Stazione ferroviaria di Reggio Calabria centrale (49)
7. Palazzo degli impiegati (51)
8. Istituto scolastico "Edmondo De Amicis" (52)

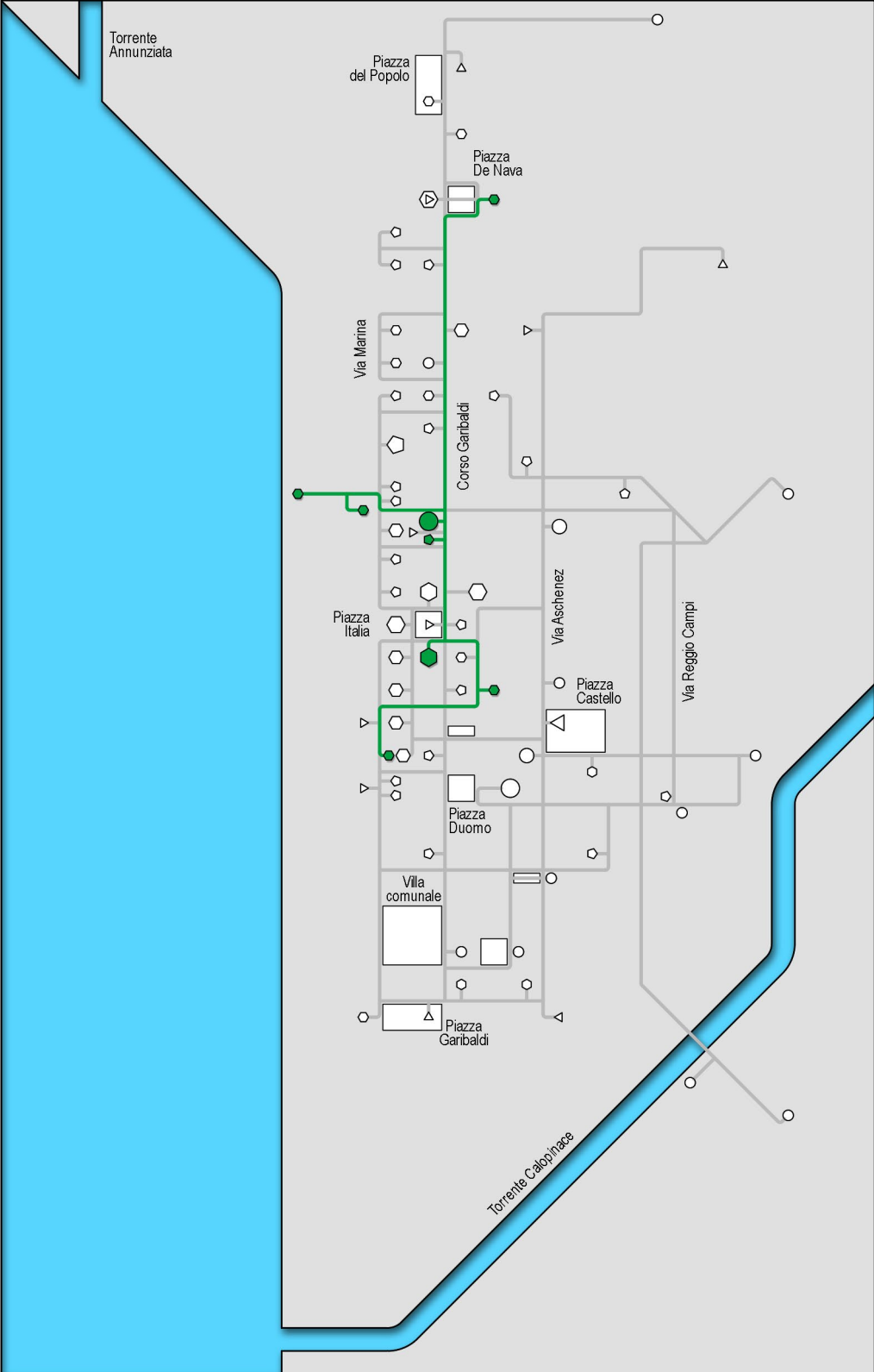


Itinerario 5 – Architetture di Camillo Autore

Sebbene le maggiori influenze stilistiche nazionali arrivino a Reggio Calabria grazie a Ernesto Basile e Marcello Piacentini, alta è la produzione architettonica a firma di Camillo Autore. Architetto e ingegnere di origini siciliane, allievo di Basile, viene chiamato a lavorare prima presso l'Ufficio Tecnico del Piano Regolatore della Città di Reggio e poi presso l'Ufficio Provinciale di Reggio Calabria. Vincitore di molti concorsi, non solo a Reggio ma in diverse città italiane, è molto attento alle nuove tecniche costruttive del periodo con un particolare interesse verso il cemento armato.

La produzione architettonica reggina comprende edifici pubblici, edifici ecclesiastici e edilizia privata.

L'itinerario proposto si sviluppa su un percorso di 1,8 km percorribile come trekking urbano in 20 minuti circa ed una visita completa in circa 2 ore e mezza.



74-75 IT5 - Le architetture di Camillo Autore. Grafo dei percorsi e planimetria con l'individuazione degli edifici.

1. Ex sede dell'Ente Edilizio (5)
2. Chiesa di San Giorgio al Corso o Tempio della Vittoria (23)
3. Fontana luminosa (20)
4. Monumento a Vittorio Emanuele III (21)
5. Palazzo Mazzitelli (25)
6. Palazzo della Provincia (31)
7. Liceo Convitto "Tommaso Campanella" (59)
8. Istituto Tecnico "Raffaele Piria" (39)



76 IT6 - Le architetture di Gino Zani. Grafo dei percorsi.

Nella pagina seguente:

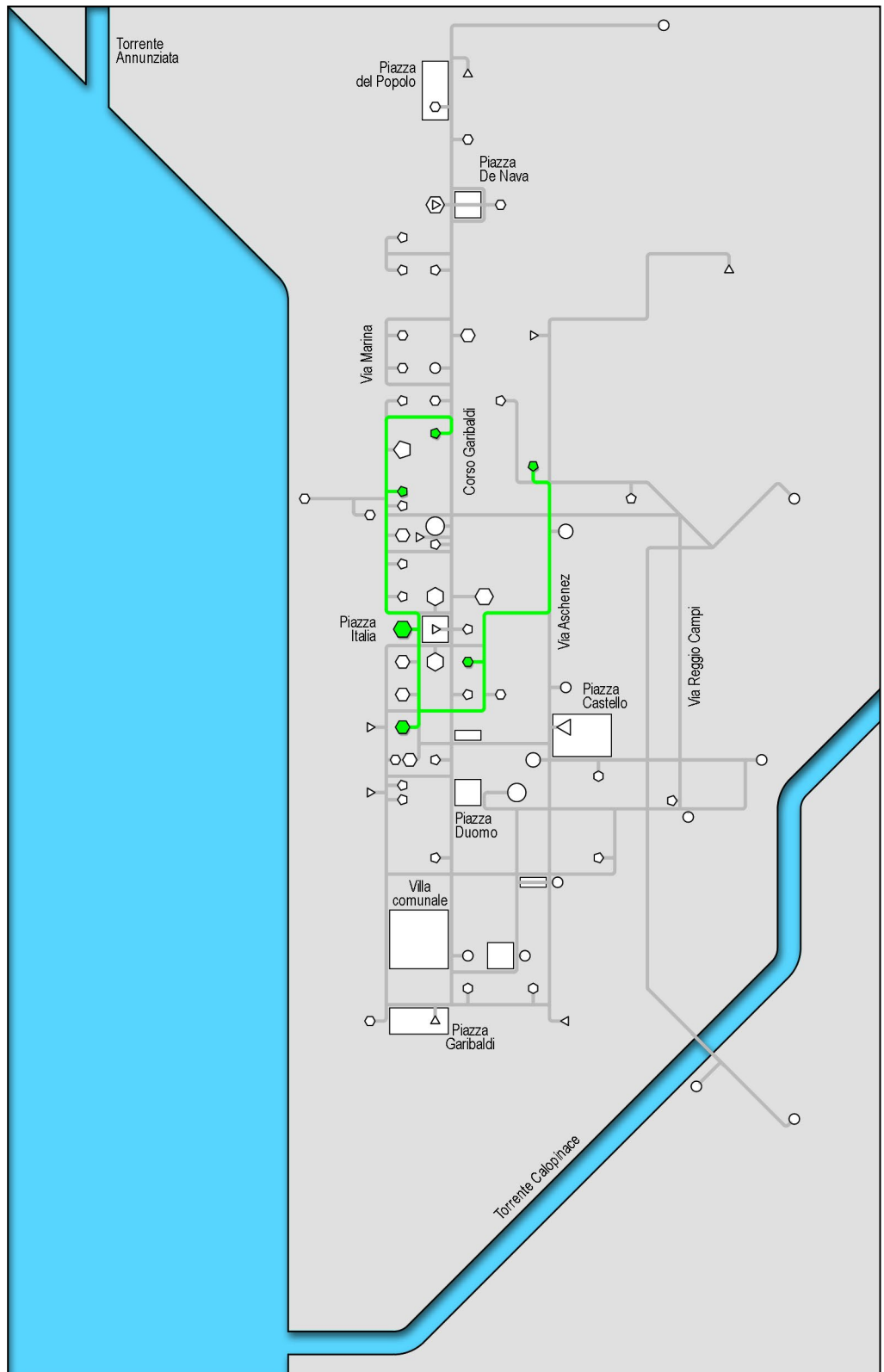
77 IT6 - Le architetture di Gino Zani. Planimetria con l'individuazione degli edifici.

Itinerario 6 – Architetture di Gino Zani

Tra i protagonisti della ricostruzione è importante l'opera dell'ing. Gino Zani che, originario di San Marino, si è recato a Reggio Calabria appena laureato, all'indomani del sisma, per approfondire i suoi studi sui terremoti e sulle costruzioni in cemento armato. Come Autore, gli venne affidato un incarico, presso il Genio Civile e la direzione tecnica dell'Ente Edilizio.

Zani è conosciuto per l'opera di ricostruzione dell'architettura privata e per i suoi progetti di edilizia economica-popolare, ma non mancano esempi di edilizia pubblica.

Il percorso scelto da seguire per poter conoscere l'architettura di Gino Zani si sviluppa su una lunghezza di 1,7 km e richiede un tempo pari a circa 20 minuti. In circa 2 ore è possibile completare il percorso.



77

1. Palazzo Trapani-Lombardo (15)
2. Palazzo Spinelli (18)
3. Palazzo del Governo (30)
4. Palazzo del Genio Civile o Palazzo Zani (37)
5. Palazzo della Camera di Commercio (60)
6. Palazzo Zani-Spadaro (62)

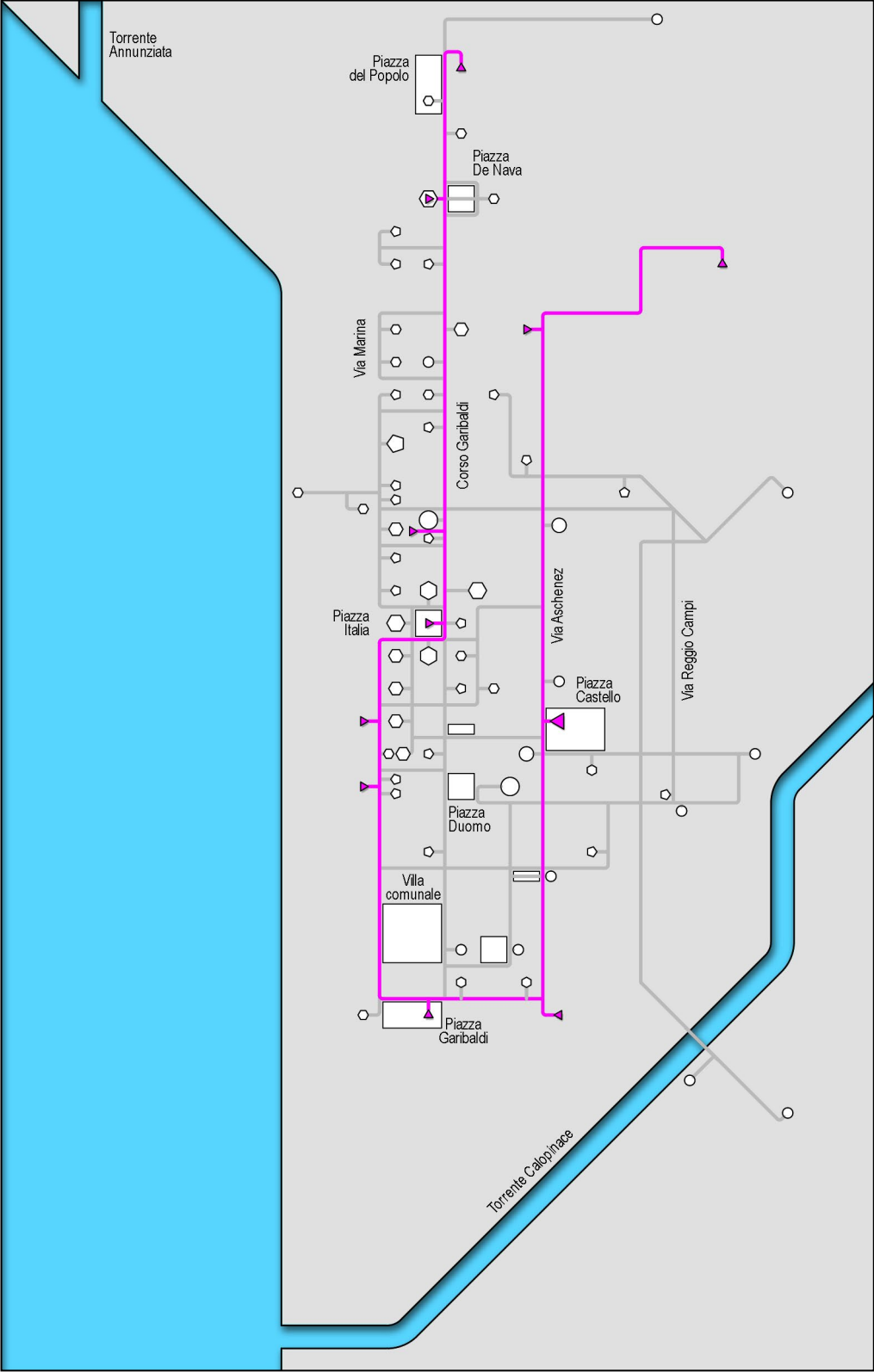


Itinerario 7 – Siti archeologici e fortificazioni

La millenaria storia della città e il susseguirsi di eventi sismici e continue ricostruzioni, hanno portato ad un annullamento quasi totale dei resti delle antiche civiltà. L'unico edificio conservato in buono stato è la fortificazione cinquecentesca, il Castello Aragonese.

La gran parte della storia di Reggio è nascosta nel sottosuolo e con il passare del tempo riaffiora. Già le “relazioni di scavo” redatte all'indomani del terremoto del 1908 registravano un gran numero di rinvenimenti appena sotto il piano del terreno. I ritrovamenti di origine greca e romana sono localizzati in tutto il centro storico e oltre i suoi limiti. Ancora oggi scavando nel sottosuolo per lavori di riqualificazione o trasformazione d'uso delle piazze cittadine vengono alla luce resti delle antiche civiltà.

L'itinerario strutturato attraversa l'intera città da nord-est a sud-ovest è lungo 6 km e si percorre in meno di un'ora e mezza. Soffermarsi sui resti archeologici richiede un tempo maggiore rispetto alla visita agli edifici. Per cogliere a pieno la storia e il significato di quelle “pietre” che un tempo avevano una configurazione spaziale specifica e che oggi possono essere interpretate solo attraverso un'attenta lettura della storia. Il tempo totale da dedicare all'itinerario è di circa 5 ore.



78-79 IT7 - Fortificazioni e siti archeologici. Grafo dei percorsi e planimetria con l'individuazione degli edifici.

1. Tomba ellenistica in Via Demetrio Tripepi (2)
2. Necropoli all'interno del Museo Nazionale della Magna Grecia (6)
3. Resti della Basilica Bizantina di San Giovanni (24)
4. Sito archeologico di Piazza Italia - stratificazioni storiche (32)
5. Mura greche in Via Marina (40)
6. Terme romane (41)
7. Tomba romana in Piazza Garibaldi (50)
8. Resti del Chiostro del convento di San Francesco (54)
9. Castello Aragonese (57)
10. Area sacra Griso-Labocchetta (64)
11. Parco archeologico delle mura greche (65)



Negli itinerari tematici si è ritenuto importante definire non solo la percorrenza, ma anche i tempi di visita. Si crede pertanto utile individuare degli itinerari più ridotti che non siano legati ad una tematica specifica, ma piuttosto alla valorizzazione dell'architettura e della città. Gli itinerari temporali individuati sono tre e sono immaginati

- per il turista con tre ore a disposizione (IT H3)
- per il turista che ha solo una giornata (IT H24)
- e per il turista che vuole dedicare più tempo alla visita della città, considerando un soggiorno di due giornate (IT H48).

Gli itinerari temporali sono strutturati in modo che l'uno inglobi l'altro e dunque, chi si fermerà in città per più di un giorno riuscirà, attraverso l'itinerario di 48 ore, a visitare tutto quello che è inserito all'interno degli altri due.

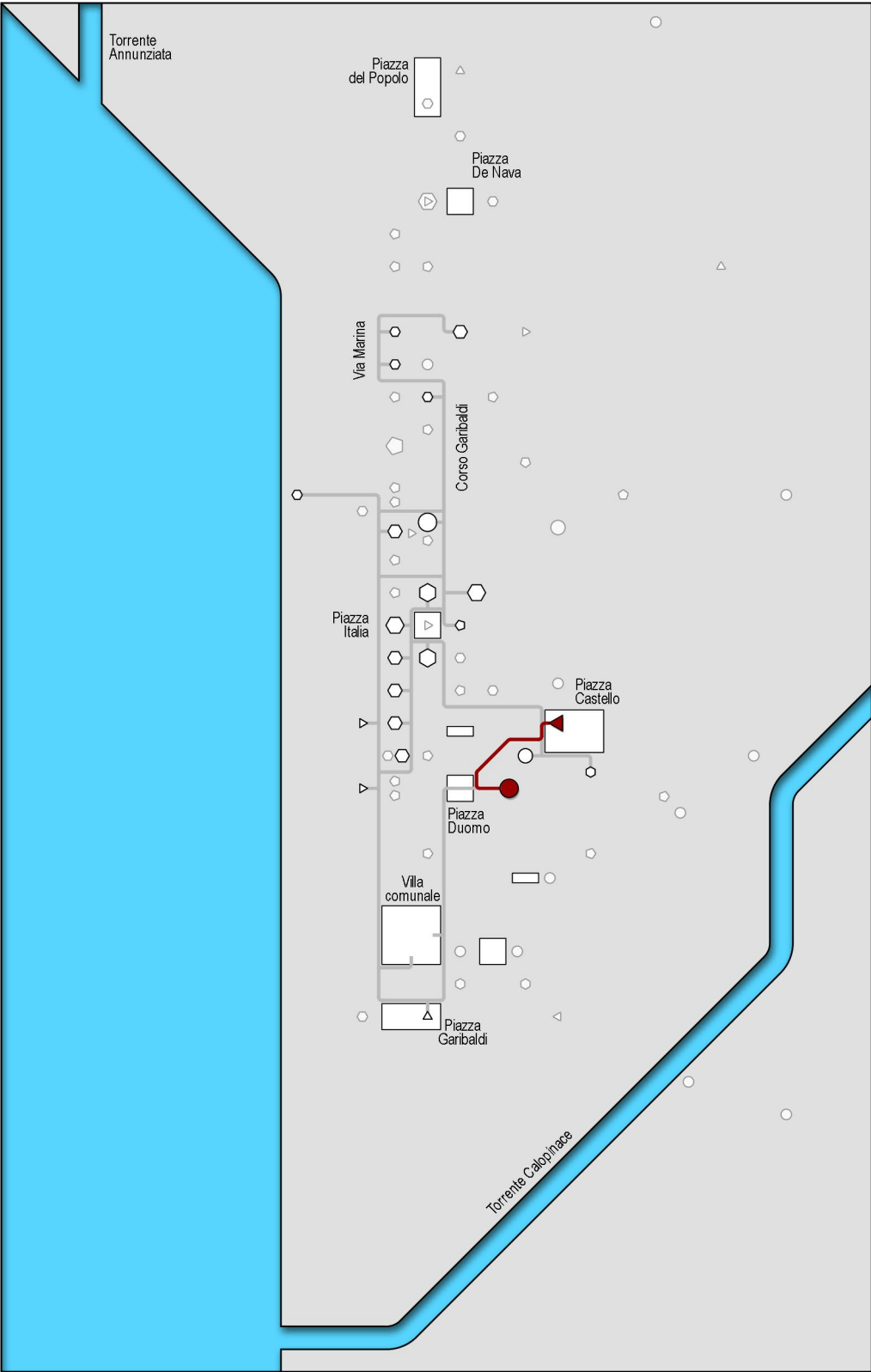
L'itinerario più breve prevede la visita delle architetture più importanti della città: la Basilica Cattedrale e il limitrofo Castello Aragonese. Quello di 24 ore, oltre alle architetture già presenti nel primo percorso, suggerisce un approfondimento sul tema del liberty e comprende Piazza Italia, sulla quale si affacciano 3 edifici pubblici rappresentativi dello stile architettonico e che sono serviti da esempio per la progettazione delle altre costruzioni post terremoto ed un edificio privato, la Via Marina con il suo orto botanico lineare progettato dopo il terremoto, la Villa Comunale, la Chiesa degli Ottimati e la chiesa di San Giorgio al Corso.

Il terzo itinerario si arricchisce di esempi in stile eclettico (itinerario 3a) e da parte dei siti archeologici (itinerario 7).

Si sottolinea che il tempo indicato negli itinerari temporali non indica la durata reale di visita alle architetture previste all'interno del percorso ma la disponibilità di tempo del turista a rimanere all'interno della città.

La visita reale alla città risulta estremamente più interessante se accompagnata dalla fruizione di informazioni attraverso l'uso delle nuove tecnologie, rendendo l'itinerario turistico interattivo e multimediale. Non è semplicemente con i percorsi strutturati in Google Maps che la visita risulta acquisire valore, nè con rimandi a pagine internet, piuttosto mediante lo sviluppo di un'applicazione per dispositivi mobili installabile sul proprio smartphone o tablet, appositamente sviluppata.

80

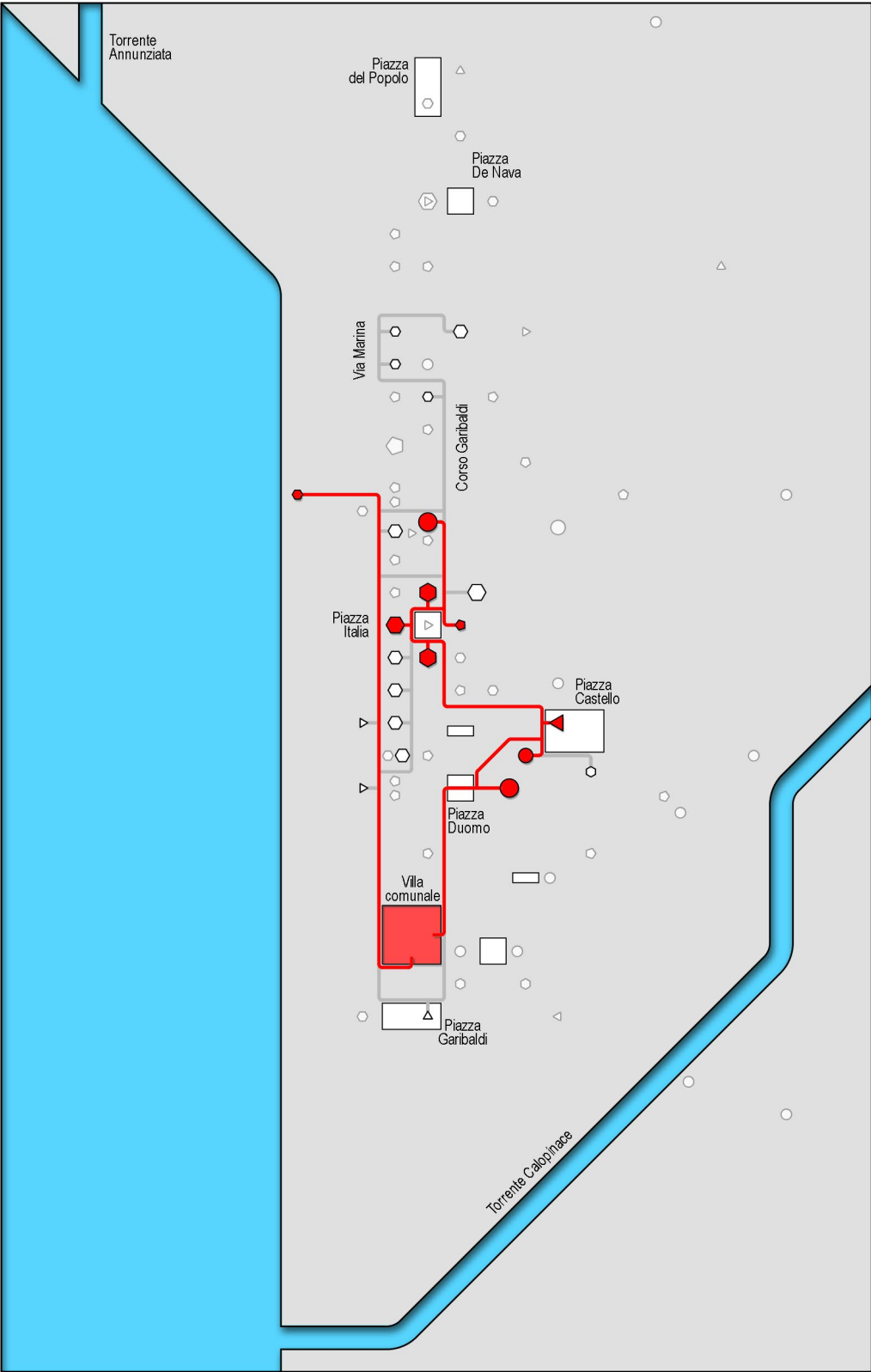


80-81 IT H3 - Itinerario
da 3 ore. Grafo dei
percorsi e planimetria con
l'individuazione degli edifici.

1. Basilica Cattedrale (46)
2. Castello Aragonese (57)

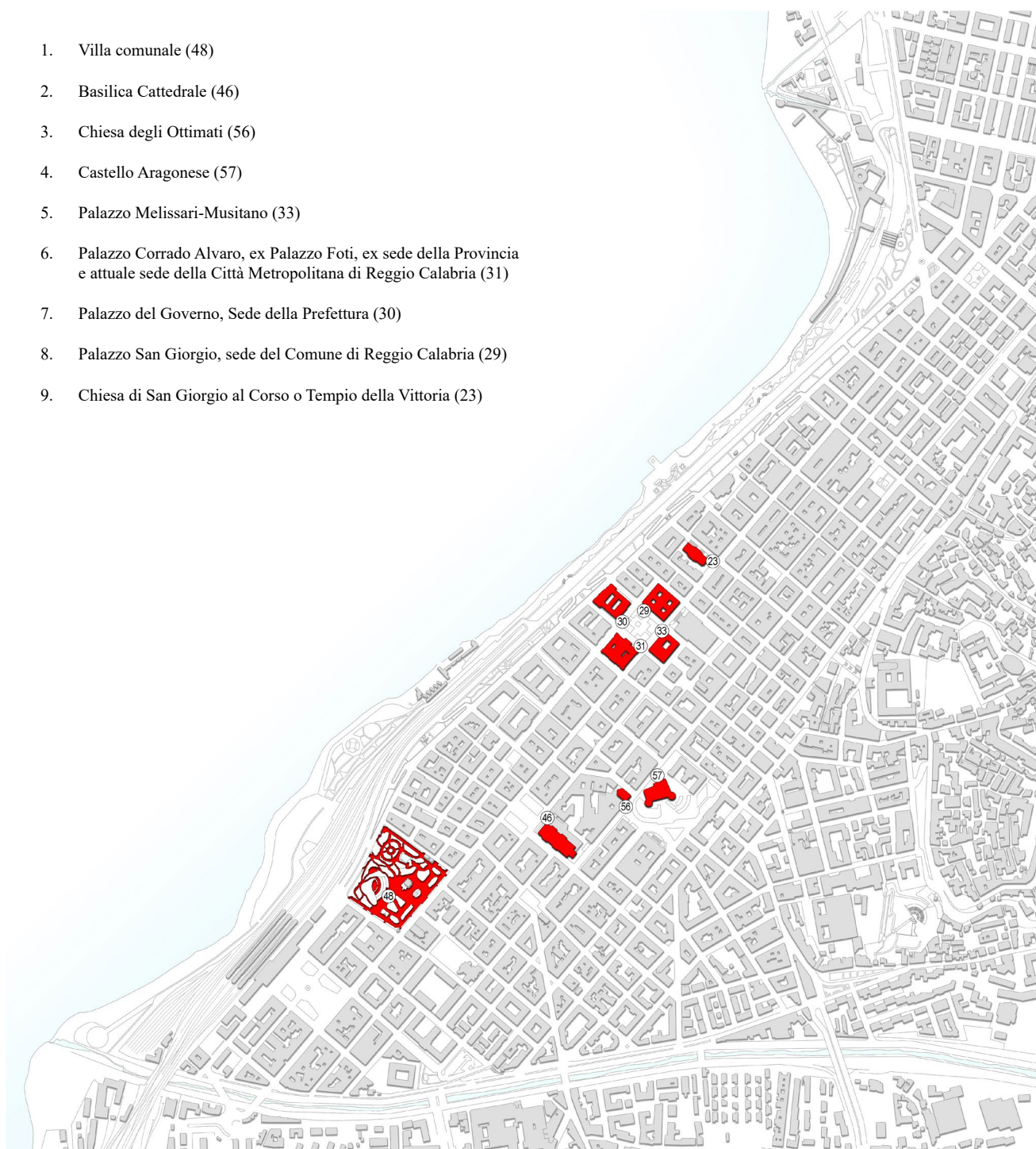


81

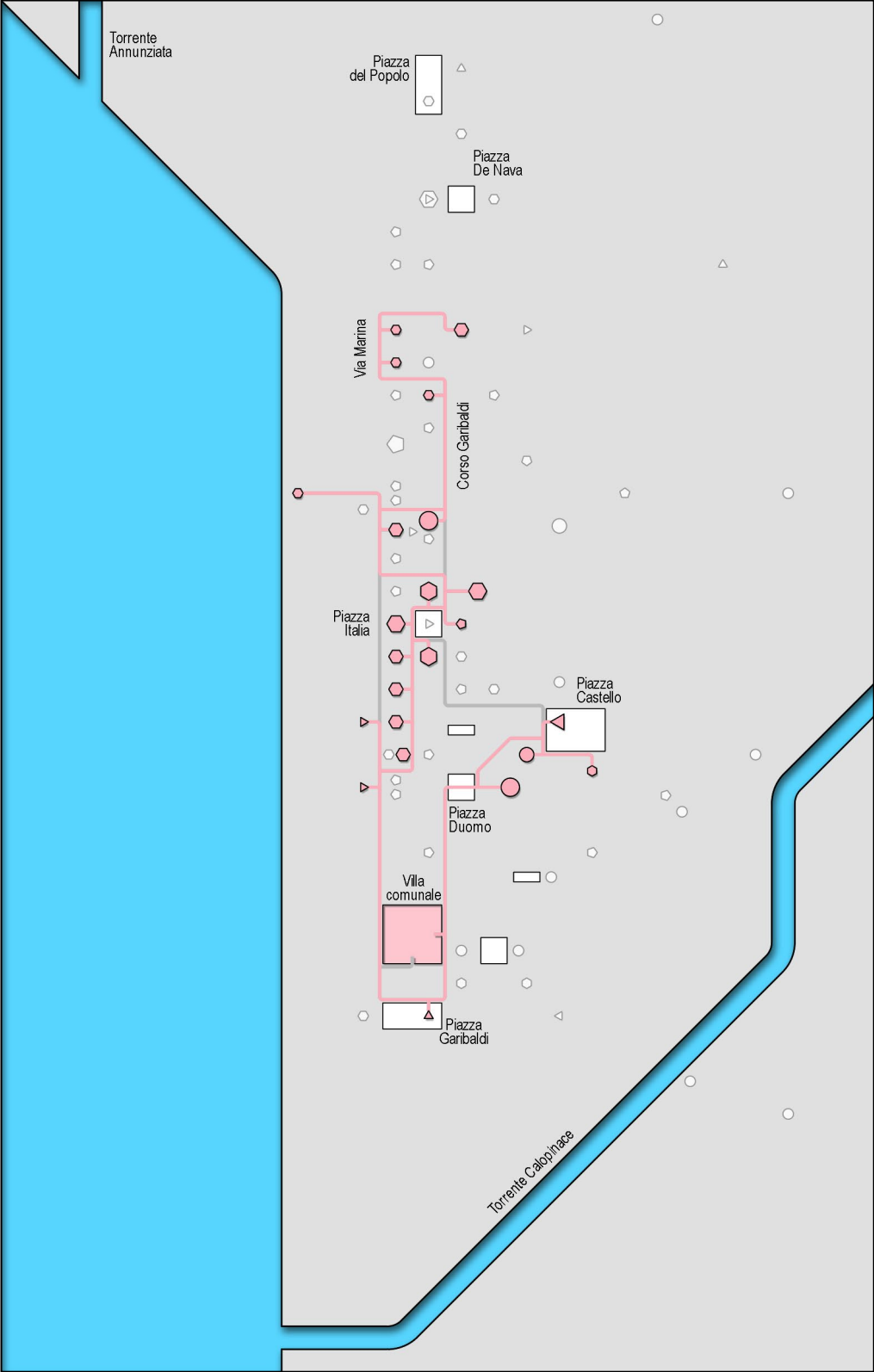


82-83 IT H24 - Itinerario
da 24 ore. Grafo dei
percorsi e planimetria con
l'individuazione degli edifici.

1. Villa comunale (48)
2. Basilica Cattedrale (46)
3. Chiesa degli Ottimati (56)
4. Castello Aragonese (57)
5. Palazzo Melissari-Musitano (33)
6. Palazzo Corrado Alvaro, ex Palazzo Foti, ex sede della Provincia e attuale sede della Città Metropolitana di Reggio Calabria (31)
7. Palazzo del Governo, Sede della Prefettura (30)
8. Palazzo San Giorgio, sede del Comune di Reggio Calabria (29)
9. Chiesa di San Giorgio al Corso o Tempio della Vittoria (23)



83



84-85 IT H48 - Itinerario
da 48 ore. Grafo dei
percorsi e planimetria con
l'individuazione degli edifici.

85

- | | |
|---|---------------------------------------|
| 1. Tomba romana (50) | 21. Palazzo della Banca d'Italia (14) |
| 2. Villa comunale (48) | 22. Teatro Siracusa (10) |
| 3. Basilica Cattedrale (46) | 23. Palazzo De Blasio (11) |
| 4. Palazzo dei Tribunali (68) | 24. Albergo Belfanti-Centralino (12) |
| 5. Chiesa degli Ottimati (56) | |
| 6. Castello Aragonese (57) | |
| 7. Terme romane (41) | |
| 8. Mura greche in Via Marina (40) | |
| 9. Palazzo delle Finanze (38) | |
| 10. Palazzo del Genio Civile (37) | |
| 11. Palazzo delle Poste e dei Telegrafi (36) | |
| 12. Palazzo del Banco di Napoli (35) | |
| 13. Ex Palazzo della Provincia (31) | |
| 14. Palazzo del Governo, Sede della Prefettura (30) | |
| 15. Palazzo San Giorgio, sede del Comune (29) | |
| 16. Palazzo Melissari-Musitano (33) | |
| 17. Teatro comunale "Francesco Cilea" (28) | |
| 18. Tempio della Vittoria (23) | |
| 19. Palazzo Miramare (22) | |
| 20. Villa Zerbi (17) | |



Note

¹ Placido Geraci, Giorgio Croce, *Guida di Reggio Calabria e dintorni*, Tipografia Giammusso & Pompeo, Reggio Calabria, 1928, pag. 3.

² Giusi Currò, Giuseppe Restifo, *Reggio Calabria*, Editori Laterza, 1991, pag. 87 (*La storia nelle città d'Italia*, collana a cura di Cesare De Seta)

³ Si fa riferimento all'attuale Corso Garibaldi. Come scrivono Winspeare e La Vega, *la strada principale della Città [è quella] che dalla Porta S. Filippo va a quella di Mesa*.

⁴ Giusi Currò, Giuseppe Restifo, *op. cit.*, pag. 88 – 89. Documento conservato presso l'Archivio di Stato di Reggio Calabria, *Giunta di Riedificazione*, Inv. 2 bis, fase. 1, *Della riedificazione della Città di Reggio Calabria*, documento non datato inviato a Pignatelli a firma di Winspeare e La Vega, fogli non numerati.

⁵ Disegnata da Vincenzo Tirone e incisa su rame da A. Cattaneo.

⁶ Giusi Currò, Giuseppe Restifo, *op. cit.*, pag. 119

⁷ Giusi Currò, Giuseppe Restifo, *op. cit.*, pag. 137

⁸ Secondo l'idea dell'allora sindaco Valentino, la via Marina doveva essere lo scenario in cui si collocavano giardini e alberghi, oltre agli edifici pubblici di grande pregio artistico e architettonico, ad una distanza di 50 metri dalla linea della ferrovia. Al fine di sfruttare maggiormente il suolo venne chiesto dai cittadini e dal Genio Civile che la distanza dalla linea ferrata venisse ridotta a soli 30 metri, ma questo venne negato considerando che parte degli edifici erano già stati costruiti e parte già appaltati. Il fronte a mare era visto da Valentino come un grande progetto di architettura e la variazione della dimensione della Via Marina avrebbe ridotto visibilmente la conformazione spaziale che si voleva ottenere. Alla sua definizione vi parteciparono non solo De Nava nelle linee guida ma Zani, Basile e Autore nella progettazione degli edifici che sorgevano sulla via Marina. Currò, Giuseppe Restifo, *op. cit.*, pagg. 153-156.

⁹ Il tema della trasformazione della città prima e dopo il terremoto del 1908 è un argomento in parte già trattato in varie pubblicazioni riportate in bibliografia.

¹⁰ Gustavo Strafforello, *La Patria. Geografia dell'Italia. Province di Reggio Calabria, Catanzaro, Cosen-*

za, Unione Tipografico-Editrice, Torino, 1900. Tavola separata.

¹¹ Conservati presso l'Archivio di Stato di Reggio Calabria. Copia consultabile

¹² Le ortofoto usate per la stesura della carta tecnica comunale sono consultabili al link www.pcn.minambiente.it/viewer

¹³ Prima del terremoto del 1908, secondo la pianta di Reggio del 1875 disegnata dal Majolo, al posto dell'attuale edificio della Provincia, sorgeva un palazzo in cui più funzioni erano raccolte, tra le quali la Prefettura, oggi a sé stante all'interno della stessa piazza, le poste e telegrafi, la questura, oltre all'ufficio tecnico provinciale e l'archivio provinciale.

¹⁴ Il teatro ottocentesco, il Real Teatro Borbonico, occupava parte del lotto dove oggi sorge l'edificio delle Poste e Telegrafi.

¹⁵ I due palazzi, realizzati in tempi diversi, sono caratterizzati da fronte unitario, come su disposizione del Comune. Sebbene il palazzo Musitano sia stato progettato nel 1924 dall'Ing. Lazzarino, il prospetto riprende il disegno della facciata del palazzo Melissari progettato nel 1912 dall'Ing. Fabrizio.

¹⁶ Prima del terremoto del 1908, la Chiesa degli Ottimati era una cripta della grande Chiesa di San Gregorio Magno, sita di fronte il Castello Aragonese e facente parte del complesso in cui sorgeva il Collegio per l'Educazione della Gioventù. Questo diventa sede del Real Liceo-Ginnasio "Tommaso Campanella" al quale venne annesso il nuovo Convitto Nazionale.

¹⁷ Si rammenta che gli edifici edificati dopo il terremoto del 1908 non potevano avere più di due piani fuori terra.

¹⁸ Afferma Agazio Trombetta che il crollo degli edifici ha cancellato le testimonianze della città ottocentesca e che l'unico modo per ricostruirla è la lettura e l'interpretazione di vecchie fotografie e cartoline d'epoca. Le fotografie della fine del XIX secolo e inizio del XX secolo, che oggi possiamo utilizzare per ricostruire una memoria storica e una città che non c'è più, e che sono state utilizzate come immagini delle cartoline del periodo, sono state scattate in parte da fotografi reggini di professione tra i quali Crucoli, Zoccali e soprattutto Sergi e per la restante parte da illustri e nobili personaggi tra i quali si ricorda soprattutto il barone Saverio Francesco Nesci. Agazio Trombetta, *Saluti da Reggio Calabria. Radici e immagini*, Corpododici Edizioni, Reggio Calabria, 1993, pag. 27.

¹⁹ Daniele Colistra, *Reggio Calabria. L'architettura e la città*, Jason Editore, Reggio Calabria, 1999, pag. 17

²⁰ Daniele Colistra, *op. cit.*, pag. 21

²¹ Istituita con R.D.L. 10 gennaio 1926, n. 56. Si tratta di un ente ecclesiastico che ha il compito di sovrintendere e coordinare la ricostruzione degli edifici di culto nelle provincie di Messina e Reggio dopo il sisma, attraverso fondi pubblici.

²² Daniele Castrizio, Maria Rosaria Fascì, Renato G. Laganà, *Reggio Città d'Arte*, Tipografia De Franco, Reggio Calabria, 2015, pag. 67

²³ Rosa Maria Cagliostro, *Reggio Calabria dalla città classica al liberty*, De Luca Editori d'Arte, Roma, 2003, pag. 76

V. IL TEMPIO DELLA VITTORIA: DISEGNI D'ARCHIVIO E RILIEVI
ANALISI E CONFRONTI

V.1. Il turista e lo studioso. Approfondimenti sui percorsi culturali

Prestando attenzione alle raccomandazioni e alle linee guida europee sulla valorizzazione del patrimonio culturale, perseguendo gli obiettivi dei documenti nazionali sul patrimonio culturale digitale e il turismo e rispondendo alle strategie dei piani locali di *Smart Tourism*, agli itinerari presentati nel capitolo precedente si sovrappone un sistema di informazioni integrate all'interno di un'applicazione per dispositivi mobili.

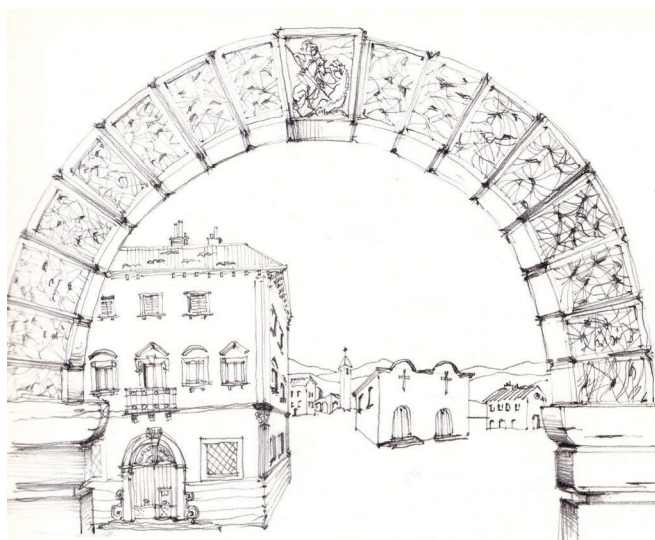
Per ogni tappa dell'itinerario è suggerito dunque un rimando ad informazioni più divulgative, pensate per il turista, ed altre più specifiche in cui vengono confrontati gli edifici prima e dopo del terremoto, eventualmente con disegni di concorso per la ricostruzione e il progetto realizzato.

Più nello specifico, all'interno della sezione di approfondimento, si può accedere a:

- visualizzazione della nuvola di punti;
- immagini sferiche;
- immagini fotografiche d'archivio;
- versioni integrali dei documenti d'archivio, eventualmente trascritti;
- disegni d'autore dei progetti di concorso e del progetto realizzato;
- ricostruzioni bidimensionali o tridimensionali, intesi come confronto tra *com'era, come sarebbe potuta essere e com'è* l'architettura in oggetto;
- link per approfondimenti.

Tra le tante architetture da prendere in esame e sviluppare come caso studio per l'approfondimento tematico, si è scelta la Chiesa di San Giorgio al Corso, intitolata al patrono della città e progettata da Camillo Autore.

1



1 Le chiese gemelle del Santo Cristo e di San Giorgio de Gulpherio, viste dall'ingresso di Porta Amalfitana. Ricostruzione ideale di Luciano Arillotta.

2 Chiesa ottocentesca di San Giorgio al Corso o Intra Moenia, annessa all'orfanotrofio provinciale.

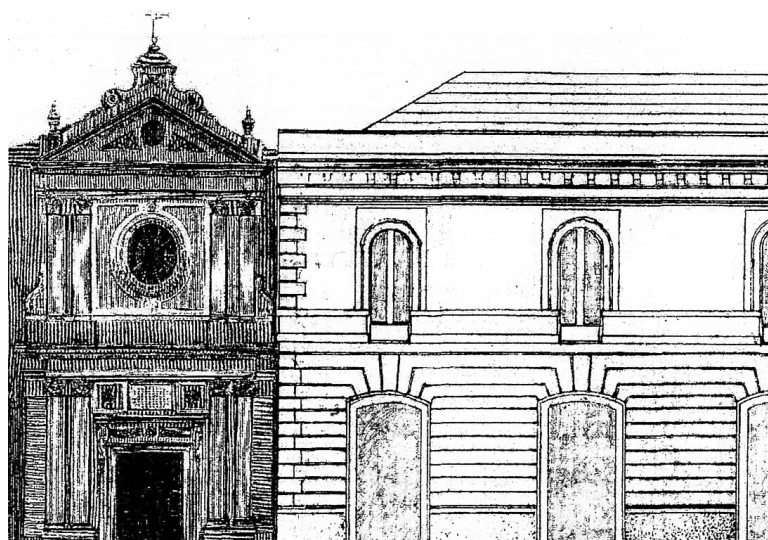
V.2. La storia e le vicende costruttive della Chiesa di San Giorgio al Corso

Il culto di San Giorgio nella città di Reggio Calabria ha origini antichissime¹, ma le prime tracce dell'esistenza di una chiesa intitolata a San Giorgio de Gulpherio risalgono al 1537 quando la Curia la affidava al chierico Gian Luigi Provenzano².

La chiesa sorgeva, secondo le piante della città del periodo³ nelle prossimità della porta ovest (lato mare), nella zona del Largo Amalfitano, all'interno delle mura (da cui il nome di San Giorgio Intra Moenia⁴). Probabilmente non si trattava di un edificio di nuova costruzione, piuttosto di un adattamento di una chiesa già esistente e restaurata perché parzialmente danneggiata dalle incursioni dei musulmani⁵ durante l'espansione turca seguente dalla conquista di Costantinopoli nel 1453.

Danneggiata gravemente dal terremoto del 1783, la Chiesa di San Giorgio de Gulpherio venne demolita e di essa non restano più tracce. Il culto del Santo patrono viene così trasferito, dopo vari spostamenti, nella chiesa annessa all'Orfanotrofio Provinciale che sorgeva sul corso Garibaldi, esattamente nel lotto dove oggi insite il chiostro dell'attuale chiesa. La Chiesa prende il nome di San Giorgio al Corso e sostituisce la parrocchia di Santa Maria di Pesdoglioso nel 1797. La chiesa viene poi ricostruita nel 1833, in tre anni, per mano dell'ing. Stefano Calabrò, poiché risultava instabile e in pessime condizioni secondo il parere del parroco del tempo.⁶ Con il nuovo progetto si edificò una chiesa piccola e disadorna; nel 1883 il parroco don Vincenzo Salazar volle che venisse restaurata e decorata, su progetto dell'architetto Francesco Neto Dell'Acqua.

Il terremoto del 1908 la distrusse completamente e il culto venne trasferito in una chiesa baraccata, ubicata provvisoriamente in Via Reggio Campi, fino a quando il Delegato Pontificio per la ricostruzione delle chiese-baracca, mons. Emilio Cattafavi, volle ricostruire la chiesa nello stesso luogo di quella crollata, in legno e muratura. Questa era inadatta ad ospitare tutti i fedeli dell'area parrocchiale: il parroco Demetrio Moscato, reduce dalla Prima Guerra Mondiale, volle che la chiesa diventasse un tempio in onore dei caduti in guerra. Lo stesso Demetrio Moscato scrisse un appello per indire il con-



corso per la progettazione di un tempio votivo che celebrasse i caduti di tutta la provincia di Reggio Calabria nel maggio del 1924. Questo sarebbe dovuto *sorgere in località centrale sul Corso Garibaldi ed in prossimità alla provvisoria chiesa parrocchiale di S. Giorgio Intra Moenia.*⁷

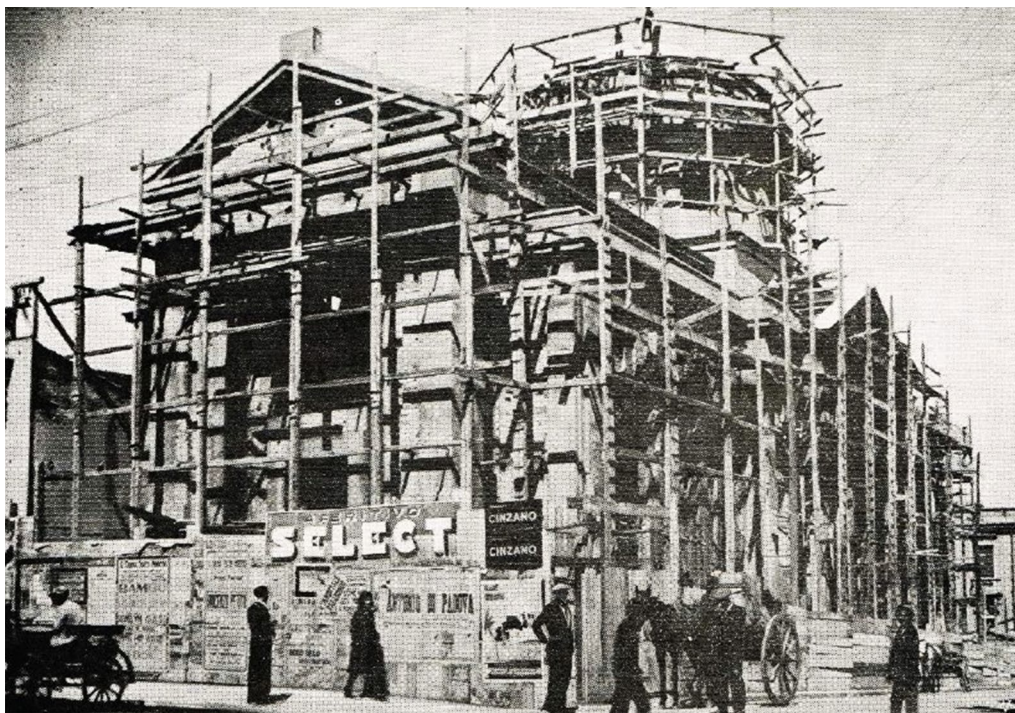
La chiesa che si nota in foto 9 accanto al costruendo Tempio della Vittoria quindi, non è la chiesa settecentesca restaurata da Neto Dell'Acqua, ma la chiesa-baracca in legno e muratura voluta da mons. Emilio Cattafavi.

Il primo concorso per la progettazione della nuova chiesa dedicata al culto di San Giorgio e in memoria dei caduti venne vinto da Calandra e Autore, il 19 agosto 1926. Agli inizi del 1927, con il cambio dell'Amministrazione Municipale, l'idea progettuale di Calandra-Autore non trovò più consenso perché l'edificio sarebbe sorto al posto della vecchia costruzione, mantenendo un lato della chiesa addossato agli altri edifici. La nuova amministrazione voleva un tempio isolato per esaltare il carattere monumentale dell'opera. Bandito un secondo concorso nel gennaio del 1927, vinse di nuovo il progetto di Camillo Autore.⁸ La prima pietra per la costruzione del nuovo edificio venne posta alla fine del 1928, ma i lavori furono sospesi nel 1930. Demolita la chiesa baracca, i lavori ricominciarono nel 1933 e in poco più di due anni furono terminati.⁹

Contemporaneamente alla costruzione della chiesa venne bandito un concorso per la definizione della scultura equestre, da posizionare sul portale di ingresso, e per le formelle che avrebbero dovuto decorare il prospetto principale.¹⁰

Il Tempio della Vittoria viene consacrato da mons. Demetrio Moscato e inaugurato dall'arcivescovo di Reggio Calabria mons. Carmelo Pujia, alla presenza di S.A.R. Umberto di Savoia, Principe di Piemonte, nel Maggio del 1935.

3



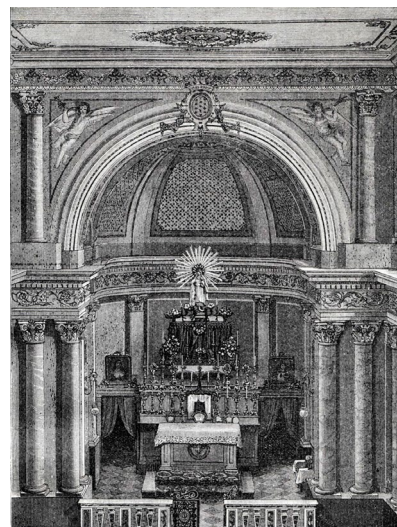
4



3 Tempio della Vittoria durante i lavori di costruzione.

4 Tempio della Vittoria. Cartolina d'epoca che raffigura la facciata della chiesa non coperta dagli alberi.

5 Fotografia dell'interno della chiesa ottocentesca di San Giorgio Intra Moenia.



5

V.3. Com'era, come sarebbe potuta essere, com'è. La chiesa tra ricostruzioni virtuali e rilievi

Partendo dall'analisi delle fonti conservate presso l'Archivio Storico Diocesano, l'Archivio Storico Comunale e l'Archivio di Stato di Reggio Calabria, oltre all'archivio della Soprintendenza Archivistica della Calabria, e confrontando i testi degli storici che si sono occupati del tema della ricostruzione, è stato possibile ricostruire le vicende della chiesa a cominciare da fine Ottocento.

Le analisi e le ricostruzioni partono con il progetto di Neto Dell'Acqua, sia per motivi strettamente legati al periodo delle architetture preso in esame (a cavallo del terremoto del 1908) sia per i documenti reperibili presso gli archivi. Non vi sono difatti tracce di disegni, rappresentazioni o fotografie della chiesa di San Giorgio prima del restauro del 1883 e le vicende storiche narrate sono frutto dell'analisi di documenti testuali.

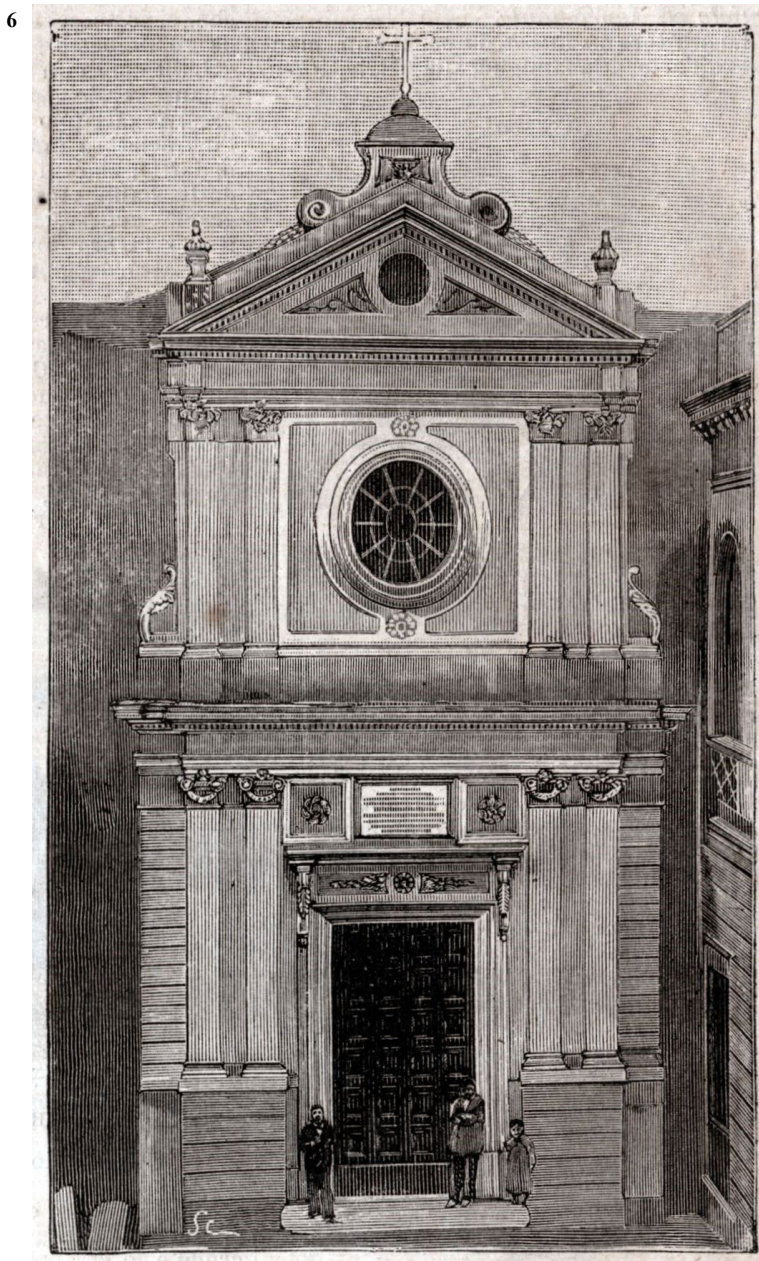
Dei documenti ritrovati si fa per lo più riferimento al fronte della Chiesa sulla strada principale; per questo motivo, l'analisi e il confronto che seguirà sarà strettamente collegata all'analisi e alla ricostruzione dei prospetti delle varianti dell'edificio tra Ottocento e Novecento.

Della chiesa di San Giorgio al Corso, allora chiamata ancora *San Giorgio Intra Moenia*, le fonti iconografiche sono per lo più legate all'orfanotrofio provinciale cui la chiesa era annessa. Sono reperibili, oltre ad una fotografia del prospetto realizzata da Sergi, una fotografia dell'interno della chiesa e la planimetria del lotto all'interno del quale ricadeva l'edificio. Non si aveva, sui documenti ritrovati, alcun tipo di riferimento dimensionale, pertanto la ricostruzione del prospetto in vettoriale è stata possibile solo in un secondo momento.

Se fortunatamente della chiesa ottocentesca esiste una fotografia che ne riproduce la facciata, l'unica immagine che abbiamo della *chiesa baracca*, utile per il ridisegno del prospetto, è pubblicata nel documento sulla costruzione del Tempio della Vittoria

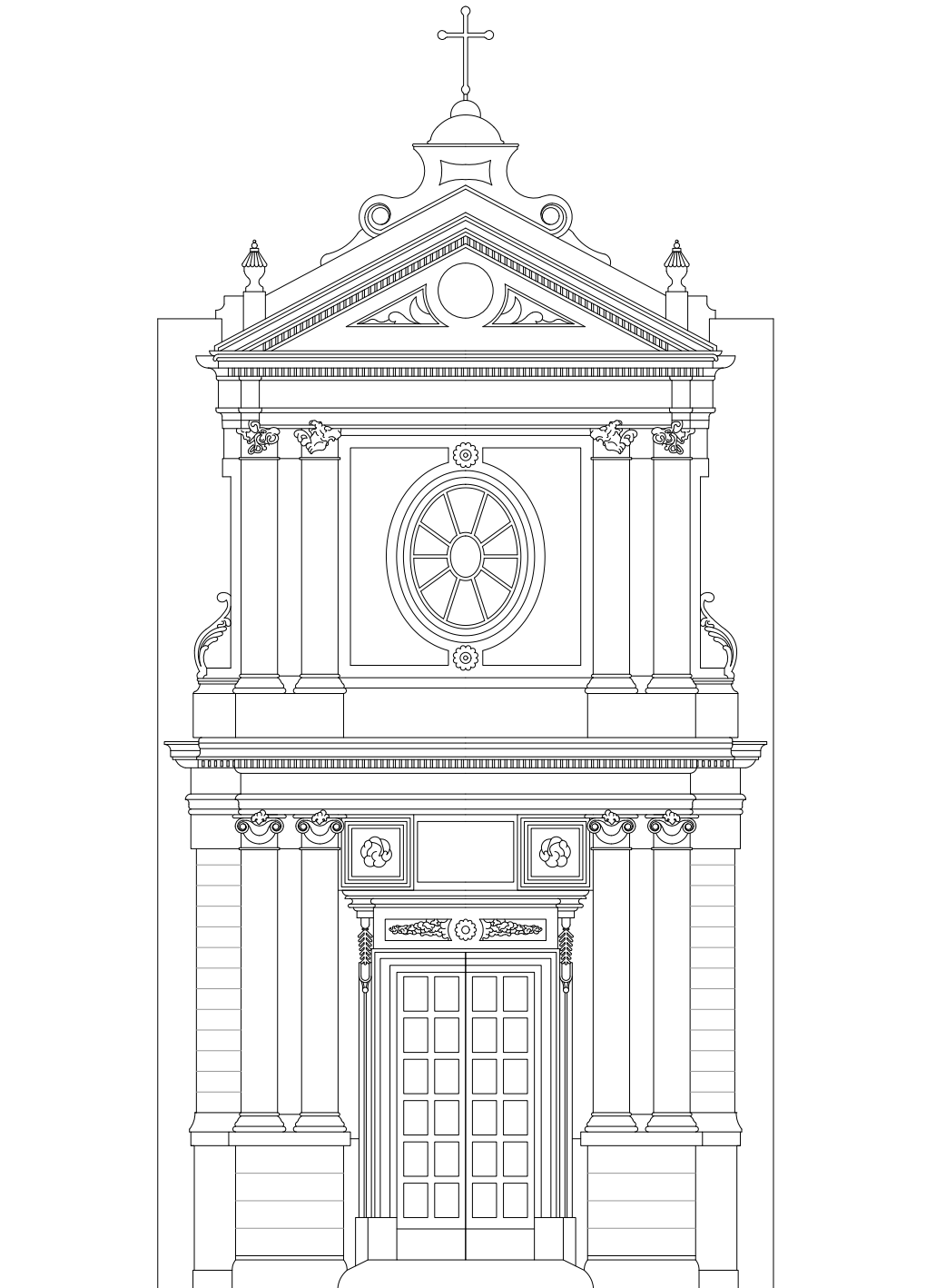
6 Prospetto della chiesa ottocentesca di San Giorgio Intra Moenia nella fotografia di Sergi.

7 Ricostruzione vettoriale del prospetto della chiesa ottocentesca. Scala 1:100.

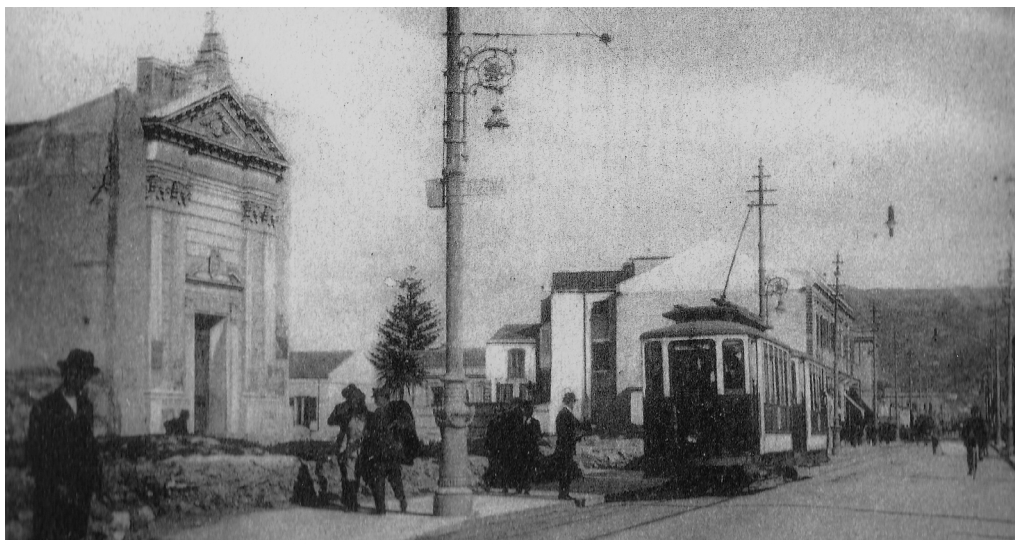


0 3m

7

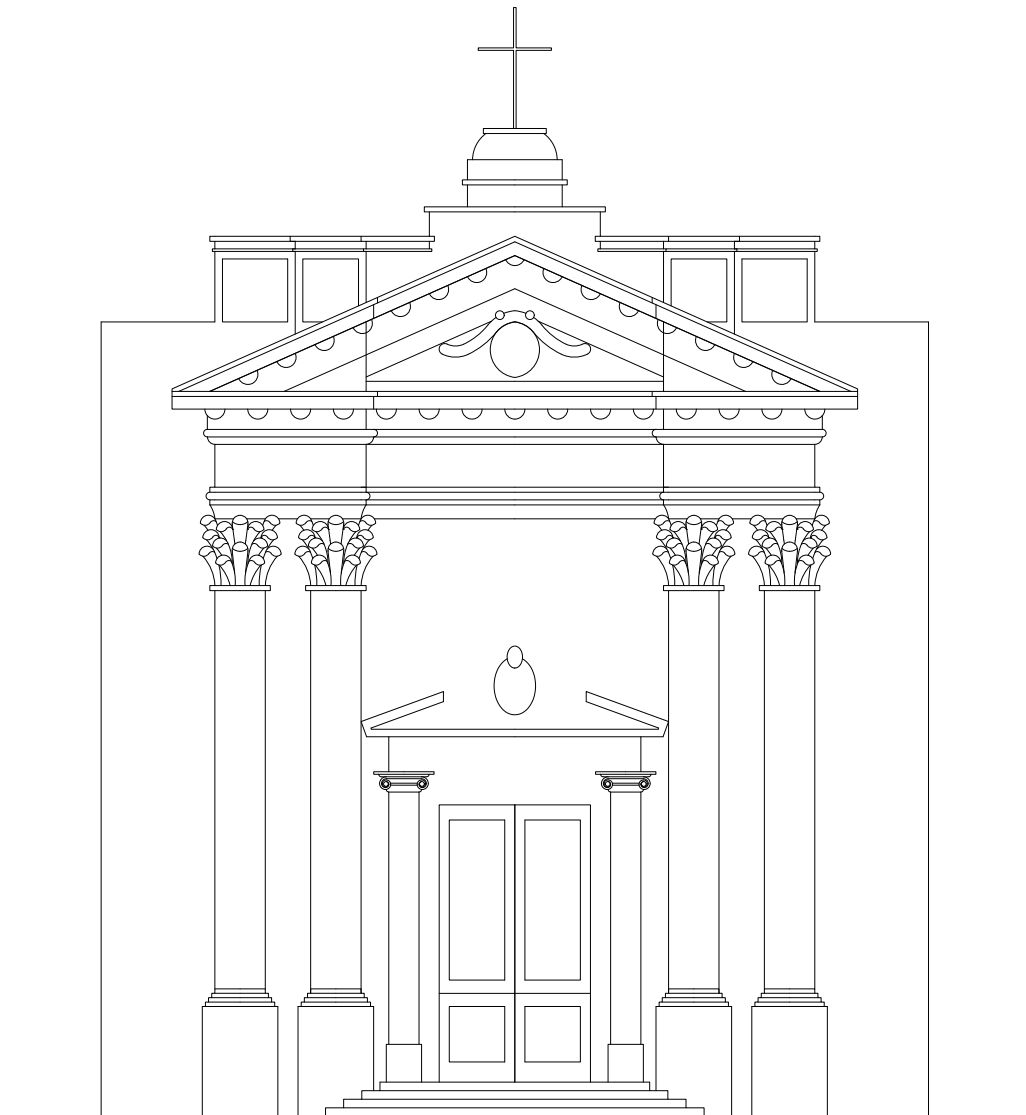


8



9

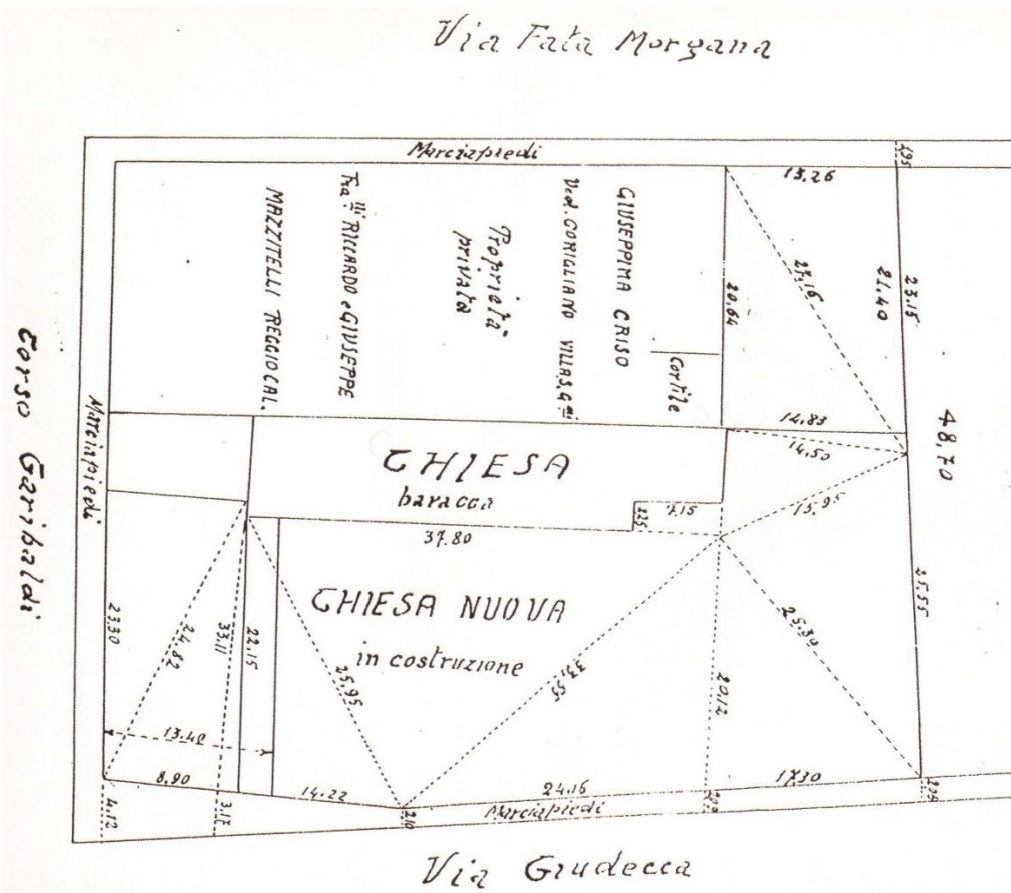




11



12



Nelle pagine precedenti:

8 Chiesa baracca di San Giorgio al Corso voluta da Mons. Emilio Cattafavi.

9 Fronte della chiesa baracca parzialmente demolita con costruendo Tempio della Vittoria.

10 Ricostruzione vettoriale del prospetto della chiesa baracca. Scala 1:100.

11 Planimetria ottocentesca del terreno dove ricadeva la chiesa. Sul lotto 643 si trova l'orfanotrofo provinciale.

12 Planimetria post terremoto 1908 con la chiesa baracca e le trilaterazioni dei terreni adiacenti.

a cura della Società Anonima Costruzioni Edilizie. La chiesa baracca è fotografata accanto al costruendo Tempio ma già in parte demolita. Le dimensioni del prospetto sono ottenute dalla planimetria con le trilaterazioni.

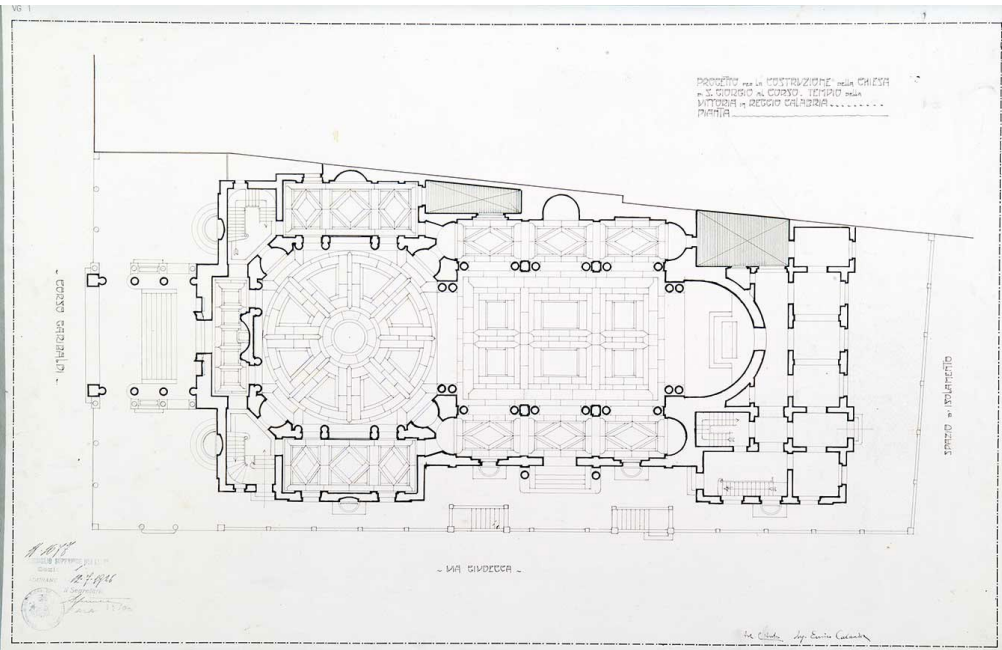
Del *primo progetto di concorso per la costruzione del Tempio della Vittoria a firma di Calandra e Autore*, nulla è stato rinvenuto presso gli archivi, si è però in possesso del prospetto e della pianta scala 1:100.¹¹ Gli elaborati originali sono perfettamente conservati e facilmente leggibili. Questi, con protocollo n°1677 del 12/7/1926, sono firmati dal segretario del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici del quale non si riesce ad interpretarne il nome. Mentre nel caso della pianta, il disegno è a firma di entrambi i progettisti, il prospetto è stato firmato solo da Camillo Autore.

A differenza del caso precedente, per quanto riguarda i disegni di concorso del *secondo progetto*, questa volta a sola firma di Autore e di Francesco Jerace¹², è possibile reperire una grande quantità di elaborati presso gli archivi della città. I disegni (in scala 1:50) risultano parzialmente rovinati e non sempre ben leggibili. Di certo si constata che i documenti più degradati sono conservati presso l'Archivio Storico Comunale. Fortunatamente parte di essi sono in copia presso l'Archivio Storico Diocesano in buone condizioni. Per semplicità di lettura si riportano in elenco puntato gli elaborati conservati presso l'uno e l'altro archivio.

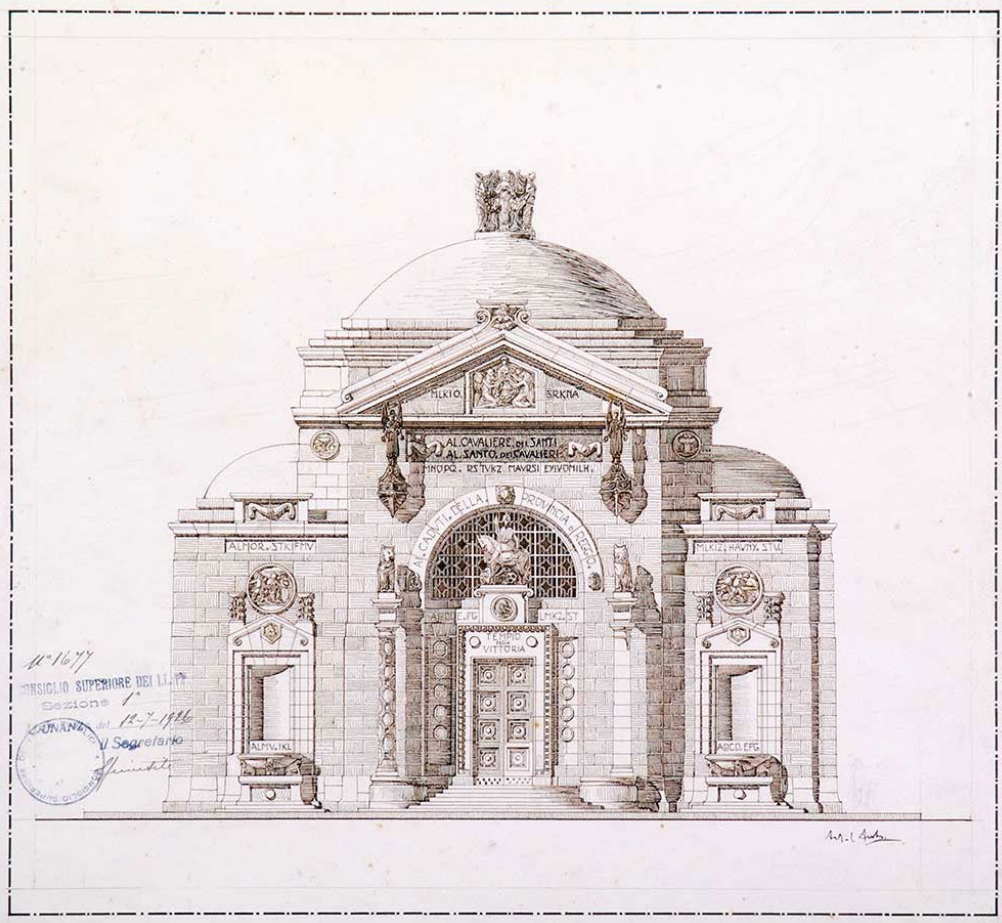
Archivio Storico Comunale di Reggio Calabria:

- Prospetto sul Corso Garibaldi, scala 1:50
- Prospetto su Via Giudecca, scala 1:50
- Prospetto interno lato Via Marina, scala 1:50
- Sezione longitudinale, scala 1:50
- Sezione trasversale, scala 1:50
- Prospetto frontale dell'altare, scala 1:10
- Prospetto laterale dell'altare, scala 1:10

13

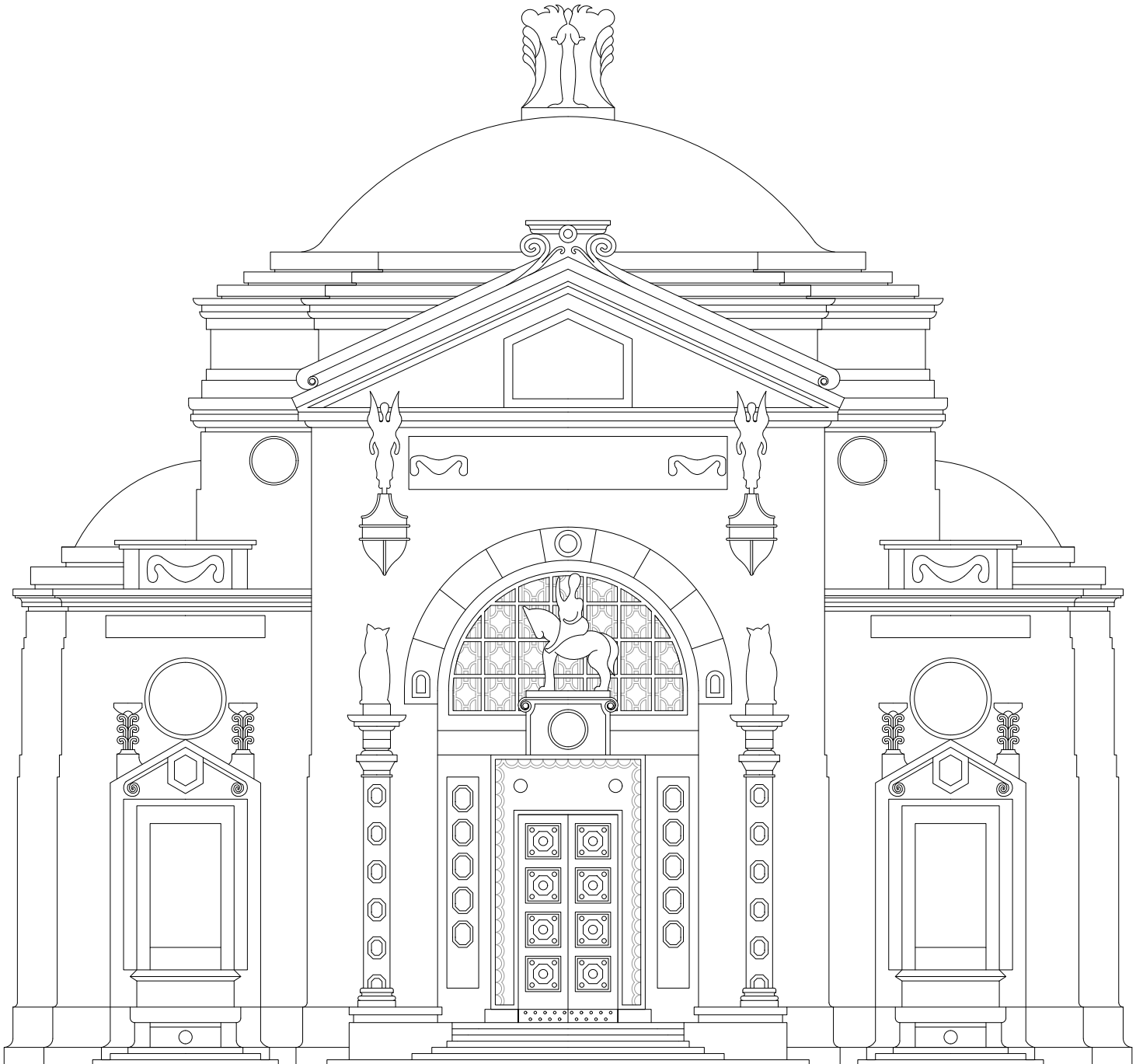


14



0 4m

15



Nelle pagine precedenti:

13-14 Primo concorso per la costruzione del Tempio della Vittoria a firma di Calandra-Autore. Planimetria e prospetto sul Corso Garibaldi.

15 Ricostruzione vettoriale del prospetto del Tempio della Vittoria. Primo concorso. Progetto mai realizzato. Scala 1:150.

16 Secondo concorso per la costruzione del Tempio della Vittoria a firma di Autore. Prospetto sul Corso Garibaldi.

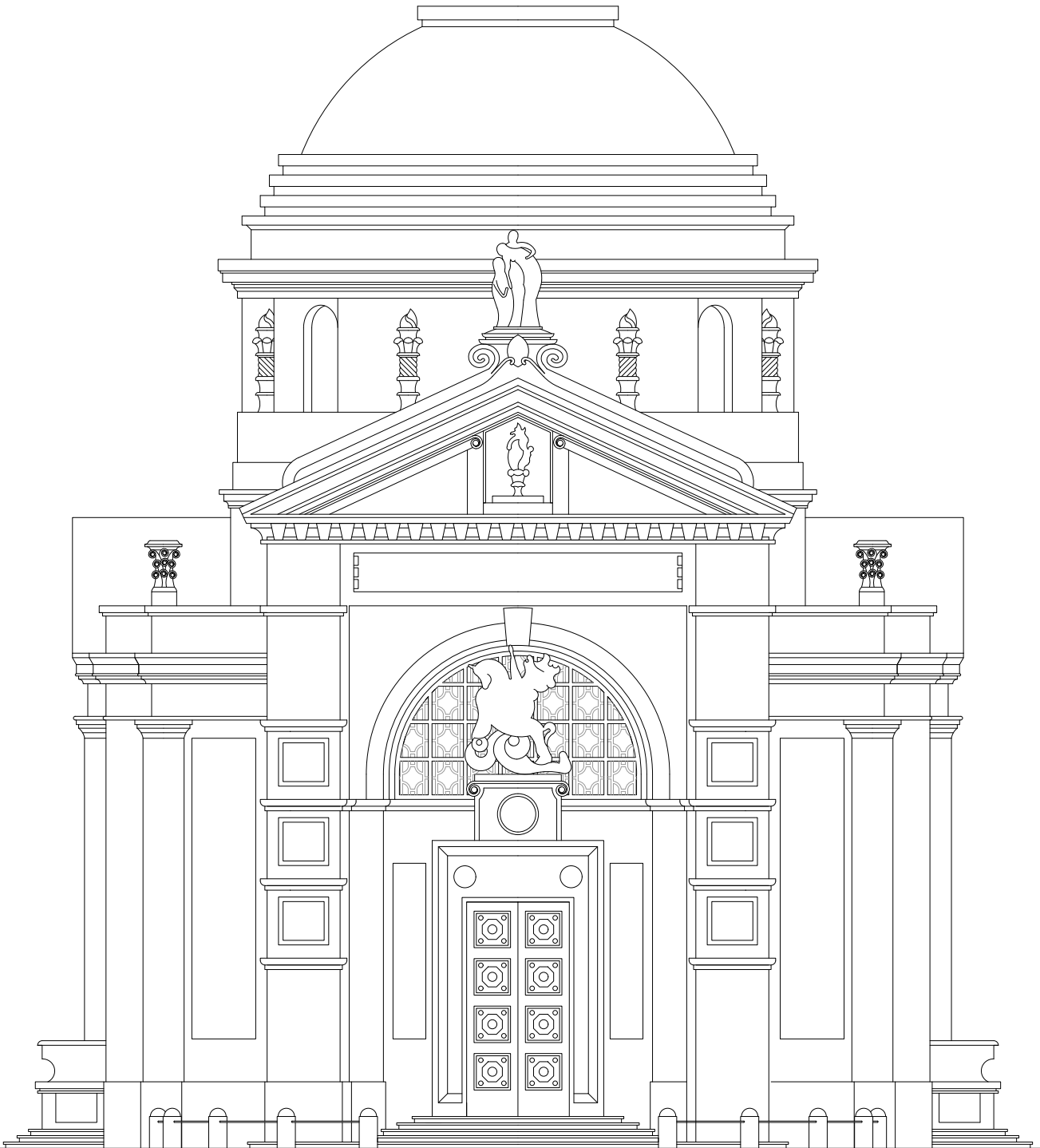
17 Ricostruzione vettoriale del prospetto del Tempio della Vittoria. Secondo concorso. Progetto realizzato con varianti. Scala 1:150.

16



0 4m

17



18



19



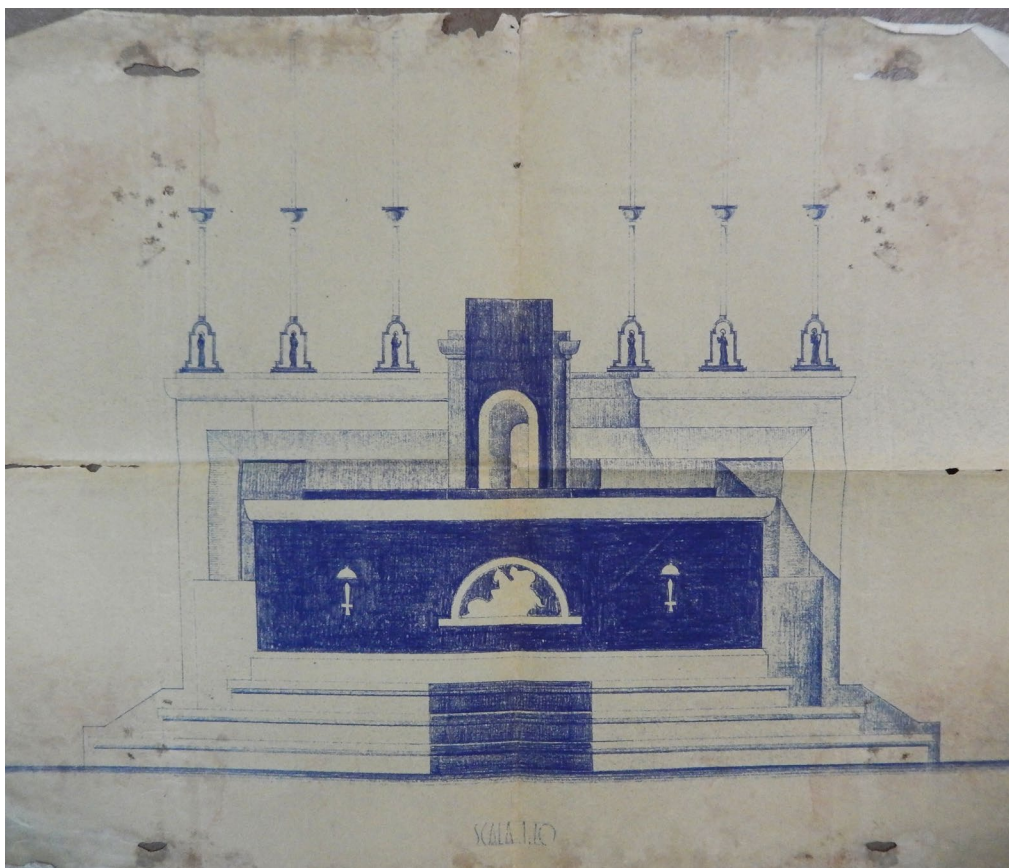
18 Secondo concorso per la costruzione del Tempio della Vittoria a firma di Autore. Prospetto su Via Giudecca.

19 Secondo concorso per la costruzione del Tempio della Vittoria a firma di Autore. Sezione longitudinale.

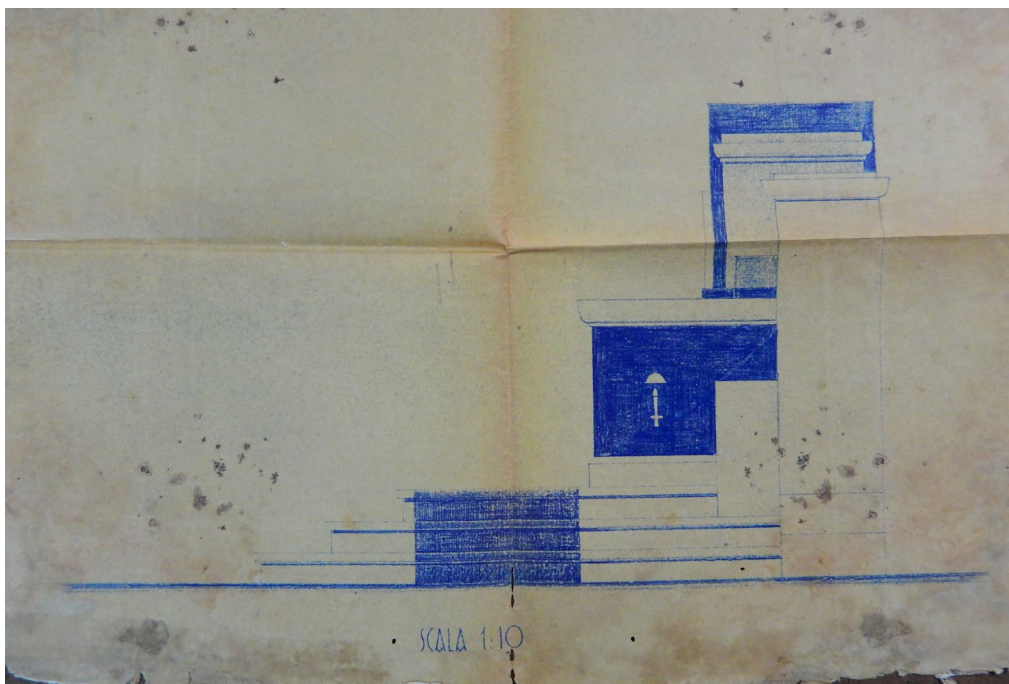
20 Secondo concorso per la costruzione del Tempio della Vittoria a firma di Autore. Sezione trasversale.



21



22



21 Prospetto frontale dell'altare del Tempio della Vittoria. Nel disegno originale scala 1:10.

22 Prospetto laterale dell'altare del Tempio della Vittoria. Nel disegno originale scala 1:10.

Archivio Storico Diocesano di Reggio Calabria:

- Prospetto sulla Via Giudecca, scala 1:50
- Sezione longitudinale, scala non specificata, con aggiunte a matita dello spaccato assonometrico della cupola riportante alcune misure e la rappresentazione delle fondazioni
- Pianta delle fondazioni quotata
- Bozzetto di affresco da realizzare all'interno della cupola a firma di D. Grillo¹³
- Bozzetto di affresco da realizzare all'interno della Chiesa, presumibilmente sopra l'ingresso principale, dal titolo Leggenda di S. Giorgio con la Reginella, a firma di D. Grillo

Tutti gli elaborati in scala 1:50 riportano il timbro della R. Sovrintendenza Bruzio-Lucana e la firma del sovrintendente Edoardo Galli valida come nulla osta per l'approvazione del progetto in Reggio Calabria, 10/4/1928.

Le sezioni realizzate da Camillo Autore, sia longitudinali che trasversali, passano rispettivamente per l'ingresso principale sul Corso Garibaldi e per gli ingressi laterali sul chiostro e sulla Via Giudecca e sezionano in entrambi i casi la cupola. Si evidenzia inoltre come, sia presso l'archivio della Diocesi che presso l'archivio del Comune, non vi siano planimetrie di progetto della chiesa.

Nei primi due casi (la chiesa ottocentesca e la chiesa-baracca), il ridisegno delle architetture è stato possibile grazie a fotografie d'epoca confrontate con una planimetria che ne restituisse un dato dimensionale. Negli altri due (il primo e il secondo concorso per la realizzazione del tempio votivo) il ridisegno è stato possibile attraverso la lettura delle fonti iconografiche d'archivio.

Risulta interessante una considerazione. Il secondo progetto è quello che, rispetto ai documenti ritrovati, verrà realizzato a partire dalla fine del 1928 dall'Anonima Co-

- 23 Bozzetto dell'affresco all'interno della cupola a firma di D. Grillo. Non realizzato.
- 24 Cupola del Tempio della Vittoria. Stato di fatto.

23



Nelle pagine seguenti:

25 Bozzetto dell'affresco sul portale d'ingresso a firma di D. Grillo. Non realizzato.

26 Vetrata sul portale d'ingresso. Stato di fatto.

27 Prospettiva a colori di Autore raffigurante il Tempio della Vittoria nel progetto presentato per il secondo concorso.

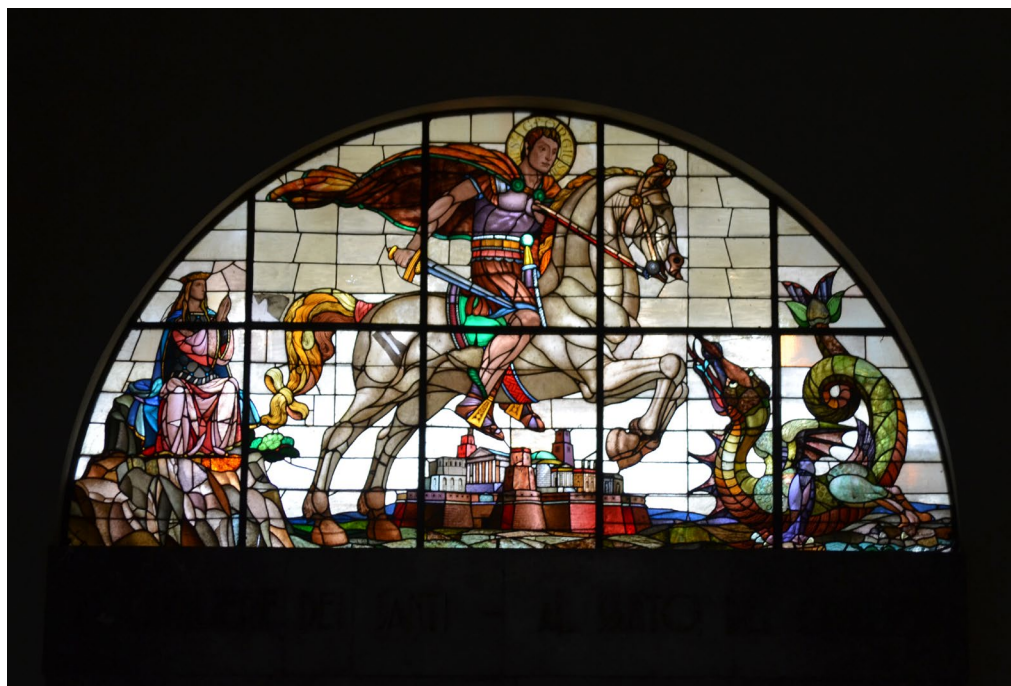
28 Prospettiva a colori di Autore raffigurante il Tempio della Vittoria realizzato.

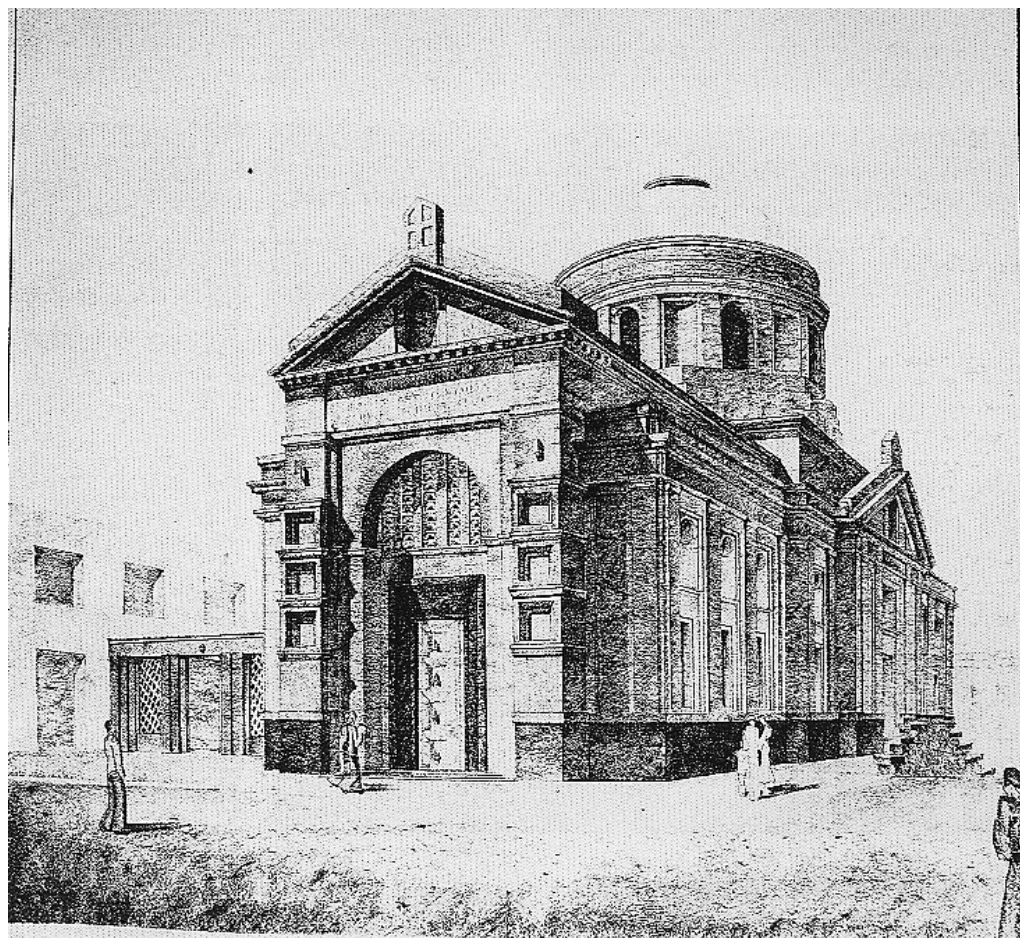


25



26





29



29 Operazioni di rilievo con laser scanner sulla copertura del Tempio della Vittoria.

30 Operazioni di rilievo con laser scanner della facciata del Tempio. Sui lati i due alberi che ne ostacolano il procedimento.

31 Operazioni di rilievo con laser scanner della facciata del Tempio. Sulla sinistra il tapis roulant.

struzioni Edilizie. Nel documento “*L’edificio e la sua costruzione*”, al paragrafo III “*I concorsi per il progetto del Tempio*” non vi è alcun riferimento ad un terzo concorso. In realtà la *Chiesa oggi visitabile*, si discosta in parte dal progetto del secondo concorso. Al fine di verificarne le differenze, è stato effettuato un rilievo dello stato di fatto con un laser scanner.

V.4. Considerazioni sul rilievo e impostazioni dello strumento.

La scelta di utilizzare una tecnologia digitale per il rilevamento della chiesa di San Giorgio non è esclusivamente dettata dalla necessità di integrazione all’interno di un sistema di comunicazione informatico (l’applicazione per smartphone), piuttosto dal bisogno di ottenere un risultato oggettivo. Lo strumento utilizzato, il Faro Focus 3D X330, è un laser scanner con sistema di misura a modulazione di fase.

Le operazioni di rilievo sono state condotte nella mattinata del 25/07/2016 (circa dalle ore 7.00 alle ore 12.00). Lo strumento è stato settato attivando inclinometro, bussola e altimetro. È stata scelta una risoluzione di scansione pari a ¼ che prevede (rispetto alle caratteristiche del Focus 3D), una distanza tra un punto scansionato ed un altro (point distance) pari a 6mm/10m, con una dimensione della scansione (scan size) di 10240x4268 pt e 21,09 Mpts. La qualità (impostata di default a 8x) è stata scesa a 1x. I parametri impostati hanno consentito di realizzare ogni singola scansione in un tempo medio di 1 minuto, senza rinunciare alla qualità del risultato finale.

Sono stati utilizzati due profili pre-impostati del laser scanner: il profilo “Outdoor ...20” per scansionare gli esterni e il profilo “Indoor ...10” per le scansioni interne¹⁴ e sono stati attivati i filtri “clear sky” e clear contour”.



30



31



Per ottenere una nuvola di punti finale abbastanza precisa, data la grande struttura da rilevare, si è ritenuto necessario effettuare, tra l'esterno e l'interno dell'edificio, 38 scansioni, riportate nelle planimetrie in figura, e così suddivise:

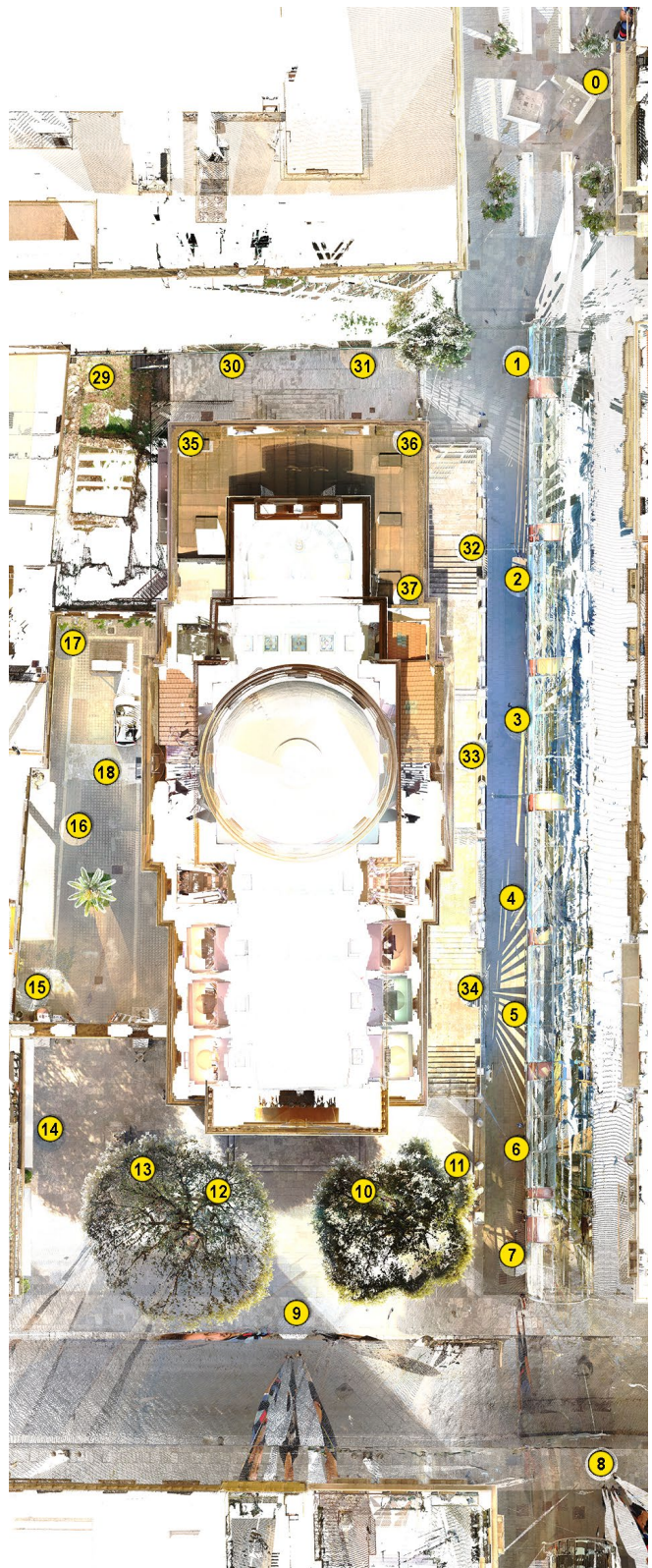
- dalla 00 alla 07 consentono di rilevare il prospetto sulla Via Giudecca, posizionando il laser sul marciapiede, tra le scale della chiesa e il Tapis Roulant,
- dalla 08 alla 14 sul Corso Garibaldi e sulla Piazza San Giorgio permettono di rilevare la facciata principale della chiesa,
- dalla 15 alla 18, dall'interno del chiostro, si ottiene il prospetto opposto a quello sulla Via Giudecca,
- dalla 19 alla 28 si rileva l'interno della chiesa,
- dalla 29 alla 31, si restituisce la facciata lato mare della chiesa, posta su cortile interno e di rimpetto all'Hotel Miramare,
- dalla 32 alla 34 ci si posiziona sulle scale della chiesa in via Giudecca per integrare le scansioni 00-07 nei punti coperti dalle inferriate delle scale;
- dalla 35 alla 37 si rileva l'unica parte accessibile della copertura.

Per unire le scansioni è stato impiegato il software proprietario SCENE 5.5. Solo per collocare la scansione 18 con la 19 (il passaggio da interno ad esterno) sono state posizionate sulla scena delle sfere da utilizzare come target; per il resto, il collegamento tra le parti è avvenuto selezionando punti comuni tra due scansioni (ad esempio gli angoli dei balconi o degli infissi o gli spigoli delle lastre di pietra della scalinata).

Durante la progettazione del rilievo si è avanzata la possibilità di poter effettuare delle scansioni dalle terrazze dei palazzi posti nei dintorni della chiesa, ma fattivamente non è stato possibile.

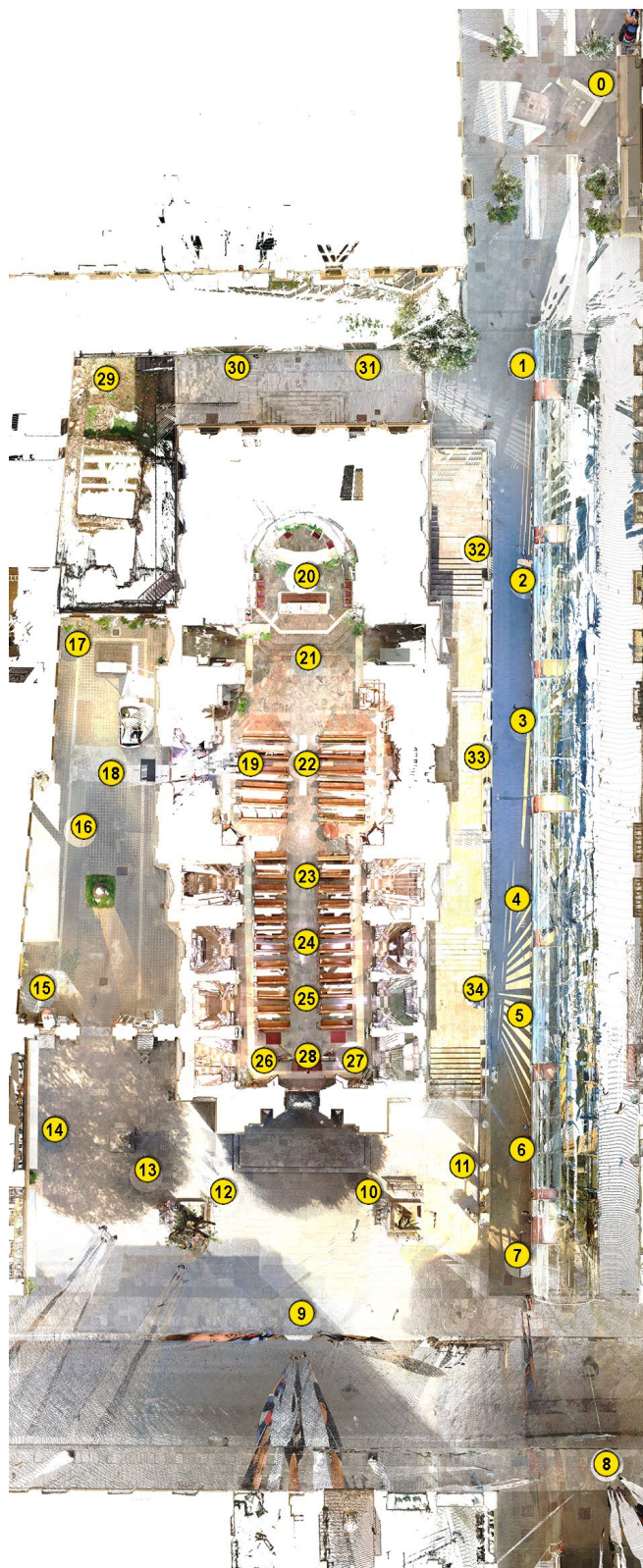
32 Nuvola di punti del Tempio della Vittoria e del suo intorno.

33 Posizionamento del laser scanner. Nuvola di punti. Pianta copertura.



33

34



34 Posizionamento del laser scanner. Nuvola di punti. Pianta quota +2.00m rispetto al piano di calpestio del Tempio.

35 Nuvola di punti. Prospetto su Via Giudecca con scala del Tempio sezionata.

36 Nuvola di punti. Prospetto del Tempio dal lato del chiostro.

Nelle pagine seguenti:

37 Nuvola di punti. Prospetto del Tempio sul Corso Garibaldi.

38 Ricostruzione vettoriale del prospetto del Tempio della Vittoria. Scala 1:150.

35



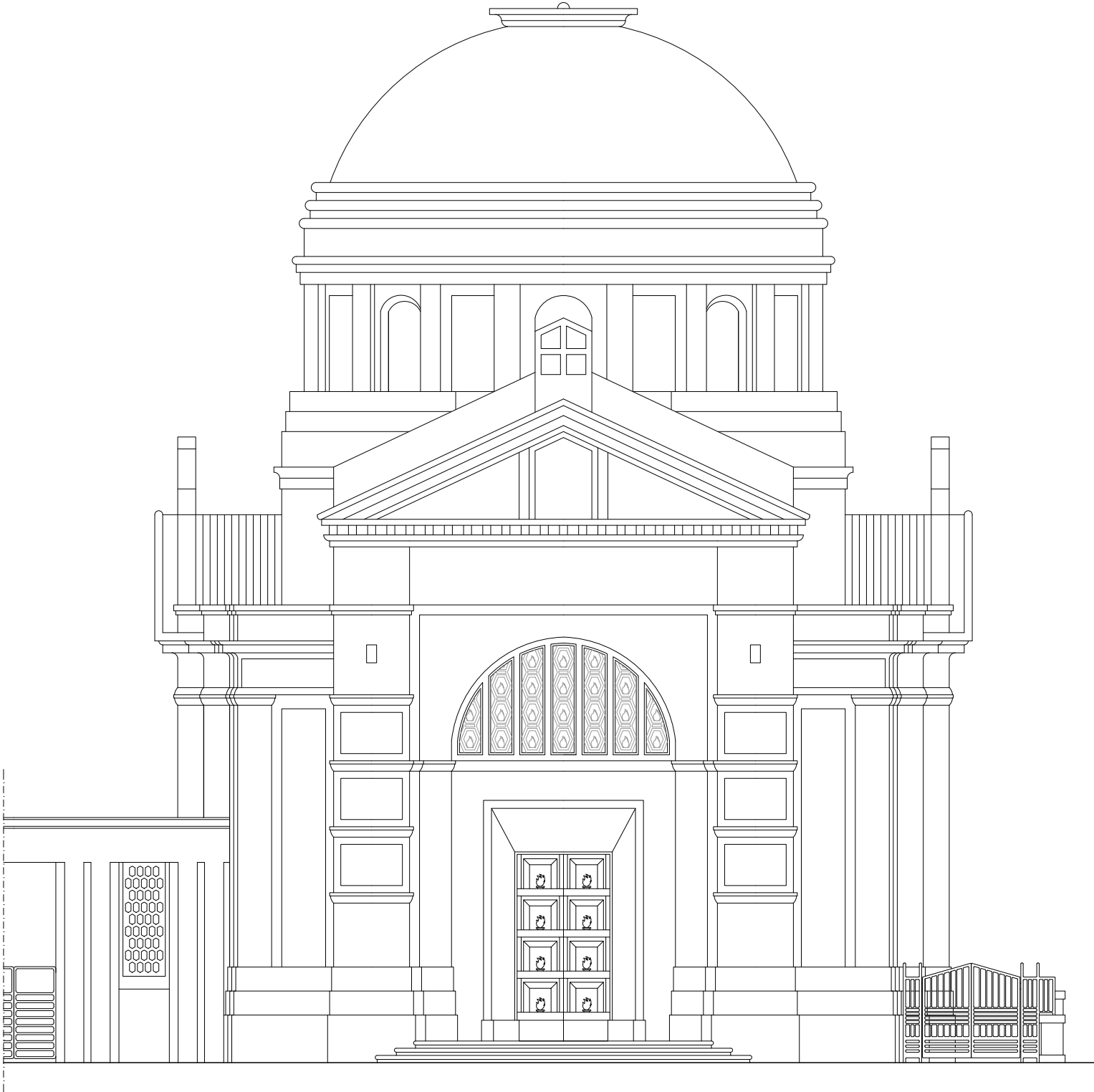
36



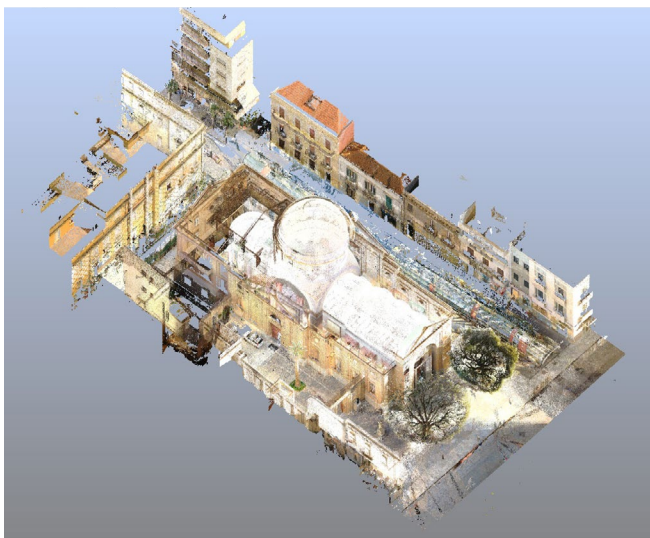


0 4m

38



39



39 Assonometria della nuvola di punti del Tempio della Vittoria.

40 Cartolina d'epoca (anni '40) raffigurante il Lungomare di Reggio Calabria. Sulla sinistra si scorge la cupola del Tempio della Vittoria.

41 Fotografia del Lungomare negli anni 2000. Nonostante le recenti costruzioni continua a vedersi sulla sinistra la cupola del Tempio.

Il rilievo ne risente di questa impossibilità di operare, difatti la copertura della chiesa e buona parte della cupola esterna non sono state restituite nella nuvola di punti finale. La cupola risulta difatti essere poco visibile dalla strada (pertanto non facilmente rilevabile) e la costruzione del Tapis Roulant sulla via Giudecca limita maggiormente gli spazi utili a posizionare il laser scanner. Inoltre, per quanto riguarda la parte esterna, si evidenzia un'ulteriore problematica: la presenza dei due grandi alberi¹⁵ posti ai lati dell'ingresso principale non permette una nitida scansione della facciata. Per quanto riguarda gli interni, la presenza di sei mosaici posti nell'abside che riflettono l'illuminazione artificiale rendono sovraesposte le fotografie utilizzate per texturizzare le nuvole di punti. Nonostante tutto, le scansioni interne permettono di definire il profilo della cupola.

I dati che si ricavano comunque dalle scansioni sono più che sufficienti per affermare che rispetto al secondo progetto del 1928, le altezze del fronte sul Corso e dei fronti sulla via Giudecca e sul cortile interno rimangono pressochè invariate, mentre viene modificata l'altezza della cupola per essere maggiormente visibile dall'esterno. A conferma di quanto detto si utilizza la dimensione esterna del tamburo della cupola che combacia perfettamente con il dato riportato dalla Società Anonime Costruzioni Edilizie pari a 13,10 m.¹⁶

Sebbene quest'ultima sia una delle varie riflessioni che si possono avanzare sulla Chiesa e su come questa sia cambiata, tra antichi progetti, progetti di concorso e lo stato attuale, l'argomento non verrà ampliato. Le possibili considerazioni potrebbero essere oggetto di un approfondimento o di un'altra tesi, o più semplicemente essere lasciate al giudizio di chi osserva con attenzione le immagini ricavate da fotografie, cartoline, documenti d'archivio e rilievi (il lettore, il turista, lo studioso). Il Tempio della Vittoria viene utilizzato come esempio per applicare una metodologia replicabile per ogni edificio che si voglia analizzare con gli stessi criteri e metodi operativi.



40

All'interno:

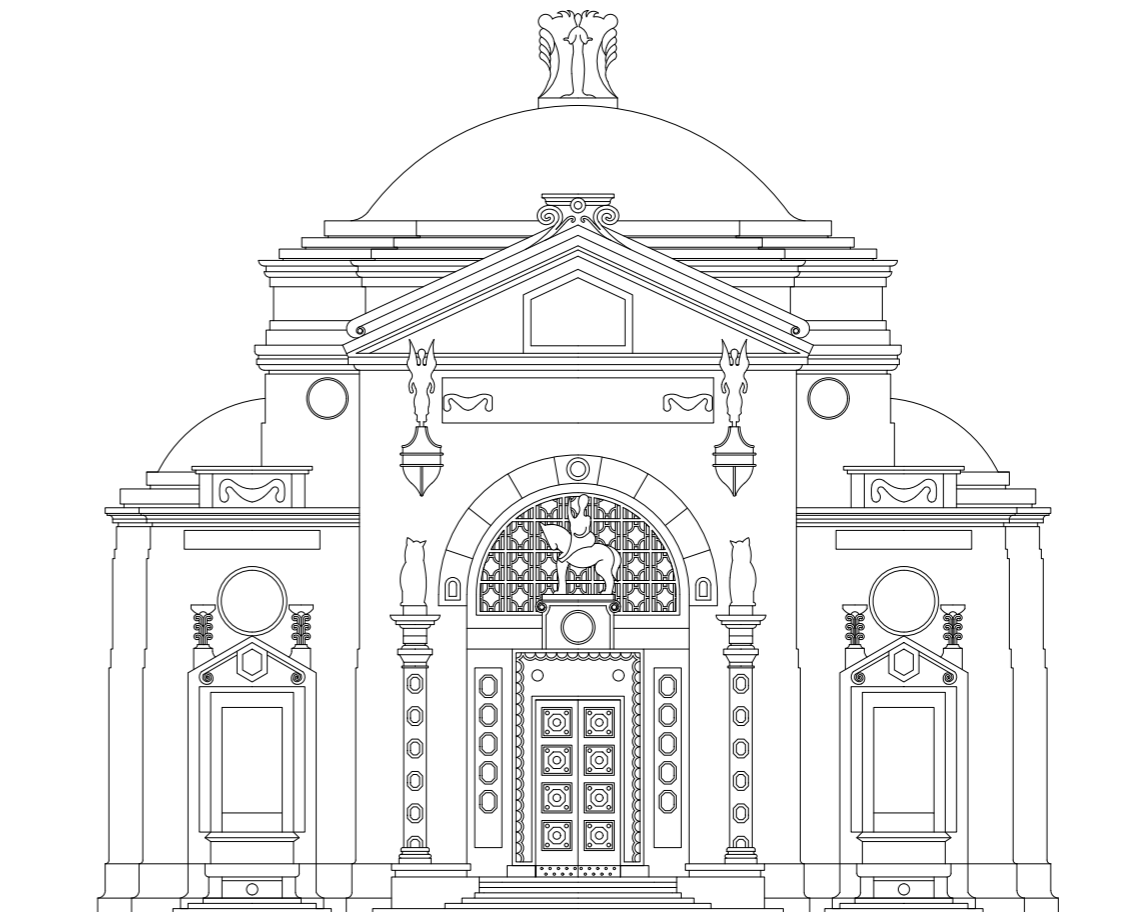
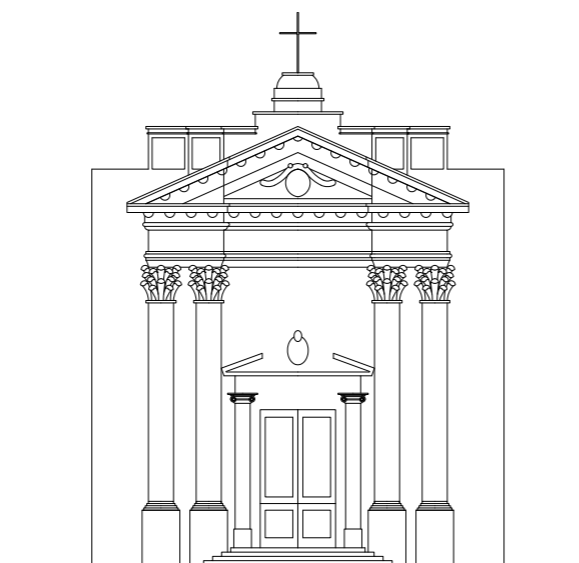
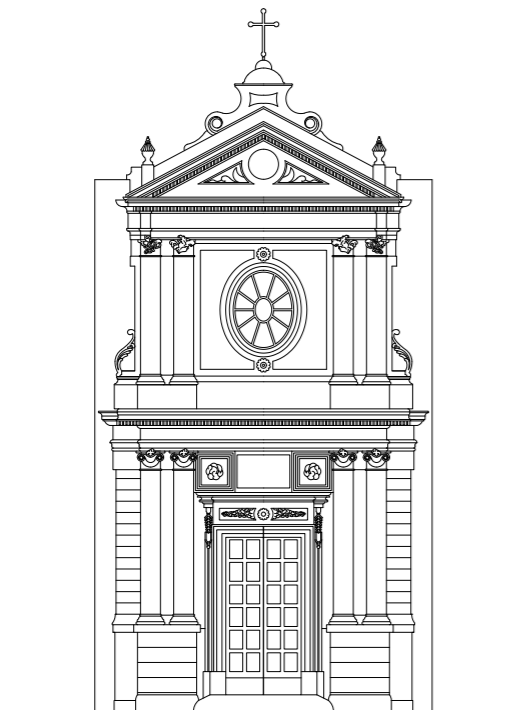
42 Ricostruzioni vettoriali della Chiesa di San Giorgio al Corso dall'Ottocento ai giorni nostri. Confronto scala 1:200.

In ordine:

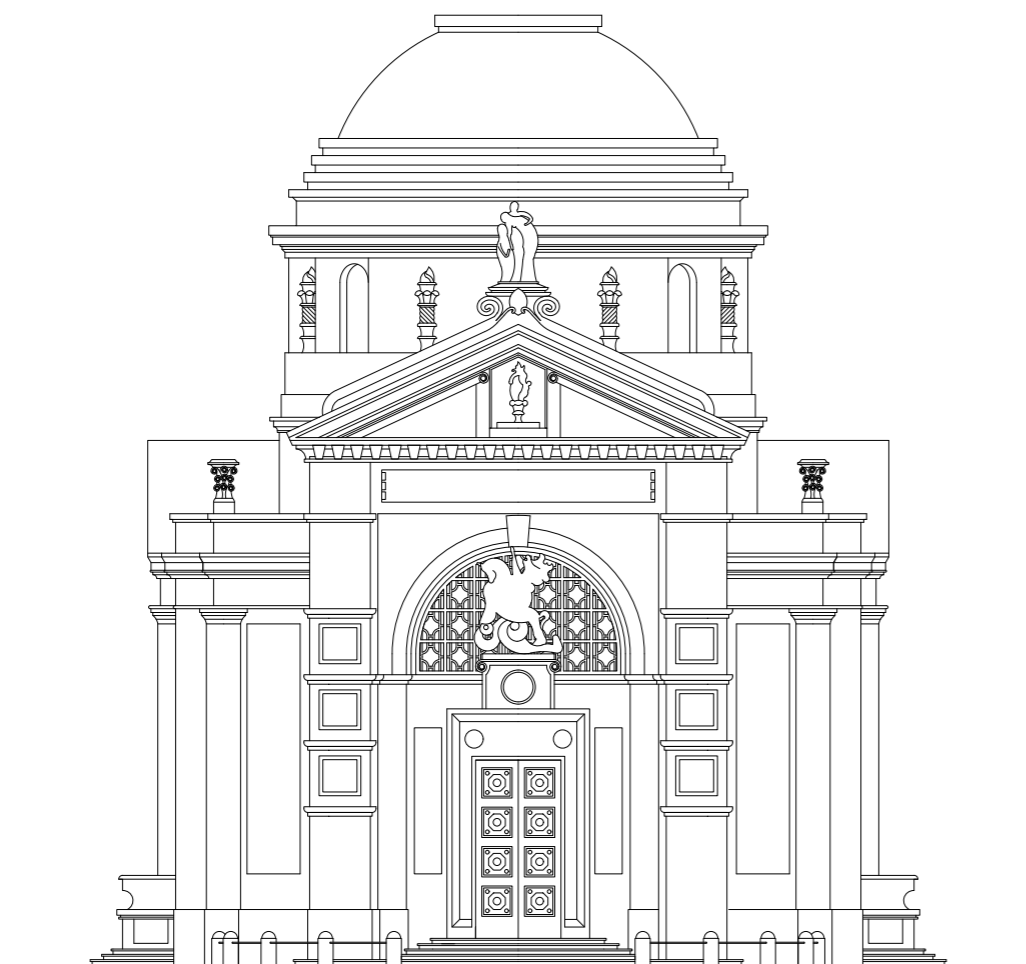
1. Chiesa ottocentesca
2. Chiesa baracca
3. Primo concorso
4. Secondo concorso
5. Progetto realizzato



41



0 6m



Note

¹ Probabilmente il culto di San Giorgio a Reggio Calabria inizia intorno al 500 d.C con l'arrivo delle truppe bizantine del generale Belisario. Nicola Ferrante, Francesco Arillotta, *San Giorgio Megalomartire Patrono di Reggio Calabria. Tradizione e Storia di un Culto Millenario*, Kaleidon Editrice, Reggio Calabria, 2007, pag. 29.

² Nicola Ferrante, Francesco Arillotta, *op. cit.*, pag.31.

³ Si faccia riferimento alla figura 3 del capitolo IV in cui è consultabile la planimetria di Reggio nel Settecento.

⁴ La Chiesa di San Giorgio veniva definita Intra Moenia per distinguerla dalla Chiesa di San Giorgio Extra Moenia che sorgeva, e sorge tutt'ora sebbene ricostruita, nella zona di Sbarre, oltre il torrente Calopinace.

⁵ Don Francesco Morabito, *La parrocchia di San Giorgio. Varie ubicazioni della Chiesa* in Società Anonime Costruzioni (a cura di), *Tempio della Vittoria. Parrocchia di San Giorgio. Reggio di Calabria: XXVI Maggio MCMXXXV*, Tipografia Fata Morgana, Reggio Calabria, 1935, pag. 12.

⁶ Renato Laganà, *La famiglia Strozzi e le domenicane*, in L'Avvenire di Calabria, 2 Ottobre 2016

⁷ Si riporta in appendice la trascrizione del documento *Il comune per il Tempio della Vittoria*, di cui si è trovata esclusivamente la prima pagina, conservata presso l'Archivio Storico Comunale di Reggio Calabria.

⁸ Si riporta in calce al capitolo la trascrizione del documento *L'edificio e la sua costruzione*, conservato integralmente per le parti da I a IV e parzialmente per la V parte, presso l'Archivio Storico Diocesano di Reggio Calabria, Fondo Opera Interdiocesana, busta 41. Il documento è riportato anche nelle parti mancanti in Società Anonime Costruzioni (a cura di), *op. cit.*, pag. 19-35.

⁹ Società Anonime Costruzioni (a cura di), *op. cit.*, pag. 39.

¹⁰ Si riporta in calce al capitolo la trascrizione del documento, conservato quasi integralmente (manca la prima pagina), presso l'Archivio Storico Comunale di Reggio Calabria.

¹¹ Copia dei documenti originali del progetto sono stati messi a disposizione dalla prof.ssa Rosa Maria

Cagliostro e dall'Arch. Chiara Corazzieri che hanno ampiamente trattato nelle loro pubblicazioni i lavori di Camillo Autore.

¹² Si ipotizza che le sculture pensate da Autore per l'arredo della Chiesa e a completamento dei prospetti dovessero essere realizzate da Francesco Jerace.

¹³ Si ipotizza che l'autore dei disegni sia Diego Grillo detto Antonio (1878 - 1963), originario di Pizzo Calabro (VV), affreschista e pittore di Arte Sacra, la cui opera più importante è una pala dell'altare nella Chiesa di San Giorgio di Pizzo.

¹⁴ Con i termini "outdoor ...20" e "Indoor ...10" si indica il luogo dove viene fatta la scansione (all'esterno o all'interno di un edificio) e la distanza a cui è posto l'oggetto da rilavare. In altre parole i profili si intendono "esterno per oggetti compresi entro i 20 metri" ed "interno per oggetti compresi entro i 10 m".

¹⁵ Nel progetto di Camillo Autore non erano stati inseriti gli alberi davanti alla facciata. La presenza di queste piante limita la vista della chiesa e ne riduce l'effetto di grandiosità.

¹⁶ Società Anonime Costruzioni (a cura di), *op. cit.*, pag. 38

VI. LA COMUNICAZIONE DIGITALE DELLA RICERCA
PROGETTAZIONE E UTILIZZO DELL'APPLICAZIONE PER SMARTPHONE

VI.1. Lo sviluppo dell'applicazione. Visite reali e virtuali

La definizione dei percorsi-turistico culturali e gli approfondimenti proposti richiedono un sistema di consultazione rapido e diretto. Sebbene i dati possano essere caricati online, si ritiene che lo sviluppo di un'applicazione appositamente progettata possa essere l'uscita migliore per la fruizione dei contenuti sviluppati.

L'applicazione *Reggio Calabria 1898-2018*, da me progettata nell'ambito del triennio di dottorato e sviluppata da Antonio Natale, studente di ingegneria delle telecomunicazioni dell'Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria, ha un triplice obiettivo:

- fornire informazioni di supporto agli itinerari che il turista reale percorre (documenti multimediali e d'archivio);
- consentire al turista virtuale un viaggio tra i beni culturali di Reggio;
- fornire allo studioso uno strumento di conoscenza e approfondimento.

In base all'analisi effettuata nel II capitolo, il software si configura come un'applicazione allo stesso tempo in modalità differita e diretta, a seconda che il fruitore si trovi a casa propria o in situ. Il collegamento alle informazioni avviene attraverso la connessione dati del proprio dispositivo, alla quale si aggiunge la geolocalizzazione con GPS se l'utente si trova in loco. Il sistema è estremamente aperto, consentendo di scegliere non solo l'eventuale percorso da seguire ma anche di accedere alle informazioni di un singolo bene culturale, scegliendone il grado di approfondimento.

Il grado di approfondimento è dettato dal fatto che presumibilmente un turista sia più interessato ad avere una conoscenza generale del patrimonio che sta visitando, oltre ad avere meno tempo a disposizione, rispetto ad uno studioso che desidera un approfondimento maggiore e più tecnico rispetto al primo.



L'applicazione è strutturata in 4 parti, i quattro menu accessibili dalla schermata principale dell'applicazione:

- Città
- Architettura
- Itinerari
- Viaggiatori

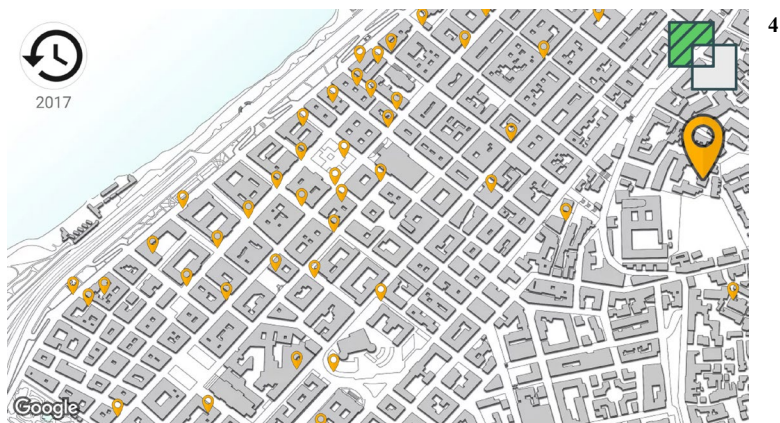
Accedendo al primo menu (Città), il fruitore ha la possibilità di consultare la planimetria di Reggio allo stato attuale a schermo intero, sulla quale a scelta dell'utente compare l'elenco delle architetture e i siti presenti in città di particolare interesse architettonico e la localizzazione sulla mappa. Dal menù si accede alla planimetria di Reggio prima del terremoto, anch'essa contenente l'elenco delle architetture di rilevanza, con la sovrapposizione delle due planimetrie. Cliccando su ogni edificio inserito all'interno degli elenchi o evidenziato in planimetria si aprono delle finestre di rimando al menu architettura, contenenti informazioni specifiche sul bene selezionato. A seconda della planimetria selezionata, e con un'interazione costante tra le planimetrie, si accede rispettivamente alle immagini dello stato di fatto o a quelle pre terremoto o al loro confronto. In questo caso il confronto non è legato all'architettura (com'è e come era) ma alla città e alla sua configurazione. Un esempio chiarificatore: cliccando sul cono ottico posto in Piazza Italia non si vedrà il Palazzo Municipale prima e dopo il sisma, ma gli edifici dell'Unione Compagnia di Assicurazioni e del Conservatorio di S. Maria delle Grazie¹ (edifici di fine ottocento) e Palazzo San Giorgio, il quale viene costruito nello stesso lotto dei due edifici ottocenteschi.



Il secondo menu (Architettura) consente al fruitore dell'applicazione, sia esso turista reale che virtuale, di avere un sistema di informazioni basilari sull'architettura che viene selezionata. Oltre agli accenni storici, e agli itinerari in cui ogni architettura è contenuta, viene riportata la fotografia di come è e come era l'edificio. In questo caso



- 1 Schermata home dell'applicazione *Reggio Calabria 1898-2018*.
- 2 Menu *città* che mostra la mappa di Reggio prima del terremoto del 1908.
- 3 Menu *città* con la sovrapposizione del vecchio impianto planimetrico su quello attuale.
- 4 Menu *città* con la planimetria attuale di Reggio e l'individuazione dei monumenti di interesse.



5



pertanto, cliccando sul Palazzo San Giorgio, sede del Municipio, avremo la foto della costruzione attuale e la foto della vecchia costruzione che non sorgeva nello stesso lotto ma in un lotto vicino, al posto dell'attuale teatro comunale. Le architetture in questo caso sono suddivise per tipologia (edifici pubblici, privati, religiosi e fortificazioni e siti archeologici) e poste in ordine alfabetico.

Sempre attraverso lo stesso menu si ha la possibilità di accedere a delle informazioni aggiuntive. A riguardo si rimanda al paragrafo successivo per un approfondimento sul caso studio.

Il terzo menu (Itinerari) è il punto focale dell'applicazione. Attraverso questa selezione è consentita l'interazione e il supporto all'utente che è interessato a seguire gli itinerari turistico-culturali. Il fruitore avrà la possibilità di scegliere la tipologia di itinerario che vuole seguire (temporale o tematico). Accedendo all'itinerario, sulla planimetria vengono evidenziati tutti gli edifici che ne fanno parte e viene chiesto se attivare il GPS per il rilevamento della posizione. Se il GPS è attivo, l'applicazione guiderà l'utente attraverso il percorso, consentendogli di cliccare sui beni oggetto della visita ed accedere alle informazioni riportate nei primi due menu. La presenza del sistema di rilevamento dell'utente è un punto di forza dell'applicazione. Se attivato, l'app diventa una vera e propria guida consigliata per l'utente reale, altrimenti rimane un sistema informatizzato di conoscenza per il utente virtuale. Vi è un ulteriore sottomenu all'interno del menu itinerari: Personalizzato. L'utente può selezionare le architetture che intende visitare, creando un proprio itinerario turistico. L'applicazione lo guiderà all'interno del percorso proprio come per gli itinerari preimpostati.

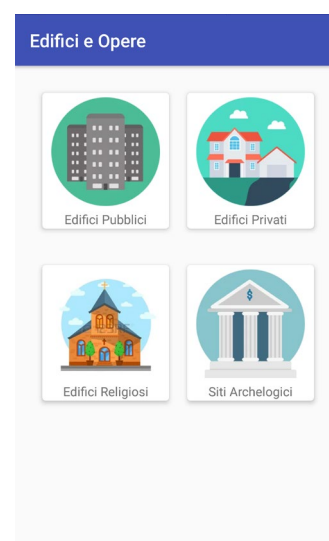


Il quarto ed ultimo menu (Viaggiatori) raccoglie, all'interno di una timeline, tutte le immagini di Reggio dei viaggiatori di fine Settecento e dell'Ottocento, riportate nel primo capitolo. È possibile cliccare sul nome del viaggiatore per vedere l'immagine ed ottenere informazioni sull'opera selezionata.



5 Menu *città* con la planimetria attuale di Reggio e la selezione di un'architettura. Cliccando sul nome dell'edificio si accede all'approfondimento ad esso relativo.

6 Menu *architettura* con la possibilità di scelta delle informazioni da fruire in base al tipo di edificio.



6



All'interno dell'applicazione viene inserita la funzione "Cerca" che consente al fruitore di cercare e accedere ai contenuti attraverso parole chiave. I contenuti rimandano ai quattro menu e relativi sottomenu dell'applicazione, senza consentire collegamenti esterni a siti internet o ad altre applicazioni.

Si riporta in chiusura lo schema completo e riassuntivo dell'applicazione con relativi menu e sottomenu:

1. Città
 1. Reggio 2018
 2. Reggio 1898
 3. Sovrapposizione 1898-2018
2. Architettura
 1. Edifici pubblici
 2. Edifici privati
 3. Edifici religiosi
 4. Fortificazioni e siti archeologici
3. Itinerari
 1. Temporalì
 2. Tematici
4. Viaggiatori
5. Cerca

7



Chiesa di San Giorgio al Corso



Descrizione:

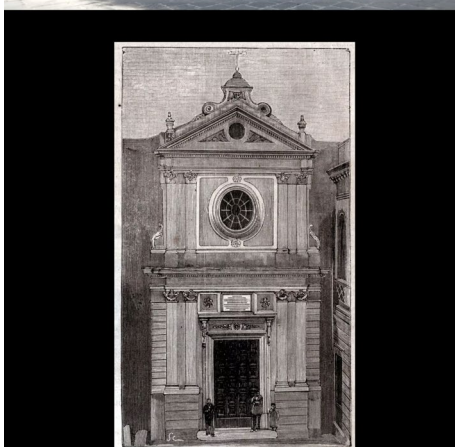
Realizzata a partire dal 1928 su progetto di Camillo Autore e inaugurata nel 1935, la chiesa, in stile razionalista, doveva avere carattere monumentale perché pensato come tempio per celebrare i caduti di tutte le guerre. Nella stessa area sorgeva già la chiesa di San Giorgio Intra Moenia, seppur di dimensioni molto contenute, annessa all'orfanotrofio provinciale.

Itinerario:

IT1	H24
IT4	H48
IT5	



8



VI.2. Approfondimento del menu Architettura. Introduzione del caso studio nell'applicazione.

L'analisi affrontata sul caso studio trova una sua collocazione all'interno dell'app sviluppata e precedentemente descritta. I dati raccolti e i dati elaborati vengono suddivisi per categorie in modo da consentire al fruitore di accedere in modo rapido alle informazioni che si ritengono più utili o più di interesse.

Ripartendo dallo schema riassuntivo dell'applicazione descritto al paragrafo precedente, per consultare le informazioni di carattere specialistico basta accedere al menu "Architettura" ed in basso a destra cliccare sul pulsante "+" (info aggiuntive). Un'annotazione legata all'app: il menu in questione è accessibile non solo dal menu principale ma anche dai menu "Città" ed "Itinerari". Cliccando infatti sull'edificio in planimetria, presente all'interno di questi menu, il fruitore può direttamente consultare le informazioni generali relative all'architettura selezionata e in basso troverà il pulsante per accedere alle informazioni addizionali pensate per lo studioso.

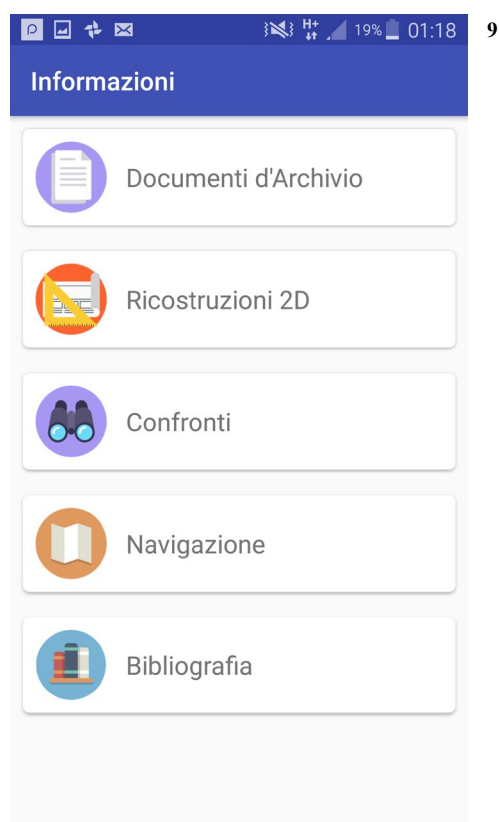


Entrati nel sottomenu "Info aggiuntive" si ha la possibilità di scelta tra quattro differenti gruppi di informazioni. Si riporta uno schema generico applicabile per ogni architettura e utilizzato come test sul caso studio della Chiesa di San Giorgio.

7 Menu *architettura* con dettagli sull'architettura selezionata. Cliccando sul + si accede alle informazioni aggiuntive pensate per lo studioso.

8 Confronto fotografico tra il nuovo e il vecchio edificio. Si accede cliccando il tasto blu visibile nell'immagine precedente.

9 Menu delle informazioni aggiuntive accessibile dalle informazioni generali delle architetture, attraverso il +.

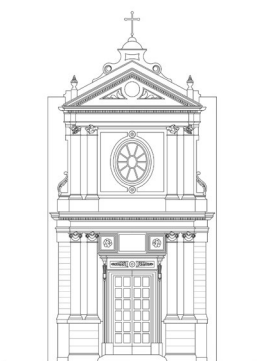


1. Documenti d'archivio:
 - a. Documenti testuali
 - b. Documenti iconografici
 - c. Cartoline e fotografie
2. Ricostruzioni 2D
3. Confronti:
 - a. Documenti iconografici d'archivio
 - b. Illustrazioni
 - c. Rielaborazioni grafiche
4. Navigazione:
 - a. Modello 3D
 - b. Photosphere 360°
5. Bibliografia

10

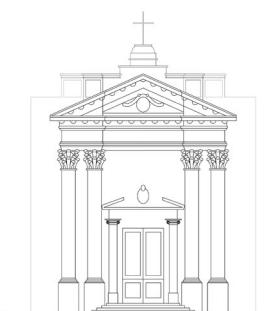
10 Sottomenu Ricostruzioni 2D. Attraverso la timeline in basso è possibile vedere la ricostruzione dei prospetti della Chiesa di San Giorgio nei vari periodi.

Chiesa Ottocento



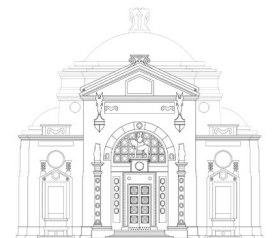
1883

Chiesa Barocca



1920

Primo Concorso



1926

Secondo Concorso



1928

Tempio della Vittoria



1933

Il menu “*Documenti d’archivio*” si suddivide in tre sottomenu, differenziando i documenti testuali da quelli iconografici (per lo più disegni tecnici o disegni d’autore) e inserendo un’ulteriore voce che raccoglie esclusivamente le cartoline e le fotografie dell’architettura in oggetto. Accedendo ad ogni sottomenu ci si troverà davanti tante cartelle quanti sono i progetti presi in esame. Nel nostro caso, per quanto riguarda la chiesa di San Giorgio avremo, all’interno di ogni sottomenu, cinque cartelle, perché cinque sono i progetti ridisegnati (chiesa ottocentesca – chiesa baracca – primo concorso – secondo concorso – chiesa realizzata).

Nel secondo menu “*Ricostruzioni 2D*” vengono proposte le rielaborazioni grafiche delle carte d’archivio che consentono di vedere come cambia il prospetto la chiesa sul Corso Garibaldi dall’ottocento ad oggi. Attraverso la timeline in basso è possibile spostarsi da una data ad un’altra.

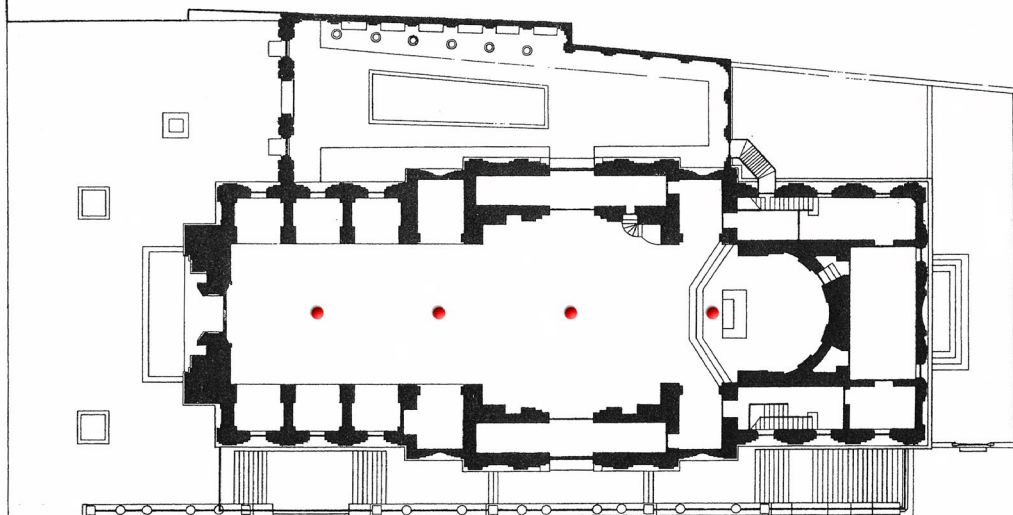
Se nel primo menu possiamo esclusivamente guardare singolarmente i documenti riportati, nel terzo menu, “*Confronti*”, possiamo scegliere di accostare due o più documenti per cogliere uguaglianze e differenze tra i vari progetti. Viene inserita la voce “*Rielaborazioni grafiche*” attraverso la quale è possibile aprire i ridisegni che non sono documenti d’archivio e pertanto non hanno una collocazione all’interno del primo menu.

Il quarto menu “*Navigazione*” permette un viaggio all’interno degli ambienti rilevati. Questo può avvenire sia attraverso lo schermo bidimensionale del proprio smartphone o tablet, sia attraverso l’utilizzo di visori 3D, introducendo il fruitore nel mondo della realtà immersiva e consentendogli di compiere a pieno quel viaggio senza partenza di cui si è abbondantemente discusso nella prima parte della tesi. La navigazione può avvenire attraverso due modelli: il modello tridimensionale ricavato dalla scansione con il laser scanner o le fotografie a 360° ricavate sul modello di Google.²

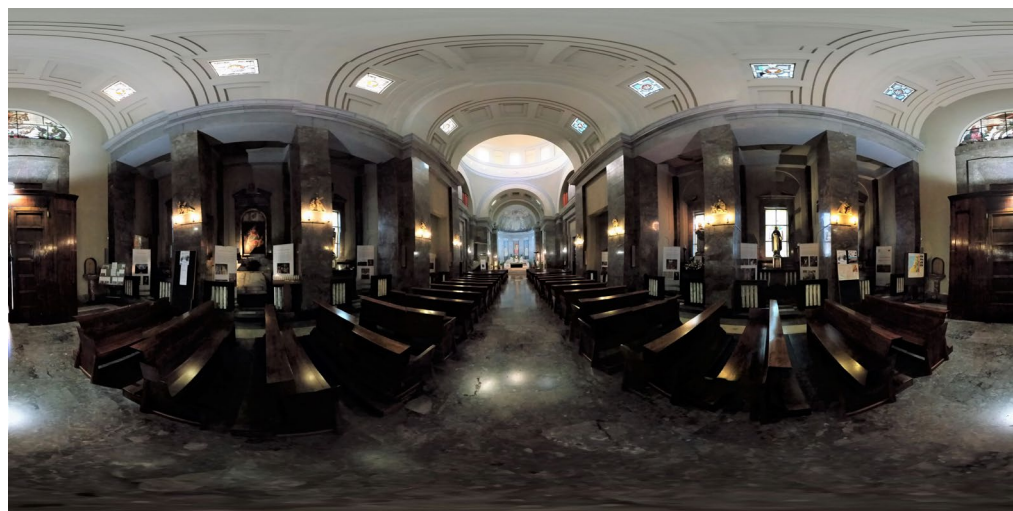
L’ultimo menu “*Riferimenti*” è relativo alla bibliografia e sitografia utili al turista per approfondire l’architettura in esame.

11 Pianta del Tempio della Vittoria. Vengono indicati i punti da cui sono state realizzate le immagini sferiche.
12 Immagini sferiche realizzate all'interno della chiesa, nella loro configurazione sul piano bidimensionale.

11



12a





12b



12c



12d

Note

¹ Informazioni tratte dalla pianta di Reggio 1875 a firma del Majolo e riportate su Giusi Currò, Giuseppe Restifo, *op. cit.*, pag. 122 – 123 fig. 65

² Si fa riferimento a Street View di Google Maps per gli ambienti esterni e a Museum Views di Google Arts & Culture per gli ambienti interni.

CONCLUSIONI
SPENDIBILITÀ E RIPETIBILITÀ DEL PROGETTO

In un momento in cui l'Unione Europea ed in particolare l'Italia puntano molto sulla digitalizzazione del patrimonio culturale, per consentire la diffusione della cultura e come strumento di produzione di reddito, il progetto di ricerca trova una naturale collocazione all'interno dei piani europei e nazionali. Più nello specifico, la Regione Calabria e la Città Metropolitana di Reggio Calabria richiedono, attraverso i piani operativi (POR Calabria 2014-2020 e PON Metro di Reggio Calabria 2014-2020) la proposta di sistemi digitali per la valorizzazione del patrimonio locale e lo sviluppo turistico.

L'intero progetto di ricerca si può dividere in due parti:

- una prima parte legata alla conoscenza del patrimonio architettonico presente nella città di Reggio;
- una seconda parte legata alla valorizzazione delle fonti d'archivio per una loro fruizione e integrazione all'interno dei percorsi strutturati.

Oltre a provare a rispondere in modo diretto alle richieste dei piani operativi, la ricerca restituisce un contributo in ambito scientifico relativo all'ampliamento delle conoscenze in merito alla valorizzazione del patrimonio locale (applicato come caso studio sulla Chiesa di San Giorgio al Corso) e all'integrazione tra patrimonio archivistico e architettonico attraverso:

- definizione di itinerari turistico-culturali per la conoscenza del patrimonio architettonico del centro storico di Reggio Calabria;
- raccolta di immagini e documenti d'archivio relativi alla Chiesa di San Giorgio al Corso, dall'Ottocento ai giorni nostri (compresi i disegni di concorso per la ricostruzione del Tempio);
- rielaborazioni di fotografie e carte d'archivio per mezzo di ricostruzioni digitali al fine di definire un confronto tra i prospetti delle varie configurazioni che ha avuto il Tempio negli ultimi due secoli;
- rilievo dell'interno e dell'esterno della chiesa di San Giorgio al Corso attra-

verso l'uso di tecnologie digitali (laser scanner), per definire lo stato di fatto dell'architettura e renderlo confrontabile con i le rielaborazioni dei disegni d'archivio;

- definizione di un'applicazione per smartphone che consente l'integrazione tra il patrimonio archivistico e architettonico ed una conseguente fruizione e valorizzazione.

Il “sistema app” proposto contiene le informazioni inerenti il centro di Reggio Calabria, ma la sua struttura può fungere da base per la costruzione di qualunque itinerario turistico-culturale in ogni città. Il *com'era, come sarebbe potuto essere, com'è* diventa il sistema primario che, per ogni città, potrebbe essere solo parzialmente riempito. In altre parole, ogni città avrà sicuramente un *com'è* ed un *com'era*, ma non è detto che abbia un *come sarebbe potuto essere*. Si pensi alle città di L'Aquila e le città di Norcia, Amatrice, Preci, Arquata e Castelsantangelo distrutte dai terremoti dell'aprile 2009 e dell'agosto 2016 durante i quali è andato perduto una buona parte del patrimonio materiale dei luoghi. Lo stesso progetto può trovare applicazione in altri contesti, in scenari internazionali, in cui le bellezze architettoniche e artistiche vengono distrutte dalla violenza umana, come è avvenuto a Palmira.

A parere di chi scrive sarebbe un peccato relegare esclusivamente all'interno dell'applicazione i documenti ritrovati e le informazioni rielaborate, pertanto si ritiene utile mettere a disposizione della collettività il database costruito, attraverso portali online. Per fare questa operazione si ricorre, come suggeriscono le linee guida della Commissione Europea, al Portale *Athena Plus*, sul quale potranno essere inseriti tutti i dati relativi ai singoli edifici che mano a mano verranno elaborati.

In fase sperimentale le informazioni relative alla Chiesa di San Giorgio, caso studio, serviranno ad corredare il lavoro prodotto dall'Archivio Storico Diocesano di Reggio Calabria e già pubblicato nell'ambito del progetto MOVIO¹, facente parte di *Athena Plus*.

Più in generale pertanto, le informazioni relative ai singoli beni culturali potranno:

- divenire patrimonio collettivo, rimanendo fondamentali per lo sviluppo e la fruizione dell'applicazione
- essere utili per la diffusione della cultura nell'ambito della conoscenza del patrimonio culturale digitalizzato, attraverso i siti internet istituzionali.

Il progetto di ricerca potrebbe quindi essere spendibile all'interno del contesto cittadino attraverso il coinvolgimento delle istituzioni locali e fruibile nella parte relativa al caso studio grazie alla collaborazione con gli archivi e nello specifico con l'Archivio Storico della Diocesi di Reggio Calabria. L'analisi effettuata sul caso studio, in base alle esigenze dell'utenza, può essere:

- replicata sugli altri edifici presenti all'interno degli itinerari già configurati;
- creare nuovi itinerari o ampliare quelli già proposti.

Il progetto è inoltre ripetibile, come già detto, in altri contesti cittadini nazionali ed internazionali, mantenendone la metodologia di sviluppo e utilizzando gli stessi strumenti, variandone invece i dati contenuti all'interno dell'applicazione per la determinazione di nuovi itinerari turistico-culturali e gli approfondimenti relativi.

Note

¹ <http://www.movio.beniculturali.it/sr-cal/sangiorgioareggio/it/1/san-giorgio-a-reggio>

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Introduzione

ABBAMONTE G. (2014, ottobre). *La sfida della digitalizzazione del patrimonio culturale europeo*. In Atti del Convegno *Il riuso dei contenuti digitali per l'istruzione, il turismo e il tempo libero*. Disponibile da http://www.sistemamusei.ra.it/main/index.php?id_pag=99&op=lrs&id_riv_articolo=892

DE DECKER J., LÉVY M., NIGGEMANN E. (2011, gennaio). *Agenda digitale: il "Comité des Sages" invita a un "nuovo rinascimento" con la messa in rete del patrimonio culturale europeo*. [Relazione elaborata Comité des Sages sulla digitalizzazione del patrimonio culturale europeo]. Disponibile da http://europa.eu/rapid/press-release_IP-11-17_it.htm

OSSERVATORIO TECNOLOGICO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI (2014, 2 ottobre). *Patrimonio culturale digitale e turismo*. [Raccomandazioni per le istituzioni culturali. MiBACT]. Disponibile da <http://www.otebac.it/index.php?it/363/patrimonio-culturale-digitale-e-turismo>

POR CALABRIA. Disponibile da <http://www.regione.calabria.it/calabriaeuropa>

SETTIS S. (2012, ottobre). *Perché gli italiani sono diventati nemici dell'arte*. In *Il Giornale dell'Arte*, n. 324. Disponibile da <http://www.ilgiornaledellarte.com/articoli/2012/10/114543.html>

AGENDA DIGITALE METROPOLITANA. *Reggio Calabria. Progetto Smart Tourism*. Disponibile da <http://www.ponmetro.it/home/ecosistema/viaggioneicantieriponmetro/ponmetroreggiocalabria/progettireggiocalabria/smarttourism/>

Capitolo I

- BACON F. (1884). *The essays or counsels, civill and morall*. London: George Routledge and sons. (Originariamente pubblicato nel 1625).
- BAYARD P. (2012). *Come parlare di luoghi senza esserci mai stati*. Milano: Excelsior 1881
- BRILLI A. (2014). *Il grande racconto del viaggio in Italia*: Bologna: Il Mulino.
- CARDONE V. (2014). *Viaggiatori d'Architettura in Italia*. Salerno: Università degli Studi di Salerno.
- DENON D. V. (2002). *Calabria Felix*. Soveria Mannelli: Rubbettino Editore.
- DE SETA C. (2014). *L'Italia nello specchio del Grand Tour*. Bergamo: Rizzoli.
- FOUCHIER C. DE, FOUCHIER L. DE (1911). *La Calabre* (Vol. 2). In *L'Italie Meridionale*. Parigi: Hachette.
- FURLAN F. (2017, 16 maggio). *Google, al via il Grand Tour d'Italia: viaggio a 360° da Venezia a Palermo*. Repubblica.it. Disponibile da http://www.repubblica.it/tecnologia/mobile/2017/05/16/news/google_grand_tour_d_italia-165586257/
- GISSING G. (1921). *By the Jonian Sea*. London: Chapman and Hall.
- GOETHE J. W. (1991). *Viaggio in Italia (1786-1788)*. Milano: Rizzoli.
- LEAR E. (2009). *Diario di un viaggio a piedi* (De Lieto Vollaro E., Spencer Mills A. trad.). Soveria Mannelli: Rubbettino Editore. (Originariamente pubblicato nel 1852 da Richard Bentley, Londra. Prima edizione italiana pubblicata nel 1973 da Edizioni Paralelo 38, Reggio Calabria).
- LUPIS-CRISAFI F. (1905). *Da Reggio a Metaponto*. Tipografia del Commercio: Gerace Marina.

- PRINCIPE I. (2001). *Città nuove in Calabria nel Tardo Settecento*. Roma: Gangemi Editore
- PRINCIPE I. (1993). *Paesaggi e vedute di Calabria nella raccolta Zerbi*. Vibo Valentia: Edizioni Mapograf.
- RIEDEL J. H. VON. (1821). *Viaggio in Sicilia*. Palermo: Tipografia di Francesco Abbate.
- SAINT-NON J. C. R. DE (2009). *Viaggio pittoresco* (Valente G. trad.). Soveria Mannelli: Rubbettino Editore. (Originariamente pubblicato nel 1781-1785 da Lafosse, Parigi).
- SELLA G. (1783). *Relazione dell'ultimo terremoto delle Calabrie e della Sicilia inviata alla Società Reale di Londra da S.E. il Sig. Cavaliere Guglielmo Hamilton, inviato di S. M. Britannica presso S. M. il Re delle Due Sicilie*. Firenze: Stamperia Della Rovere.
- SWINBURNE H. (2011). *A cavallo in Calabria tra antiche rovine* (Massacra G. trad.). Soveria Mannelli: Rubbettino Editore. (Originariamente pubblicato nel 1783-1785 da P. Elmsly in the Strand, Londra).
- TROMBETTA A. (1980). *Reggio immagini nella storia*. Reggio Calabria: Edizioni Fasam.

Capitolo II

- COMMISSIONE EUROPEA (2014, 23 luglio). *Horizon 2020 a sostegno del patrimonio culturale europeo*. Disponibile da <http://www.horizon2020news.it/horizon-2020-sostegno-patrimonio-culturale-europeo>
- EMPLER T. (2014). *Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nella divulgazione dei beni culturali. La galleria prospettica di Palazzo Spada*. In VALENTI G. (cur.). *Prospettive Architettoniche. Conservazione digitale, divulgazione e studio*.

Roma: Sapienza Università Editrice.

OSSERVATORIO TECNOLOGICO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI (2014, 2 ottobre). *Patrimonio culturale digitale e turismo*. [Raccomandazioni per le istituzioni culturali. MiBACT]. Disponibile da <http://www.otebac.it/index.php?it/363/patrimonio-culturale-digitale-e-turismo>

SACCHI L., UNALI M. (2003). *Architettura e Cultura digitale*. Milano: Skira Editore.

SETTIS S. (2012, ottobre). *Perché gli italiani sono diventati nemici dell'arte*. In *Il Giornale dell'Arte*, n. 324. Disponibile da <http://www.ilgiornaledellarte.com/articoli/2012/10/114543.html>

Verso un approccio integrato al patrimonio culturale per l'Europa (2014, 22 luglio) In *Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni*. Bruxelles. Disponibile da <http://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2014/IT/1-2014-477-IT-F1-1.Pdf>

www.altair4.com/it/

www.athenaplus.eu/

www.beniculturali.it

www.europeana.eu/portal/it

www.movio.beniculturali.it

www.muse.it

Capitolo III

- AVELLA F. (2015). *Il Gran Caffè di Giuseppe Damiani Almeyda*. Palermo: Edizioni Caracol.
- DE LUCA L., FATTA F. (2016). *Messaggeri della Conoscenza. Modelli e strumenti di simulazione nel campo dell'architettura e del patrimonio storico*. Reggio Calabria: Centro Stampa d'Ateneo.
- FINOCCHIARO M. (2016, 28 ottobre). *Il "rinascimento digitale": nuove tecnologie per la fruizione del patrimonio culturale*. In *Scintille*. Disponibile da <http://www.cniscintille.it/rinascimento-digitale-nuove-tecnologie-la-fruizione-del-patrimonio-culturale/>
- GAMBARDELLA C., JACAZZI D., NAPOLI G., AGENZIANO P., AVELLA A., MARTIMUCCI D. (2015). *Pan e la Capra*. In *Ricerca Prin 2009-2011, Spazi e culture del Mediterraneo*. Napoli: La Scuola di Pitagora Editrice.
- MAGGIO F. (2012). *Triennale 1933. I tipi collettivi alla V Triennale di Milano. Ridisegno e analisi grafica*. Marsala, TP: Itinera Lab Editrice.
- PALESTINI C., SACCHI L., MEZZETTI C. (2008). *La rappresentazione tra progetto e rilievo*. Roma: Gangemi Editore.
- PRESTINENZA PUGLISI L. (1998). *HyperArchitettura. Spazi nell'età dell'elettronica*. Torino: Testo&Immagine.
- UGO V. (2004). *Mimesis. Sulla critica della rappresentazione dell'architettura*. Milano: Clup.

Capitolo IV

- ARENA M. (2002). *Architetture moderne. Catania, Messina, Reggio Calabria*. Roma: Kappa Editore.
- ARILLOTTA F., LAGANÀ R. G., LUCRITANO L. (1977). *Immagine di una città, Reggio Calabria anno 1900*, Reggio Calabria: Edizioni Reghion.
- CAGLIOSTRO R. M. (2003). *Reggio Calabria dalla città classica al liberty*. Roma: De Luca Editori d'Arte.
- CAGLIOSTRO R. M. (1981). *Ricostruzione e linguaggi*. Roma: Casa del Libro Editrice.
- CAGLIOSTRO R. M. (cur.). (1980). *Giudicare per immagini. Reggio Calabria e il suo territorio nei disegni ottocenteschi dell'Archivio di Stato*. Roma: Gangemi Editore.
- CASTRIZIO D., FASCÌ M. R., LAGANÀ R. G. (2015). *Reggio Città d'Arte*. Reggio Calabria: Tipografia De Franco.
- COLISTRA D. (1999). *Reggio Calabria. L'architettura e la città*. Reggio Calabria: Jason Editore.
- CURRÒ G., RESTIFO G. (1991). *Reggio Calabria*. Roma: Editori Laterza.
- CUTRUPÌ N., CUTRUPÌ P. (2008). *Reggio, immagini di una catastrofe*, Reggio Calabria: Leonida Editore.
- CUTRUPÌ N. (1994). *Reggio Calabria nelle sue cartoline*. Villa San Giovanni, RC: Ogginoi
- FAVOLE P. (testi di). (2009). *Novecento*. In *Storia dell'Architettura* (Vol. 14). Milano: Mondadori Electa.
- FERRANTE N. (2001). *La chiesa della "Graziella" a Sbarre in Reggio Calabria*. Reggio Calabria: Edizioni Parrocchia di S. Maria di Loreto.

- GERACI P., CROCE G. (1928). *Guida di Reggio Calabria e dintorni*. Reggio Calabria: Tipografia Giammusso & Pompeo.
- LAGANÀ E., BARBARO E. (1990). *Reggio Calabria, bella e gentile. Album della città*. Catanzaro: Sinefine Edizioni.
- LO CURZIO M. (1986). *L'architettura di Gino Zani per la ricostruzione di Reggio Calabria*. Roma: Gangemi Editore.
- MARINO A., MILELLA O. (cur.). (1988). *La catastrofe celebrata. Architettura e città a Reggio dopo il 1908*. Reggio Calabria: Gangemi Editore.
- MARRA M. G. (1998). *I palazzi e le vie di Reggio: un percorso attraverso le fonti documentarie dell'Archivio Storico Comunale, 1914-1929*. In *Visto ne varietur*. Reggio Calabria: Jason Editore.
- MARRAPODI A. (1995). *Reggio Calabria e le sue Chiese*. Reggio Calabria: Edizioni Corriere di Reggio.
- MEDURI A. (2008). *Cosa giusta non è! Reggio com'era nel 1908*. Reggio Calabria: Città del Sole Edizioni.
- MENOZZI L. (1983). *Architettura e Regime. Reggio Calabria negli anni venti*. Roma: Casa del libro Editrice.
- PALMENTA G. (1983). *Culto a San Francesco di Paola in Reggio Calabria*. Reggio Calabria: Edizioni Dimensione 80 - Roma.
- QUATTRONE G. (2009). *I Luoghi della Fede e gli Itinerari dell'Arte*. Reggio Calabria: Città del Sole Edizioni.
- STRAFFORELLO G. (1900). *La Patria. Geografia dell'Italia. Province di Reggio Calabria, Catanzaro, Cosenza*. Torino: Unione Tipografico-Editrice.

TROMBETTA A. (1993). *Saluti da Reggio Calabria. Radici e immagini*. Reggio Calabria: Corpododici Edizioni.

Capitolo V

BORRELLI F., GIOVANNINI M., RAGAZZO F. (1987). *Disegno urbano – Disegni di architetture. Processi di urbanizzazione e qualità architettonica nell'area dello Stretto. Il Corso Garibaldi a Reggio Calabria: analisi di un problema*. Reggio Calabria: Centro Stampa della Facoltà di Architettura.

CAGLIOSTRO R. M. (1991), *Le architetture di Camillo Autore*. Roma: Gangemi Editore.

FERRANTE N., ARILLOTTA F. (2007). *San Giorgio Megalomartire Patrono di Reggio Calabria. Tradizione e Storia di un Culto Millenario*. Reggio Calabria: Kaleidon Editrice.

LAGANÀ R. G. (2016, 2 ottobre), *La famiglia Strozzi e le domenicane*, in *L'Avvenire di Calabria*.

MARRAPODI A. (2014). *La parrocchia di San Giorgio al Corso Tempio della Vittoria in Reggio Calabria*. Reggio Calabria: AZ Litografia.

SOCIETÀ ANONIME COSTRUZIONI (cur.). (1935). *Tempio della Vittoria. Parrocchia di San Giorgio. Reggio di Calabria: XXVI Maggio MCMXXXV*. Reggio Calabria: Tipografia Fata Morgana.

APPENDICI

APPENDICE AL CAPITOLO I
REGGIO CALABRIA NEI DIARI DI VIAGGIO: IMMAGINI E TESTI

1 Johan Bleau, *Regium inter
& Messinam elegantissimus
freti siculi prospectus*, 1630.



1

2



3



2 Willem Schellinks, *Tropea*, 1664. Il disegno originale su carta, ad inchiostro, carboncino e acquerello, è conservato presso la Biblioteca Nazionale Austriaca di Vienna.

3 Giambatista Albrizzi, *Veduta di Reggio Calabria*, 1761.

4 Antonio Senape, *Reggio Calabria e Stretto di Messina*, 1828.



4

5 Probabilmente Claude-Louis Châtelet e/o Louis-Jean Despréz, *Veduta della città e del porto di Reggio*, 1783. Acquaforte (cm. 24x19,5) realizzato prima del viaggio compiuto dal Saint-Non ma contenuto all'interno di *Voyage Pittoresque*.

6 Carl Rottmann, *Reggio*, 1830 ca. Cromolitografia tratta da *Carl Rottmann's italienische Fresken unter den Hofgarten-Arkaden zu München* edito nel 1875 a Monaco, che riproduce il ciclo di paesaggi italiani affrescati da Rottmann nelle gallerie dell'Hofgarten.

7 Carl Frommel, *Reggio*, 1840. Incisione al bulino su acciaio acquarellata. L'immagine è a corredo del testo dello stesso Frommel, *Pittoreskes Italien* edito a Lipsia nel 1840.

5



6



7



8 *Veduta di Reggio ritratta dal dagherrotipo della filanda del Cavalier Monsullino.*

Litografia 17,5x24 non firmata e non datata.

9 *Occupation de la place de l'Église à Reggio, en Calabre.*

Probabilmente il disegno è di Jules Gaildrau. Rappresenta l'assalto alla Cattedrale di Reggio, il 21 Agosto 1860.

10 *Durand-Brager, Prise de Reggio – Attaque de la place du Dôme, 1860.* L'immagine, che rappresenta la Presa del Duomo, differente per punto di vista rispetto a quella attribuita a J. Gaildrau. Sulla sinistra si vede il Castello Aragonese.

8





9



10

Reggio, città antichissima, insigne metropoli della Calabria, adagiata su una lingua di terra pianeggiante sulle rive del mare, grazie alla fertilità del suolo e al clima temperato, offre ai suoi abitanti ottima residenza. Ha un mare idoneo alla pesca; anche il terreno, come del resto in tutta la Calabria, produce tutto ciò che è necessario al vitto, a Reggio tuttavia in modo più abbondante.

D'AFFLITTO A. (1595, 27 gennaio). *Limina ad apostolarum.*

Mi recai dunque da Messina a Reggio in Calabria, l'11 Maggio [...]. Non resta che molto poco o, per meglio dire, niente delle vestigia dell'antica Regghium; tutto ciò che ho potuto rinvenire, si riduce ad alcuni vecchi muri di mattoni che sembrano essere appartenenti ad un tempio ma sono talmente rovinati che non è stato possibile stabilire se questo tempio fosse di forma rotonda o quadrata. Vidi anche numerose iscrizioni greche inserite nelle facciate di varie case che affacciano sulla piazza; ce ne sono alcune murate molto maldestramente dall'alto in basso [...]. La cattedrale, Duomo, è un vecchio edificio gotico che non presenta niente di particolare se si accentua il fatto che venne costruito in un pendio e ciò che origina un dislivello di almeno due palmi sia nel pavimento che nel tetto, a partire dal coro che è la parte più alta fino all'entrata.

RIEDESEL J. H. VON. (1767). *Viaggio attraverso la Sicilia e la Magna Grecia.*

Il nostro arrivo a Reggio ci parve tenere dell'incanto, per la gaiezza, il piacere e la ricchezza del paese che attraversavamo e tutte le nostre fatiche furono presto obliate. La strada che avevamo da fare ci sembrava preparata per un trionfo di Bacco; ci condusse così fino alla stessa città, che, quantunque non abbia più nulla del suo antico splendore, è ancora gradevole, aperta e popolatissima. [...] Per quante ricerche che avessimo potuto fare, sia nell'interno che alla periferia di Reggio, sia nei dintorni della città, non trovammo altre vestigia di antichità: che due porzioni si un grande circo, che sembravano essere i resti d'un tempio che si assicurava essere stato consacrato ad Apollo; ciò che [...] pareva assai probabile dalla consacrazione delle medaglie. Ci fecero vedere ancora qualche altro frammento antico, quali una piccola colonna scanalata in marmo, un altare ornato e festonato di ghirlande, un piedistallo inserito in un muro, e un tronco di colonna di granito di quattro piedi di diametro. Ma non si incontrò nulla in tutti questi resti di monumenti che meritasse molta attenzione e avremmo lasciato Reggio senza averne portato via una sola veduta se quella del suo porto non ci avesse arrestati; questa veduta divenne egualmente interessante per il movimento che ci presentò e la varietà di costumi che il caso vi conduceva. [...] Questa carestia di monumenti, straordinarissima in una città un tempo così potente, e che, d'altronde, non ha sicuramente cambiato di suolo, come molte altre della Magna Grecia, può spiegarsi dal modo come son costruiti i muri che circondano la città, e che il Conte Ruggero ha fatto riedificare, E' facile vedere, dalle enormi pietre che la compongono, dai mattoni, e tutti i vecchi materiali facili a riconoscersi, che essi sono stati formati interamente, in questi tempi barbari, di avanzi di molti monumenti antichi, può darsi preziosissimi

SAINT-NON J. C. R. DE. (1781-1785). *Voyage pittoresque.*

Il panorama è incantevole da ogni parte, pari per bellezza a quello del Golfo di Napoli, ma superiore a ogni altro che io abbia mai visto finora.

SWINBURNE H. (1778). *Viaggio in Calabria.*

La più deliziosa e incantatrice contrada d'Italia per l'umanità sua è certamente il litorale di Reggio, tutto coperto di giardini piantati di agrumi di ogni sorta. L'odore soavissimo che spargono i loro fiori verso sera, la freschezza che mantengono, la gentilezza delle case di campagna, la bontà, la cortesia, le maniere agevoli degli abitanti rendono quel paese superiore a qualunque altro che io conosca.

FORTIS G. B. (1780). *Lettere geografico-fisiche sopra la Calabria.*

La posizione della città è meravigliosa: tra i due monti Capo Cenide e Capo delle Armi, in vista di Messina, sorge la città nel Paradiso della Terra, circondata da boschi e alberi fruttiferi di ogni specie. Lungo la costa, da ambo i lati della città sorgono le case che accentuano la bellezza del luogo. Le case non sembrano però tanto rovinate (dal terremoto) e si nota in particolare che nei dintorni di Reggio tutte le pareti esterne delle case sono rimaste in piedi, mentre all'interno è tutto distrutto.

BARTELS J. H. (1787). *Lettere sulla Calabria e sulla Sicilia.*

All'alba mi sono preparato per una spedizione esplorativa e ben presto mi sono doncolato un po' qui e un po' là per cercare la migliore veduta di Reggio tra infiniti fichidindia e sentieri d'aloë, giardini pieni di fichi e aranceti. Reggio è veramente un grande giardino e senza dubbio uno dei posti più belli che si possano trovare sulla faccia della terra. Un Castello, quasi distrutto, bellissimo per colore, pittoresco per forma, domina la lunga città, lo Stretto e, più in là il Mongibello coronato di neve. Sotto le mura del castello sono sparsi giardini di aranci, limoni, cedri e bergamotti, e tutto questo genere di frutta è chiamato dagli italiani "agrumi"; il grande verde che va dal colle alla spiaggia e fin dove l'occhio può vedere da una parte all'altra, è solo diviso dalle grandi linee bianche di qualche corso di torrente.

LEAR E. (1847). *Diario di un viaggio a piedi.*

Era domenica, che a Reggio è giorno di mercato. Gruppi di contadini erano venuti in città con i prodotti del campo e dell'orto; tutti gli spazi aperti erano occupati da bancarelle. Per quel che riguarda il costume c'era poco da notare anche se il lungo cappello morbido portato dalla maggior parte degli uomini sospeso su un orecchio come una bisaccia quasi fino alla spalla è pittoresco. Le donne che portavano l'acqua, un lungo e sottile recipiente appoggiato nel senso della lunghezza sulle loro teste protette da un'imbottitura, attirano l'attenzione quando vanno e vengono delle fontane.

GISSING G. (1921). *By the Jonian Sea.*

APPENDICE AL CAPITOLO V
TEMPIO DELLA VITTORIA: I DOCUMENTI D'ARCHIVIO

Archivio storico comunale,
Fondo grazia giustizia e culto,
busta 1, fasc. 8.

*Del documento dattiloscritto
anonimo è conservata solo
la prima pagina, riportata in
calce.*

Il Comune per il Tempio della Vittoria

Nel 1924 - animatore il valoroso Can. Moscato oggi degno Presule della Diocesi di S. Marco e Bisignano - ad iniziativa della Civica Amministrazione è stato costituito un Comitato per far sorgere anche a Reggio un Tempio votivo a perenne ricordo di amore e di fede per i Gloriosi Caduti della grande guerra e della *risoluzione fascista*.

Il 30 maggio 1924 a Palazzo S. Giorgio - presieduta dal capo dell'Amm.ne - si è tenuta una importante adunanza con l'intervento dei rappresentanti del Partito, e delle Associazioni dei Combattenti, Mutilati, famiglie dei Caduti ed è stato costituito il Comitato esecutivo.

I massimi problemi da risolvere per la realizzazione della opera insigne riguardavano:

La ubicazione del Tempio

La redazione del progetto

I mezzi finanziari

Per la ubicazione, il Comitato, dopo lungo e ponderato esame della basilare questione in relazione a quello che l'opera doveva rappresentare nei secoli e nelle tradizioni storiche della Città ritenne che il Tempio dovesse sorgere in località centrale sul Corso Garibaldi ed in prossimità alla provvisoria chiesa parrocchiale di S. Giorgio Intra Moenia; chiesa di S. Giorgio ricca di gloriose tradizioni civiche: della immagine guerriera del Santo si fregia lo stemma ed il gonfalone del Comune oggi novella. [...]

Archivio storico diocesano di
Reggio Calabria-Bova, *Opera
interdiocesana*, busta 41, fasc.
2.

*Trascrizione dell'intero
documento dattiloscritto,
composto da 5 pagine anonime.*

L'EDIFICIO E LA SUA COSTRUZIONE

I°) La destinazione a Tempio Votivo della Vittoria, per i
Caduti in guerra della provincia di Reggio Calabria.

La ricostruzione della Chiesa Parrocchiale di S. Giorgio, nella Sua nuova ed Alta destinazione a Tempio della Vittoria, per i Caduti in guerra, è stata iniziativa prima, e fervido ideale di S. E. Mons. Demetrio Moscato, oggi Vescovo di San Marco e Bisignano, già parroco della Chiesa di S. Giorgio ed in guerra, Cappellano Militare del 30° Regg. to Fanteria.

Egli era tornato dalla trincea, alla sua Parrocchia, a guerra vittoriosamente finita, negli anni dolorosi ed oscuri, nei quali pareva volersi, a tutti i costi, dimenticare e la vittoria e la guerra, e i morti e i reduci.

Aveva ritrovato la sua chiesa parrocchiale, nella sua vecchia indecorosa sede di legno e di rete mal intonacata, che, nella sua miseria, sembrava essere destinata ad eternare le dolenti stimmate del terremoto.

Era tornato Parroco della Sua Città entusiasta della sua missione, ma era rimasto pieno del ricordo dei suoi soldati, soprattutto di quelli che ebbero le sue cure, ed ai quali porse il Viatico della Fede, nelle trincee e sui campi.

Concepì quindi la grandiosa idea di destinare la Sua Chiesa, a ricordo di quei morti ed a glorificazione della Vittoria. La Sua chiesa - Egli sapeva - prima o poi, sarebbe stata ricostruita; occorreva quindi che nella rico-

struzione tale destinazione, trovasse il suffragio di una sede più degna, e di una veste architettonica austera e monumentale.

Raccolse il consenso dei migliori che, già il 30 Maggio 1924, riunì in Comitato, e di questa grande iniziativa, offrì al Re Vittorioso l'Alto Patronato.

S. M. il Re con altissimo compiacimento, in data 12 Settembre 1924, faceva dare comunicazione della Sua accettazione ad assumere tale Alto Patronato.

Intanto il Comitato, costituitosi con l'adesione di tutte le Autorità e di tutte le Associazioni Combattentistiche e patriottiche, veniva ad essere avvocato al Patrocinio della Amministrazione Comunale, che nella Chiesa Parrocchiale di San Giorgio riconosceva la Chiesa tradizionale del Comune.

Così l'idea ebbe il crisma del più pieno, del più alto consentimento e l'adesione entusiastica dei migliori, così attraverso vicende e difficoltà, lunghe e non lievi, ebbe ad imporsi, ed è oggi realtà.

II°) L'Area per la costruzione.

Primo e principale problema fu quello della Sede per la costruzione.

La riedificazione Cittadina, aveva già allora larga-

mente impegnato il Centro della Città, ed in ispecial modo l'arteria principale di essa.

Nei limiti della circoscrizione parrocchiale, v'era ben scarsa scelta, e questa veniva ad essere impossibile, nella contingenza di non aver alcun mezzo per affrontare la spesa di acquisto del suolo.

Occorse, e fu pronto e generoso, l'intervento delle Pubbliche Amministrazioni. Con deliberazione dell'Amministrazione Comunale 1° Settembre 1924 approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa il seguente giorno 18, il Municipio di Reggio Calabria dispose di cedere all'Amministrazione Provinciale il suolo comunale, sul Corso Garibaldi in angolo della Via 2 Settembre, in permuta dell'area del distrutto Orfanotrofio Provinciale parimenti sita sul Corso Garibaldi, in angolo con la Via Giudecca.

La permuta in sè non aveva compenso di valore, nè di superficie appunto per la destinazione dell'area che così veniva posta a disposizione della costruzione del Tempio.

III°) I Concorsi per il progetto del Tempio.

Assicurata così la sede, in luogo centrale, e di pieno gradimento sotto ogni aspetto, sebbene di non lieve onere agli effetti tecnici della costruzione dell'edificio, fu giusto passare alla redazione del progetto del nuovo Tempio.

Un primo concorso fu già bandito nel 1926, ed i migliori progetti furono sottomessi al parere del Consiglio Superiore dei LL. PP. per una definitiva sentenza.

Parere che, il 19 Agosto 1926, designava il progetto Calandra-Autore, più atto alla costruzione voluta. La soluzione architettonica, prescelta prevedeva una chiesa di carattere monumentale classico, addossata sul lato sud, alle costruzioni già eseguite in fregio alla Via fata Morgana, con un sagrato anteriore, destinato alla glorificazione dei Caduti.

Ma questa soluzione, nei primi del 1927, non trovò, il consenso della nuova Amministrazione Municipale, che volle avere per il Tempio un edificio completamente isolato dalle costruzioni laterali, di guisa che potesse trarre dal suo isolamento, maggiore e migliore carattere monumentale.

Ed il concorso fu ripetuto, a seguito di deliberazione del 29 Gennaio 1927 del Comitato per l'erigendo Tempio; fu rinnovato fra i due migliori progettisti della prima soluzione.

I nuovi progetti rapidamente elaborati, furono sottoposti all'esame di una commissione giudicatrice, a far parte della quale, furono chiamati insigni personalità del Campo Artistico ed Architettonico.

Ancora una volta il progetto Autore fu prescelto all'esecuzione.

IV°) Il finanziamento.

Allorchè il Comitato per la costruzione del Tempio, nella sua altissima dedizione, ebbe a studiare i mezzi con i quali compiere tale edificazione, furono esaminate tutte le possibilità.

La spesa preventivata, in un primo tempo, in un milione e mezzo, poi assurta a due milioni e mezzo, doveva essere affrontata, soprattutto con le provvidenze che le leggi, all'epoca vigenti, stabilivano per la ricostruzione delle chiese, quali edifici di uso pubblico.

Si pensò dapprima di poter ottenere, con trattamento analogo a quello determinato per la riedificazione delle Cattedrali di Reggio Calabria e di Messina, un sussidio degli 8/9 da prelevarsi sul fondo delle addizionali al Ministero dell'Interno.

Ed allorchè le Mense Vescovili della Calabria conclusero nel gennaio e maggio 1925, le vigenti convenzioni con il Ministero dei LL. PP. per consolidare il sussidio disposto dall'art. 101 del T.U. della misura del 50% della spesa di riedificazione delle chiese parrocchiali, si trovò opportuno far esplicitamente escludere da tale regime, la chiesa parrocchiale di S. Giorgio della Vittoria, per essere sempre nella possibilità di ottenere il maggior contributo suddetto.

In prosieguo poi, venuta a mancare la possibilità di tale maggior contributo, sia per la diminuita entità del

fondo addizionale, sia per esigenze di bilancio Statale, quando la stessa costruzione del Tempio parve rimanere al semplice stato di progetto, fu speciale generosa offerta dello Arcivescovo di Reggio di richiamare la chiesa parrocchiale di S. Giorgio, pur nella sua nuova destinazione, nel novero delle altre, di cui erano oggetto le su citate convenzioni con il Ministero dei LL.PP.

Il sussidio dello Stato però dovette essere limitato al solo 50% della spesa, essendo venuto a mancare, per esaurimento dei fondi stanziati, anche il contributo del Ministero dell'Interno.

D'altra parte, la spesa alquanto rilevante veniva ad assorbire una non lieve somma dal fondo totale posto a disposizione dell'Arcidiocesi di Reggio Calabria per la ricostruzione delle chiese parrocchiali.

La ricostruzione del Tempio, era però così sentita nel desiderio delle Autorità e della Cittadinanza, si imponeva con tale urgenza nei confronti del Culto, ormai troppo indecorosamente esercitabile nella cadente chiesa baraccata, e era così viva la concorde volontà di porre in atto così grandiosa idea, per la glorificazione della Vittoria e per il ricordo degli eroici caduti, che l'Arcivescovo di Reggio, non ebbe sofferenza nell'assumersi così grave onere, e la ricostruzione fu decisa e compiuta.

Archivio storico comunale,
Fondo grazia giustizia e culto,
busta 1, fasc. 8.

*Del documento dattiloscritto
a firma del Direttore della
Società Anonime Costruzioni
edilizie, Giulio Marino
Ferrari, composto di 10 fogli,
manca il primo e le restanti
pagine risultano parzialmente
danneggiate ed in piccole parti
illeggibili.*

Titolo riportato probabilmente sulla pagina mancante

[...]

Alla scadenza dei termini prestabiliti però, soltan[to]
[...] artisti inviarono i loro bozzetti, mentre gli altri [...] disertarono la prova.

La Commissione Giudicatrice di undici Membri, [tra] i quali i rappresentanti della Sovrintendenza all'Antichità ed all'Arte del Bruzio e delle Lucania, dell'Ispettorato Superiore del Genio Civile di Messina, nonché il Podestà di Reggio Cal., il progettista del Tempio Arch. Camillo Autore, le Autorità Ecclesiastiche, la Direzione dei Lavori e dell'Impresa Costruttrice del Tempio dopo aver ritenuto valido il concorso all'unanimità ed a seguito del più scrupoloso esame delle opere presentate, decise di indire un concorso di 2° grado tra quattro dei concorrenti; scelti tra coloro che riteneva più meritevoli ed idonei alla prova. Alla riunione della Comm. mancò solamente il Prof. Frangipane, il quale, pur avendo aderito, "nell'interesse dell'arte calabrese" non poté intervenire, per impedimenti di carattere strettamente personale.

Tutti i bozzetti furono esposti per ben 10 giorni al pubblico nei locali del Convitto Nazionale, e la stampa locale ebbe modo e tempo di fare della cronaca molto serena ed obiettiva; specialmente il "Giornale d'Italia" che pubblicò larghi ed accurati resoconti con numerose fotografie.

La cittadinanza affollò in ogni ora la mostra che fu visitata anche da molti dei critici della sesta giornata!

Non un solo apprezzamento meno che benevolo per [...] fatto in quella circostanza. Si trattava della sede pi[ù fa]vorevole per farlo, e coloro che erano pervasi "dalla [stessa] fiamma dell'arte" o che avessero voluto "rivendicare le pr[ero]gative eventualmente offese" avevano tutto il tempo per elevare proposte, per dare consigli preziosi, per indicare le più diverse soluzioni.

Nulla di tutto ciò. La stampa col suo contegno sereno e per la maggior parte indifferente, mostrò di non curarsi eccessivamente dell'evento, e lasciò che la Commissione svolgesse la sua indagine e prendesse le sue decisioni, come se si fosse trattato di decidere su fatti di nessun rilievo o di ben scarsa importanza; ed oggi, proprio quella Stampa che fu indifferente ci parla di "consumate mostruosità" e di "pudore oltreggiato"!?

Ad 11 Novembre 1933 gli Artisti prescelti per il concorso di 2° grado furono inviati, con norme più dettagliate, a presentare i nuovi bozzetti, i quali nei primi giorni del gennaio 1934 vennero esposti nei locali della Sacrestia di S. Giorgio dove furono visitati da Autorità e largo stuolo di cittadini. Certa Stampa per la seconda volta restò muta e assente.

La Commissione, con la partecipazione di sette Membri, avendo gli altri giustificata la loro assenza, si riunì il 5/2/934, e dopo lunga ed ampia discussione, data la suddivisione dei pareri e l'astensione dalla votazione del sottoscritto, adottò all'unanimità [...] il progettista del Tempio Arch. Autore, una mozione [con la] quale pur rico-

noscendo i rilevanti pregi artistici dei [...] presentati, riteneva che soltanto due di essi più si avvicinasero alle norme del Concorso per la Statua equestre, "sia per quanto riguardava la rappresentazione della lotta tra il bene e il male nella tradizione liturgica e storica, sia per quanto si riferiva alla serenità del carattere architettonico della facciata ove la statua doveva avere sede".

In modo conforme la Comm. decideva per le formelle decorative; talchè i premi predisposti dalla mia Società, furono suddivisi in parti uguali tra i Sigg. Prof. Bonfiglio e Serafino Coco per la statua equestre e tra i Sigg. Prof. Rimmaudo e Coco per le formelle.

A decisione presa, giunse con ritardo l'adesione di un Membro Autorevolissimo della Commissione che aveva giorni innanzi visitati i bozzetti, con la quale Egli si esprimeva apertamente a favore del concorrente Coco Serafino.

La decisione presa non fu più modificata, ma indubbiamente il Sig. Coco Serafino risultava in modo indubbio il vincitore morale del Concorso sia per la larga messe dei lavori presentati sia per avere brillantemente superato le due prove, sia infine per aver conseguito la più larga messe di consensi.

Neanche in questa circostanza la Stampa credette di interessarsi dell'avvenimento, e poiché la Società Costruttrice intendeva ormai sollecitare il completamento dei lavori, rimasti con suo grave danno sospesi per [...] sette mesi in attesa dell'esito del Concorso, e dato [che]

le somme disponibili erano assolutamente irrisorie ed [in] sufficienti per poter eseguire la Statua Equestre, dati i preventivi degli Artisti, né potevasi dotare il Tempio di vere opere d'arte, si convenne con la Direzione dei Lavori e seguendo le più significative risultanze del concorso, di far eseguire le opere decorative occorrenti ad economia ed in finta pietra, dall'Artista Coco Serafino, in attesa che la generosità cittadina fosse in grado di dotare il Tempio del vistoso capitale necessario per fare eseguire da qualche Scultore di grande fama sia le formelle che la Statua equestre come era nei desideri e nelle aspirazioni di tutti i Membri della Commissione.

Il sottoscritto, nella sua qualità di Direttore della Società, prima di far iniziare questi lavori, tentò di conseguire una collaborazione tra i due Artisti che più si erano distinti nelle due fasi del concorso, ma non essendo ciò riuscito possibile per la eccessiva diversità del loro temperamento artistico, finì con l'affidare l'incarico solo al Sig. Coco, che aveva conseguito in fatto il maggior numero di consensi, il quale, per la circostanza cercò di fare del suo meglio onde sintetizzare i temi prestabiliti ed avvicinarsi alle direttive impartite dal Sig. Progettista del Tempio, che ad opere compiute e sistemate, pur non essendo completamente soddisfatto per l'eccesso dell'altorilievo finì col riconoscere il nobile sforzo compiuto.

Questo sforzo appassionato dell'artista, non è del tutto riuscito?

Può darsi.

Non bisogna però dimenticare che in materia di "bellezza" ogni giudizio è sempre relativo, e che ogni valutazione è d'ordine esclusivamente soggettivo.

E' troppo caparbio e presuntuoso qualsiasi giudizio che pretenda di essere assoluto e definitivo.

Sta di fatto però, che gran parte della Stampa, e proprio quella che non si è mai accorta che si stava costruendo il Tempio della Vittoria, la quale ebbe tanto tempo a disposizione per dare consigli e per fare proposte assennate che sarebbero state alquanto gradite, soltanto ora, ad opera compiuta, con una intesa invero commovente, elargisca a dovizia sentenze inappellabili da far tremare le vene ed i polsi!

Ma perché tutta questa luce d'arte, tutto questo senso di equilibrio, tutto questo acume di indagine di cui fanno sfoggio gli odierni censori, viene così sciupato in una critica arida, gretta e passiva, quando avrebbe dovuto e potuto, seguendo il dinamismo del tempo nuovo, tramutarsi in una energia, generosa illuminata collaborazione, allorchè tutto era possibile e realizzabile?

Non va intesa in questo senso la vera funzione etica e sociale della stampa, specie nei tempi correnti?

Ma è lecito, per la serenità della discussione, che, ad esempio, colui il quale ha disertato la prova al momento del duro e difficile cimento, anziché offrire i suoi elaborati di squisita fattura al giudizio della Commissione

ad alla ammirazione dei cittadini, possa oggi elevare con tanta [...] voltura il grido di protesta in nome dell'arte vilipesa senza sentire la inopportunità del suo intervento e senza avvertire la sconvenienza audace della sua critica trapelante ovunque un mal celato rancore?

E' possibile che tal'altro, si tramuti in critico d'arte per dire e ripetere che i cipressi nel sintetico chiostro del Tempio, attribuiscono un aspetto lugubre e funereo, quando è noto "urbis et orbis" che il *Cupressus Sempervirens Pyramidalis*, per il suo nobile e altero portamento, per la virtù di saper resistere e frangere ogni avversità di vento imperverstante, assume la significazione simbolica della fierezza, della resistenza e della ascesa decisa costante e vittoriosa?

E non sa forse costui che, che il Cipresso, in tutte le sue varietà è stato sempre il nucleo fondamentale del classico giardino Italiano, gloria del nostro Rinascimento, sì che le maestose e suerbe ville d'Italia lo ospitano a dovizia, e Roma, antica e nuova, lo ha disseminato ovunque per coronare vestigia di opere passate o per far rifulgere la maestosità delle opere nuove?

Dimenticavo che l'uomo d'affari non può aderire, per contraddizione insanabile, ad intime e spirituali manifestazioni artistiche. Egli deve necessariamente conformarsi alla materialità della vita, onde non potrà mai comprendere il tormento di coloro i quali hanno voluto trasfondere nei limiti del possibile, un soffio di spiritualità, in taluno opere eseguite nel Tempio.

S. Giorgio è il Tempio della Vittoria voluto per [...] ne dei Caduti per la Patria, e se i critici, per av[...] loro malgrado, hanno scoperto che il chiostro altro [...] un lembo di Cimitero, (peccato che l'abbiano detto in senso spregiativo), vuol dire che i responsabili dell'opera [ai] quali sono orgoglioso di appartenere, hanno saputo felicemente infondervi anche quel carattere Sacro e Votivo che ben si [...]ceva all'alta sua destinazione; carattere che sarà ancora più [...]nito, allorquando alcuni di quei cipressi, in mancanza di un adeguato Parco della Rimembranza, saranno dedicati alla Memoria dei Calabresi caduti per la Patria, e decorati di Medaglia d'Oro, la creazione di una Cappella Votiva nell'interno del Tempio.

Ma il più audace dei critici ha voluto fare [...]vi d'ordine finanziario, e qui lo avremmo desiderato più preciso e sincero, considerata la sua larga esperienza in materia. Egli insiste nella infondata affermazione che per i lavori si sono spesi ben tre milioni mentre se avesse assunte anche da [...] le opportune notizie, e ne aveva il dovere prima di sciorinare tante inesattezze al pubblico, si sarebbe accorto che le somme concesse all'Impresa per questo imponente lavoro, ammontavano a poco più di due milioni sulla carta, perché il contributo dello Stato è appena del 50% ed il resto dovrà essere coperto con obbligazioni terremoto, ed avrebbe appreso che essendo stato il Tempio della Vittoria considerato alla stregua delle altre Chiese Parrocchiali ai fini del finanziamento, non aveva avuti assegnati i fondi speciali per opere di lusso, e per quegli arredi vari ed opere accessorie di finimento pur

strettamente necessarie per completare l'opera in modo più sobrio ed organico.

Differenza sostanziale quindi per cui il nostro [...] deve convenire con me, che un milione in meno dispon[ibile per] i lavori di S. Giorgio rappresenta uno sbilancio [...] e tale da pregiudicare tutte le più benevole [...] tarpare le ali a coloro che avrebbero voluto e saputo di opere d'arte veramente degne e significative.

E lo avremmo fatto con entusiasmo, affinché questa opera invero monumentale progettata diretta ed eseguita con tanta passione e tanto amore, avesse potuto accogliere dei veri ci[meli] d'arte, per la gioia e per l'orgoglio dei cittadini.

E vi sono infine i vari corifei che hanno intonata la voce sullo stesso accordo, i quali se la son presa aspramente con la transenna sul portale e con la teoria di fiamme che vi ricorre senza avvedersi del simbolismo spirituale che la fiamma rappresenta.

La fiamma è l'espressione sintetica dell'amore e del sacrificio, se non lo sanno, ed essa simbolizza pertanto degnamente l'amore del Popolo Calabrese per i suoi Figli caduti sul campo e il sacrificio di Coloro che immolano l'invitta giovinezza per la grandezza della Patria. Ma la fiamma è anche il simbolo delle Anime purificate in elevazione verso la Grande Luce, ed in quale altro modo più appropriato si poteva rendere plasticamente questo concetto?

Ce lo dicano una buona volta e con precisione i critici, anziché perdersi nel vicolo cieco della diatriba inconcludente.

Fiamme pompieristiche affermò taluno, ranocchi azz[...] di rimando tal altro.

Quanta deficienza di interpretazione in costoro e quanta aridità di sentimenti!

E' inutile, tra gli artefici del Tempio e costoro vi è indubbiamente un abisso che separa le loro sensibilità, e non è quindi il caso ch'io mi dilunghi oltre ed eventualmente ripeta.

L'abisso è incolmabile!

Ma è bene sappiano, che alla amarezza procurataci per l'aggressività e la volgarità della loro critica è subentrata tosto una gioia intima ed ineffabile che ci ha ripagato di tante critiche e tanti tormenti. Una vera folla si riversa ogni giorno nel Tempio, pur tra il fervore de l'ultime opere; e sono Autorità civili e religiose, Ingegneri, Avvocati, Professori, cittadini d'ogni classe, spesso a noi sconosciuti, i quali ci esprimono con fervore il loro consenso, la loro piena solidarietà, la loro ammirazione, per questa opera severa, armonica, maestosa che è lustro e decoro della nostra città e che emerge netta e sicura sul grigiore architettonico che la circonda!

Che imposta quindi se vi sono delle dissonanze?

Hanno forse anch'esse una funzione nella vita.

Ed ora chiudo, augurandomi che un maggior senno ed un più equilibrato senso di misura subentri alle invettive banali, agli apprezzamenti infondati, al rancore mal sopito, che tanto intempestivamente è affiorato in questi giorni, e che suona offesa a quella obiettiva serenità fatta competenza specifica e di indagine accurata, che dovrebbe sempre ispiegare una critica d'arte leale e cavalleresca.

REGGIO CAL. 26/II/934

GIULIO MARINO FERRARI
DIRETTORE DELLA SOCIETA' A.C.E.

Archivio storico comunale,
Fondo governo, busta 8, fasc.
17.

Documento dattiloscritto
composto di 3 pagine a
firma del Podestà di Reggio
Calabria, Francesco Giunta.

MUNICIPIO DI REGGIO CALABRIA

DISPOSIZIONE DI SERVIZIO PER LA VISITA DI S.A.R. IL PRIN-
CIPE DI PIEMONTE

Giorno 25 Maggio:

L'Ufficio Tecnico dovrà accertare che le strade comprese nel percorso del Corteo, siano tutte sistemate ed in perfetta efficienza.

Nello stesso giorno il Comando dei Pompieri oltre l'adempiimento delle incombenze affidate all'Autorità di P.S., dovrà provvedere ad un primo innaffiamento della Via Regina Elena e Via Garibaldi sino alla Colonia Marina nel Rione Catona, innaffiamento che dovrà continuare nel giorno successivo sino alle ore 13. Contemporaneamente nella mattinata del giorno 26 dovrà essere curato l'innaffiamento dei tratti di Via Domenico Romeo, Via Emilio Cuzzocrea che saranno percorsi dal Corteo, completando detto innaffiamento per le ore 10,30.

Lo stesso Comando la sera del 25 provvederà alla collocazione, di intesa con l'ufficio tecnico di 5 striscioni in tela lungo il Corso Garibaldi.

Il Direttore dei giardini nella mattinata del giorno 25 dovrà provvedere a raccogliere in ceste tutti i fiori sciolti disponibili nei giardini e del vivaio Comunale, e ricevere, predisponendo i recipienti adatti, tutti quelli che saranno inviati dalla R. Stazione Sperimentale, i fiori

di zagara che fornirà il Comm. Leone, ed i fiori di ginestra che questa Amm.ne curerà di far convergere alla Villa Comunale.

Alle ore 14 dello stesso giorno il Comando Pompieri invierà alla Villa Comunale l'autocarro Fiat e l'autoparco comunale l'autocarro C.M.

Il Direttore dei giardini con il personale disponibile formerà due squadre, accompagnate ciascuna da un brigadiere delle GG.MM. e provvederà alla distribuzione razionale di detti fiori in base al numero di balconi di ciascuna famiglia e del quantitativo globale disponibile, avvertendo che è intendimento di questa Amm.ne che il getto dei fiori nella vettura di S.A.R. avvenga sempre in modo abbondante sia nel percorso di arrivo come nel successivo ritorno.

Inoltre il Direttore dei giardini oltre l'addobbo dei balconi del palazzo Comunale, della Federazione Fascista, e della Casa Musitano, dovrà provvedere alle piante ornamentali occorrenti per lo scalone di onore del palazzo del Governo.

I due gruppi addetti alla distribuzione fiori dovranno provvedere al loro compito il primo per gli edifici lato a valle del Corso Garibaldi ed il secondo per quelli lato a monte, compresi sempre tra la Via Cristoforo Colombo e il Cinema Moderno.

Nello stesso pomeriggio del giorno 25 l'ufficio tec-

nico provvederà a tutto l'imbandieramento necessario nel percorso già fissato ed il Comando delle Guardie Municipali provvederà alla distribuzione delle bandiere ai privati seguendo il sistema in uso.

Nei giorni 24 e 25 maggio e nelle primissime ore del giorno 26 il Comando delle GG.MM. dovrà provvedere ad intensificare il servizio di spazzatura in tutte le zone che saranno percorse dal Corteo Reale, nonché nei Rioni di Archi, Gallico e Catona (Strada Statale e Via che conduce alla Colonia). Per le strade asfaltate eliminare la polvere.

L'Ing. Previti provvederà nella giornata del 25 a prendere in consegna le automobili dei privati sia coperte che scoperte ed a disporre che il servizio secondo le istruzioni già dettagliatamente stabilite con la Segreteria Generale del Comune e la R. Quesrtura.

Giorno 26 Maggio:

La banda comunale alle ore 7,30 precise dovrà trovarsi sul piazzale della stazione succursale angolo Corso Vittorio Emanuele.

Il Comando delle GG.MM. disporrà inoltre perché si trovino sul piazzale della Stazione Succursale un plotone di 12 guardie cicliste che dovranno aprire il Corteo Reale.

Alle ore 7,30 precise la Banda di Archi si troverà nel giardinetto del Caffè Siracura.

Alle ore 7,30 precise la banda di Pellaro si troverà in Piazza Italia con le spalle al monumento e fronte al Palazzo del Governo.

Appena passato il Corteo Reale la Banda cittadina percorrendo la Via Marina Alta, si porterà per via Giudecca nel piazzale antistante la Chiesa di S. Giorgio e precisamente a ridosso della casa Mazzitelli, in attesa del Corteo Reale.

La banda di Pellaro dopo che S.A.R. sarà uscito dal palazzo del Governo per recarsi all'inaugurazione del Tempio della Vittoria, si sposterà in via Emilio Cuzzocrea, di rimpetto al Brefotrofito Provinciale in attesa del Corteo.

Il concerto civico dopo terminata la funzione al Tempio S. Giorgio si sposterà in Via Cattolica dei Greci in corrispondenza portone casa Musitano in attesa del Corteo.

La banda di Pellaro appena partito il Corteo dal Brefanotrofito si sposterà in piazza Duomo dove attenderà l'arrivo del Corteo sul marciapiede alberato lato sud di detta piazza.

La banda comunale non appena S.A.R. lascerà la sede del Gruppo Ufficiale in congedo, si sposterà in Piazza Italia sul fronte palazzo del Governo.

Alle ore 14 la banda cittadina si deve trovare nuovamente in Piazza Italia, di fronte al palazzo del Governo, per suonare alla partenza di S.A.R. il Principe di Piemonte.

La banda di Archi per le ore 14 si deve trovare nella piazza antistante la Chiesa omonima per suonare al passaggio del Corteo ad Archi.

La banda di Pellaro alle ore 13 si troverà di rimpetto alla posta centrale per essere trasportata a Catona a mezzo di Autobus municipale, sostituendo di rimpetto all'ingresso della Colonia Marina. Con lo stesso automezzo a cerimonia ultimata rientrerà a Pellaro.

Nelle prime ore del mattino l'ufficio tecnico dovrà provvedere alla collocazione dell'apposita guida tappeto nel Tempio S. Giorgio facendola distendere anche all'esterno sino al gradino del marciapiede Corso Garibaldi.

Il Comando dei Pompieri provvederà a comandare 4 militi in alta uniforme da collocarsi due all'ingresso principale e due ai lati dell'altare in corrispondenza delle navate laterali.

Il Comandante delle GG.MM. disporrà per il seguente personale in alta uniforme:

- a) Due guardie all'ingresso principale del Tempio S. Giorgio

- b) Due guardie all'inizio della gradinata via Giudecca
- c) Due guardie all'ingresso invitati da Via Giudecca
- d) Due guardie da riunirsi ai due pompieri siti in prossimità dell'Altare in corrispondenza alle navate laterali.

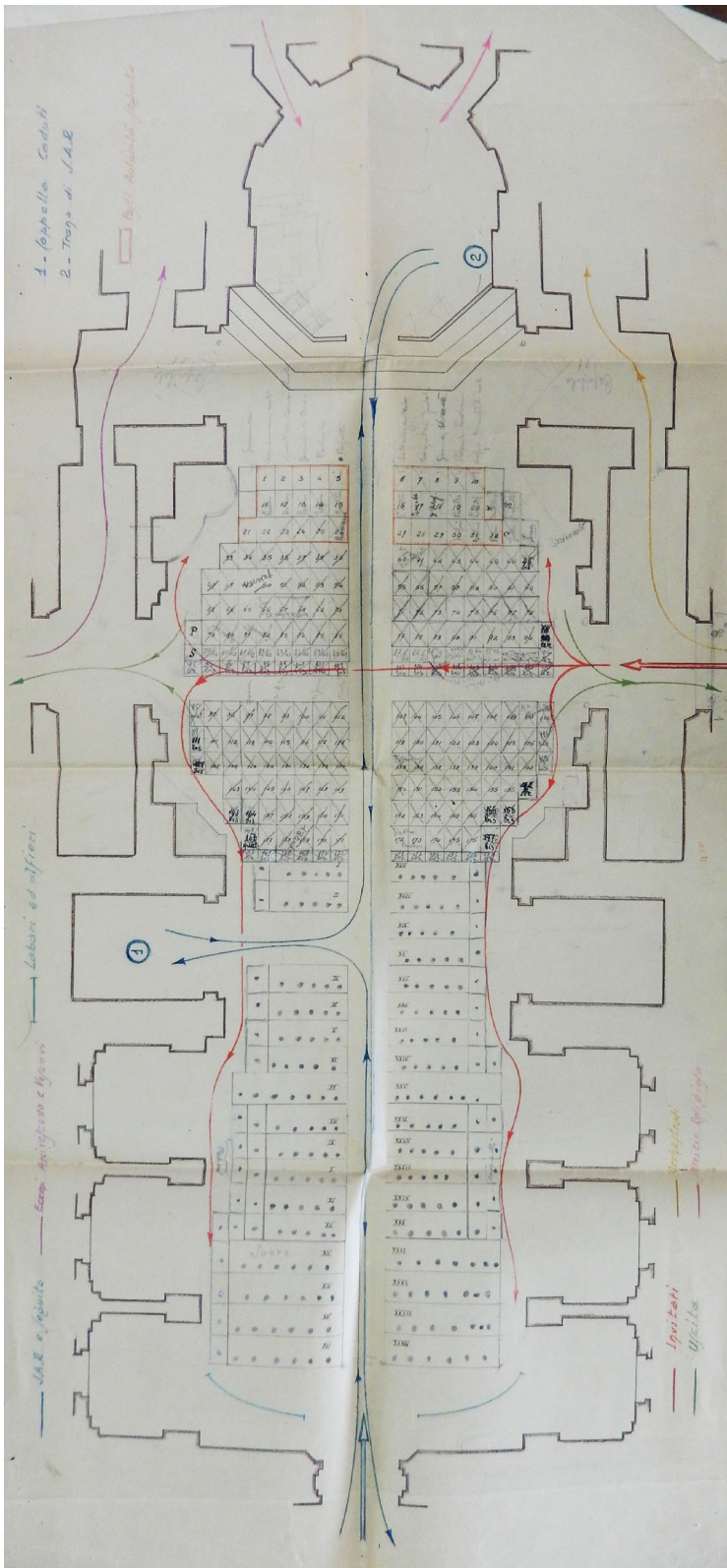
I Signori Ingegneri De Lieto Antonio, Moscato Guido, Francesconi Mariano, Mazzucato Mario e Ferrari Giulio, dovranno trovarsi alle ore 8,30 precise nel Tempio S. Giorgio ingresso Via Giudecca, per ricevere ed accompagnare ai posti rispettivi le Autorità e gli invitati.

Il Comando delle GG.MM. con tutta la forza disponibile dovrà provvedere alla sorveglianza delle vie Reggio Campi, Aschenez, S. Marco, Viale Genoese Zerbi, argine Annunziata, S. Caterina, o strada statale Archi, Gallico-Catona, prendendo a tal fine opportune disposizioni dal Sig. Questore.

DALLA SEDE MUNICIPALE 20 MAGGIO 1935.XIII

IL PODESTA'
GIUNTA

11



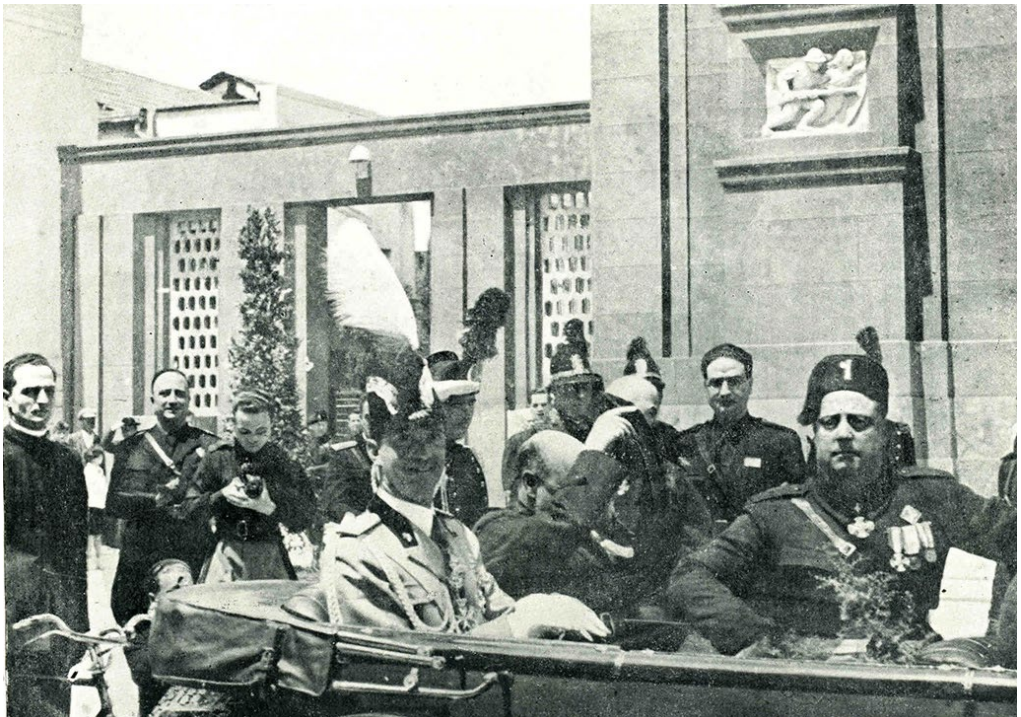
11 Pianta della chiesa di San Giorgio al Corso redatta per il giorno dell'inaugurazione alla presenza di S.A.R. Principe di Piemonte. Nella planimetria sono indicati i percorsi e i posti a sedere delle autorità che avrebbero partecipato alla cerimonia.

12 Cerimonia inaugurale del Tempio della Vittoria il 26 Maggio 1935 alla presenza di S.A.R. il Principe di Piemonte Umberto di Savoia.

13 S.A.R. il Principe Ereditario, S.E. il Sottosegretario On. Tumedei e il Podestà di Reggio Calabria Francesco Giunta lasciano il Tempio della Vittoria dopo la cerimonia inaugurale.



12



13

FONTI ICONOGRAFICHE

Capitolo I

- 1 <http://ospitiweb.indire.it/~mipm0001/goethe/italia.htm>
- 2 <http://www.museodeibrettiiedelmare.it/it/guida/sezione-storica-fondo-cartografico-losardo-sala-ix-tavv-xix-xx/>
- 3 Ilario Principe, *Paesaggi e vedute di Calabria nella raccolta Zerbi*, Edizioni Mapograf, 1993, pag.188
- 4 Ilario Principe, *Paesaggi e vedute di Calabria nella raccolta Zerbi*, Edizioni Mapograf, 1993, pag.214.
- 5 http://www.antiquarius-sb.com/Details_c.asp?ID=10683
- 6 Ilario Principe, *Città nuove in Calabria nel Tardo Settecento*, Gangemi Editori, 2001
- 7 Camillo Mapei, *Italy, Classical, Historical and Pictoresque*, Blackie & Son, Glasgow, 1856 tra le pagine 114 e 115.
- 8 Edward Lear, *Diario di un viaggio a piedi*, Rubettino Editore, Soveria Mannelli, 2009, pag. 24
- 9 https://it.wikipedia.org/wiki/Edward_Lear
- 10 <https://ilbelpaeseblog.wordpress.com/2016/06/02/heinrich-karl-jaeckel-xix-german/>
- 11 <http://www.lapuntaseccastampeantiche.com/Reggio-Calabria-1877>
- 12 <https://antiquariato.antiqueauctionsnow.net/ol/calabria>
- 13 <http://identitapartenopea.blogspot.it/2012/05/laggressione-dei-mille.html>
- 14 Enzo Laganà, Enza Barbaro, *Reggio Calabria bella e gentile. Album della città*, Sinefine Edizioni, Catanzaro, 1990, Vol. I, pag. 25
- 15 Enzo Laganà, Enza Barbaro, *Reggio Calabria bella e gentile. Album della città*, Sinefine Edizioni, Catanzaro, 1990, Vol. I, pag. 29

16 http://www.repubblica.it/tecnologia/mobile/2017/05/16/news/google_grand_tour_d_italia-165586257/#gallery-slider=165592227

17 http://www.repubblica.it/tecnologia/mobile/2017/05/16/news/google_grand_tour_d_italia-165586257/#gallery-slider=165592227

18 <https://www.google.com/culturalinstitute/beta/project/the-grand-tour-of-italy?hl=it>

Capitolo II

1 <http://www.europeana.eu/portal/it>

2 <http://www.athenaplus.eu/>

3 <http://www.movio.beniculturali.it/>

4 <http://www.altair4.com/it/work/pompeii-virtual-tour/>

5 <http://www.norz.it/weblog/case-study/proximity-marketing-4-di-4-la-realta-aumentata/>

6 <http://www.intoscana.it/site/it/articolo/Teatro-virtuale-su-misura-alla-SantAnna-si-vive-Shakespeare-in-3D/>

7 <http://www.qrsit.net/progetti/arte-invisibile/>

8 <http://www.altair4.com/it/work/rome-mvr-time-window/>

9 <http://blog.estimote.com/post/157200820650/the-icon-of-modern-art-puts-estimote-beacons-on>

10 <http://www.muse.it/it/news/Archivio/Pagine/Explora-MUSE.aspx>

11 <https://www.archeomatica.it/musei/museo-glass-beacon-indagine-gradimento-della-visita-realta-aumentata-mercati-di-traiano>

12 <http://www.iphoneland.it/download/i-mibac-voyager-la-ricostruzione-virtuale-in-3d-ed-in-tempo->

reale-del-foro-romano-su-iphone/

13 <http://www.iphoneland.it/download/i-mibac-voyager-la-ricostruzione-virtuale-in-3d-ed-in-tempo-reale-del-foro-romano-su-iphone/>

14 <https://www.google.com/culturalinstitute/project/art-project?hl=it>

Capitolo III

1 https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/2/21/Palmyra_-_Monumental_Arch.jpg

2 http://www.corriere.it/cronache/16_marzo_30/palmira-risorge-3d-grazie-all-italia-f2fcc072-f640-11e5-b728-3bdfea23c73f.shtml

3 <http://www.onuitalia.com/2017/03/28/g7-cultura-arco-palmira-ricostruito-piazza-signoria-firenze/>

4 Rilievo, montaggio delle scansioni e rielaborazioni grafiche a cura di Andrea Manti

5 Fabrizio Avella, *Il Gran Caffè di Giuseppe Damiani Almeyda*, Edizioni Caracol, Palermo, 2015, pag. 15

6 Fabrizio Avella, *Il Gran Caffè di Giuseppe Damiani Almeyda*, Edizioni Caracol, Palermo, 2015, pag. 86

Capitolo IV

1 Colori di Calabria, *Stampe e disegni antichi*. <http://coloridicalabria.it/stampe-e-disegni-antichi/>

2 Wikiwand. http://www.wikiwand.com/it/Storia_dell%27urbanistica_e_dell%27architettura_di_Reggio_Calabria

3 Archivio di Stato, Reggio Calabria. Copia del documento originale conservato presso la Soprintendenza Archeologica per la Calabria.

- 4 Giusi Currò, Giuseppe Restifo, *Reggio Calabria*, Editori Laterza, 1991, pag. 90
- 5 Giusi Currò, Giuseppe Restifo, *Reggio Calabria*, Editori Laterza, 1991, pag. 88
- 6 Giusi Currò, Giuseppe Restifo, *Reggio Calabria*, Editori Laterza, 1991, pag. 48-49
- 7 Giusi Currò, Giuseppe Restifo, *Reggio Calabria*, Editori Laterza, 1991, pag. 114
- 8 Archivio di Stato di Reggio Calabria, inv. 17, busta 193, fasc. 231 bis.
- 9 Giusi Currò, Giuseppe Restifo, *Reggio Calabria*, Editori Laterza, 1991, pag. 126
- 10 Gustavo Strafforello, *La Patria. Geografia dell'Italia. Province di Reggio Calabria, Catanzaro, Cosenza*, Unione Tipografico-Editrice, Torino, 1900. Tavola separata.
- 11 Archivio di Stato di Reggio Calabria, *Prefettura II serie, Affari speciali dei Comuni*, inv. 17
- 12 Archivio di Stato di Reggio Calabria, *Prefettura, Affari speciali dei Comuni*, inv. 23/II, b. 90, fasc. 4
- 13 Giusi Currò, Giuseppe Restifo, *Reggio Calabria*, Editori Laterza, 1991, pag. 132
- 14 Giusi Currò, Giuseppe Restifo, *Reggio Calabria*, Editori Laterza, 1991, pag. 139
- 15 Archivio di Stato di Reggio Calabria, *Prefettura*, inv. 24/1, b. 330, fasc. 33
- 16 Archivio di Stato di Reggio Calabria, *Archivio Foti*, n° 10
- 17 Archivio storico comunale di Reggio Calabria. Copia dell'originale.
- 18 University of Texas, *Italy City Plans*. http://www.lib.utexas.edu/maps/ams/italy_city_plans/txu-pclmaps-oclc-6521158-reggio_di_calabria.jpg
- 19 Ortofoto Google Earth
- 27 Stampa antica. <http://www.ebay.it/itm/REGGIO-CALABRIA-Lungomare-Stretto-di-Messina-Magna-Grecia-Stampa-Antica-1898-/400663306812?hash=item5d4964e23c:g:y6wAAOxydlFS~HTN>

- 29 Ritaglio di cartolina d'epoca. Viaggiata.
- 31 Stampa antica da fotografia Sergi. <http://www.ebay.it/itm/REGGIO-CALABRIA-Piazza-Vittorio-Emanuele-II-Magna-Grecia-Stampa-Antica-1900-/400667705278?hash=item5d49a7ffbe>
- 33 Ritaglio di cartolina d'epoca. Viaggiata.
- 35 Stampa antica da fotografia Sergi. <http://www.ebay.it/itm/REGGIO-CALABRIA-il-Duomo-nel-1900-Stretto-di-Messina-Magna-Grecia-Stampa-Antica-/151012834279>
- 37 Stampa antica. <http://www.ebay.it/itm/REGGIO-CALABRIA-Comizio-Agrario-Stretto-Messina-Magna-Grecia-Stampa-Antica-1898-/151231385610?hash=item233617d00a:g:KPcAAOxyni9S~H1w>
- 39 Ritaglio di cartolina d'epoca. <http://reggiometropolitana.blogspot.it/2011/02/altre-immagini-di-reggio-antica.html>
- 41 http://www.wikiwand.com/it/Centro_storico_di_Reggio_Calabria
- 43 Ritaglio cartolina d'epoca. Viaggiata.
- 45 https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Reggio_calabria_piazza_san_filippo_800.jpg
- 47 Enzo Laganà, Enza Barbaro, *Reggio Calabria, bella e gentile. Album della città*, Sinefine Edizioni, Catanzaro, 1990, pag. 23
- 49 F. Arillotta, R. G. Laganà, L. Lucritano, *Immagine di una città, Reggio Calabria anno 1900*, Edizioni Reghion, pag. 61
- 51 Stampa antica. <http://www.ebay.it/itm/REGGIO-CALABRIA-Panorama-con-il-Monastero-delle-Salesiane-Grande-Veduta-1898-/400663320276?hash=item5d496516d4:g:Y~oAAOxycmBS~HdZ>
- 53 Cartolina d'epoca. <http://www.ebay.it/itm/REGGIO-CALABRIA-VIAGGIATA-1907-VIALE-SULLA-REGGIO-CAL-STUPENDA-/291282987284?hash=item43d1d1a914:g:zpkAAOSwDk5UBgSJ>
- 61 D. Colistra, *Reggio Calabria. L'architettura e la città*, Jason Editore, Reggio Calabria, 1999, pag. 21

20-26, 62-85 Elaborazioni grafiche a cura dell'autore.

55-60 Mostra "Com'era bella Reggio..." a cura di Ilario De Marco. Fotografie dell'autore.

28, 30, 32, 34, 36, 38, 40, 42, 44, 46, 48, 50, 52, 54 Fotografie a cura dell'autore.

Capitolo V

- 1 Nicola Ferrante, Francesco Arillotta, *San Giorgio Megalomartire Patrono di Reggio Calabria. Tradizione e Storia di un Culto millenario*, Kaleidon Editrice, Reggio Calabria, 2007, pag. 73
- 2 Renato Laganà, *La famiglia Strozzi e le domenicane*, in L'Avvenire di Calabria, 2 Ottobre 2016
- 3 Società Anonime Costruzioni (a cura di), *Tempio della Vittoria. Parrocchia di San Giorgio. Reggio di Calabria: XXVI Maggio MCMXXXV*, Tipografia Fata Morgana, Reggio Calabria, 1935, pag. 40
- 4 <http://www.ebay.it/itm/REGGIO-CALABRIA-TEMPIO-DELLA-VITTORIA-/360716267010>
- 5 Nicola Ferrante, Francesco Arillotta, *San Giorgio Megalomartire Patrono di Reggio Calabria. Tradizione e Storia di un Culto millenario*, Kaleidon Editrice, Reggio Calabria, 2007, pag. 80
- 6 Nicola Ferrante, Francesco Arillotta, *San Giorgio Megalomartire Patrono di Reggio Calabria. Tradizione e Storia di un Culto millenario*, Kaleidon Editrice, Reggio Calabria, 2007, pag. 79
- 7 Ridisegno a cura dell'autore
- 8 Collezione privata del Dott. Bruno Amaddeo
- 9 Società Anonime Costruzioni (a cura di), *Tempio della Vittoria. Parrocchia di San Giorgio. Reggio di Calabria: XXVI Maggio MCMXXXV*, Tipografia Fata Morgana, Reggio Calabria, 1935, pag. 11
- 10 Ridisegno a cura dell'autore
- 11 Nicola Ferrante, Francesco Arillotta, *San Giorgio Megalomartire Patrono di Reggio Calabria. Tradizione e Storia di un Culto millenario*, Kaleidon Editrice, Reggio Calabria, 2007, pag. 78

- 12 Archivio Storico Diocesano di Reggio Calabria-Bova, *Opera Interdiocesana*, busta 40
- 13 Rosa Maria Cagliostro, *Le architetture di Camillo Autore*, Gangemi Editore, Roma, 1991, pag. 65
- 14 Copia digitale fornita dalla Prof.ssa Rosa Maria Cagliostro.
- 15 Ridisegno a cura dell'autore
- 16 Archivio Storico Comunale di Reggio Calabria, *Fondo grazia giustizia e culto*, busta 1 fasc. 8.
- 17 Ridisegno a cura dell'autore
- 18 Archivio Storico Comunale di Reggio Calabria, *Fondo grazia giustizia e culto*, busta 1 fasc. 8.
- 19 Archivio Storico Comunale di Reggio Calabria, *Fondo grazia giustizia e culto*, busta 1 fasc. 8.
- 20 Archivio Storico Comunale di Reggio Calabria, *Fondo grazia giustizia e culto*, busta 1 fasc. 8.
- 21 Archivio Storico Comunale di Reggio Calabria, *Fondo grazia giustizia e culto*, busta 1 fasc. 8.
- 22 Archivio Storico Comunale di Reggio Calabria, *Fondo grazia giustizia e culto*, busta 1 fasc. 8.
- 23 Archivio Storico Diocesano di Reggio Calabria-Bova, *Opera Interdiocesana*, busta 41, fasc. 3/b
- 24 Fotografia a cura dell'autore.
- 25 Archivio Storico Diocesano di Reggio Calabria-Bova, *Opera Interdiocesana*, busta 41, fasc. 3/b
- 26 Fotografia a cura dell'autore.
- 27 Copia digitale fornita dalla Prof.ssa Rosa Maria Cagliostro.
- 28 Rosa Maria Cagliostro, *Le architetture di Camillo Autore*, Gangemi Editore, Roma, 1991, pag. 67.
- 29 Fotografia a cura di Enrica Murdocca
- 30 Fotografia a cura dell'autore.

- 31 Fotografia a cura dell'autore.
- 32 Elaborazione grafica a cura dell'autore.
- 33 Elaborazione grafica a cura dell'autore.
- 34 Elaborazione grafica a cura dell'autore.
- 35 Elaborazione grafica a cura dell'autore.
- 36 Elaborazione grafica a cura dell'autore.
- 37 Elaborazione grafica a cura dell'autore.
- 38 Ridisegno a cura dell'autore.
- 39 Elaborazione grafica a cura dell'autore.
- 40 <https://picclick.it/E3019-Cartolina-Reggio-Calabria-il-401104029347.html>
- 41 Fermo immagine tratto da <https://www.youtube.com/watch?v=UacuKayMNQE>
- 42 Ridisegni a cura dell'autore

Capitolo VI

- 1-10 Screenshot dell'applicazione *Reggio Calabria 1898-2018* progettata dall'autore e sviluppata da Antonio Natale
- 11 F. Borrelli, M. Giovannini, F. Ragazzo, *Disegno urbano – Disegni di architetture. Processi di urbanizzazione e qualità architettonica nell'area dello Stretto. Il Corso Garibaldi a Reggio Calabria: analisi di un problema*, Centro Stampa della Facoltà di Architettura, Reggio Calabria, 1987, pag 20
- 12 Photosphere a cura dell'autore.

Appendici

- 1 http://www.firenzestampe.com/francia_citta_italia.htm
- 2 <http://www.tropeamagazine.it/willemschellinks/>
- 3 Raffaele Gaetano, *Sull'orlo dell'invisibile. Il sublime nella Calabria dei viaggiatori*, Laruffa Editore, Reggio Calabria, 2005, Tav I
- 4 Raffaele Gaetano, *Sull'orlo dell'invisibile. Il sublime nella Calabria dei viaggiatori*, Laruffa Editore, Reggio Calabria, 2005, Tav XX
- 5 Jean Claude Richard de Saint-Non, *Viaggio pittoresco*, Rubettino Editore, Soveria Mannelli, 2009, pag. 79
- 6 http://www.antiquarius-sb.com/Details_c.asp?ID=13956
- 7 http://www.lapuntaseccastampeantiche.com/epages/124515.sf/it_IT/?ObjectPath=/Shops/124515/Products/RC2
- 8 Ilario Principe, *Paesaggi e vedute di Calabria nella raccolta Zerbi*, Edizioni Mapograf, 1993, pag.223
- 9 <https://www.ebay.es/sch/enotrius/m.html>
- 10 <http://photobucket.com/gallery/user/enotrius/media/cGF0aDpET01FTklDTy1QQy9UUkFOU-0lUTyAyMS9SRUdHSU8gQ0FMQUJSSUEgYXR0YWNjbyBkZWxsYSBwaWF6emEgZGVsLGR1b21vIE1JIDgtOS0xODYwIFBBRyAxNjVfenBzb2Q2Nzhka3ouanBn/?ref>
- 11 Archivio Storico Comunale di Reggio Calabria, *Fondo governo*, busta 8, fasc. 17.
- 12 <http://www.movio.beniculturali.it/sr-cal/sangiorgioareggio/it/44/l-inaugurazione>
- 13 <http://www.movio.beniculturali.it/sr-cal/sangiorgioareggio/it/44/l-inaugurazione>

INDICE DEI NOMI

- ABBAMONTE, Giuseppe, 3, 30, 33
 ACCOLTI, B., 104
 AGENZIANO, Pasquale, 65
 ALBANESE, 111
 ALBANESE, Paolo detto Pepe, 115
 ALBRIZZI, Giambattista, 261
 ANGIOLINI, Carmelo, 111
 ARILLOTTA, Francesco, 218
 ARILLOTTA, Luciano, 184,
 ARATA, Giulio Ulisse, 105
 ARMANNI, Osvaldo, 109
 AUTORE, Camillo, 101, 102, 105, 106, 108,
 109, 113, 141, 142, 156, 159, 161, 162,
 176, 183, 185, 193, 196, 199, 201, 203,
 219, 277, 280, 281
 AVELLA, Alessandra, 65
 AVELLA, Fabrizio, 60, 61, 66

 BACON, Francis, 15, 16, 32
 BARATTA, Mario, 82, 83
 BARBARO, 103
 BARBERA, Paola, 66
 BARTELS, Johann Heinrich, 268
 BASILE, Ernesto, 107, 150, 159, 176
 BAYARD, Pierre, 39, 51
 BELISARIO, Flavio, 218
 BLEAU, Johan, 17, 259
 BONFIGLIO, Antonio, 106, 282
 BONIFATI, Giuseppe, 115
 BORRADORI, Pietro, 110

 BOSSOLI, Carlo, 21
 BRATH, 112
 BRILLI, Attilio, 18, 19, 32, 33
 BRYDONE, Patrick, 16, 33

 CAGLIOSTRO, Rosa Maria, 178, 218
 CALABRÒ, Stefano, 184
 CALANDRA, Enrico, 185, 193, 196, 277
 CANOVA, 103
 CAPONE, W. H., 23
 CARPANO, F., 114
 CASTRIZIO, Daniele, 178
 CATTAFI, Emilio, 184, 185, 193
 CATTANEO, Aniello, 76, 176
 CATTANEO, Carlo, 16
 CHÂTELET, Claude-Louis, 262
 CICCOLI, D., 103
 CIMINO, 112
 COCO, Serafino, 282, 283
 COIGNET, Jules, 20
 COLISTRA, Daniele, 141, 178
 CORIGLIANO, Domenico, 103
 COZZOLINO, Andrea, 78
 CROCE, Giorgio, 176
 CRUCOLI, L., 177
 CURRÒ, Giusi, 176, 234

 D'AFFLITTO, Annibale, 266
 DAMIANI ALMEYDA, Giuseppe, 60, 61

- DE DECKER, Jacques, 37
DE LIETO Antonio, 295
DE MARCO, Ilario, 138, 139
DE MOJÀ, Flaminio, 102
DE NAVA, Pietro, 82, 84, 85, 120, 176
DE SIMONE, Domenico, 107, 112
DEL BUFALO, Tommaso, 110
DENON, Dominique Vivant, 18, 33
DÉPREZ, Louis-Jean, 262
DUNAIME, 20
DURAND-BRAGER, Jean-Baptiste Henri, 29, 264

EMPLER, Tommaso, 40, 52

FABRIZIO, A., 108, 177
FASCI, Maria Rosaria, 178
FATTA, Francesca, 65
FARINELLI, 115
FERDINANDO DI ARAGONA, 113
FERRANTE, Nicola, 218
FERRARI, Giulio Marino, 289, 295
FIACCADORI, Pietro, 105, 106, 116
FINOCCHIARO, Mario, 65
FORTIS, Gian Battista, 33, 268
FOUCHIER, Louis Eugène de, 28, 30
FRANCESCHINI, Dario, 51
FRANCESCONI, Mariano, 111, 295
FRANCHINI, Michele, 78

FRANGIPANE, Alfonso, 280
FROMMEL, Carl, 262

GAGLIARDI, Pietro, 116
GAILDRAU, Jules, 29, 264
GALLI, Edoardo, 201
GAMBARDELLA, Carmine, 65
GERACI, Placido, 176
GIOLITTI, Giovanni, 82
GISSING, George, 25, 33, 269
GIUNTA, Francesco, 295, 296
GOETHE, Johann Wolfgang, 16, 16, 30, 32
GOURDAULT, Jules, 25
GRILLO, Diego, 201, 202, 203, 219

HACKERT, Filippo, 20
HAMILTON, Guglielmo, 33

JACAZZI, Danila, 65
JAECKEL, Henry, 24
JERACE, Francesco, 193, 219

KANOLDT, Edmund, 24
KROES, Neelie, 3, 57

LA RUSSA, Rocco, 131
LA VEGA, Luigi, 73, 74, 75, 176
LAGANÀ, Renato, 178, 218
LAVINY, Carlo, 107, 112

- LAZZARINO, A., 108, 177
 LEAR, Edward, 22, 23, 269
 LESSER, Auguste Creuzé de, 16
 LÉVY, Maurice, 37
 LOJACONO, Pietro, 113
 LUPIS-CRISAFI, Fortunato, 25, 28, 33
- MAGGIO, Francesco, 66
 MAJOLO, Ferdinando Maria, 78, 79, 177, 234
 MANCINI, 108
 MARINO, Antonio, 103
 MARTIMUCCI, Dario, 65
 MARZATS, 105
 MAZZONI, Angiolo, 111, 119
 MAZZUCCATO, Mario, 295
 MCLUHAN, Mashall, 64
 MELISSARI, Raffaele, 114
 MISSON, Maximillen, 16
 MOLES, Abraham, 41
 MONTAIGNE, Michel de, 15, 32
 MONTELEONE, Alessandro, 131
 MORABITO, Nicola, 218
 MORI, Giovan Battista, 74, 75, 83
 MOSCATO, Demetrio, 184, 185, 273, 274
 MOSCATO, Guido, 295
- NAMIAS, Rodolfo, 62, 66
 NAPOLI, Giancarlo, 65
 NESCI, Saverio Francesco, 177
- NETO DELL'ACQUA, Francesco, 184, 185, 187
 NICOLAI, Gilda, 66
 NIGGEMANN, Elisabeth, 37
- ORSI, Paolo, 109
- PANETTA, Pasquale, 113
 PAVIGLIANITI, Salvatore, 117
 PEDACE, R., 104, 117
 PEPE (il), vedi Albanese Paolo
 PERISSINOTTI BISONI, Carlo, 103
 PERTINI, 105
 PETRONE, Celestino, 102
 PIACENTINI, Marcello, 103, 156, 159
 PIGNATELLI, Francesco, 73, 176
 PORCHI, 108
 PRATO, Cesare, 103
 PRESTINANZA PUGLISI, Luigi, 66
 PREVITI, 292
 PROVENZANO, Gian Luigi, 184
 PUGLIESE, Antonino, 114, 119
 PUJIA, Carmelo, 185
- RESTIFO, Giuseppe, 176, 234
 RIEDESEL, Johann Hermann von, 19, 266
 RIMMAUDO, 282
 ROTTMANN, Carl, 262
 SACERDOTE, G., 115
 SAINT-NON, Jean-Claude Richard de, 19, 28,

- 262, 267
- SALAZAR, 112
- SALAZAR, Vincenzo, 184
- SARCONI, Michele, 21
- SCHELLINKS, Willem, 17, 261,
- SELLA, Gasparo, 33
- SENAPE, Antonio, 261,
- SERGI, Vincenzo, 177, 187, 188
- SETTIS, Salvatore, 8, 51
- SOOD, Amit, 30
- SPINELLI, Gaetano, 105, 108, 114
- STILO, Ignazio, 21, 75
- STRAFFORELLO, Gustavo, 176
- SWINBOURNE, Henry, 17, 18, 33, 268
- TIRONE, Vincenzo, 75, 76, 176
- TROJA, 109
- TROMBETTA, Agazio, 177
- TUMEDEI, Cesare, 296
- UGO, Vittorio, 66
- UMBERTO DI SAVOIA, S.A.R. Principe di
Piemonte, 185, 275, 290, 291, 293, 294,
296
- UNALI, Maurizio, 40
- VALENTINO, Giuseppe, 141, 176
- VITALE, Angelo, 112
- VITTORIO EMANUELE III, 106
- WINSPEARE, Antonio, 73, 74, 75, 176
- ZANI, Gino, 86, 101, 104, 105, 107, 109, 113,
114, 141, 142, 162, 163, 176
- ZERBI, Domenico Genoese, 104, 105
- ZOCCALI, A., 177

INDICE DEI LUOGHI E DEGLI EDIFICI

- ABRUZZO, 16
 AFRICA, 16
 AMATRICE, 240
 ARQUATA, 240

 BOLOGNA
 - Certosa, 59

 CALABRIA, 15, 16, 17, 18, 19, 28, 266, 268,
 278
 CAMPANIA, 17
 CASTELSANTANGELO, 240
 CILENTO, 16
 COSTANTINOPOLI, 184

 ERCOLANO
 - Museo Archeologico Virtuale, 52
 ETNA, monte, 25

 FRANCIA, 15

 GENOVA, 16
 GERMANIA, 15
 GROSSETO
 - Duomo, 44

 L'AQUILA, 240
 LONDRA
 - Trafalgar Square, 59

 LUCANIA, 16
 LUCCA, 16

 MAGNA GRECIA, 19, 73, 103, 266, 267
 MANTOVA, 43
 MESSINA, 178, 259, 266, 268, 278
 - Faro, 79
 - Palazzata, 75
 MILANO, 16

 NAPOLI, 16, 73, 74, 268
 NEW YORK
 - Guggenheim Museum, 47
 NORCIA, 240

 PALERMO, 30, 60
 PALMIRA, 57, 240
 - Arco di Trionfo, 57, 59
 PISA
 - Teatro virtuale, 43
 PIZZO CALABRO
 - Chiesa di San Giorgio, 218
 POMPEI, 43
 PRECI, 240

 REGGIO CALABRIA, 3, 4, 7, 18, 19, 20, 21, 22,
 23, 25, 25, 28, 63, 65, 73, 74, 75, 76, 77,
 78, 79, 82, 84, 85, 86, 88, 90, 91, 94, 95,
 96, 97, 100, 117, 139, 141, 142, 144, 150,
 156, 159, 162, 165, 176, 177, 178, 184,

- 185, 193, 201, 214, 218, 223, 224, 225, 226, 227, 234, 239, 240, 241, 259, 261, 262, 264, 266, 267, 268, 269, 273, 274, 278, 279, 290, 296
- Albergo Belfanti-Centralino, 104, 153, 175
 - Albergo Miramare, 106, 153, 175, 208
 - Archivio provinciale, 177
 - Area archeologica ipogea di Piazza Italia, 108, 167
 - Area sacra Griso-Labocchetta, 114, 167
 - Area tempietto, 123
 - Baglione di San Francesco, 21
 - Banca d'Italia, vedi Palazzo della Banca d'Italia
 - Banca Nazionale, 104
 - Basilica Cattedrale, Duomo, 21, 22, 74, 75, 84, 111, 118, 127, 134, 135, 139, 146, 168, 171, 173, 175, 264, 266
 - Basilica di San Giovanni (resti), 106, 142, 167
 - Brefotrofo provinciale, 293
 - Caffè Siracusa, 103, 293
 - Camera di Commercio, vedi Palazzo della Camera di Commercio
 - Campi Francesi, 120
 - Cappella del SS. Sacramento, 111, 116
 - Carceri di San Francesco, 120
 - Casa del fascio, 102, 158
 - Casa del mutilato di guerra, 102, 158
 - Caserma dei giovani fascisti, 102
 - Caserma Mezzacapo, 82, 116, 120
 - Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali, vedi Palazzo Del Bufalo
 - Castel Nuovo, 75, 119, 123
 - Castello Aragonese, 20, 21, 22, 25, 28, 74, 84, 113, 118, 119, 136, 139, 165, 167, 168, 171, 173, 175, 177, 264, 269
 - Chiesa-baracca di San Giorgio, 185, 187, 193, 193, 201, 216
 - Chiesa degli Ottimati, 84, 113, 119, 146, 168, 173, 175, 177
 - Chiesa del Santo Cristo, 184
 - Chiesa del Santo Rosario, 113, 146
 - Chiesa della Cattolica, vedi Chiesa di Santa Maria della Cattolica dei Greci
 - Chiesa della Graziella, vedi Chiesa di Santa Maria delle Grazie
 - Chiesa della Madonna dei Poveri, 115, 119, 149
 - Chiesa della Madonna del Carmine, 112, 119, 146
 - Chiesa di Maria SS. Immacolata e Sant'Antonio, 117, 120
 - Chiesa di San Francesco da Paola, 111, 146
 - Chiesa di San Giorgio al Corso, 7, 106, 142, 146, 156, 158, 161, 168, 173, 183, 184, 184, 187, 201, 206, 208,

- 216, 228, 230, 231, 239, 240, 273, 274, 275, 278, 279, 281, 287, 293, 294, 295, 296
- Chiesa di San Giorgio de Gulpherio, 184, 184
 - Chiesa di San Giorgio Extra Moenia, 218
 - Chiesa di San Giorgio Intra Moenia, vedi anche Chiesa di San Giorgio al Corso, 184, 184, 185, 187, 187, 188, 201, 216, 218
 - Chiesa di San Giovannello, 102, 119, 149
 - Chiesa di San Giuseppe al Corso, 104, 117, 146
 - Chiesa di San Gregorio Magno, 113, 139
 - Chiesa di San Pietro, 116, 120, 149
 - Chiesa di San Sebastiano al Crocifisso, 115, 146
 - Chiesa di Sant'Agostino, 112, 120, 129, 146
 - Chiesa di Sant'Anna, 116, 144, 146
 - Chiesa di Santa Lucia, 119
 - Chiesa di Santa Maria della Cattolica dei Greci, 114, 119, 144, 146, 149
 - Chiesa di Santa Maria delle Grazie, 102, 116, 120, 149
 - Chiesa di Santa Maria della Vittoria, 29, 75, 104, 117
 - Chiesa di Santa Maria di Pesdoglioso, 184
 - Chiesa di Santa Maria di Porto Salvo, 25, 28, 104, 117, 118
 - Chiesa Pepe, vedi Chiesa della Madonna dei Poveri
 - Cinema moderno, 291
 - Cippo marmoreo, 106, 161
 - Collegio per l'Educazione della Gioventù, 177
 - Colonia Marina, 290, 294
 - Comizio agrario, 118, 119, 128
 - Complesso di San Gregorio Magno, 113
 - Conservatorio di Santa Maria delle Grazie, 126, 224
 - Convento dei Domenicani, 107
 - Convento delle Suore Salesiane, vedi anche Monastero della Visitazione, 119
 - Convento di San Francesco, 112, 120, 167
 - Convento-ospedale, vedi ospedale civico
 - Convitto Nazionale, vedi Liceo Convitto "Tommaso Campanella"
 - Corso Garibaldi, 25, 29, 78, 82, 96, 97, 103, 117, 118, 119, 120, 126, 127, 131, 134, 135, 150, 176, 184, 185, 193, 196, 201, 208, 211, 214, 273, 276, 290, 291, 294
 - Corso Vittorio Emanuele, vedi Via Marina

- Cripta degli Ottimati, vedi Cripta di San Gregorio Magno
- Cripta della Chiesa di San Gregorio Magno, 84, 139, 177
- Duomo, vedi Basilica Cattedrale
- Ente edilizio (ex sede), 102, 158, 161
- Facoltà di Giurisprudenza, vedi Palazzo del Genio Civile
- Faro, 117, 118
- Fontana della Pescheria, 29, 75, 78, 117, 118, 139
- Fontana luminosa, 105, 161
- Fortino, 28
- Gasdotto, 82
- Giardini Umberto I, vedi anche Villa Comunale, 78, 111, 118, 119, 128, 129
- Giardino lineare, 142, 168
- Hotel, vedi albergo
- Istituto scolastico "Edmondo De Amicis", 112, 158
- Istituto scolastico "Tommaso Gulli", vedi Palazzo De Blasio
- Istituto tecnico "Raffaele Piria", 109, 122, 161
- Largo Amalfitano, 184
- Liceo Convitto "Tommaso Campanella", 113, 161, 280
- Liceo Scientifico "Leonardo Da Vinci", 120
- Lungomare, vedi Via Marina e/o Via Plutino
- Lungomare Italo Falcomatà, vedi Via Marina
- Macello, 75
- Molo di Porto Salvo, 28, 75, 118
- Monastero della Visitazione, 117, 136, 137
- Monastero delle Suore Benedettine, 117
- Monastero di Sales, vedi convento delle Suore Salesiane
- Monumento a Vittorio Emanuele III, vedi cippo marmoreo
- Municipio, vedi Palazzo Municipale e/o Palazzo San Giorgio
- Mura greche, 109, 142, 167, 175
- Museo civico, 29
- Museo Archeologico, vedi Museo Nazionale della Magna Grecia
- Museo Nazionale della Magna Grecia, 84, 103, 156, 158, 167
- Necropoli (resti), 167
- Orfanotrofio provinciale, 184, 184, 187, 193, 276
- Orto botanico lineare, vedi giardino lineare
- Ospedale civico, 117, 120
- Ospedale "Bianchi-Melacrino", 117
- Osservatorio meteorologico, vedi comizio agrario

- Palazzata, 75, 117, 118, 142
- Palazzo Barbera, 103, 155
- Palazzo Corigliano, 103, 155
- Palazzo Corrado Alvaro, vedi Palazzo della Città Metropolitana
- Palazzo De Blasio, 104, 153, 175
- Palazzo degli impiegati delle Ferrovie, 112, 158
- Palazzo dei Tribunali, 78, 115, 153, 175
- Palazzo del Banco di Napoli, 108, 153, 175
- Palazzo Del Bufalo, 110, 155
- Palazzo del Genio Civile, 109, 153, 164, 175
- Palazzo del Governo, 107, 153, 164, 173, 175, 293, 294
- Palazzo dell'Unione Compagnia di Assicurazioni, 224
- Palazzo della Banca d'Italia, 104, 126, 153, 175
- Palazzo della Camera di Commercio, 78, 113, 164
- Palazzo della Città Metropolitana, 107, 108, 153, 173
- Palazzo della Provincia, vedi anche Palazzo della Città Metropolitana, 118, 153, 161, 173, 175, 177
- Palazzo delle Finanze, 109, 153, 175
- Palazzo delle Poste e dei Telegrafi, 107, 109, 153, 175, 177
- Palazzo Fiaccadori, 105, 155
- Palazzo Foti, vedi Palazzo della Provincia
- Palazzo Giuffrè, 105, 155
- Palazzo Guarna, 107, 155
- Palazzo Mazzitelli, 106, 155, 161, 293
- Palazzo Melissari, 114, 155
- Palazzo Melissari-Musitano, 108, 118, 155, 173, 175, 177
- Palazzo Miccoli-Bosurgi, 115, 155
- Palazzo Miramare, vedi Albergo Miramare
- Palazzo Municipale, vedi anche Palazzo San Giorgio, 78, 104, 107, 109, 115, 118, 126, 139, 224, 226
- Palazzo Nesci, 108, 120, 155
- Palazzo Pellicano, 110, 155
- Palazzo Romeo-Retez, 103, 155
- Palazzo San Giorgio, vedi anche Municipio, 107, 126, 153, 173, 175, 224, 226, 273
- Palazzo Siracusa, 103, 153, 175
- Palazzo Spanò-Bolani, 107, 155
- Palazzo Spinelli, 105, 155, 164
- Palazzo Trapani-Lombardo, 104, 155, 164
- Palazzo Vitale, 110, 155
- Palazzo Vitrioli, 110, 155
- Palazzo Zani, vedi Palazzo del Genio Civile

- Palazzo Zani-Spadaro, 114, 155, 164
- Parco archeologico delle Mura Greche, 114, 167
- Pellarò, 293, 294
- Pescheria, vedi Fontana della Pescheria
- Piazza Camagna, 97
- Piazza Carmine, 96, 97, 119, 131, 134, 135
- Piazza Castello, 84, 86
- Piazza De Nava, 78, 97, 102, 119
- Piazza delle Acacie, 96
- Piazza Duomo, 21, 28, 78, 96, 97, 118, 127, 293
- Piazza Garibaldi, 96, 97, 131, 167
- Piazza Italia, vedi anche Piazza Vittorio Emanuele, 84, 97, 104, 107, 108, 117, 118, 126, 167, 168, 177, 224, 293, 294
- Piazza Mercato, 96
- Piazza Mezzacapo, 97, 120
- Piazza San Filippo, 96, 131
- Piazza Sant'Agostino, 96
- Piazza Vittorio Emanuele, 78, 84, 96, 118, 126
- Politeama Siracusa, vedi Teatro Siracusa
- Porta Amalfitana, 73, 184
- Porta Dogana, 73
- Porta Mesa, 73, 74, 176
- Porta San Filippo, 73, 74, 176
- Portale di Casa Vitrioli, 111
- Porto, 20, 22, 25, 78, 261
- Poste e telegrafi, vedi Palazzo delle Poste e Telegrafi
- Poste e telegrafi, (uffici delle), 107, 177
- Prefettura, vedi anche Palazzo del Governo, 78, 109, 118, 153, 173, 175, 177
- Provincia, uffici della, 107
- Quartiere Santa Caterina, 78, 295
- Questura, uffici della, 116, 177
- Rada Giunchi, 78
- Real Quartiere dei Soldati, 74
- Real Teatro Borbonico, 107, 139, 177
- Regio Liceo-Ginnasio "Tommaso Campanella", 139, 177
- Regio Teatro, vedi Real Teatro Borbonico
- Rione Archi, 292, 294, 295
- Rione Catona, 290, 292, 294, 295
- Rione Gallico, 292, 295
- Rione Mezzacapo, 112
- Sanità marittima, ufficio di, 28
- Scuola, vedi Istituto scolastico
- Statua della Dea Athena, vedi cippo marmoreo
- Stazione centrale, 28, 78, 111, 119, 158
- Stazione Lido, vedi Stazione succursale
- Stazione succursale, stazione Lido, 25, 292
- Tapis roulant, 206, 208

- Teatro borbonico, vedi Real Teatro Borbonico
 - Teatro comunale Francesco Cilea, 107, 118, 126, 153, 175, 226
 - Teatro Siracusa, 103, 153, 175
 - Tempio della Vittoria, vedi anche Chiesa di San Giorgio al Corso, 146, 158, 161, 173, 175, 185, 187, 187, 193, 193, 196, 199, 201, 202, 203, 206, 209, 210, 211, 214, 214, 216, 218, 232, 239, 273, 274, 276, 277, 279, 280, 281, 283, 284, 285, 286, 288, 293, 294, 295, 296
 - Terme romane, 110, 142, 167, 175
 - Tomba ellenistica, 102, 142, 167
 - Tomba romana, 111, 167, 175
 - Torrente Annunziata, 25, 82, 295
 - Torrente Calopinace, 78, 82, 84, 119, 120, 144
 - Torrente Montevergine, 82
 - Torrente Santa Lucia, 78, 119
 - Tribunale dei Minori, 112, 120
 - Tribunali, vedi Palazzo dei Tribunali
 - Ufficio tecnico provinciale, 177
 - Via Aschenez, 82, 84, 96, 97, 119, 295
 - Via Cattolica dei Greci, 293
 - Via Cristoforo Colombo, 291
 - Via Emilio Cuzzocrea, 290, 293
 - Via dei Tribunali, 82
 - Via Due Settembre, 276
 - Via Fata Morgana, 277
 - Via Giudecca, 193, 201, 208, 210, 214, 276, 293, 295
 - Via Marina, vedi anche Via Plutino, 25, 29, 75, 84, 97, 105, 106, 112, 118, 120, 121, 122, 150, 167, 168, 175, 176, 193, 214, 292, 293
 - Via Mesa, 108
 - Via Plutino, vedi anche Via Marina, 25, 29, 75, 82, 96, 122
 - Via Cardinale Portanova, 119
 - Via Reggio Campi, 82, 96, 97, 117, 119, 137, 144, 184, 295
 - Via Regina Elena, 290
 - Via Domenico Romeo, 144, 290
 - Via San Marco, 295
 - Via Sbarre Centrali, 120
 - Via Demetrio Tripepi, 102, 167
 - Via V. Veneto, 103
 - Via Zecca, 105
 - Viale Genoese Zerbi, 295
 - Villa Comunale, vedi anche Giardini Umberto I, 78, 111, 119, 128, 129, 168, 173, 175, 291
 - Villa Nesci, 115, 155
 - Villa Zerbi, 25, 105, 155, 175
 - Villino Fiaccadori, 116, 155
- REGNO DELLE DUE SICILIE, 73
 REGNO D'ITALIA, 73
 REGNO DI NAPOLI, 73

ROMA, 16, 44, 73, 285

- Colosseo, 45
- Foro romano, 45, 47
- Mercati di Traiano, 45, 47

SAN BENEDETTO PO (Mantova)

- Basilica Polironiana, 43

SAN MARINO, 162

SICILIA, 16, 17, 266, 268

SIENA, 16

STRETTO DI MESSINA, 261, 269

- area dello, 4

SVIZZERA, 15

TARANTO, 73

TORINO, 16

TRENTO

- Museo delle Scienze, 45, 47

TROPEA, 261

VENEZIA, 16, 30

- Palazzo Ducale, 49

VERONA, 16

VICENZA, 16

VILLA SAN GIOVANNI, 131

RINGRAZIAMENTI

Viaggi virtuali non è un semplice progetto di ricerca ma un percorso di formazione triennale che trova la sua origine ben prima dell'ottobre 2014, momento in cui sono state superate le prove di ammissione al dottorato di ricerca in Architettura e Territorio. La volontà di provare in qualche modo a valorizzare l'architettura di Reggio Calabria e l'amore per le bellezze architettoniche e paesaggistiche di questa città diventano sempre più forti negli anni della formazione universitaria e trovano il loro naturale sviluppo durante il dottorato, grazie ad un collegio docenti da sempre legato alla ricerca sul territorio locale e più in generale sul bacino del Mediterraneo.

In particolare non posso esimermi dal ringraziare il mio tutor, il Prof. **Daniele Colistra**, autore di numerose pubblicazioni sulla città mediterranea, che ha creduto nella ricerca proposta e mi ha guidato con metodo in un percorso attentamente strutturato, consentendomi di arrivare in modo chiaro alla definizione dei risultati attesi.

Quindi vorrei esprimere gratitudine al coordinatore di dottorato, il Prof. **Gianfranco Neri**, studioso e amante della storia del viaggio e del *Grand Tour*, che con i suoi preziosi suggerimenti ha dato un contributo importante allo sviluppo della tesi.

Un apporto fondamentale ed un sentito ringraziamento al Prof. **Agostino Urso**, mio relatore di tesi di laurea e docente con il quale collaboro da diversi anni, il quale mi ha trasmesso la passione per l'insegnamento, l'amore per la ricerca e la voglia di approfondire ogni argomento di interesse per riuscire ad ottenere risultati sempre migliori.

Vorrei dire un grazie alla Prof.ssa **Francesca Fatta**, docente ordinario di disegno di questo dipartimento, con la quale ho avuto la possibilità di avvicinarmi alla ricerca e gettare le basi per scrivere questa tesi. Sempre disponibile a chiarire ogni dubbio o perplessità, ha messo a disposizione le strumentazioni tecniche consentendomi di produrre elaborazioni grafiche e nuvole di punti estremamente complesse utili al perseguimento degli obiettivi prefissati e alla conseguente compilazione della tesi.

Ringrazio l'intero collegio docenti che, ponendo in luce gli aspetti poco chiari e poco

scientifici delle prime confuse idee iniziali, mi ha permesso di costruire, collegiale dopo collegiale, questa tesi di dottorato. In particolare, sono grato ai Proff. **Ottavio Amaro**, **Francesco Cardullo** e **Rita Simone** che, studiosi e conoscitori degli argomenti presenti all'interno della tesi, hanno dato il loro prezioso contributo nell'acquisizione dello stato dell'arte della ricerca, oltre al Prof. **Alberto De Capua** che ha sempre sostenuto l'importanza della realizzazione di uno strumento per la spendibilità e la diffusione culturale dei risultati prodotti.

È doveroso ringraziare le biblioteche e gli archivi di Reggio Calabria all'interno dei quali è stata svolta una corposa parte della ricerca. Nello specifico si menzionano l'**Archivio di Stato**, l'**Archivio Storico Diocesano**, l'**Archivio Storico Comunale**, la **Sovrintendenza Archivistica della Calabria**, la **Biblioteca comunale "De Nava"**, le **Biblioteche di Architettura e del Dipartimento PAU** dell'Università Mediterranea ed il **Polo Culturale "Mattia Preti"** del Consiglio regionale della Calabria, il quale personale, competente e professionale, ha messo a disposizione l'intero patrimonio archivistico e librario presente ed utile all'approfondimento delle tematiche inerenti la ricerca. In modo particolare sentito è il ringraziamento alla **Dott.ssa Ada Arillotta** e la **Dott.ssa Maria Pia Mazzitelli** che hanno seguito in prima persona lo sviluppo della tesi e hanno creduto nell'importante contributo che tale studio può avere per la valorizzazione del patrimonio locale.

Si ringraziano il **Tribunale dei Minori** della provincia di Reggio Calabria (con sede dove sorgeva l'ex convento di San Francesco) per aver concesso in tempi rapidissimi l'autorizzazione per la realizzazione di alcune riprese fotografiche del chiostro attorno al quale sono disposti gli uffici giudiziari, e l'**Ufficio Beni Culturali della Curia** della Diocesi di Reggio Calabria-Bova ed il parroco **Don Nuccio Santoro** per aver permesso il rilievo degli interni della Chiesa di San Giorgio al Corso.

Sono grato infine ai ricercatori che hanno portato avanti gli studio sul Tempio della Vittoria, tra cui la Prof.ssa **Rosa Maria Cagliostro**, l'Arch. **Chiara Corazziere**, il Prof. **Renato Laganà** e il Prof. **Gianni Brandolino**, i quali hanno messo a disposizione

materiali difficilmente reperibili negli archivi e rilievi già realizzati negli anni passati, ed in particolare al Prof. **Franco Arillotta**, storico reggino, che ha dato alla ricerca il suo prezioso contributo nella definizione della storia della città e nella conoscenza delle vicissitudini politiche e sociali della Reggio settecentesca e ottocentesca.

Concludo questi lunghi ma sentiti e dovuti ringraziamenti con le persone che mi hanno accompagnato in questo cammino triennale: **i miei genitori, mio fratello** e più in generale **i miei familiari** che sono stati di supporto nei momenti difficili di studio e compilazione della tesi, **la mia fidanzata Enrica** che, con attenzione e passione, ha tradotto in lingua inglese parti del testo, mi ha sostenuto e ha creduto nell'importanza e nel valore della ricerca, **i miei colleghi di dottorato**, con i quali si è instaurato un rapporto di amicizia, fiducia e stima reciproca, la Prof.ssa **Raffaella Campanella**, coordinatore del CdS in Architettura, l'Arch. **Anna Maria Belvedere**, responsabile del Laboratorio Multimediale di Architettura ed **Antonio Natale**, amico e studente di ingegneria dell'informazione, senza il cui fondamentale contributo non sarebbe stata sviluppata l'applicazione *Reggio Calabria 1908-2018*, progettata e proposta come strumento digitale per la fruizione dei contenuti della ricerca e per la valorizzazione della città e dell'Architettura di Reggio Calabria.

*Finito di stampare nel mese di Gennaio 2018
Reggio Calabria*

L'Italia è un Paese dotato di un grande patrimonio culturale che, spesso, non viene né valorizzato né tutelato. Su indicazioni della Commissione Europea *la digitalizzazione e le tecnologie digitali possono attrarre nuovi visitatori nei musei e nei luoghi culturali, permettendo di scoprire luoghi sconosciuti lontani dalle destinazioni turistiche più note.*

La digitalizzazione sistematica del patrimonio artistico, storico e architettonico di Reggio Calabria presenta un ritardo simile a quello di molte altre città italiane. Le ricostruzioni virtuali attraverso la rielaborazione delle carte d'archivio della città ottocentesca distrutta dal sisma, la conoscenza del patrimonio esistente attraverso rilevamento digitale, e il conseguente confronto tra *com'era, come sarebbe potuta essere, com'è*, possono valorizzare il patrimonio architettonico e archivistico rendendolo fruibile in modo più ampio.

La ricerca trova il suo compimento all'interno di un'applicazione appositamente progettata, attraverso la definizione di 10 itinerari turistico-culturali all'interno del centro storico di Reggio Calabria ed è studiata rispetto a due possibili livelli di lettura: una generalista e una specialistica, favorendo non solo la conoscenza dei luoghi e della storia della città, ma anche il possibile sviluppo turistico nell'intera Area dello Stretto di Messina.

Italy is a country that owns a huge cultural heritage which is, often, neither valorized nor protected. Following the directions of the European Commission, digitalization and digital technologies can appeal new visitors to museums and cultural sites. This can allow the discovery of un-known places that were far away from the touristic destinations already known.

The systematic digitalization of the artistic, historical and architectural heritage of Reggio Calabria shows having a lateness likewise the one of many other Italian cities. The architectural and archival heritage can be more valorized and made available through virtual reconstructions made by using the re-elaboration of archive papers of the nineteenth-century city destroyed by the earthquake, the knowledge of the existing heritage by means of digital detection and the resulting comparison of how it was, how it should have been and how it is.

The research finds its fulfillment in a suitably designed application, through the definition of ten tourist-cultural itineraries into the historical center of Reggio Calabria and it is studied compared to two possible reading levels. The former is generalist while the latter is specialist and these two levels promote not only the knowledge of places and history of the city but also the possible tourist development in the entire Area of the Strait of Messina.